

Digitized by the Internet Archive
in 2010

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXV.

(EPISTOLARIO VOL. XXXVIII).



IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI

—
1933.

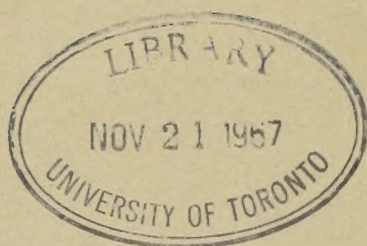
DC

552

.8

M27

v. 65





EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXV.

(EPISTOLARIO Vol. XXXVIII).



IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—
1933.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XXXVIII.



IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI,

—
1933.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini:

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità:

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti:

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO

Visto. Il Guardasigilli: RONCHETTI

EPISTOLARIO.



VCCCCXXXII.

TO CAROLINE STANSFELD. Eastbourne.

[Florence]. August 22nd, [1859].

Dear,

. . . . [Tri]ste. oh triste! No [I am not satisfied with] my Italians. Morally. ⁽¹⁾ [they are good enough.] wishing for Unity, etc.: intel[lectually they] are perverted. They believe in e[verything], in everybody. in every dream, excep[t in them]selves. They are frantic with joy, [while I] write, at the Assembly

22 agosto.

Cara,

. . . . Triste, oh triste! No. non sono soddisfatto dei miei Italiani. Moralmente, sono abbastanza buoni. aspirano all'unità, ecc.: intellettualmente sono pervertiti. Credono in tutto, in tutti, in ogni sogno, fuorché in se stessi. Mentre scrivo sono ebbri di gioia perché l'Assemblea ha

VCCCCXXXII. — Pubbl. in parte, così mutila com'è l'autografo conservato nel Museo del Risorgimento di Roma, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 133-135.

(1) Qui, e anche in seguito, l'autografo contiene tracce di laceramenti che forse non esistevano quando Mrs. Richards ebbe a darlo a luce, poichè nella edizione da lei procurata esiste quel tanto che ora si racchiude in parentesi quadre.

having voted the annexation to Piedmont—which will be refused by Piedmont within two or three days, the Piedmontese agents having all the while been at work for it, merely because they want a parchment, a document for the future, just as they did for Lombardy in 1848. (¹) Do not be too hard against

votato l'annessione al Piemonte — la quale sarà rifiutata dal Piemonte fra due o tre giorni, dato che gli agenti piemontesi hanno lavorato senza posa per ottenerla, soltanto perché hanno bisogno di una pergamena, di un documento per il futuro, come hanno fatto per la Lombardia

(¹) Nella seduta del 23 agosto 1859 l'Assemblea Toscana, udita la relazione del deputato G. B. Giorgini sulla proposta del deputato G. Mansi, riguardante « l'annessione della Toscana al Regno Subalpino, » ne approvava le conclusioni con « squittinio segreto, » al quale avevano partecipato 163 rappresentanti; fra gli otto assenti a quella seduta eran compresi il Montanelli col figliastro Parra, fautori « del regno centrale » e il Mazzoni « perché repubblicano per principii non sapeva probabilmente risolversi a dare il voto favorevole ad un Re. » Ved. E. POGGI, op. cit., vol. I, pp. 217-218. Subito dopo, l'Assemblea fu prorogata fino a nuova convocazione; ma nel frattempo, una commissione composta « dei rappresentanti le principali città della Toscana » fu ricevuta (3 settembre) a Torino da Vittorio Emanuele II, che accolse il « voto come una solenne manifestazione della volontà del popolo toscano, » dichiarando tuttavia che l'adempimento di esso non poteva « effettuarsi che col mezzo di negoziati » che avrebbero avuto « luogo per l'ordinamento delle cose italiane. » Naturalmente, questa dichiarazione sconcertò tutti in Toscana, in special modo il Ricasoli, il quale di mala voglia, dopo lunghe trattative, si adattò alla richiesta d'un Reggente, che fu il Principe Eugenio di Carignano; ma quella designazione non fu gradita da Napoleone III e allora a Firenze tornò il Boncompagni che assunse una larva di reggenza. Ved. E. POGGI, op. cit., vol. II, p. 173 e segg.

the people: they mean to give a proof of their love for Unity; a *démenti*—and it is one—to those who say that the local municipal feeling is against Unity; and they mean to exclude the Bonapart [faction. But what they do not see is] this: that they [are doomed: that a revolution] which localizes itself [is lost; that a movement] which does not advance [must lose ground]. Thousands of brave volunteers [had run to the Centre], believing that they would go [on: doomed] to inaction and seeing that nothing [is done to] *italianize* the movement, they leave the [ranks; but] it will go on worse and worse, until, weakened in strength, they will be attacked somehow: then, there will be most likely resistance, but unsuccessful. The Moderate Governments are constantly at work persuading the people that provide they

nel 1848. Non siate troppo severa verso il popolo: esso intende di dare una prova della sua aspirazione all'Unità; una smentita — come infatti lo è — a coloro che affermano che il sentimento locale è contrario all'Unità; e intende di escludere la fazione Bonapartista. Ma ciò che il popolo non arriva a vedere è questo: che esso è condannato; che una rivoluzione che si localizza è perduta; che un movimento che non progredisce deve inevitabilmente perdere terreno. Migliaia di valorosi volontari erano accorsi al Centro, credendo di poter avanzare: obbligati all'inazione e vedendo che nulla si fa per *italianizzare* il movimento, abbandonano le file; ma si andrà avanti di male in peggio, finché, scemati di forze, saranno assaliti in qualche maniera: allora, molto probabilmente, si farà della resistenza, ma senza successo. I governi moderati si affannano a persuadere il popolo che tutto andrà bene, purché non sia turbato l'ordine e nessuno si muova;

are orderly and do not stir, everything will go right: but that if *we* enter the lists, all Europe will be against and they will be lost. Thus, I am considered by the majority as a *danger*: to a point that I often wish I had not left. Here I am, however, and as something may bring on a crisis, I feel I must stop for a while. [My suggestion is theoretically] approved by every[body; but postponed to the moment] in which they [will be attacked, when the] execution will be an impo[ssibility] ⁽⁴⁾ been ordered away: so plenty of others been searched for the sake of arresting, they openly say, on account of their [being Mazzinians]. Poor Jessie and Mario are in pris[on, au] *secret* at Bologna. It is exactly as it was under despotism.

ma che, se *noi* entriamo in lizza, tutta intera l'Europa si metterà contro, ed esso sarà perduto. Sicché io sono considerato dalla maggioranza come un *pericolo*; al punto che spesso mi pento di aver lasciato l'Inghilterra. Ad ogni modo son qui, e poiché da un momento all'altro può accadere qualcosa che provochi una crisi, sento il dovere di rimanervi per un certo tempo. La mia idea è in teoria approvata da tutti: ma le cose si tirano in lungo fino al momento in cui si sarà assaliti, e allora sarà impossibile metterla in opera avuto ordine di allontanarsi: e così parecchi altri stato perquisito con l'intenzione di arrestare per la ragione, apertamente dichiarata, che sono mazziniani. La povera Jessie e Mario sono in prigione *au secret* a Bologna. Né piú né meno come ai tempi del dispotismo.

(4) Da qui, e piú sotto dove esistono puntini che rappresentano lacerazioni dell'autografo, non soccorre quella parte dell'autografo che non fu dato a luce da Mrs. Richards.

The *tableau* is not brilliant, as you see, dear one. However, do not be unnecessarily uneasy. I am very prudent, and have gone through equally stormy seas.

I am very sorry for Jessie: it is her ruin, the ruin of her American correspondence. Mario's father is very ill, they say. ⁽¹⁾

Dear, I have received almost at once two of yours, one anterior to the scrap, the other later on. *Avant, pendant et après* you are an angel, and I am which I did not I see that a child It would be all right if and Matilda herself your first letter will bring me the

Come vedete, il quadro non è brillante, cara. Tuttavia non dovete agitarvi inutilmente. Io sono molto prudente, e ho attraversato mari altrettanto burrascosi. Sono addolorato per Jessie: è la sua rovina, la rovina della sua corrispondenza americana. Sembra che il padre di Mario sia gravemente ammalato.

Cara, ho ricevuto quasi insieme due vostre lettere, una anteriore, l'altra posteriore alle mie poche linee. *Avant, pendant et après* siete un angelo, ed io sono che io non Vedo che un bambino Sarebbe un'ottima cosa se e Matilda stessa la vostra prima lettera mi porterà.

(1) Alberto Mario si disponeva appunto ad approssimarsi a Lendinara, dove il padre, che poi si spense alla fine di dicembre, era gravemente malato, quando, insieme con la moglie, fu arrestato in un alberguccio di Pontelagoscuro e condotto a Ferrara, poi internato nelle carceri di Bologna. Ved. A. MARIO, *Scritti artistici e letterari*, ecc., cit., pp. xcij-xciv.

Daniel I gave to . . . because he wanted to finish reading it; he promised solemnly that he would send it from Geneva but, of course, he forgot; or perhaps he found he could not send it except as a letter, which was out of question.

I trust you are at Eastbourne with beautiful weather, and that Joe is getting brown and strong. Here we have had a storm, but a degenerated one, like the rest; and it is hot again. Still, I have a iron bed and am, on the important point, quite comfortable.

Tell me something about the general Amnesty of L[ouis] N[apoleon]. It takes me by surprise whilst I am writing. It is the most clever thing he has done.⁽¹⁾ I wonder if Ledru accepts it. I suppose I shall end by being the only specimen of the "proscribed"

Daniel lo diedi a Saffi perché voleva finire di leggerlo; mi promise solennemente che l'avrebbe rispedito da Ginevra, ma, naturalmente, se ne dimenticò; o forse trovò che non poteva spedirlo se non come lettera, e questo era fuor di questione.

Spero che ad Eastbourne abbiate buon tempo, e che Joe si vada abbronzando e rinforzando. Qui abbiamo avuto una bufera, ma anch'essa degenerata, come tutto il resto; e fa di nuovo caldo. Ma io ho un letto di ferro, e per quel che più importa, sto comodissimo.

Ditemi qualcosa dell'amnistia generale di Luigi Napoleone. Mi giunge di sorpresa la notizia mentre sto scrivendo. È la mossa più abile che abbia mai fatto. Io mi do-

(¹) Da qui fino in fondo non esiste l'autografo, ed è invece dato a luce sull'apografo da Mrs. Richards.

remaining in England—my hands—powerless, alas!—against everybody and everybody's hands against me. ⁽¹⁾

I do not believe the King will accept the fusion of Tuscany; but if he did and no war ensued with Austria. I suppose I would have nothing left but to try to come back....

August 29th. Did I tell you that Libertini and Marrelli, the old Neapolitan exile whose face you liked, have been arrested as soon as they landed? ⁽²⁾

mando se Ledru l'accetterà. Credo che finirò per essere l'unico esemplare del « proscritto » che rimarrà in Inghilterra, in rivolta — impotente, ahimè! — contro tutti, e avendo tutti contro di me.

Non credo che il Re accetterà la fusione della Toscana col Piemonte: ma se mai lo facesse, e non ne derivasse alcuna guerra con l'Austria, penso non mi resterebbe altro da fare che cercar di ritornare

29 agosto. Vi ho forse già detto che Libertini e Marrelli, quel vecchio esule napoletano di cui vi piaceva il

⁽¹⁾ Ledru-Rollin (e con lui pochi altri rifugiati francesi. L. Blanc, Proudhon, ecc.) era stato escluso dall'amnistia del 16 agosto 1859 concessa da Napoleone III a tutti coloro che erano stati condannati per delitti politici. Altri, come Quinet, Charras, Pyat, Thomas, ecc. dichiararono pubblicamente di non volerla accettare. Invece, Ledru-Rollin fece pratiche per tornare in patria, ma il Governo francese negò sempre di concederne l'autorizzazione. Ved. A. R. CALMAN. *Ledru-Rollin, ecc., cit.*, pp. 189-192.

⁽²⁾ Giuseppe Libertini, dopo la tragica fine della spedizione di Sapri, era andato in esilio a Malta, poi a Londra (luglio 1858), dove si era stretto al Mazzini. Fu di quegli esuli che dopo Villafranca scesero in Italia per contribuire all'a-

These Moderates are really frantic and they have succeeded in making the majority of the people believe that all Europe will interfere against them on account of my having come. Our articles, couched in a most moderate style and sent to the papers, are refused insertion. *Que roulez-vous?* The worst is a tendency which from the Governments is passing to the people—to localize the movement: to believe that everything is conquered if Tuscany, Parma and the Legations remain free from the Dukes and the

viso, sono stati arrestati appena sbarcati? Questi moderati sono proprio frenetici, e sono riesciti a far credere alla maggioranza della popolazione che tutta l'Europa si schiererà contro di loro a cagione della mia venuta. Dei nostri articoli, scritti in uno stile moderatissimo e mandati ai giornali, se ne rifiuta l'inserzione. *Que roulez-vous?* La cosa peggiore è una tendenza che dai Governi sta passando al popolo — una tendenza a localizzare il movimento, a credere che la causa sarebbe completamente

zione mazziniana nell'Italia centrale e nel Napoletano. Sul suo arresto ved. V. AZZARITI, *G. Libertini da Malta e da Londra*: Martinafranca, tip. Aquaro e Dragonetti, 1914. — Pietro Marrelli di Lucoli (Aquila), allora sessantenne, già nel 1820 aveva partecipato a moti rivoluzionari. Coinvolto in quelli del 1833 e 1841, e affiliato alla *Giovine Italia*, aveva sofferto lunga prigionia fino al 1847. Tornata la reazione dopo il 15 maggio 1848, continuò a cospirare; e con sentenza del 12 luglio 1851 della Gran Corte Speciale di Aquila fu condannato a ventiquattro anni di ferri, che espì in parte nel bagno penale di Procida. Fu dei sessantasei liberati che imbarcati per l'America, discesero poi sulle coste irlandesi: e non ostante i dolori sofferti, ebbe sempre fede ai suoi ideali politici. A Londra si era incontrato col Mazzini, al quale rimase devoto.

Pope, forgetting that the movement is either Italian or nothing: that it was an Italian one from the beginning and that the Volunteers are from every Italian province. The tactics of the Moderates are leading to this. From the men actually in power to Cavour, who declares that before the year is over Piedmont will begin the war again and alone, they try to *addormentare* the actual excitement. The fault does not lie with the bulk of the people: they would follow in any daring undertaking clearly pointed out: but they see such men as Garibaldi, Roselli, Ribotti, Pasi, Medici—all *their* men, remaining perfectly quiet and they believe in a deep calculation of the National Party which they must submit to....

vinta se la Toscana, Parma e le Legazioni rimanessero libere dai Duchi e dal Papa, dimenticando che il movimento o è italiano o nulla; che fin dal principio era italiano e che i volontari appartengono a ogni provincia d'Italia. La tattica dei moderati vuol condurre a questo. Dagli uomini attualmente al potere fino a Cavour, il quale dichiara che prima della fine dell'anno il Piemonte riprenderà la guerra e la riprenderà da solo, essi cercano di addormentare l'eccitazione che c'è in questo momento. La colpa non è certo della massa del popolo: essa sarebbe pronta a seguire ogni audace impresa chiaramente definita; ma vede uomini come Garibaldi, Roselli, Ribotti, Pasi, Cosenz, Medici — tutti i *suo*i uomini — rimanersene perfettamente tranquilli, e crede in un segreto calcolo del Partito Nazionale, al quale bisogna sottomettersi

VCCCCXXXIII.

A BETTINO RICASOLI, a Firenze.

[Firenze]. 22 agosto 1859.

Signore,

Mi scrivono ch' Ella ha in mano una lettera mia, contenente proposta d'una operazione militare su Perugia, e che su questo si fondano persecuzioni e processi. ⁽¹⁾ Potrei dire al Ministro che quella lettera non tocca la Toscana menomamente, non s'indirizza a un ufficiale toscano, non minaccia in Toscana né Governo né popolo.

Ma preferisco parlare al Patriota, all'uomo che parla a' suoi amici, com'io a' miei, dell'Unità d'Italia come fine del moto attuale.

Proponendo quel fatto, io ho inteso proporre l'unica operazione che possa, non solamente raggiunger l'intento, ma salvare la Toscana da una inevitabile Restaurazione.

Quand' Ella non sappia di certo — e non è — che re Vittorio accetta la fusione del Centro e ricomincia la guerra — però che l'accettazione, dopo il

VCCCCXXXIII. — Pubbl., tradotta in inglese, nel *Daily News*, e di là, ritradotta a sua volta in italiano, nell'*Opinione* del 28 novembre 1859, da cui la tolse il *Progresso* del 1° dicembre 1859. Il testo originale, esemplato sull'autografo conservato nell'archivio Ricasoli, fu dato a luce in *Scritti editi ed inediti*, vol. X, pp. xci-xciv, e in B. RICASOLI. *Lettere e documenti*, ecc., cit., vol. III, pp. 225-232.

(1) Una delle cinque lett., forse quella al Roselli, che erano state sequestrate a Bologna sulla persona di R. Pilo. Ved. la lett. VCCCCXXV.

patto di Villafranca, è guerra — Ella ha troppo senno per non vedere :

Che la Rivoluzione non si difende, localizzandola :

Che il Centro è condannato, se non trova modo d'allargare la base del moto, e dargli una base di operazione importante, com'è quella del Regno :

Che i più tra gli elementi dei quali or si compongono le forze del Centro, sono condannati a sbandarsi — che il Corpo comandato dal generale Mezzacapo è in isfacelo — che nelle due colonne di volontari mobili, comandati dal generale Roselli, le minacce di ammunimento si vincono cogli arresti — e via così: cosa più che naturale che i volontari Umbri, Marchigiani, Veneti ed altri, i quali si gittarono all'impegno, non per essere soldati di Parma o Bologna, ma credendo di combattere per l'Unità e per le case loro :

Che una rivoluzione o inoltra o retrocede :

Che gli elementi dei quali si compone la forza Toscana sono minati dal malcontento e dalle mene Ducali in parte: che, gittandoli in azione, rimarrebbero fedeli e cercherebbero promozioni dall'azione: che, tenendoli immobili, le accetteranno dal Duca, fermenteranno — o di già fermentano — e un bel giorno daranno il segnale della guerra civile :

Che i vecchi padroni hanno bisogno di questo per dire all'Europa: *vedete!* e farsi riammettere :

Che la nomina di Garibaldi, eccellente come bandiera d'Azione, che sarebbe seguita con fanatismo è, se non si vuole Azione, una nuova cagione — ed Ella deve saperlo — di malcontento, o pretesto a malcontento nelle milizie regolari :

Che, davanti al riconquisto di Perugia, lo Stato Romano — Roma eccettuata che deve per ora rimangersi tranquilla — si leverebbe :

Che tra Perugia e gli Abruzzi non esiste forza capace di resistenza:

Che le poche truppe pontificie ingrosserebbero le file delle colonne:

Che otto o dieci mila uomini e il nome di Garibaldi, e il moto di Sicilia preparato di lunga mano e che scoppierebbe all'annuncio, sono l'insurrezione del Regno:

Che l'insurrezione del Regno costituirebbe il moto Italiano in condizioni da poter trattare da potenza a potenza con chicchessia:

Che il moto d'Italia trascinerebbe Piemonte e re sull'arena:

Che la Francia non potrebbe opporsi coll'armi, senza provocar guerra Europea dalla Prussia, dalla Germania e dall'Inghilterra.

Queste cose io le avrei dette a Lei e agli altri uomini che reggono, se invece d'essere trattati siccome nemici e costretti a trafugarci in patria, fossimo trattati com'uomini che amano di certo l'Italia e da trenta anni l'educano come possono all'Unità. La proposta può, in ogni modo, essere prematura e tenuta per imprudente, non per colpevole.

Ho accennato al Piemonte ed al re. Ella deve credermi quando io le dico — e se i ministri Italiani curassero di sapere ciò che scriviamo da un anno, lo saprebbero — che noi non parliamo, da un anno, di repubblica: che protestammo per dignità, moralità e antiveggenza contro l'alleanza col dispotismo Imperiale, ma dichiarammo sempre che accettavamo la Monarchia s'essa voleva l'Unità, e avremmo combattuto con essa e per essa. Sono, fui, sarò anzi tutto, Unitario.

Chi mi conosce dappresso sa ch'io posso avere ogni difetto fuorché quello della menzogna. Ho l'anima troppo altera.

Io non parlo per me: ma mi sento in obbligo di dirle che la persecuzione contro gli esuli disonora la Toscana e danneggia la Causa. ⁽¹⁾ Questi esuli si son mossi dopo Villafranca, non per venire a rovesciar Governi, non per turbare un ordine *interno* che ammirano e credono importante in faccia all' Europa, ma nella speranza di veder corrispondere all' ordine *del di dentro* una eguale energia al di fuori, per la credenza in cui sono che la Restaurazione sarà tentata, e pel desiderio di combatterla insieme ai loro fratelli, or che son soli e Italiani senza mistura d'armi straniere e tiranniche. Molti fra loro si sono arrolati; gli altri lo farebbero, se la persecuzione non lo impedisse.

Ho sentito il bisogno di dire a Lei queste cose. e le dico. Ella non voglia adontarsene, ma vedervi la coscienza di un uomo che ama l'Italia e l'Unità Nazionale più assai che se stesso.

Mi creda, signore,

di Lei ubbidientissimo servitore

GIUS. MAZZINI.

(¹) B. Ricasoli, come di cosa importante, dava notizia al fratello Vincenzo, allora a Torino e assai addentro nelle mire politiche del Governo piemontese, di avere ricevuto questa lett. dal Mazzini (ved. la nota alla lett. VCCCCXXI), e dovette riceverne grata impressione, poiché, come afferma il Mazzini nelle lett. VCCCCXLIV e VCCCCXLVII, tra lui e il Governo toscano corsero delle trattative, presto troncate per ragioni che allo stesso Mazzini sfuggivano. A ogni modo, una prova di questa intesa fu l'invio di quelle « Massime generali » da B. Ricasoli, per mezzo di G. Dolfi, fatte rimettere al Mazzini, che v'appose, certamente per invito fattogli, le sue osservazioni. le quali furono consegnate al Ricasoli. Pubbl. dapprima da A. Saffi nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. X, pp. xev-c, quindi in B. RICASOLI, *Lettere e documenti*, ecc., cit., vol. III, pp. 257-264, si ristampano qui appresso.

Massime generali da servire di norma alle Autorità politiche e agli Agenti diplomatici del Governo della Toscana.

1° settembre 1859.

I voti dell'Assemblea dei Rappresentanti hanno definito recisamente il mandato del Governo della Toscana, e tracciatagli netta la strada ch'egli deve battere.

Impedire ad ogni costo la restaurazione della dinastia Austro-Lorenese.

Procurare con ogni sforzo che la Toscana concorra alla formazione di un grande Stato costituzionale italiano sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. (a)

Ormai siamo certi che l'Europa non interviene armata nella questione dell'Italia Centrale per le provincie *abbandonate dai loro principi*.

Ad una condizione però: che l'ordine interno non sia turbato.

Il Governo della Toscana dunque ha, siccome mandato consequenziale, necessariamente connesso col mandato ricevuto dall'Assemblea, perché neces-

(a) Il *grande Stato* dovrebbe essere l'Italia. E questo intento che fu l'anima del moto ed ebbe simbolo eloquente nell'accentrarsi dei volontari di tutte parti, e che cova in fondo al voto delle Assemblee, avrebbe concordi tutti i partiti. Unitari anzi tutto, noi non abbiamo, né pubblicamente né privatamente, fiutato più di repubblica da quando il moto poté farci sperare che quell'intento non sarebbe tradito.

sario alla effettuazione di quello, il mandato di salvare a qualunque prezzo l'ordine interno. (b)

L'ordine interno può essere disturbato:

Dall'attitudine del Piemonte, che, rifiutando il voto dell'Assemblea, indurrebbe diffidenze, sgomenti, da una parte, risalto di speranze antinazionali, dall'altra:

Dalle agitazioni prodotte dei partiti eccessivi tanto mazziniani quanto retrogradi, le linee d'azione dei quali potrebbero per un momento trovarsi convergenti; (c)

Dalla stanchezza e dalla disgregazione che il soverchio prolungamento del provvisorio potrebbero produrre.

(b) Il Governo di Toscana, composto d'uomini Italiani e credenti nell'Unità di Nazione, aveva ed ha dal paese intero un mandato supremo su tutti gli altri e non avverso al mandato dell'Assemblea: quello di promuovere quella Unità. Il periodo rivoluzionario in cui versava e versa tuttora, gli porgeva e gli porge l'opportunità di compiere quel mandato. Abdicando siccome fa, localizzando il moto invece di espanderlo, esso nuoce alla Causa Nazionale, collo sconforto, in Italia, col dar sanzione d'apparente volontà popolare allo smembramento, in Europa.

(c) La linea d'azione degli uomini che concordano con me non può mai convergere con quella dei retrogradi. E i retrogradi sanno che ov'essi tentassero, troverebbero noi fra i primi in aiuto dei governi esciti dalla mutazione. Sostenere la lotta che potrebbe sorgere contr'essi dai fautori di Restaurazioni che la pace di Villafranca faceva prevedere, fu, difatti, il motivo principale che spinse in Italia gli uomini che non potevano prima violare la loro coscienza e combattere sotto l'uomo

È più che probabile che l'accettazione del voto della Toscana fatta dal re Vittorio Emanuele toglierà di mezzo le cagioni di pericolo esposte nel primo e nell'ultimo capo. In ogni modo Governo e Paese hanno assai dimostrato in Toscana senno pratico e fermezza, quanto basta a condursi con previdente coraggio in ogni frangente e a continuare impassibilmente fra le presenti incertezze, attendendo gli eventi.

Le agitazioni mazziniane e le retrive hanno poca probabilità di riescita: le prime sono odiate, le seconde disprezzate.

Ma si obietta: la Toscana, paese in istato di rivoluzione, tranquilla sí, ma rivoluzione, potrebbe salvare sé e l'Italia, assumendo una politica di espansione, e facendosi punto d'appoggio per sollevare l'Italia inferiore. Al che si risponde che la

che distrusse la libertà in Roma e Parigi. Parve ad essi debito loro d'accorrere quando gl'Italiani rimanevano soli. È naturale che portassero con sé il pensiero dell'Unità della Patria; ma s'astennero scrupolosamente da ogni agitazione in Toscana. Taluni fra loro s'arrolarono; altri furono perseguitati e cacciati quando avevano già chiesto di farlo.

L'ordine *interno* ha giovato mirabilmente a conciliarci simpatia in Europa da una parte avversa finora; ma l'energia *esterna* avrebbe suscitato, invece di biasimo, entusiasmo da tutte. Era aspettata, antiveduta. Il riconquisto di Perugia era invocato dall'opinione di tutti, fuorché dei diplomatici.

Cagione perenne di perturbazione dell'ordine *interno* rimarrà finché la Cattolica e il Mincio segneranno un confine arbitrario fra liberi e schiavi. Rassicurati contro la

politica d'espansione possono adottarla solo gli Stati grandi, (d) o se non sono grandi, fortemente costituiti e spalleggiati da poderose alleanze.

Il Piemonte ha potuto praticare per dieci anni questa politica. perché si è giovato ora delle simpatie dell'Inghilterra, ora delle mire della Francia, perché la sua posizione geografica lo salvava dall'Austria contro cui era diretta la sua politica, essendo certo che l'Europa non avrebbe mai permesso né occupazione, né influenza austriaca in un paese che è la Vanguardia della Francia, e che ha Genova sul Mediterraneo.

Non è nelle stesse condizioni la Toscana. Essa non è costituita, non è forte in conseguenza se non

Restaurazione, i buoni del Centro ricominceranno l'agitazione italiana.

(d) Vero, a cose quiete. non in circostanze eccezionali come sono quelle nelle quali versiamo. L'importanza delle terre non si desume unicamente dalla loro estensione o forza inerente, ma dalla natura degli elementi che stanno loro intorno e dalla forza creata da circostanze. Non si tratta della sola Toscana; si tratta del Centro emancipato al quale l'energia *esterna* della Toscana avrebbe infallantemente dato le mosse: quattro milioni e più di Italiani con da trenta e più mila uomini in arme, circondati da altri venti milioni di Italiani in uno stato di rivoluzione latente, sono potenza. Non è la loro parte di *guerra* da calcolarsi sui loro mezzi, ma d'*iniziativa* data a sviluppo de' mezzi altrui. Un solo splendido fatto, il riconquisto di Perugia, sarebbe segnale dell'insurrezione delle Marche e dell'Umbria. Tra l'Umbria e la frontiera Abruzzese non è ostacolo efficace: uomini pontifici che si unirebbero: cacciatori romani disaffetti e lavorati: dragoni che hanno gran

in quanto, prudente, ma ferma, faccia valere il suo diritto di costituirsi monarchicamente in modo da favorire gl'interessi italiani, escludendo tutto insieme qualunque influenza straniera. Grandi saranno gli ostacoli da vincere prima che il voto della Toscana sia compiuto: ma le diverse ambizioni che lo contrastano si elimineranno tra loro, si neutralizzeranno l'una coll'altra, e l'Europa finirà col comprendere che i voti dell'Italia Centrale propongono la sola combinazione che guarentisca l'Europa da rivoluzioni e da guerre altrimenti inevitabili.

Costituita l'Italia Superiore colla Centrale secondo i voti delle popolazioni, ognun vede che la

parte dei loro disertori in Piemonte. Il Regno è in uno di quei momenti nei quali una *iniziativa* riesce difficile, perché in una vasta città come Napoli, centro d'ogni corruttela e d'ogni spionaggio, non s'improvvisa un moto senza affratellare un migliaio d'uomini nel disegno, ed esser scoperti prima di giungere al momento d'azione. L'*iniziativa esterna* sopprime i pericoli *anteriori* all'azione, che sono i più gravi, suscita il fermento popolare, dal quale gli uomini d'azione cavano il moto. Il nerbo delle forze repressive in Napoli, gli Svizzeri, non esiste più. Napoli si troverebbe fra il moto degli Abruzzi e quello preparato dalla Sicilia. E Napoli insorta è fatto che decide dei fati d'Italia. Un governo, capace di un concetto ardito, sa che non si tratta per un'operazione siffatta, di eserciti. Le due colonne mobili di volontari che sono a Sant'Arcangelo, e il nome di Garibaldi bastavano, perché si giungesse all'Abruzzo con un sette od otto mila uomini, raccolti per via; ed erano più che sufficienti allo scopo. E a un Governo che voglia non mancano modi perché si faccia, senza pubblica responsabilità propria. Il

questione Veneta, la questione Romana, la questione Napoletana verranno a trovare per logica deduzione la loro soluzione naturale; (e) perché il mutar indole diverrà per quegli Stati condizione essenziale di vita. Ora si vorrebbe che questo immancabile avvenire si compromettesse con una prematura intervento.

Questa intervento aprirebbe le porte all' Austria, (f) e molto probabilmente ci renderebbe per lo meno malevola la Russia; la quale non vede volentieri violato in alcun modo il principio della legittimità; ci solleverebbe contro l' Europa cattolica, e giustificherebbe una seconda spedizione di Roma: metterebbe a repentaglio l' ordine interno, assogget-

partito conta uomini che, noto il desiderio e agevolata la via, s' assumerebbero anche, in caso di non riescita, la parte di irco emissario.

(e) È probabile; se non che i mutamenti che verrebbero al vivere civile non conducono a Unità di Nazione, ma tendono anzi ad allontanarla. I miglioramenti rassoderebbero i *diversi* padroni. E in questo nostro volere Unità Nazionale anzi tutto, e il non importarne al Governo Toscano, meno ancora agli altri del Centro, sta, temo, tutto il dissenso fra noi.

(f) L' Austria non *può*, né per posizione militare, né per politica, né per finanziaria assumersi ora l' *offensiva*. Il Piemonte e la Lombardia sono più che sufficienti a impedirla. E l' intervento sarebbe vietato dall' Europa. Né si dimentichi l' Ungheria, della quale il Piemonte *può* far, volendo, lo stesso che ne avrebbe fatto L[uigi] N[apoleone], se altre mire non gli suggerivano il Patto.

Della Russia, come minaccia *reale* a noi, non parmi in verità di dover parlare. La questione interna del ser-

terebbe le provincie del Centro a sacrifici che non possono sostenere. Quando per noi si varcassero i confini meridionali dei nostri Stati, i principi antichi avrebbero molto più agevole il passaggio pei confini del settentrione.

In questo stato di cose tutti i partiti, Mazzini compreso, dovrebbero comprendere che mantenere il paese armato, ma tranquillo e concorde, è per il Governo della Toscana un dovere inclinabile, una

vaggio vieta per ora, del resto, ogni impresa esterna allo Tsar.

Una seconda spedizione di Roma è ora impossibile a Napoleone. Roma, del resto, non sarebbe per ora contemplata nell'impresa a evitar collisioni.

La posizione di L[uigi] N[apoleone] è interamente mutata; e gli uomini del Governo dovrebbero saperlo. L[uigi] N[apoleone] assumendosi una causa di libertà, cercato da un re italiano e accolto dall'entusiasmo di tutto un popolo, mal poteva essere represso, e nondimeno, fu alla vigilia di aver l'assalto di 250.000 uomini Prussiani e Germanici. Suppongo che il Governo Toscano sia abbastanza informato per conoscere, checché siasi detto in contrario, la verità del fatto che affermo, e che fu per metà cagione del di lui retrocedere, come la comunicazione da lui fatta del programma Prussiano, che doveva inaugurare la guerra, all'Imperatore austriaco, fu cagione della rapida accettazione delle proposte a quest'ultimo. L[uigi] N[apoleone] non può scendere contro gli Italiani maneggianti le cose loro, e *segnatamente* nel Sud, senza aver guerra dalla Prussia, dalla Germania e dall'Inghilterra: nol può per l'interno.

Sono del resto considerazioni fatte per coscienza, ed inutili pur troppo. Il Governo Toscano non ha da temere da noi turbamento all'ordine interno. Ho creduto debito

suprema necessità; e che quindi è costretto ad opporsi con tutti i mezzi, con tutte le forze, di che dispone, ad ogni tentativo che tendesse a turbare l'ordine attuale sia in nome dei vecchi diritti principeschi, sia in nome di idee più ardite e più generose.

mio di proporre; ma non ho né mezzi, né volontà d'insistere sulla *realizzazione* di disegni che non possono dipender da me: e torrò presto ogni motivo d'inquietudine al Governo per parte mia. Non mi sento d'essere lungamente esule in Patria, e perseguitato, e calunniato su terra, mia pure, che si dice libera. Il Governo abbassa sé — mi si conceda la franca parola — e la Toscana, prolungando persecuzioni ad esuli perfettamente innocenti d'ogni cosa, come il Marrelli ed altri cacciati, e carcere arbitrario contro una dell'anime più italiane e leali ch'io mi conosca — Rosalino Pilo — reo unicamente di non aver rifiutato alcune lettere mie.

GIUS. MAZZINI.

VCCCCXXXIV.

AD AURELIO SAFFI, a Ginevra.

[Firenze], 22 agosto [1859].

Caro amico,

Dopo spedita la mia *ab irato*, venne la lunga tua, tardi assai, come vedi. Credo che se tu fossi andato

VCCCCXXXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 180-182. L'autografo si conserva nel

solo, colle debite cautele, e non coll'idea fissa in capo d'andar per le vie legali, saresti a quest'ora dove volevi essere. ¹⁾ Ci son io. Comunque, dal tuo punto di veduta, sta bene. Soltanto, il viaggio riesci inutile. Per ventura o meglio sventura, *ogni* viaggio probabilmente riescirà tale. L'opinione è travolta. Le illusioni son favolose. Il Partito incerto. I moderati sono onnipotenti. Cercano mantenere la libertà o meglio indipendenza delle provincie del Centro a furia di diplomazia: e tengono il popolo al buio. Quanto a me, le calunnie che hanno sparse son vergognose. E vergognosa è la loro condotta cogli esuli. Da Firenze cacciano via i sospetti d'esser con me peggio che a' tempi del Duca. In Bologna, Mario e la moglie sono nelle segrete. Io son cercato come un cane arrabbiato. Questo è poco. Quel ch'è peggio è che tutto si sfascia. La moltitudine dei volontari Veneti, Marchigiani, che formano il corpo di Mezzacapo, che s'era accumulata ne' ranghi credendo d'andare innanzi, diserta e si sperde. Il generalato di Garib[aldi] farà il resto, perché i capi di milizia regolare non vorranno stare soggetti a lui. Non giornali, non circoli, nulla che susciti il popolo. Non ho mai veduto cosa siffatta.

E nondimeno v'era un elemento eccellente: e lo tocco con mano. Il popolo di Bologna è buonissimo e nostro: ma a meno d'esserci in mezzo pubblica-

Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

¹⁾ Dopo l'avventura toccatagli a Torino (ved. la nota alla lett. VCCCCXXIX, A. Saffi era andato a Ginevra; e poco dopo (verso la fine di settembre), forse consigliato dalla moglie e dalla cognata che l'avevano raggiunto colà, riprese la via dell'esilio in Inghilterra.

mente, che fare? L'unica speranza è che i papalini assalgano e che si tenti la Restaurazione apertamente in Toscana: il popolo resisterà, con o senza riescita. Per questo rimango, se posso, sino alla crisi. Mi par dovere. Altrimenti, sarei già ripartito.

Una rivoluzione che si localizza, è perduta. Una rivoluzione che non va innanzi, retrocede. Qui, nel Centro, potrebbero anch'oggi, rioccupando Perugia, sollevare Marche ed Umbria, toccare e sommuovere il Regno. Nota ch'è l'idea di tutti, dall'ultimo milite sino a Garib[aldi]. Soltanto, volendo aspettare d'essere assaliti per farlo, non lo faranno mai. Se scrivi, dovresti scrivere queste cose.

Dovresti pure, come fosse per conto tuo, vedere Koss[uth] e dirmene.

Persisto in credere che gli uomini del Partito dovrebbero agire diversamente da quello che fanno. Ma è inutile il parlarne. Ciascuno faccia quel che il core gl'ispira.

Tuo fratello è, mi dicono, in Romagna.

Son grato ai consigli della Sidoli e degli amici che vedesti; li so coscienziosi. Ma è un fatto che, dopo la pace di Villafranca, dovevano affrontare ogni rischio e buttarsi in piazza frammezzo al popolo ch'è buono, ma accecato e lasciato solo.

Del resto, non fo che guardare e aspettare, e soltanto proporre la mia idea a qualche capo che non l'accetterà. Mostrarmi o tentare con elementi nostri puramente, nol sogno neanche. Sicché gli amici vivano tranquilli su questo: quanto a me individualmente, vedrò di schermirmi alla meglio. Ormai è difficile per me l'andar via quanto il restare. Vedremo. Se rimani e scrivi, fallo a Lugano; è meglio così, malgrado il ritardo. Se torni via, buon viaggio e salutami Nina.

Se Dio t'ispira e il Giornale dura, cosa che or ignoro, scrivi qualche cosa, ti prego. Lasciarmelo in collo com'or mi trovo sarebbe male veramente.

Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

Non badare a timbri per giudicare del dove io mi sia.

Tacero dell'avventura di Torino, comeché io disapprovi anche questo. Le sono concessioni a un Governo tristo.

A chi regalasti Daniel?

Perché non m'hai dato un indirizzo?

VCCCCXXXV.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[Florence. August] 24th, [1859].

Bless you, dear Matilda. I did not know when I wrote my little note that another little angel had been sent to you. May she be good and happy, and make you—not good: you are so—but happy

24.

Dio vi benedica, cara Matilda, quando vi scrissi la mia letterina non sapevo che vi era stato mandato un altro angioletto. Possa ella esser buona e felice. e ren

VCCCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

too. I know the news now that long delayed letters have come to sight, and I know from Caroline that Maude is better; I had been very uneasy about her and about you too, feeling how her being unwell would agitate you. Ah! keep all right just now for my sake. I cannot bear being far; and cannot bear it especially when letters sometimes do not reach and I am miserable enough from other causes. These wretched *moderates* are playing at the *règne de la Terreur*. As soon as there was a rumour spread of my having reached Italy, they began to arrest or drive away all those who are suspected of being my friends; and as for me—I find myself in the same position in which I was after the Genoa attempt. The dictatorship which they very cleverly took hold of everywhere, leaves

dere anche voi — non buona, perché già lo siete — ma felice. Ho saputo la notizia ora che mi son giunte alcune lettere che hanno avuto un grande ritardo, e so da Carolina che Maud sta meglio; sono stato molto preoccupato per lei e anche per voi, immaginando quanto vi avrebbe agitato la sua indisposizione. Ah! mantenetevi tutti sani in questo momento, per amor mio. Non posso soffrire di esser lontano; e non posso soffrirlo specialmente quando talvolta le lettere non arrivano e io sono triste abbastanza per altre ragioni. Questi miserabili *moderati* stanno inscenando il *regno del Terrore*. Non appena si sparse la voce che ero giunto in Italia, cominciarono ad arrestare o a mandar via tutti quelli sospettati di essere miei amici; e quanto a me — mi trovo nella stessa posizione in cui ero dopo il tentativo di Genova. Il potere di cui abilmente si sono impadroniti dappertutto priva il popolo e della stampa e della possibilità di riu-

the people without press, meetings, or any other means of information. They know nothing: they are ready to believe anything: that I am wanting to establish the Red Republic and throw all Europe against them, that I try to have the King and Gar[ibaldi] stabbed and so on. In such a state of things, I regret having come and would gladly go; only, besides its not being easy just now, I feel bound to await a little more for a crisis whatever which must unavoidably come, and in which I *may* be wanted. But why do I talk about myself; I wanted only to kiss the new little angel from a far and dear Maude too, and you too, if allowed. Remember the absent friend from time to time. Love to Ashurst and Carry. Very kind remembrances to Mr. Biggs. Ever

your most affectionate
JOSEPH.

nirsi e di ogni altro mezzo d'informazione. Esso non sa nulla; è pronto a credere a tutto: che io voglio instaurare la Repubblica Rossa e scagliargli contro tutta l'Europa, che voglio far trucidare il Re e Garibaldi, e così di seguito. In questo stato di cose, mi duole di esser venuto e ripartirei volentieri; ma, oltre al fatto che in questo momento non è cosa facile, sento il dovere di attendere ancora un po', finché si dichiara, com'è inevitabile, una crisi, qualunque essa sia, nella quale può darsi vi sia bisogno di me. Ma perché parlo di me? io volevo soltanto baciare da lontano il nuovo angioletto e anche la cara Maud, e anche voi, se è concesso. Ricordate qualche volta l'amico lontano. Saluti affettuosi ad Ashurst e a Carry. Molte cose cordiali al signor Biggs. Sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

VCCCCXXXVI.

TO EMILIE A. HAWKES. London.

[Florence, August] 24th, [1859].

I write, dearest Emilie, a mere scrap, through Car[oline] because I do not know whether or not you leave on the first and because I cannot without danger multiply letters to different addresses. When I have told you that they have been distributing my portraits to the *gendarmi* just as in Genoa two years ago, I will have given you to understand my actual position here. I do not know that I would be able to see you if you reached. I wrote to you again at N[ewcastle], but letters of mine have been taken

24.

Vi scrivo, carissima Emilia, soltanto poche linee per mezzo di Carolina, perché non so se partirete il 1° e perché non posso moltiplicar senza pericolo le lettere a differenti indirizzi. Quando vi avrò detto che sono state distribuite le mie fotografie ai gendarmi, proprio come fu fatto a Genova due anni fa, vi avrò dato un'idea della posizione in cui mi trovo qui. Non so se, nel caso che voi veniste, potrei vedervi. Vi scrissi ancora a Newcastle, ma alcune mie lettere sono state sequestrate a un

VCCCCXXXVI. — Pubbl. in parte, da E. F. RICHARDS. op. cit., vol. II, p. 135. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

on a friend; and I do not know as yet which letters they are. I think I was sending through you a note to Mrs. N[athan]. Let me know if it has reached. Are you better? Are you journeying? I know that P[eter] and Clem[entia] are not. I dreamt of you the other night: you were playing on some strange instrument: *la dernière Cloche*. I am altogether dissatisfied with every thing and every body; but, through our enemies, things *may* change. I shall, if I can, wait patiently for the crisis. I wish I had not left England: but as I have, I must not yield to reaction and leave rashly. I am tormented in my mind about poor Jessie and about Ros[alino] Pilo. Besides the rest, Jessie will be ruined in her corresponding resource. I try to send her some money, but I doubt my being able to reach her. Garib[aldi] ought to stir for her:

mio amico; e ancora non so di quali lettere si tratti. Mi pare che alla vostra fosse acchiusa una lettera per la signora Nathan. Fatemi sapere se l'avete ricevuta. State meglio? Viaggiate? So che Peter e Clementia non si muovono. L'altra notte ho sognato di voi: suonavate su di uno strano strumento *la dernière Cloche*. Sono assolutamente scontento di tutto e di tutti; ma può accadere un cambiamento provocato dai nostri nemici. Se posso, aspetterò pazientemente la crisi. Vorrei non essermi mosso dall'Inghilterra; ma ora che l'ho fatto, non devo lasciarmi vincere dalla riazione e partirmene inconsideratamente. Mi sto tormentando per la povera Jessie e per Rosalino Pilo. Oltre a tutto, Jessie minaccia di perdere la risorsa che le verrebbe dalla corrispondenza coi giornali. Io cerco di mandarle qualche po' di danaro, ma dubito di poter riescire a farglielo pervenire. Garibaldi dovrebbe venirle in aiuto: è stato a Bologna, dove

he has been at Bol[ogna] where she is. Whether sent by him or not, one of his *aides-de-camp* asked to see her, but was repulsed. ⁽¹⁾ It is very hot: too much for me, but happily not too much for you; and I feel that it will do you good if you come. Be very prudent, if you do. They know that you are my friend and you will be watched. Things must come to some conclusion, for good or evil, and it is better to be *then* free to act or move. Bless you, dear.

Your
JOSEPH.

essa si trova. Uno dei suoi aiutanti di campo, non so se mandato o no da lui, chiese di vederla, ma non gli fu permesso.

Fa un gran caldo: troppo per me, ma fortunatamente non troppo per voi; e credo vi farebbe bene se veniste. Se mai, siate molto cauta. Sanno che siete amica mia e vi sorveglieranno. Le cose devono pur venire a una conclusione, in bene o in male, ed è meglio essere *allora* liberi di agire e di muoversi. Dio vi benedica, cara, tanto cara Emilia.

Vostro
GIUSEPPE.

(1) Nella vita di A. Mario, premessa agli *Scritti letterari ed artistici* di lui, J. W. Mario scriveva (p. xciiij): « Garibaldi, che era a Modena, sdegnato per il nostro arresto, pregò Brofferio a far garanzia in suo nome sul patriotismo e la lealtà nostra. Ma che! Cipriani era così ben riuscito nell'infamare noi per spie austriache e Rosalino Pilo compagno di carcere per spia borbonica e Marangoni, che poi morì nelle galere di Pio IX. per capitano austriaco: che a Brofferio non fu permesso neanche di visitarci. »

VCCCCXXXVII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Firenze], 26 agosto [1859].

Filippo mio.

Se non hai mandato ancora i trimestri a Londra, fammi il piacere di mandarli invece per cambiale all'ordine del signor Giuseppe Dolfi in Firenze, inchiusa in una lettera al signor Gabriello Costoli, negoziante in cappelli di paglia — Firenze — con una sotto coperta che porti: signor Leonida. Se hai già mandato a Londra, sta bene.

Sono in Italia, dove mi toccava provare il piú alto dolore possibile, quello d'esser esule in patria, cercato, perseguitato dai Governi *moderati* che reggono piú che nol sarei dai duchi e granduchi detronizzati: quasi tutti gli amici miei ch'erano accorsi per difendere essi pure — dopo Villafranca — il Centro da ogni tentativo di Restaurazione, sono imprigionati e cacciati.

Il moto, d'Italiano ch'era fatto *locale*, intisichisce. Le milizie si sbandano. L'aristocrazia e il Clero cospirano quasi apertamente pel ritorno dei padroni. Una crisi verrà presto o tardi: ed è per quello ch'io mi fermo. Dove no, avrei già scosso la polvere da' miei piedi e sarei partito. L'armi — strano a dirsi — stanno in mano de' nostri. ma i nostri sono ad-

VCCCCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Avv. Filippo Bettini. »

dormentati, inerti, nulla. Dal '48 in poi, siamo andati indietro invece di progredire.

Addio: se un miracolo non porta a forza il moto a distendersi, a invadere, a rifarsi Italiano, regio o no poco monta — morrà da sé e non rimarrà di tutto questo trambusto che una foglia del carcioffo aggiunta a Casa Savoia. Ricordami al Dottore ed ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

VCCCCXXXVIII.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Firenze], 28 [agosto 1859].

Volete essermi cortese di mandar le acchiuse? per la posta? quella che ha Joseph sopra all'indirizzo Joseph Tancioni, 3, Brunswick Row, Queen Square, Bloomsbury: l'altra a Mrs. James, Diplock's Hôtel, Eastbourne, Sussex.

I *moderati* toscani si divertono a far la parte di piccoli Robespierre contro noi. Mercè le cure di Bettino Ricasoli, Rosalino Pilo, Montecchi, Liber-
tini e fin il povero Marrelli sono in prigione alle Murate; altri cacciati: altri cercati, e fra questi, io. Han distribuito il mio ritratto a' gendarmi. Per giustificarsi di tutto questo furore, hanno diffuso le

VCCCCXXXVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 184-186. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

più atroci calunnie fra il povero popolo: ch'io voglio far ammazzare il re e Garibaldi — che voglio proclamar la repubblica rossa in Toscana — che sono in lega coll'Austria e coi preti. I più tra i popolani credono: non hanno stampa, né riunioni, né altro che li illumini. È veramente dolore e vergogna. Intanto, i Duchisti cospirano, e firmano liste: la milizia è scontenta. Il moto, se persistono a non estenderlo, a non italianizzarlo, more di consunzione.

I manifesti dei Governi di Bologna e Firenze son buoni per quanto concerne la questione locale: ma avrete notato come abbandonano la questione del resto d'Italia.

Mi dicono la stampa inglese tutta avversa a me: grazie!

Riceveste un'altra mia? Dico questo, perché qualche lettera mia fu presa, e non so quale.

Di salute non istò male. Ma questo sentirmi esule, proscritto, in terra nostra e che si dice in rivoluzione, mi fa male all'anima più ch'io non avrei creduto. Ignoro quanto starò. Finora ho ragioni per persistere. Se cesseranno, vedrò di escire: dico vedrò, perché ormai non è facile.

Voi che fate? e che fanno i vostri? E Nina? E l'infante? Potreste scrivere un bigliettino che mi dia nuove di voi tutti ad Aurelio che lo acchiuderà in una sua. È il meglio, per non moltiplicare corrispondenze da parti diverse. Siete in città o fuori? Sapete nulla d'altri esuli, ungheresi, francesi, polacchi? e se molti dei francesi accettino l'amnistia? La vecchia francese?

Il caldo è intenso: è sempre sereno da quando giunsi: un solo piccolo temporale; degenerato anch'esso.

Né ho cosa da dirvi che valga. Vogliatemi bene e credete sempre all'affetto del

vostro

GIUSEPPE.

Non so più cosa alcuna della povera innocente vittima, la Mario. Non so perché la tengano. Di me non aveva vestigio: da quando lascio Londra, non ebbi mai più contatto con essa.

VCCCCXXXIX.

AD AURELIO SAFFI, a Ginevra.

[Firenze, 28 agosto 1859].

Caro Aurelio,

Poco dopo avermi inviato la tua del 24 devi avere ricevuto un'altra mia che ti assicurava sulla lunga tua. Gli amici hanno tutte ragioni; il popolo nel Centro è ingannato; i *moderati* hanno sparso calunie atroci: lega austro-repubblicana — intenzione in me di far pugnalar il re e Garib[aldi] — vergogne siffatte paiono impossibili, e sono realtà. Se non che, lo stato delle menti prova contr'essi.

Se negli anni passati avessero lavorato con me a organizzare il popolo, non sarebbe così. Perché in

VCCCCXXXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 182-184. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Gen[ova] e in Mil[ano] s' è fatto, calunnie siffatte non hanno corso. Ma lasciamo di ciò. Il piccolo terrorismo continua. Hanno condotto imprigionati a Fi[renze], scesi appena in Liv[orno] dopo avere attraversato senza ostacoli gli Stati Sardi, Libertini, e — il povero vecchio Marrelli! Ros[alino] Pilo è sempre in prigione. E sui loro giornali lodano a cielo l'ammnistia di L[uigi] N[apoleone]! Mi cercano accanitamente e hanno distribuito il mio ritratto ai gendarmi. Intendi che s'io sto ancora, nauseato e veramente infelice come mi sento, ho uno scopo. Non ho esaurito tutto che credo dover tentare, e rimango ancora per poco. Del resto, per me è tanto difficile ora l'escire come il rimanere. Sta bene del danaro. Al pittore mandai 180 franchi. Tu m'avevi detto 50 o 60. Passò di qui, mandò il nome; ma io non potei vederlo; e gli scrissi: non si fece più vivo. In Tosc[ana] cospirano: si firman liste: la truppa è scontenta: localizzando, si perdono.

Sta bene il veder Koss[uth], ma con dignità. In lui, uno dei tre, l'aver maturato la diserzione in silenzio e ingannandoci, fu vera colpa. Credo Cav[our] tornato via; quindi, non lo vedrai. ⁽¹⁾ Se mai, spero che non dirai più che non abbiamo detto scrivendo: appello dichiarato all' Unità e siamo col re: se no, no. Serbiamo un po' di dignità repubblicana. La concessione è abbastanza grave per non andar più

(¹) Dopo che il conte di Cavour aveva lasciato il potere, si era ritirato a Leri, e di là era andato a Ginevra, dove si trovava già il 31 luglio, e vi rimase fino al 21 agosto, per recarsi ad Aix-les-Bains. Ai primi di settembre era di nuovo in Torino. Ved. le sue *Lettere edite ed inedite* (ediz. Chiala, cit.), vol. III, p. 117 e segg.

in là. ⁽¹⁾ Dovresti scrivere sulle persecuzioni dei moderati. Ma in ogni modo, scrivi alcun che pel Giornale. Bisogna pur finire il trimestre: poi, vedremo. E scrivi lettere a chi ti rimane amico. È parossismo questo che non può durare. Grazie dell'invio di Daniel. Addio: saluta gli amici. Lascia correre ch'io sono a Bol[ogna] o in Rom[agna].

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Non so se in Ginevra ricevano il Giornale. So che da quando Rocchi partí. ⁽²⁾ nessuno pagò piú trimestri. Ed è una vera vergogna. Piane[iani] è tornato? Aveva egli organizzato una sottoscrizione mensile fra i nostri: continua? Se v'è tempo in cui il Partito dovrebbe prepararsi per l'avvenire con organizzazione da reggimento, è questo. Ma già è inutile parlarne. Non sanno far altro che lagnarsi e soggiacere.

Da', ti prego, l'acchiuso a Renzi. ⁽³⁾ Vettin[er] ti dirà, suppongo, dove trovarlo.

⁽¹⁾ Questa specie di contatto col Cavour, che sia pure prospettato col massimo riserbo, potrebbe sembrar strabiliante, era tuttavia conforme al modo di considerar le cose e le persone da parte del Mazzini.

⁽²⁾ Cesare Rocchi. Ved. la nota alla lett. VCCCCXVII.

⁽³⁾ Renzi Tancioni.

VCCCCXL.

A PIERO CIRONI, a Prato.

[Firenze, 29 agosto 1859].

Caro Piero,

Non so se l'*Indip[endente]* inserisse. Ma parmi che a illuminare un po' il popolo varrebbe assai meglio un fogliolino stampato a parte se diffuso davvero.

Stabilito il fatto, citati i nomi e i dieci anni di galera napoletana del Pietro Marrelli, e gli anni di Civitacastellana, e la campagna Veneta e la difesa di Roma di Mont[ecchi] ⁽¹⁾ e la condanna a morte in Sicilia di Rosalino Pilo, ⁽²⁾ etc. chiedere: perché s'ar-

VCCCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Labronica di Livorno. V'è pure la copia di pugno dello stesso Cironi, che v'appose la data del 29 agosto.

⁽¹⁾ M. Montecchi, condannato alla galera in vita con sentenza del 21 agosto 1845, rimase pochi mesi rinchiuso nel forte di Civitacastellana, dov'era stato internato nell'ottobre. Ne uscì nel luglio 1846 per l'amnistia di Pio IX. Ved. E. MONTECCHI, *M. Montecchi nel Risorgimento Italiano*; Roma, tip. Proja, 1932, p. XXIII e segg. Tornato in Italia dopo il lungo esilio, per essersi trovato il suo nome nelle lett. del Mazzini sequestrate in Bologna a R. Pilo, era stato arrestato il 19 agosto a Livorno, dove da Firenze si era recato per rivedere la sua famiglia. Ricondotto a Firenze, e internato alle Murate, fu liberato il 29, con ordine di « lasciare la Toscana nel più breve tempo possibile. » Tornò sdegnato a Londra, e di là il 12 settembre stese una fiera protesta ai giornali, che fu pure inviata a B. Ricasoli e pubbl. nel *Progresso* del 7 ottobre 1859.

⁽²⁾ Rosalino Pilo, non ancora ventenne, era stato un de' primi a partecipare alla rivolta di Palermo del 12 gennaio 1848.

restano? che han fatto? Qui, nulla: udirono Villafranca: credettero che la Restaurazione si tenterebbe: non videro più l'armi imperiali, ad essi a torto o a ragione sospette, videro armi italiane, udirono parole d'Italia, d'Unità Nazionale e vennero anch'essi a combattere per essa. Questi son gli uomini che voi, Toscani, ammiraste in Roma, ai quali faceste ovazioni nel '48 — gli uomini che da trent'anni, fra persecuzioni ed esilii, predicarono primi quell'Unità ch'oggi è nel core a voi tutti. Perché vi lasciate ingannare da accuse non provate? Il loro linguaggio fu sempre uno: lo ammiraste, lo amaste un tempo; perché lo dannate oggi? Cospirano? per chi? contro chi? contro il re? Non curano di re, curano d'Italia: la vogliono una ed emancipata tutta: non vogliono che la libertà d'Italia si fermi al Mincio o alla Cattolica: hanno detto che veneravano anzi tutto la Sovranità Nazionale — che aiuterebbero il re, se il paese vuol re, a far una sotto di sé l'Italia. Citare qualche passo del *Pensiero ed Azione* e soprattutto della Dichiarazione collettiva. ⁽¹⁾ Poi accennare al disonore che pesa sulla Toscana nel perseguitare e cacciare gli esuli d'Italia, che traversano, non molestati, il Piemonte — e che nel '48 vivevano pubblicamente in Milano e Toscana, etc., etc. Dovreste scriverlo voi, firmato o anonimo poco monta: e gli amici dovrebbero farlo stampare.

Come mi viene l'idea, ve la do.

e subito dopo nominato maggiore e direttore del materiale d'artiglieria. Tornata la restaurazione borbonica in Sicilia, era andato in esilio a Genova, dove rimase lunghi anni.

⁽¹⁾ Quella del 28 febbraio 1859. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXII, *Introduzione*.

L'inganno attuale prova la nulla attività del Partito in passato — e prova più sempre che senza organizzazione non si fa cosa alcuna.

Il *Risorgimento* s'è fatto nemico. Avant'ieri riproduceva, evidentemente per cenno, un villano articolo del *Cittadino* d'Asti, uscito da dieci giorni e riprodotto in Toscana allora. ⁽¹⁾ Ieri registrava con diletto una sciocchezza d'Ausonio Franchi il quale m'appone d'aver detto che questa a ogni modo sarebbe l'ultima guerra dell'Austria in Italia, dedu-

(¹) Il *Risorgimento* — periodico fondato a Firenze da A. Genarelli — nel n. del 25 agosto 1859 riproduceva un art. del *Cittadino* d'Asti, dal quale si estraggono qui i seguenti brani: « Ci scrivono che Mazzini, ridestatosi a nuove speranze dopo le stipulazioni di Villafranca, ha mandato proclami ed emissari in qualche provincia dell'Italia Centrale, dov'egli spera che le popolazioni, abbandonate a se stesse, possano a lui rivolgersi come ad ultimo mezzo di salvezza.

« Come il visionario pontefice di Londra possa aver concepite queste speranze, non sappiamo comprendere; che se fuvvi mai movimento popolare ed universale in favore di qualche Monarca, certo fu quello da ben tre mesi succeduto in Toscana, nei Ducati e nelle Romagne, dove un solo è il voto emesso — quello dell'unione al Piemonte! — dove un solo nome è acclamato — quello di Vittorio Emanuele. E Mazzini sa troppo bene qual forza abbia questo nome — egli che per esso vide disertate le sue schiere de' più validi campioni.

« Ma è un fatto non contestato che, se in Mazzini v'ha coraggio e fermezza, il suo è il coraggio dell'uomo che per ambizione ed amor proprio non bada più che tanto agli interessi nazionali — la sua è fermezza dell'uomo che scambia per realtà i sogni della sua mente malata e le relazioni di pochi visionarii, come lui, o birbaccioni che amano pescare nel torbido.

« A ogni modo questo è innegabile, che i proclami e gli emissari mazziniani or vanno percorrendo alcuni paesi dell'Italia media. »

•

cendone la falsità de' miei pronostici. Ei dimentica ch'io non m'aspettava la fine della guerra da Luigi Napoleone, ma dall'Italia — che, nel vero sempre intorno a lui e alla guerra imperiale, ho errato, pur troppo, sperando che l'Italia non tollererebbe una pace al Mincio, che il Lombardo-Veneto insorgerebbe, etc. — Vedete di che trionfano! ⁽¹⁾

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Scriverò perché non moltiplichino invii di numeri: ma i poveri diavoli credono si tratti di diramar qui quei fogli.

Vedete dalle circolari Bolognesi come localizzano il moto e rinnegano i loro fratelli dello Stato romano!

⁽¹⁾ Nel n. del 26 agosto il *Risorgimento* riproduceva da *La Gente Latina* di Torino il seguente art. intitolato: *Un profeta di memoria corta*, dato ivi a luce quattro giorni prima. Veramente, l'art. non era firmato, e non si sa come il Mazzini lo attribuisse ad A. Franchi, che però era collaboratore del periodico: « Dalla tregua di Villafranca in poi, il sig. Mazzini non cessa di gridare e di far gridare, ch'egli avea da un pezzo preveduto e predetto ogni cosa; un nuovo Campoformio, l'abbandono di Venezia, le mene della diplomazia, i tradimenti della guerra regia, dinastica, ecc. Ora se v'ha italiano che per pudore dovrebbe tacere, è lui. Perocché, ecco che cosa scriveva nel suo giornale del 1° luglio: 'È questa, lo diciamo convinti, l'ultima guerra dell'Austria. La sua dominazione in Italia è finita. E la fine della sua dominazione in Italia è segnale di morte all'impero.' Anch'egli dunque, a dispetto di tutte le sue sinistre previsioni e predizioni antecedenti, s'era convinto alla fine che questa volta si faceva davvero, ch'era l'ultima guerra dell'Austria, e che la sua dominazione in Italia era proprio finita. Ma se tale era il suo convincimento, oh! perché vien ora a strillare contro chiunque

VCCCCXLI.

A PIERO CIRONI. a Prato.

[Firenze, 1° settembre 1859].

Piero mio,

Dovessi noiarvi o addolorarvi, non posso a meno. È dovere: e per poco ancora, lo adempio. Così si tradisce, s'abbandona il paese, intendo l'Italia.

Il re, come dissi in principio, ricuserà. In previsione, i *moderati* ai quali avete abbandonato il terreno, cominciano a cacciare nel popolo, come una benedizione di Dio, il nome del principe di Carignano: e se quello sarà negato, finiranno per darvi, come alla Grecia, un re straniero. ⁽¹⁾ Il *Risorgimento*

aveva un convincimento eguale al suo? E se le ragioni che prima l'aveano indotto a farsi profeta di mal augurio, non gli hanno poi vietato di *contrincersi* del contrario, oh! perché gridar tanto contro chiunque avea deposto, come lui, sospetti e timori, ed avea fede nel trionfo ~~definitivo~~ della causa d'Italia? Il dono della profezia non dovrebbe dispensare dall'obbligo della memoria; ed è il colmo del ridicolo menar vanto di essere stato profeta, quando non si ricorda più di quel ch'è detto e scritto e stampato dieci giorni avanti. »

VCCCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Labronica di Livorno. A tergo di esso sta, di pugno del Mazzini, l'indirizzo: « P. ». V'è pure la copia, di mano del Cironi, che v'appose la data del 1° settembre '59.

⁽¹⁾ Sulla risposta fatta da Vittorio Emanuele alla deputazione toscana andata a Torino a recare il voto dell'Assemblea toscana, ved. la nota alla lett. VCCCCXXXII. Ma già dal giorno in cui la Toscana si era pronunziata, i periodici moderati di Torino e di Firenze ventilavano la proposta che si

teorizza sulla Confederazione, dichiarando nell'articolo il più vile ch'io m'abbia mai letto — quello del 30 — che siccome Nap[oleone] l'ha scritta nell'opuscolo anteriore alla guerra, bisogna averla. ⁽¹⁾

istituisse « nell'Italia centrale un reggente in nome di Vittorio Emanuele. » Ved. l'*Opinione* del 23 agosto 1859. E nell'*Indipendenza* di Firenze (n. del 25 agosto 1859) A. Bianchi-Giovini, in un art. intitolato: *Il re deve accettare*, scriveva: « Per esempio, non vogliono il re in Toscana? Proponete, salvo l'approvazione del popolo, il principe Eugenio. Non piace neppure il principe Eugenio? allora si ponga innanzi la candidatura del principe Napoleone. La diplomazia inglese, austriaca, russa, prussiana lo rigetterà forse. E allora, l'una o l'altra delle antecedenti. La Russia verosimilmente proporrà la candidatura del principe di Leuchtenberg, ma in Italia essa non ha partito e non sarà accettata dalle altre potenze. »

⁽¹⁾ Nell'art. intitolato: *Base pratiche della Confederazione Italiana* nel quale, accennandosi a Napoleone III. si dichiarava: « Non dimentichiamo aver lo stesso protagonista nel breve corso di tre mesi e mezzo operati due portentosi effetti: cioè. 1º, di trasmutare l'avversione dispiegata dalla Francia alla guerra in un entusiasmo profondamente sentito per l'impresa d'Italia; 2º, di costringere il comune nimico a prendere il partito più disperato per lui di farsi aggressore. Non dimentichiamo ch'egli medesimo in quel mezzo manifestò al mondo il suo programma mercè del notissimo opuscolo: *Napoleone e l'Italia*, la cui somma è la riproduzione dall'antica idea di Enrico IV. di rendere la penisola indipendente e confederata. Non dimentichiamo che tenacissimo com'egli è, nel proclama di Milano protestava di non essere venuto a spossare i principi italiani, che nella nota inserita nel *Moniteur* del 24 giugno asseriva la natura meramente transitoria della dittatura assunta dal Piemonte nelle altre provincie d'Italia, e trattava d'ingiusta l'induzione che con quel pretesto e col polso delle armi francesi, esso volesse e potesse unir tutta l'Italia in un solo Stato. » Naturalmente, l'autore dell'articolo era propenso a promuovere, e volgarizzare il concetto federativo.

Ora, qui non si tratta più di questione secondaria, ma della vitale. Accettando, non l'unione al Piemonte, ma un re distinto, la date vinta al nemico. La Diplomazia riuscirebbe a far sancire dalla volontà del popolo italiano stesso lo smembramento d' Italia.

Se come finora, lasciate il popolo solo, accetterà ogni cosa: se lo svegliate, vi seguirà sopra via migliore.

È tempo che lo spettacolo strano, per me inconcepibile, d'un Partito che ha fatto una Rivoluzione col nome d' Italia sul labbro, e che il giorno dopo ha detto a cinque uomini chiamati Caverio, Poggi, Salvagnoli, ⁽¹⁾ etc.: *Or fate ciò che vi pare: noi ce ne laviamo le mani*, cessi davanti a questa grande questione dell' Unità.

Primo rimedio al pericolo era quello proposto da me, l'espansione del moto. In questo, il Partito non m' ha dato aiuto. Operi almeno per l' altro, ch' è questo: diffondere anticipatamente l' idea nel popolo che, se il re rifiuta, nessun altro principe dev' essere accettato, ma un' Assemblea deve essere chiamata a governar la Toscana e a maneggiar la fusione con Parma, Modena, e le Legazioni, tanto che una sola Assemblea popolare regga tutta questa zona d' Italia, finché Italia non sia. La mia antica proposta verrebbe al capo.

(¹) Il 10 maggio 1859 il Boncompagni, commissario straordinario in Toscana durante la guerra, aveva nominato Enrico Poggi capo del dipartimento di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici. Il 30 maggio Vincenzo Salvagnoli era nominato ministro per gli affari ecclesiastici, e il giorno dopo Paolo De-caverio « distinto ufficiale piemontese » ministro della guerra. Ved. E. POGGI, op. cit., vol. I, pp. 1-79.

Ma questa idea, perché diventi bisogno, deve essere messa fuori coraggiosamente da alcuni uomini del Partito.

Chi ve lo vieta? Avete avuto un Colpo di Stato? Siete sotto la mitraglia? Non potete avere, e impunemente, il coraggio civile? e occuparvi della salute del vostro paese?

Chi v'impedisce un Manifesto firmato da cinque o più individui toscani, fondato su queste vedute, calmamente espresse, e indirizzate non solamente alla Toscana, ma al Centro d'Italia?

Chi v'impedisce d'andare innanzi con qualche pubblicazione simile a tempi irregolari?

Chi impedisce a Beppe o ad altri di comunicare quel motto d'ordine agli amici di quì e degli altri punti, perché commentino al popolo il Manifesto?

Chi v'impedisce di fondare simultaneamente una Commissione di corrispondenza o d'eleggere un Segretario che si metta in comunicazione coll'Armelonghi o altri di Parma, ⁽¹⁾ coi capi popolo, in lega con me, di Bologna?

Chi v'impedisce di fare, associandovi, quotizzandovi, quel che volevate fare dieci giorni fa?

Davvero, non è permesso a un Partito d'abdicare a questo modo. E l'avete fatto anche troppo. Non avete Stampa: non osate riunioni: non agite né

⁽¹⁾ Leouzio Armelonghi dopo che la duchessa aveva lasciato Parma (1° maggio 1859) aveva fatto parte con S. Riva, G. Maini e A. Garbarini, come lui membri del comitato parmense della Società Nazionale Italiana, di una giunta provvisoria di governo per gli Stati Parmensi in nome di Vittorio Emanuele, la quale avrebbe dovuto durare in carica fino a quando « un commissario di S. M. sarda sarebbe andato a pigliare il reggimento del paese. »

apertamente, né segretamente. Avete lasciato e lasciate uomini vostri in prigione, come fossero malviventi, senza che una deputazione di tre cittadini si sia risolta d'andare al Governo e dirgli pacificamente: questi paiono modi Granducali e disonorano il paese: processate o liberate. Non avete mai espresso una opinione o chiesto uno schiarimento sulle cose interne. Non v'era rischio a indirizzare, su questi affari degli esuli, o sovr'altro, e senz'alcun rischio, una petizione. Ma su ciò che tocca la questione vitale, scotetevi almeno.

Suppongo verrete in città. Leggete, vi prego, questa a Beppe, a Mazz[oni], a chi credete, e vedete se v'è modo. Oh' io sappia almeno che non v'è assolutamente speranza di vita. Allora, deciderò sul mio conto.

Vogliatemi bene.

Vostro amico
GIUSEPPE.

Mi dorrebbe che l'ultima vostra a D[e] B[oni] fosse andata in tristi mani: v'era un biglietto mio. Ditemene, se venite a risaperne positivamente.

VCCCCXLII.

A GIUSEPPE GARIBALDI, alla Cattolica.

[Firenze], 1° settembre [1859].

Caro Garibaldi,

Ho la vostra e vi sono gratissimo.

Non mi crediate troppo illuso: conosco e sento nell'anima il guasto del paese; ma so che tutti i

VCCCCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

paesi che seguirono una grande iniziativa erano guasti come il nostro: la Francia nell '89, la nostra Roma nel '49 e via così. Un fatto splendido, ardito, fondato sul Vero, li trascina dove non sognavano il giorno prima. Per far cose grandi, i popoli non aspettano mai d'essere virtuosi; son le cose grandi improvvisate da qualche Grande che li fanno virtuosi; e una grande cosa, con voi, con 30,000 volontari, col paese universalmente malcontento, può farsi. Con uomini come voi s'esprime l'idea che par giusta, non s'insiste. Non insisto dunque. Vi ricordo soltanto che se mai cangiaste idea, sono a vostra disposizione per Genova per ciò che vi dissi.

Permettetemi una parola sul secondo punto della mia. Se non credete il nostro popolo maturo per l'azione, bisogna *educarlo*, e non s'educa a forti fatti se non colla verità. Ora, la verità è che colla monarchia l'Italia non sarà mai né virtuosa né grande: si corromperà più sempre. Ci voglia un anno, ce ne vogliano dieci, il nostro dovere, il dovere soprattutto di quei che hanno più influenza, è di dirgli la verità. Per questo io vi chiedevo, dopo la pace, quando sarete libero d'ogni vincolo, una parola di verità. Ve ne scongiuro, pensateci. Benedirei il momento in cui vi decidereste.

Se nulla si fa, io, come vi dissi, ordinerò repubblicamente il Partito. Preparo ogni cosa pel giorno che seguirà la pace.

Mi fermo quindi sino a pace conchiusa, e sperando ancora vedervi.

Abbiatemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

VCCCCXLIII.

A NICOLA FABRIZI, a Modena.

[Firenze], 2 settembre [1859].

Caro amico,

Ho la tua del 24 agosto.

Segui pure ad essere intermediario e a curare la pratica attuale se non v'è obbiezione alla tua ingerenza.

Avendo luogo fatti oltre il limite attuale, io non vi comparirei; rimarrei assolutamente ignoto come sono oggi. Ben inteso, non posso esigliarmi d'Italia per sempre e ripiglierei la mia libertà quando il moto prendesse piede nel Sud. Giudicherei allora dalle circostanze e dallo spirito che si svilupperebbe. Non oltrepasserei in ogni modo la mia formola: Unità, Libertà.

La mia certezza intorno alla decisa Ristaurazione riposa, non su congetture, ma sul *fatto* a me noto di una parola data da L[uigi] N[apoleone] in Parigi, immediatamente prima della missione Reiset. La condotta di Poniatovoski poi non ne fu che la conferma. Quanto ai mezzi da adottarsi, non ho informazione positiva. In Toscana, si cospira attivamente per un tentativo interno, colla certezza, data,

VCCCCXLIII. — Pubbl. nella *Rivista di Roma* del 25 giugno 1905. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta, che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « All'Ornatissimo Signore Il Sig. Nicola Fabrizi, Modena. »

credo, da Poniatowski, che formerebbe il pretesto all'intervento. ⁽¹⁾

Ora, non intendo chiara la posizione, e vedi tu di spiegarmela. L'esecuzione dell'idea dovrebbe essere lasciata a *lui*, te o altri — o devo io lavorare *direttamente* per l'iniziativa del fatto? Dico l'*iniziativa*, perché la posizione di lui parmi escluderla. Essa non potrebbe escire che dalla forza esistente a S. Arcangelo.

L'incidente dell'arresto ha ritardato e reso difficile il lavoro su quel punto. Manco d'agenti i quali sian fuor di pericolo d'essere arrestati sulla via.

Ti scrissi all'indirizzo della Signora: avesti? Non v'era che uno sfogo d'anima irritata di questa meschinissima persecuzione. Libert[ini] e Marrelli, arrestati appena scesi a Livorno, sono in prigione; non sapevano, non avevano cosa alcuna: non aveva io mai scritto ad essi dopo che lasciai Londra: sono innocenti come neonati.

Se il Piem[onte] rifiuta, come gli è imposto, un partito cercherà di far prevalere l'idea d'un altro re. Sarebbe fatale. La fusione col Piemonte poteva

(1) Il Principe Giuseppe Poniatowski era giunto a Firenze verso la fine d'agosto. Già deputato di Piesole all'Assemblea toscana del 1848, inviato a Parigi dal Montanelli in qualità di ministro, era rimasto colà e Napoleone III lo aveva nel 1854 nominato Senatore. « Docile istrumento degl'imperiali desiderii » — scrive il Poggi (op. cit., vol. II, p. 229) — « ma inetto negoziatore di faccende difficili, » ordì intrighi con i rappresentanti in Firenze dell'ex regime granducale, mentre fu tenuto in disparte da tutti gli altri. « Poco invanito de' suoi successi, e schernito dalle moltitudini, dovette affrettare una silenziosa partenza. » Id., vol. II, p. 231.

considerarsi come avviamento all'Unità. Un re distinto darebbe allo smembramento la sanzione degli Italiani.

Unico partito da predicarsi è quello della riunione politica di tutte le provincie del Centro sotto il governo d'un'Assemblea. Non v'è bisogno per questo di nome *repubblica* o altro.

Ma la mia idea che pur troppo non s'avvererà perché manca l'uomo il quale voglia osare e affrontare opinione e ogni cosa per salvare il paese, cangerebbe in un subito le questioni. E l'opportunità è manifesta: lo sbandamento degli Svizzeri e la Sic[ilia] parata a fare, renderebbero decisiva una mossa sugli Abr[uzzi]. Dio volesse che i Pontifici assalissero! Sarebbero respinti e naturalmente s'andrebbe innanzi.

Scrivi con inchiostro non troppo adacquato, ti prego. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Bada: l'Inghilterra è *malissimo* con L[uigi] N[apoleone] e convinta a torto o ragione ch'ei macchina contr'essa. Un intervento armato suo contro l'altra parte del Centro sarebbe probabilmente pretesto di rottura: se contro il Sud, lo sarebbe *infalibilmente*. Fa che si tenga conto di questo.

Che fanno gli esuli napoletani? I buoni tra loro dovrebbero cacciarsi tutti nel progetto ed aiutare di qualche mezzo.

In Sic[ilia] ho viaggiatore che tu conosci. Avrei bisogno di mandare in Nap[oli] pure: ma a furia di spese, comincio ad essere esaurito, e poche migliaia di franchi sarebbero una benedizione. Ho sempre l'animo a quegli arnesi di Malta che bisognerebbe

vendere anche a prezzo inferiore. I miglioramenti nell'armi finiranno per renderli inutili, mentre una sommetta ora sarebbe tesoro. Ne scrissi, ma non ho risposta.

VCCCCXLIV.

TO CAROLINE STANSFELD. Eastbourne.

[Florence]. September 2nd, [1859].

.....⁽¹⁾
 which reassured me; then your letter, and all is right. Dearest Caroline, your men understand nothing about our question. I shall explain it to you in a few words. As far as *destruction* goes, it is all right; the people have sent away the old masters; and they will not be allowed to come back. If they attempt, they will be fought against. But,

.....
 che mi ha tranquillizzato; poi la vostra lettera, e tutto va bene. Carissima Carolina, i vostri uomini non comprendono nulla della nostra questione. La spiegherò a voi in poche parole. Per quanto riguarda la *distruzione*, siamo perfettamente d'accordo: il popolo ha cacciato gli antichi padroni, e non permetterà che tornino. Se lo tenteranno, saranno ricacciati con le armi. Ma la nostra questione

VCCCCXLIV. — Pubbl. in gran parte, così mutila com'è nell'autografo, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 136-138.

⁽¹⁾ Qui, e più sotto, furono cancellate quattro e due linee con sottilissimi tratti di penna, che ne resero impossibile la lettura.

our question is a question of unity; and this is misunderstood, through ill-will or sophistic theories by the leading men, through being kept in utter darkness, by the people. The vote of the Assembly in favour of the King was meaning at all events exclusion of the bonapartist scheme, and proving that all the talking about municipal local ambitions and rivalries between our towns, is, as I always said, nonsense. No Englishman ought henceforward to tolerate any utterance of commonplaces about the Italians being "so divided." Except a warning that the offering would be rejected. I did not object much to the tendency, because it was evincing a wish for uniting all the emancipated parts of Italy into one. But, to me the refusal is certain: it is ordered by L[ouis] N[apoleon] whom the king is morally coward enough as to obey. Now, there

è una questione di unità; e questo il popolo non lo comprende, sia per il malvolere e le sofistiche teorie degli uomini al potere, sia perché è mantenuto in perfetta ignoranza. Il voto dell'Assemblea in favore del re significava in ogni caso l'esclusione del progetto bonapartista, e provava che tutto quel che si diceva intorno ad ambizioni locali e a rivalità fra una città e l'altra non erano che assurdità, come io ho sempre affermato. D'ora innanzi, nessun Inglese dovrebbe tollerare di sentir pronunciare le solite banalità intorno alle « tante divisioni » fra gli Italiani. Fuorché come ammonimento che l'offerta sarebbe stata respinta, io non avevo molto da obiettare a quella tendenza, perché esprimeva il desiderio di riunire in una tutte le parti d'Italia libere dalla schiavitù. Ma, per me, il rifiuto è certo: lo vuole Luigi Napoleone, al quale il re è moralmente abbastanza debole per ob-

comes the question, what will be done when the refusal comes. The *moderates* in power will ask for a prince of the Sardinian family, or for any other prince. This would be building up against Unity; it would be, in fact, giving an *Italian* sanction to the dismemberment, against which Italy has ever been protesting. What I propose is that, once the refusal known, Tuscany, Parma, Modena, the Legations, unite themselves into one, rule themselves through an Assembly, and declare that they will belong to Italy as soon as our Italy will be, and that meanwhile, they will belong to themselves. The *moderates* know my plan: they are against; and availing themselves of the dictatorship which was established at the beginning of the war, they do persecute, as you see, me and mine. There is no press except their own; no liberty of meeting or any other. They have been, consequently, spreading

bedire. Ed ora sorge la questione di quel che succederà verificandosi il rifiuto. I *moderati* che sono al potere chiederanno un principe della Casa di Sardegna, o un altro qualsiasi principe. Questo sarebbe un costruire contro l'Unità: sarebbe difatti come dare una sanzione *italiana* a quello smembramento contro il quale l'Italia ha sempre protestato. Ciò che io propongo è questo: che, una volta fatto noto il rifiuto, la Toscana, Parma, Modena e le Legazioni si uniscano, nominino un'Assemblea che le diriga, e dichiarino che esse apparterranno all'Italia non appena l'Italia sarà fatta, e che nel frattempo vogliono appartenere a se stesse. I *moderati* conoscono il mio piano; e vi sono contrari; e valendosi della dittatura costituita al principio della guerra, perseguitano, come vedete, me e i miei. Non esiste stampa all'infuori della loro; non

horrors against me, which the people believe: ⁽¹⁾ they are telling them every day that every thing is going on perfectly right and according to the general wish, and that, by my wild schemes, I would destroy every hope of success, and set Europe against them. I have friends; but, since the movement, they dissolved all their organisation, and they find themselves powerless: candidly speaking, they are morally cowards, to a point which I scarcely can understand. I tried, meanwhile, to sound the military men about the other plan, the action-plan;

libertà di riunione od altra. Hanno potuto, così, diffondere infamie sul conto mio, e il popolo le crede; ogni giorno vanno ripetendo al popolo che tutto va ottimamente e secondo il generale desiderio, e che io, con i miei pazzi progetti, distruggerei ogni speranza di successo e solleverei l'Europa contro di loro. Ho vari amici; ma, subito dopo il moto, sciolsero ogni loro organizzazione, e ora si trovano impotenti ad agire: se devo dirlo sinceramente, la loro codardia morale arriva a un punto che mi è difficile comprendere. Avevo cercato, nel frattempo, di scandagliare l'elemento militare riguardo al-

(¹) Ad es., in una corrispondenza da Modena del 20 agosto all'*Opinione* (n. del 22 agosto 1859) si leggeva: « Mazzini si agita, e si crede viaggi di sotterfugio per l'Italia centrale. Se potessimo scovarlo dai suoi nascondigli, lo aggiusteremmo a dovere. Vi assicuro che questa volta troverebbe pane per i suoi denti, poiché se il paese nostro abborrisce Francesco V ed i suoi accoliti, non odia meno il perturbatore infaticato dell'ordine in Italia, qual è il demagogo genovese. Se volesse compiacersi di provare col fatto quanta stima e quale amore mostrano verso di lui le nostre popolazioni, potrebbe mostrarsi e svelarsi. Gli toccherebbe senza fallo una sorte assai peggiore che non fu quella di Haynau nella famosa fabbrica di birra a Londra. » Ved. pure la nota alla lett. VCCCCXXI.

unfortunately, through some imprudence of Ros[alino] my letters to them were seized. Thence the fury. I wrote to the least bad of the Government declaring boldly that such were my views and giving my reasons for them. There was for three days a disposition in the man to relent: there was even a talking about an interview. But, owing to I don't know what, there has been a sudden change since yesterday: searching for me again, and so on. This is the state of the question between us: it is on a vital point. Should Tuscany accept a distinct king, not only there would be no step towards Unity, but, as you see, the division of Italy would have the sanction of emancipated Italians. The question, from a *national* one, would turn to be a merely *political* one: a change of masters; a little freedom; but more difficulties on the way to unity than before. We had, before, plenty of reasons for rising;

l'altro piano, il piano di azione; disgraziatamente, per un'imprudenza di Rosalino, le mie lettere furono sequestrate. Di qui l'ira. Scrissi al meno peggio del Governo, dichiarando arditamente che tali erano le mie idee ed esponendo le mie ragioni in appoggio. Per tre giorni parve quasi disposto a mitigarsi; si parlò anche di un colloquio. Ma, non so per quale cagione, s'è verificato da ieri un improvviso cambiamento; è ricominciata la caccia alla mia persona e così via. Questo è lo stato della questione fra noi; siamo a un punto vitale. Se la Toscana accettasse un re separato, non solo non si farebbe alcun passo verso l'Unità, ma, come vedete, la divisione dell'Italia riceverebbe la sanzione di Italiani già emancipati. La questione, da *nazionale*, diventerebbe puramente *politica*: un cambiamento di padroni; un poco di libertà; ma più difficoltà di prima sulla via dell'Unità. Prima

we would have scarcely any then, except for an Idea which a whole people never rises for. I told you, I think, that I had still one chance: it is not exhausted: I shall most likely know of it next week. I shall then be able to decide something about myself. I have said all this, dear one, so that you may follow up, with more ground for judging them, things and events which will, most likely, be continuously mistaken in the papers.

Could I freely speak to the people, all would be right: its instincts are really good: but I am a prisoner in a room, and they have succeeded in nearly isolating me.

Why do you say that James is not well? What has he? nothing serious, I trust. And why are you but on a steamer, and not so satisfactorily as the other time.

avevamo parecchie ragioni per sollevarci: così non ne avremmo quasi più alcuna, fuorché un'Idea, e per questa un intero popolo non sorgerà mai. Credo di avervi detto che mi restava ancora una probabilità di vittoria; non è ancora perduta: probabilmente saprò qualcosa la settimana ventura. Allora potrò prendere qualche decisione a mio riguardo. Vi ho raccontato tutto questo, cara, affinché con più cognizione di causa possiate seguire e giudicare cose ed eventi che, con tutta probabilità, saranno esposti erroneamente nei giornali.

Se io potessi parlare liberamente al popolo, tutto andrebbe bene: i suoi istinti sono veramente buoni: ma sono prigioniero in una stanza, e si è riesciti a quasi isolarmi.

Perché dite che Giacomo non sta bene? Che ha? spero nulla di grave. E perché voi ma su un piroscapo, e non così bene come l'altra volta,

They write to me from Genoa that the 23rd number of *Pensiero ed Azione* will be the last: how so? is it true? How could Camp[anella] do so, unless from want. (1)

There is a complete blank in my day. The only person coming every day from without, is gone, happy man! to the country. I hoped for an emotion from an impending storm; but after a weak peal of thunder the clouds have disappeared: the sky itself has grown *moderate* in this land of mine.

Does Joe remember me? Kiss him and tell him that others may amuse him more, simply because they are more amused, but that after all, none out of doors, will love him as deeply as I do love him and that I want him to remember me

Mi scrivono da Genova che il n. 23° di *Pensiero ed Azione* sarà l'ultimo: come mai? è vero? Come ha potuto Campanella far questo, se non per mancanza

V'è una completa solitudine nelle mie giornate. L'unica persona che veniva ogni giorno a trovarmi se n'è andata, beata lei, in campagna. Speravo provare l'emozione di una tempesta che sembrava imminente; ma dopo un debole brontolio di tuono, le nubi sono scomparse: anche il cielo è divenuto *moderato* in questa mia terra.

Joe si ricorda di me? Baciato per me e ditegli che altri può darsi lo divertano di più, soltanto perché sono più allegri, ma che dopo tutto, fuori della famiglia, nessuno l'amerà più di quello che io l'ami, e che desidero che mi ricordi

(1) L'autografo rimane qui in tronco; il brano di lett. che segue si trascrive dal testo dato da Mrs. Richards.

VCCCCXLV.

AD ANDREA GIANNELLI, a Livorno.

[Firenze]. 3 settembre 1859.

Fratello,

La vostra è la prima voce virile che mi viene spontanea dalla Toscana. Sapeva di voi e del vostro passato. Mi è assai caro l'aver contatto diretto con voi.⁽¹⁾

Ho trovato gli animi più traviati e più addormentati ch'io non credeva. I migliori hanno tradito, senza pure avvedersene, il loro dovere. D'un moto, nel quale — strano a dirsi! — l'armi sono in mano di nostri. Roselli, Pasi, Ribotti, Masi, Caldesi, Balzani, Garibaldi, Medici, Bixio, etc., hanno lasciato che si facesse un moto di moderati, retto dispoticamente da un quindici uomini, taluni dei quali, come in Bologna, bonapartisti. Che se il Partito, bollente ancor l'entusiasmo, si cacciava intorno ai primi a spronarli, a trascinarli, perché marciassero su Perugia, e di là ingrossando, agli Abruzzi, avevamo a quest'ora il moto nazionalizzato e una base potente nel Regno. Ma si è trasandata l'orga-

VCCCCXLV. Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 111-113.

⁽¹⁾ Andrea Giannelli aveva preso parte al moto della Lunigiana del maggio 1854 insieme con Felice Orsini, e a quello livornese del 30 giugno 1857.

nizzazione, unica cosa che potesse mantenere la forza, si è abbandonato il popolo a chi tiene col monopolio della stampa quello della calunnia; e s'è abdicata ogni coscienza di libertà, non avvertendo, non protestando, non facendo mai cosa alcuna.

Or, sia che s'abbia o no l'accettazione del re, bisogna rifare la via perduta. Non possiamo, senza delitto, abbandonare Venezia, la metà del Centro, e il Mezzogiorno alla tirannide; non possiamo rinunciare all'Unità del paese; non possiamo abbandonare l'educazione del popolo.

Credo d'esser riuscito a scuoter gli amici e credo, che in questo momento caccino le basi dell'organizzazione necessaria. Però, non mi dilungo con voi. Se non m'illudo, avrete comunicazioni non solo mie, ma d'altri; e se m'illudo, mie sole, tra non molto.

Ma s'anche ciò che proposi si fa, sarà bene, a far sì che non si addormentino sulla via, rimanga corrispondenza fra noi due. Io non mi fermerò lunga ora in Toscana: ma però sempre pronto a tornarvi quando importerà ch'io vi torni. Preparate intanto gli animi all'idea d'un'organizzazione destinata a promuovere, qualunque regge, i diritti del popolo alla libertà e a estendere questa libertà finché non abbracci l'Italia intera. L'ordine *interno* sta bene, ed ha di certo cresciuto le simpatie d'una parte d'Europa per noi; ma l'energia *esterna* doveva accoppiarsi; e bisogna tendere a svilupparla.

Cercate d'assicurare più sempre il contatto sicuro e rapido tra voi e Genova, e vedete se vi riesce trovare uomini nostri i quali collocati sulla via ferrata assicurino un contatto non postale fra voi e Firenze. Le lettere, sul menomo sospetto, sono a perte.

Dovrete ricevere stampe di cose mie da Genova a momenti: vogliate avviarne subito parte a Firenze agli amici ridesti.

Addio, per poco. Abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

VCCCCXLVI.

A ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Firenze]. 5 settembre [1859].

Fratello,

Ho la vostra del 24 agosto.

Tutto ciò che voi dite sul traviamiento generale, etc. è vero. Mentre vi scrivo, festeggiano la risposta codarda che dice: « vi sono gratissimo; e se i padroni permetteranno, accetterò con piacere » com'atto magnanimo. ⁽¹⁾ E nondimeno, non v'è che l'azione. Se

VCCCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi. »

⁽¹⁾ Nell'*Indipendenza* di Firenze, del 6 settembre 1859, si leggeva: « Mentre scriviamo, la nostra città risplende per ogni dove. Ogni famiglia, anche la meno agiata, ha voluto dimostrare in qualche guisa la sua gioia, perché il magnanimo Re ha accolto i nostri voti. I pubblici edifizi sono anch'essi vagamente illuminati; lo stemma di Savoia collocato sulla porta maggiore di Palazzo Vecchio e di Palazzo Pitti rallegra i cuori dei fiorentini, facendoli sicuri che ogni vestigio di dominazione straniera è distrutto per sempre. Le finestre delle principali vie sono ornate di migliaia di bandiere tricolori. Le bande musicali rallegrano de' loro concetti armoniosi la popolazione, la quale è accorsa nei luoghi più centrali a godere

si lasciano, o per Congressi o in altro modo costituir le cose, ne abbiain per dieci anni. Per l'azione v'erano e vi sono due modi: il primo era lo spingere al moto interno il Sud; il secondo, trascinarlo dal di fuori.

Se l'usata maledizione non avesse immobilizzato il Partito — se un uomo avrebbe potuto recarsi in Nap[oli] col segreto ch'io ho dei proiettili Ors[ini] da fabbricarsi 1000 con 3000 franchi e con un 50.000 franchi in saccoccia per acquistarsi immediatamente credito di potenza cogli elementi che v'esistono, si riesciva a determinare. E la Sic[ilia] è ordinata e pronta: unica obbiezione l'aver subito addosso *tutte* le forze di Nap[oli].

Il secondo modo era ed è questo. Abbiamo a S. Arcangelo due colonne mobili di volontari, buoni tutti e vogliosi d'andare innanzi, comandati da Rosselli, Caldesi, Pasi, Masi, Valzania. etc. Queste due colonne dovrebbero cacciarsi su Perugia, riconquistarla, determinare l'insurrezione dell' Umbria e Marche, e ingrossata di tutti gli elementi da raccogliersi, andare innanzi a marce forzate sino all' Abruzzo ed entrarvi. L'insurrezione degli Abr[uzzi] darebbe il segnale a quella di Sic[ilia] e tra il moto provinciale e il Siciliano, Nap[oli] si sommoverebbe. Notate lo sbandamento degli Svizzeri.

Il corpo di Mezzac[apo] è composto in gran parte di Umbri e Marchigiani tumultuanti per andare. L'idea, comeché nessuno abbia core d'iniziarla, è nella mente di tutti, da Rib[otti] fino a Garib[aldi].

del solenne spettacolo, e fa risuonar l'aria di grida festose ed unanimi all'Italia. a Vittorio Emanuele, al generale Garibaldi. »

L'impulso trascinerebbe ognuno. La riescita di Perugia sarebbe decisiva.

Ho tentato io proporre: ma ridotto a dovermi giovare d'esuli vegliati, Ros[alino] Pilo, che recava le lettere, fu non so come arrestato, egli e lettere: è in prigione d'allora in poi. Fu soggetto di corrispondenza abbastanza curiosa, tra me e il Governo, mentr'esso Governo mi cerca e distribuisce fotografie a' suoi gendarmi. Furono arrestati Montecchi, Libertini, Marrelli, oggi liberi ma cacciati; cercati altri. A me quindi son tagliate le vie. Ma s'altri, con diritto di viaggiare, si dedicasse all'impresa, forse vi riescirebbe. A Garib[aldi] persuaso basterebbero due parole per sommovere in quelle parti i sassi; ma anche gli altri potrebbero fare. Io seguirei ignoto, né il mio nome si mostrerebbe se non varcati gli Abr[uzzi] e se non paresse bene, neppure allora.

Quello è il fatto *indicato*; e mi rodo per l'impotenza nella quale mi trovo.

Tutto il resto è bene; ma è lasciare che il moto Italiano s'arresti definitivamente a metà, perda il suo carattere, dia luogo forse a guarentigie di potenze per lo *Statu quo*, e ricominci la politica piemontese del decennio.

Ma voi non siete qui: e quindi il mio è inutile sfogo. Farete quello che Iddio v'ispira. Ricordatevi bensì che oggi il vero nostro punto d'appoggio sta nel Sud. Là non è intervento francese possibile, senza guerra europea. Di là si tratta in nome d'Italia da potenza a potenza. E allora si trascinan tutti.

Se nulla si può, so anch'io che gli animi torneranno a poco a poco: anzi, pochi già tornano. E v'è qui e in Liv[orno] un cominciamento d'organiz-

zazione. Ma *decisioni* di Potenze chiuderanno il periodo; e l'altro, come dissi, durerà forse un decennio.

Fed[erico] Camp[anella] ch'io lasciai alla direzione del Giornale, lo ha soppresso a un tratto senza dirmene parola. Non so che farò; naturalmente continuerei; ma d'altra parte, bisognerebbe aver fondi anticipati; e i fondi ch'io chiamo *anticipati* sarebbero in gran parte pagamenti del *passato*: da tutti i punti è dovuto almeno un trimestre; da molti, due; da qualcheduno, tutti. Il Giornale richiede un 400 abbonati e ve ne son più se pagassero regolarmente. Il di più farebbe viver Q[uadrìo] che gravita sempre su me o aiuterebbe altri esuli e corrispondenti.

Dite a ogni modo che non s'allarmino. mandino quel che devono mandare e saranno rifatti: ricomincerò o darò la materia, in forma indipendente.

Scrivete alla signora Marchesa Nocetti, Lugano. Ignoro dov'io sarò e avrò di là in ogni modo.

Date, vi prego, l'acchiusa a St[orari?].

Ricordatemi alla moglie vostra; e con affetto e stima a Civ[inini]. Mazz[oni] è qui, buono ma addormentato. Piero dura buono e più attivo. D[olfi] è buono, e altri pochi; ma s'erano lasciati andare a una inerzia colpevole.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Sus[anna] e il figlio son sempre in Londra.

Se le cose andassero per le lunghe, com'è possibile a meno d'azione nell'intervallo provvisorio, il Giornale, ricominciando a comparire due volte il mese, potrebbe giovare per dare avviamento severo

alle questioni e trattar punti di dottrina politica; poi, come dissi, per dar da vivere a Q[uadrio]. Finché mi dura quell'altro carico di Sus[anna] e i figli non possono aiutarla, non so veramente come fare. Però, insisto perché si regolarizzasse quel tanto che può venire da Cost[antinopoli] ed io sapessi quante copie sarebbero, compito l'anno, collocate. Farò lo stesso cogli altri punti.

VCCCCXLVII.

TO CAROLINE STANFELD. London.

[Florence]. September 5th, 1859.

Yes—you are right in your reproaches against the Italians: still, I feel more ashamed than irritated. There is wickedness in the ruling minority, moral cowardice in our men, blind ignorance in the mass of the people. The Dictatorial system—very cunningly proclaimed before the war, and against which

5 settembre 1859.

Sì, i vostri rimproveri contro gli Italiani sono giusti; tuttavia, io sento più vergogna che irritazione. C'è malvagità nella minoranza che governa, codardia morale nei nostri uomini, ignoranza cieca nella massa del popolo. Il sistema dittatoriale — molto astutamente proclamato prima della guerra e contro il quale io scrissi — ha

VCCCCXLVII. — Pubbl. di su una copia, e così mutila in fondo, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 138-139.

I wrote⁴ —has done its work. Not a single word of ours has been read or heard. The people believe that we are trying to proclaim the Republic and that all Europe will rise against us then, in arms. They are told so every day. The way in which they are systematically deceived is horrible. Yesterday, for instance, a cowardly answer of the King. "I have no objection of mine to the Union: only it rests on the will of foreign governments," has been announced to the people as a decisive acceptance: the cannon has been fired, an illumination ordered by Municipal Committee; and all the Government papers have spoken in the same way. The illumination has therefore taken place, people all the while feeling rather uneasy, but not enough to

compito l'opera sua. Non una parola nostra è stata letta o ascoltata. Il popolo crede che noi cerchiamo di proclamare la repubblica e che allora l'Europa intera sorgerà in armi contro di noi. E se lo sente ripetere ogni giorno. È orribile il modo con cui esso si va ingannando sistematicamente. Ieri, per esempio, questa codarda risposta del re: « Io personalmente non sono contrario all'Unione: soltanto, essa dipende dalla volontà dei Governi stranieri. » è stata annunciata al popolo come un'accettazione definitiva dell'Unità; salve di cannoni e una illuminazione sono state ordinate dal Comitato Municipale di Firenze; e tutti i giornali del Governo hanno parlato allo stesso modo. Perciò l'illuminazione si è fatta, ma il popolo sentiva il sospetto dell'inganno, sebbene

(⁴) Nell'art.: *La Dittatura regia*, pubbl. in *Pensiero ed Azione* del 15 dicembre 1858. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXII, pp. 113-132.

give the lie to the Government. A correspondence has been taking place between the Government and myself: to no purpose; and the looking for me going on all the while. I feel miserable and restless like a caged lion, sometimes sinking to utter discouragement.

No, dear—there is no chance of my ever seeing the King. How can there be? And what hopes can you entertain about him? Does he not acknowledge the foreign powers as his rulers?

I must change my place of residence, through both public and individual reasons. It is rather difficult to travel just now: circulars have been spread everywhere, and photographs; and a gendarme will not understand that he had better let me go. I have had the offer of a passport *en blanc* here from the Government. But I have refused it. I must be free to attack them and consequently

non tanto da dare una smentita al Governo. V'è stata pure una corrispondenza fra il Governo toscano e me: di nessuna utilità; e si continua a cercarmi. Mi sento infelice e agitato come un leone in gabbia, e talvolta m'abbandono a un profondo scoraggiamento.

No, cara, non v'è alcuna probabilità che io possa un giorno vedere il re. Come è possibile? E quali speranze potete ancora nutrire al suo riguardo? Non vedete che riconosce come suoi governanti le potenze straniere?

Devo cambiare il mio luogo di residenza per ragioni pubbliche e per ragioni personali. Viaggiare è abbastanza difficile in questo momento; hanno diffuso dappertutto circolari e fotografie; e un gendarme non vorrà comprendere che farebbe meglio a lasciarmi libero. Ho avuto qui dal Governo l'offerta di un passaporto in bianco. Ma

cannot accept a debt of gratitude. I have written an address to the Volunteers, which has been printed at Genoa: but I have not a single copy to send you. ⁽¹⁾ Soon or late, however, you shall have it. Rosalino Pilo is always in prison at Bologna. I feel more sorry and restless about him than I can say. The head of the Government there, Cipriani, is a bad, ferocious man and a Bonapartist. I am, generally speaking, beginning to regain ground; but it will be slow work, and meanwhile, what an opportunity for Italy lost! Enthusiasm can never last long: the movement localizing itself, brings discouragement forth in all the other parts of Italy: and when the minds of the people will be improved, its energy for action will be lost. For future pur-

l'ho rifiutata. Devo essere libero di assalirli e non posso quindi accettare un debito di gratitudine. Ho scritto un proclama ai Volontari, che è stato stampato a Genova; ma non ne hò neppure una copia da mandarvi. L'avrete, però, presto o tardi. Rosalino Pilo è sempre in prigione a Bologna. Non posso dirvi quanto la sua sorte mi addolori e m'inquieti. Il capo del Governo in quella città, Cipriani, è un individuo cattivo e feroce, ed è un bonapartista. Generalmente parlando, io comincio a riguadagnare terreno: ma sarà un lavoro lento, e, intanto, quale occasione perduta per l'Italia! L'entusiasmo non può mai durare a lungo: un moto che si localizza porta lo scoraggiamento in tutte le altre parti d'Italia: e quando le menti del popolo saranno migliorate, la sua energia d'azione sarà perduta. Il mio viaggio non è stato inu-

⁽¹⁾ Sul proclama *Ai Volontari* ved. l'ediz. nazionale, vol. LXIV, pp. 121-133.

poses my journey has not been lost: but *actual* prospects look very disheartening

tile per i fini futuri: ma le prospettive *attuali* appaiono assai scoraggianti

VCCCCXLVIII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Firenze], 5 settembre [1859].

Amico,

Ti son grato della prontezza. S'è ricevuta e sarà riscossa la cambiale delle 1560 lire fiorentine, eguali a 1342 franchi. Sapeva dei 189 franchi di Gin[evra]. Ora è probabile che ti sia consegnata da Genova altra somma, forse di 700 franchi, forse di meno. Se ti è consegnata, fammi il piacere di mandarla nello stesso modo. E d'altro non ho bisogno.

Ignoro dov'io sarò tra non molto; ma t'avvertirò, perché, occorrendo, tu sappia ove scrivermi.

Il dire: « v'accetterò, se gli stranieri permetteranno. » è festeggiato per ogni dove come atto magnanimo, etc. Oh come siamo fatti pigmei! Oh come mi sento esule nel mio paese! Addio: amami sempre, come io amo te, un dei pochissimi amici davvero. Ricordami a Fer[rari].

Tuo

GIUSEPPE.

VCCCCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv. Bettini. »

VCCCCXLIX.

A CESARE TUBINO, a Livorno.

[Londra, 7 settembre 1859].

Fratello.

L'organizzazione ha un debole cominciamento anche in Fir[enze]. E a poco a poco si stenderà. Ma il fatto vero, il fatto italiano, il fatto che può, pendente il provvisorio e prima di Congressi o d'altro, mutar faccia alle cose, il fatto intorno al quale tutti i buoni dovrebbero affacciarsi è pur sempre quello del quale avemmo simultaneamente l'idea, e del quale dovrà forse riparlarsi l'amico mio Maurizio]. Dopo il primo stadio, andar innanzi fino all'Abr[uzzo] sarebbe or più che mai opportuno: lo sbandamento degli Svizzeri e il fermento che regna, in un colle disposizioni della Sic[ilia], additano l'opportunità. V'è tale, ed è Gar[ibaldi], che potrebbe sciogliere il nodo con una parola: trascinerebbe tutti! Ma vi sono anche Ros[elli] e gli altri alla testa delle colonne mobili che lo potrebbero. Sono tali da persuadersi? Nol so; ma la massa è buona e imbevuta della idea e desiderosa. Bisognerebbe dunque, a scarico di coscienza, tentare. Ed io non ho a disposizione che esuli, vegliati, i quali sono inesorabilmente arrestati e respinti. Pensate un po' fra voi altri.

VCCCCXLIX. — Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione.

L'organizzazione è ottima per seguire: ma ciò che si richiede è una iniziativa, e non può escire dal contarsi qui.

Addio, fratello: vogliatemi bene.

Credetemi

vostro

GIUSEPPE.

VCCCC.

TO EMILIE A. HAWKES, Venice.

[Firenze, September] 8th, [1859].

Dear,

No, you shall not see me. There is a sort of fatality attending our plans. I *cannot* stop here, and I shall be, I suppose, in a few days back to Switzerland. Besides my feeling really unable to linger an exile in my own Country without an aim—there is none now—I have scarcely any *safe* place, owing

8.

Cara.

No, non mi vedrete. Una specie di fatalità incombe sui nostri progetti. *Non posso* fermarmi qui, e credo che tra pochi giorni sarò di ritorno in Svizzera. Oltre che non mi sento proprio la forza di continuare ad esser esule nella mia terra senza uno scopo — e ora non ve n'è alcuno — non v'è quasi più per me un luogo *sicuro*,

VCCCC. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS. op. cit., vol. II. pp. 142-143. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

to the very limited number of friends here and I *must* not be arrested by an Italian Government. I suppose you have not a clear idea of the position: Lib[ertini], Mar[relli], Mont[ecchi], etc. have been in prison, then accompanied to the frontier. Ros[a-lino] Pilo after having been a fortnight in prison here, has been taken a prisoner to Bologna, where he is, poor man. And so on. It would be impossible to delay until your tour is completed. I am extremely sorry. It would be a comfort to see you, although it would be, most likely, only once. It is far worse than it was at Genoa: there I had a mass of organised people. I don't know as yet *where* I shall go; but if you write when you are in Florence to the address you have, at Lugano, or to the one you shall have from P[iero] C[ironi] I shall let you know. I mean to linger and keep myself near

dato lo scarsissimo numero di amici che ho qui, e non *devo* essere arrestato da un Governo italiano. Credo non abbiate un'idea chiara della situazione: Libertini, Marrelli, Montecchi, ecc. sono stati in prigione e poi accompagnati alla frontiera. Rosalino Pilo, dopo quindici giorni di prigione qui, è stato trasferito alle carceri di Bologna, dove, pover' uomo, si trova tuttora. E così di seguito. Mi sarebbe impossibile fermarmi fino al termine del vostro giro. Me ne dispiace immensamente. Sarebbe per me un conforto vedervi, benché, molto probabilmente, non più di una volta. Qui è assai peggio che non fosse a Genova: colà avevo un gran numero di gente organizzata. Non so ancora *dove* andrò; ma se, una volta a Firenze, scriverete all'indirizzo che avete a Lugano, oppure a quello che riceverete da Piero Cironi, ve lo farò sapere. Ho intenzione di trattenermi nelle vicinanze, finché v'è la proba-

whilst there is a chance of my being useful: if so, my first natural step will be precisely to Florence and I shall see you. Whilst there is a provisional state of things, there *is* a chance: but I would spoil it, if I allowed myself to be arrested. Italy is dead for the present, dear: the mind of the people ruined still by the *moderate* propagandism. If God does not inspire the Pope to *attack*, ⁽¹⁾ the Italian question will be narrowed to the actually emancipated provinces of the Centre. My soul is sadness itself. The people will soon or late come back to their senses: but what an opportunity lost! Did you receive a letter of mine and another for Mrs. Nathan]

bilità che io possa essere utile; in 'questo' caso, la mia prima mèta sarebbe Firenze, e allora vi vedrei. Finché esiste uno stato di cose provvisorio, una probabilità c'è: ma rovinerei tutto se mi lasciassi arrestare. L'Italia pel momento è morta, cara: la mente del popolo avvelenata ancora dalla propaganda *moderata*. Se Dio non ispira il Papa ad *assalire*, la questione italiana si restringerà alle provincie del Centro ora emancipate. La mia anima è piena di tristezza. Il popolo presto o tardi rinsavirà: ma intanto, quale occasione perduta! Avete ricevuto una lettera mia e un'altra per la signora Nathan, scritte non ap-

⁽¹⁾ Il corpo dei volontari comandato dal gen. P. Roselli era appunto a Rimini per impedire il probabile sconfinamento dell'esercito pontificio. In una notizia nel *Progresso* del 7 settembre si leggeva: « I Papalini a Pesaro sono 2852, dei quali 1438 Svizzeri. Vi garantisco per ufficiali queste cifre. Altre truppe sono in marcia alla volta di quella città. Le nostre truppe al confine sono animatissime e desiderose di provarsi coi satelliti del Governo di Roma. »

written as soon as you told me the sad news? ⁽¹⁾ I fear those letters are amongst the many taken on Ros[alino] Pilo. You will tell me in your first from Florence. I had been giving you addresses for Florence. I shall give you one or two when you reach. Meanwhile, mind: P[iero] C[ironi] is at Prato, but twice a week in town. Send one word to him by railway, when you reach: he will come to you directly. Love to B[essie] and W[illiam]. I would have seen them so gladly! Tell me as soon as you reach Flor[ence] the way by which they go back. I hope you are better in health. When in Tusc[ane] you may be useful to our Cause. Bless you:

ever your loving

JOSEPH.

I send this to Ven[ice].

penna ricevetti da voi la triste notizia? Temo che queste lettere fossero fra le tante sequestrate a Rosalino Pilo. Me lo direte nella vostra prima lettera da Firenze. Vi avevo già dato qualche indirizzo per Firenze. Ve ne manderò uno o due quando arriverete. Intanto, badate: Piero Cironi è a Prato, ma due volte la settimana viene in città. Mandategli una parola per ferrovia quando arriviate; verrà subito da voi. Saluti affettuosi a Bessie e a Guglielmo. Li avrei riveduti così volentieri! Appena giunta a Firenze, fatemi sapere per quale via faranno il viaggio di ritorno. Spero stiate meglio in salute. In Toscana potrete essere utile alla nostra causa. Dio vi benedica; sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Mando questa a Venezia.

(1) E. A. Hawkes annotò che si trattava della morte del prof. Nichol, astronomo di Glasgow.

You don't tell me whether it is by the Rhine or France that you come: and if through France, I fear it would not reach Milan in time. Will this reach you, however? it is a problem.

Poor Jessie is, I think, still in prison at Bologna.

Should I be still here, by chance, you will know from P[iero] C[ironi].

Voi non mi dite se venite per la via del Reno o per la Francia, nel quale ultimo caso temo non arriverebbe in tempo a Milano. E del resto, vi giungerà questa mia? è un problema.

Credo che la povera Jessie sia ancora in prigione a Bologna.

Se, per avventura, io fossi ancora qui, lo saprete da Piero Cironi.

VCCCCLI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Firenze]. 9 [settembre 1859].

Caro amico,

Ho la tua, carissima.

Come Italiano, il moto è vergognosamente perduto: quando non cadesse in pensiero al Papa d'assalir egli, nessuno avrà iniziativa. Garibaldi scordando il Generalato de' Governi, per esser Generale

VCCCCLI. - Pubbl. da A. LEVI, *La filosofia politica di G. Mazzini*, cit., pp. 347-748. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

d'Italia e trascinando le Colonne mobili, più che vogliose, che sono a S. Arcangelo, riconquistando Perugia, avrebbe l'insurrezione di tutte le Marche e dell'Umbria: avrebbe potuto, ingrossando per via, giungere senza ostacolo a marce forzate, con un otto mila uomini sino alla frontiera dell'Abruzzo: e penetrandovi, mentr'io gli accerterei il moto della Sicilia, ch'è pronta, determinerebbe il moto napoletano, or più che mai che gli Svizzeri sono sbandati, e gli spiriti sommosi. Era quella l'operazione decisiva. Ma né egli né altri ci pensa, benché tutti ciarlino d'Unità. Per averla proposta io e il Governo averne avute le prove, gli arresti e la cacciata di Montecchi, di Libertini, di Marrelli: e Ag[ostino] cercato, ⁽¹⁾ ed io cercato con insistenza, e per colmo di perversità il povero Rosalino Pilo, uno de' migliori Siciliani e infermiccio in salute, tenuto prigioniero per tre settimane alle Murate, poi trasmesso a Bologna. Non par egli d'essere sotto l'Austria? Rosalino non è reo che d'aver avuto indosso lettere mie contenenti la proposta, non consegnate. E se v'è modo, per via d'amici, di far qualche cosa per lui, fallo, te ne scongiuro. E Mario? E la Mario? Mario che stampava pochi dì prima dell'arresto che i repubblicani dovevano seguir tutti Vit[torio] Eman[uele]? ⁽²⁾ E la Mario che andò in Italia solo perché la sua vita stava nel corrispondere coi

(1) Agostino Castelli.

(2) Nell'art. *I doveri dei Repubblicani*, che A. Mario aveva scritto mentre si trovava a Milano nel luglio del 1859 e che era stato pubbl. in *Pensiero ed Azione* del 10 agosto. Vi si leggeva: « Fratelli repubblicani! Conserviamo la nostra fede repubblicana, la nostra fede politica, il diritto di farne pacifico apostolato, rispettando la volontà liberamente espressa

Giornali Americani, e colla quale io non ebbi il menomo contatto da quando lascio Londra?

Lavorare pel Sud e la sola cosa che resti da farsi. Ma gli Italiani danno danaro per monumenti e medaglie, non per liberare il loro paese. Ti confesso che sono nauseato e profondamente addolorato.

Altra cosa dovrebb'esser quella di cacciar innanzi nella Stampa e in tutti i modi possibili la dimanda che Napoleone] lasciasse Roma. C'io avrebbe favorevoli nel Congresso, se Congresso v'è, tutte le Potenze e l'Ingh[ilterra] segnatamente. Se gli Italiani intendessero il debito loro, non hanno ora da temer cosa alcuna da Luigi] N[apoleone]. V'è crociata preparata contro di lui in Europa.

Neppur fra i popolani vi sono nel tuo punto uomini che potessero legarsi coll'organizzazione popolare che va stendendosi in Tosc[ana], Mil[ano] e Gen[ova]? Darei contatto con Fir[enze] e sarebbe bene per diffusione di stampe e d'altro.

Credo che l'amico andrà presto a rivedere la signora Annetta, fermandosi là o nei dintorni.

Addio; ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Cavour diede la dimissione per non riceverla. Era esigenza di L[ui]gi] N[apoleone] che negli ultimi tempi era scontento di lui. Inoltre, la dimissione lo salvava per l'avvenire: ed egli temeva, come avrebbe dovuto essere, che la pace di Villafr[anca] avrebbe

dalla nazione. Ma adesso corriamo all'armi francamente e lealmente — duce Vittorio Emanuele. È il nostro dovere. » Ved. A. MARIO. *Scritti letterari*, ecc., cit., p. xcij.

prodotto un'immensa reazione negli animi contro di lui. Cavour, ministro raggiratore, avea giocato d'intrigo con tutti, coi nostri parlando Unità, con Luigi Napoleone a Plombières accettando che la Tosc[ana], etc. fossero di Nap[oleone] Bon[aparte], poi intrigando pel Piem[onte].

Avesti che far con Frap[olli]? ⁽¹⁾

VCCCCIII.

TO PETER TAYLOR. London.

[Florence], September 10th. 1859.

Dear Peter.

I had yours and Clementia's in due time: and felt very grateful to both: only, my correspondence must not be frequent just now. I saw your letter in the *Morning Advertiser* and had seen H[odge]'s. It is beautiful from you both: have you been followed up by others? No: I suppose. The scheme is good in itself.

10 settembre 1859.

Caro Pietro.

Ricevetti a suo tempo la vostra e quella di Clementia; e ve ne fui assai grato; soltanto, la mia corrispondenza non deve essere frequente in questo momento. Vidi la vostra lettera nel *Morning Advertiser* e avevo già visto quella di Hodge. È stato un bel gesto da parte

⁽¹⁾ Lodovico Frapolli era stato nominato dal Farini ministro della guerra a Modena.

VCCCCIII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

only, muskets which would go in the hands of the actual Provisional Government would be thrown away. As far as self-defence goes, there is no fear; and their being attacked now by the Pope would be a blessing. But, muskets would be needed for the provinces still enslaved, if once conquered by the movement. Now, the moderate rulers will never attack; and it is owing to the idea put forth by me that the movement ought not to stop but gain the other half of the centre and through that the South, that I and mine are persecuted in an Austrian-like way. If muskets were really bought, they ought to be kept for the Roman provinces now enslaved, or for the case in which the troops of the legations being attacked, would react and go—as they would—beyond the actual limits. Money is wanted for Naples. There is the salva-

vostra: siete stati seguiti da altri? Credo di no. Il progetto in se stesso è buono; senonché, i fucili che andassero in mano dell'attuale Governo provvisorio sarebbero gettati via. Finché si tratta di difesa personale, non v'è timore; e se ora fossero assaliti dal Papa sarebbe una fortuna. Ma i fucili sarebbero necessari per le provincie ancora soggette, una volta che si fosse esteso ad esse il moto. Ora, i capi moderati non assaliranno mai; e per aver io espresso l'idea che il movimento non debba arrestarsi, ma guadagnar l'altra metà del Centro, io ed i miei siamo perseguitati con metodi da Austriaci. Se realmente si potessero acquistiar dei fucili, essi dovrebbero essere serbati per le province romane ora soggette, o per il caso in cui le truppe delle legazioni, assalite, reagissero e andassero — come è da aspettarsi — oltre le frontiere attuali. Il danaro è necessario per Napoli. Qui è la salvezza dell'Italia come

tion for Italy as a whole. There, and as I said, in an attack against the emancipated provinces, although not daring enough for initiating an onward movement, against the will of the rulers, the feeling is so spread both in the troops and the people, that nothing could keep them within the arbitrary boundary if they were attacked. As for being conquered by Pope or Dukes, it is out of the question.

When I speak of money for Naples, I mean for travellers and a few other things; nothing gigantic. Subscribers ought to keep some portion of what they can give for this, that is for me.

And as for the rest, public opinion ought to be worked up again towards Rome. If a congress takes place, England ought to insist on the complete non-interference principle and the abandonment of Rome.

nazione una. Qui, e, come ho detto, nel caso di un attacco contro le province liberate, v'è tale un'animosità nelle truppe e nel popolo, sebbene non abbastanza audace per iniziare un movimento progressivo contro il volere dei capi, che nulla potrebbe trattenerli entro gli arbitrari confini, quando fossero assaliti. Quanto all'esser conquistati dal Papa o da Duchi, ciò è fuor di questione.

Quando parlo di danaro per Napoli, intendo danaro necessario per i viaggiatori e per qualche altra cosa; nulla di gigantesco. I sottoscrittori dovrebbero riserbare una piccola parte della somma che possono dare, per questo scopo, cioè per me.

Quanto al resto, bisognerebbe di nuovo preparare la pubblica opinione a favore di Roma. Se si tenesse un Congresso, l'Inghilterra dovrebbe insistere sul principio dell'assoluto non intervento e sull'abbandono di Roma.

There too is the solution. The offer made from Louis Napoleon before the war, ought to be looked upon as the only rational consequence of the principle that the internal affairs of Italy must be left to the Italians, and as the fulfilment of the promises of '49.

It ought to be taken up in the press. Bücher ought to do so in the *National Zeitung*. Blind in the *Morning Advertiser* and you all in other papers.

This is all you can do for me and ourselves. I write this for you, James, H[odge], etc.

Love to Clementia: ever your

very affectionate

JOSEPH.

Anche qui è la soluzione. L'offerta fatta da Luigi Napoleone prima della guerra, dovrebb'essere considerata come la sola conseguenza logica del principio che gli affari interni dell'Italia devono essere lasciati agli Italiani, e come l'adempimento delle promesse del '49.

Bisognerebbe rilevarlo nella stampa. Bücher dovrebbe parlarne nel *National Zeitung*. Blind nel *Morning Advertiser* e voi tutti in altri giornali.

Questo è tutto quel che potete fare per me e per noi. Questo scrivo per voi, Giacomo, Hodge, ecc.

Saluti affettuosi a Clementia; sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VCCCCLIH.

A NICOLA FABRIZI, a Modena.

[Firenze]. 10 settembre [1859].

Caro Nicola.

Ho la tua del 30. Oltre ad una anteriore alle ultime due, all'istitutrice, e della quale non ebbi cenno da te, ti mandai risposta, dando, come mi dicevi, alla persona che m'avea fatto aver la tua. Dovresti averla ricevuta. Or, tenendo norma dalla tua, torno a rispondere per altra via.

Sensami, ma giuro che non intendo ancora a qual cosa io debba rispondere sì o no ricisamente: ma ecco ciò che penso.

L'ho detto e stampato. Il re vuole *unità*? La vuole il Partito? Siamo col re e col Partito. L'*Unità* sta in cima a tutti i nostri pensieri.

Guerra senza tregua al bonapartismo. Lega strategica contr'esso con qualunque voglia movergli guerra. Il resto può violare più o meno il nostro ideale: il bonapartismo rinnega Italia, onore, presente, avvenire.

Moto nel Sud, nel quale noi, senza farci apostoli di sabaudismo, lo lasceremmo libero di mostrarsi senza guerra alcuna da noi.

Fin qui siam d'accordo: e non intendo come mi si perseguiti o si diffidi di me. Chi ti scrive da

VCCCCLIH. — Pubbl. pure in facsimile nella *Rivista di Roma* del 25 giugno 1905. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nic[ola]. »

Fir[en]ze] ch'io cerco rovesciar governi attuali, sogna o calunnia.

Ma dopo questo vien la pratica, il come: e dico che se siamo minacciati di sfacelo, di disfacimento inevitabile, e di bonapartismo, è appunto perché il sabaudismo manca d'ardire e di forti convinzioni.

Illudere le popolazioni sulla positività dell'annessione, dir loro che tutto va a seconda come si fa, è la pessima fra le tattiche: v'è già nel popolo chi sospetta d'essere ingannato e cospira naturalmente e cospirerà a rovesciar chi lo illude. V'è nel ceto medio chi presente il male e vedendo noneuranti i governi, si stringe nelle spalle, dispera e si prepara quindi ad accettare ogni altro rimedio. Avremo, nell'ora suprema, anarchia da un lato, stupida prostituzione ad ogni potente straniero dall'altro. E non bisogna dimenticare che il bonapartismo è impiantato nel Governo in Bologna.

La mia proposta tronca il nodo Gordiano. L'insurrezione dell'Umbria e delle Marche, la marcia dell'insurrezione sugli Abruzzi, e il segnale dato contemporaneamente alla Sicilia], muterebbero faccia alle cose: ridesterebbero l'entusiasmo: raccoglierebbero tutti: porrebbero fine a tutti i raggiri che vivono dell'inerzia attuale e dello sconforto che comincia a insignorirsi degli animi.

E una operazione siffatta non dovrebbe partir dai Governi: ma da un moto in apparenza *spontaneo*, irregolare, da una disubbidienza. Poni che Garib[aldi] — parlo di lui per la potenza del nome — si gittasse — di testa sua apparentemente — in mezzo alle due Colonne mobili di S. Arcangelo, perfettamente vogliose, col grido: a Perugia, a Perugia! credi che rispondendo a un istinto ch'è nel core

di tutti e aiutato dalla tacita opera nostra non basti a realizzare il disegno? E credi tu che se Garib[aldi], teoricamente convinto fin d'ora, trovasse un uomo di Governo il quale lo chiamasse, ne avesse parola d'onore di segreto, poi gli dicesse: « Generale, eccovi il futuro imminente. I Governi hanno le mani legate e bisogna si salvino per poter salvare quanto è possibile in caso di non riescita. V'è bisogno d'un uomo il quale si sacrifichi anche a parere ribelle s'ei non riesce, ma che, riuscendo, salvi il paese. Volete voi esser quell'uomo? Eccovi il da farsi. » ei non farebbe?

Manca una scintilla di quel Genio che sente il momento e salva, con l'ardire a tempo, una causa.

Convinto che questa è l'unica via, non posso vincolarmi a non predicarla scrivendo. Soltanto, non fo che consigliare; non *cospiro* militarmente per questo.

Il lavoro per moto *spontaneo* nel Sud *potrebbe* riuscire: *deve* almeno tentarsi. Per quello avrei bisogno di mezzi non vasti, ma tali unicamente da poter mandare due o tre viaggiatori: e da poter vincere — è affare di poche migliaia di franchi — un problema d'armamento che darebbe fucili. Perché non si fraintenda, *non* si tratta di pugnali. Parlandoti degli arnesi che sono a Malta, t'ho indicato a un dipresso la somma che intendo fra tutto.

Nella *teoria*, dunque, siamo d'accordo io e quelli ai quali tu accenni. Nella *pratica*, non vedo che cosa essi propongano.

Da quanto scrivo, parmi tu possa dedurre la mia linea di condotta e la tua. Voglimi bene.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Mi dicono Rosalino] messo in libertà e mandato via. È vero? E sai dove andasse?

L'Inghilterra è alla peggio con Luigi] N[apoleone]. E così la Prussia e la Germania]. Prevedono e desiderano — quest'ultime almeno — la guerra. Ho relazioni positive da Berlino. E su questo dovrebbe fondarsi tutta una politica dei Governi se i Governi nostri d'oggi ne avessero una. In ogni modo, Napoleone] non è da temersi. S'egli intendesse predominare *contro* noi in Italia, avrebbe guerra.

Ma ciò che almeno bisognerebbe fare — e ciò ch'io farò — è questo: diffondere nella Stampa Italiana ed estera l'idea che l'Italia dovendo far da sé i propri affari, Roma dovrebbe essere abbandonata, e il non-intervento assicurato da ogni parte: tanto che se mai un Congresso avesse luogo, la proposizione, fondata sull'espressione del desiderio italiano, fosse inoltrata formalmente da qualche potenza. In Inghilterra] e in Germania l'idea troverà appoggio e favore. E tu ne vedi l'importanza per noi. Fa che ci uniamo tutti almeno su questo.

VCCCCLIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Firenze], 10 settembre 1859.

Caro amico.

Abbi pazienza anche per questa volta: e vivi sicuro che, salvo caso di necessità, non moltiplicherò

VCCCCLIV. - Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

lettere sempre pericolose. Ma ora è necessario che tu faccia andare le due acchiuse una in mano a Giacomo, l'altra a Nicola F[abrizi] per qualche via.

Spero tu abbia ricevuto l'altra mia.

Vogliami bene e credimi

tuo sempre

GIUSEPPE.

I raggiri bonapartisti a pro' del Cugino aumentano. Si ripromettono, che, stanche le popolazioni, quando a un tratto si dirà: no, l'annessione non può aver luogo, ma potete salvarvi dalle Restaurazioni, prendendo il principe francese, lo prenderanno. Questo vergognoso partito bisogna combatterlo ferocemente.

VCCCCIV.

A KARL BLIND, à Londres.

[Florence], 10 septembre [1859].

Cher Blind,

Votre offrande est encore stérile. Rien n'est changé: mais des illusions trop profondes encore ajournent la libre disposition de quelques élémens nécessaires. L'offrande reste intacte et s'il y avait, par un concours de circonstances que je ne prévois pas, impossibilité, elle vous serait rendue.

Je suis ici comme sur terrain ennemi. Les modérés qui gouvernement traitent mes amis comme naguères l'Autriche. Pour avoir été saisi porteur de lettres de moi adressées à des Généraux dans les Légations, dans lesquelles je conseillais l'enva-

VCCCCV. - Pubbl., tradotto in italiano, da A. PENNE.

hissement de Perugia et des Marches un des nos meilleurs patriotes, Rosalino Pilo, Sicilien, est depuis trois semaines en prison à Bologne. Montecchi, membre de l'Association Romaine en '49, a été emprisonné à Florence puis chassé. Libertini, exilé de Naples, a été arrêté à son arrivée à Livourne et après trois ans de prison, chassé; Marrelli, vieux juge des Abruzzes, et l'un des 66 compagnons de Poerio, de même, un Reggio a été chassé; un Castelli, génois: un vieux marchand, Louis Secchi, bien que Toscan, a été repoussé à son arrivée à Livourne, sans autre crime que celui d'avoir été dans le passé lié avec moi. Mario dont vous avez l'Appel en faveur du Piémont dans *Pensiero ed Azione* et Mad. Mario, sont toujours en prison à Bologne. Il n'y avait pas eu le moindre contact entre nous depuis leur départ de Londres. Ils étaient allés en Italie parce qu'ils étaient correspondants de deux Journaux de New York: et cet emprisonnement est leur ruine financière. La presse est fermée. Le régime de la Dictature donne au Parti tout pouvoir: le *Risorgimento*, journal modéré de Florence, a été suspendu pendant dix jours, j'ignore pourquoi: l'*Arlecchino*, journal de caricatures, a été suspendu la semaine passée pour avoir dit que l'uniforme de la garde civique ressemblait à celui des allumeurs de gaz. Il faut pour tout Journal un cautionnement de 9000 livres italiennes. Les brochures sont soumises à la Censure préventive. Toute réunion, toute association politique publique est interdite. Le peuple n'entend que ce qu'il plaît au Gouvernement de lui dire. Et il n'y a sorte de calomnies qu'on n'ait répandues contre moi: je veux établir la république rouge et attirer l'Europe entière contre l'Italie: je

suis allié au parti rétrograde, etc. On a distribué ma photographie aux gendarmes. L'immobilité est ce que l'on veut. Et c'est à tel point que Brofferio, Député à la Chambre Piémontaise, étant venu à Florence, et ayant assisté à un souper de 20 personnes où l'on porta un toast à l'Unité fut prié de quitter. Telle est la position. Elle changera : mais l'enthousiasme ne dure pas toujours : et lorsque la déception sera sentie, l'énergie de l'action se sera évanouie. Pour la seconde fois les modérés auront perdu un mouvement qui était italien unitaire dans son origine.

Vous devriez lancer avec insistance dans la presse anglaise et allemande l'idée de demander à L[ouis] N[apoléon] l'abandon de Rome. La demande est légitime après l'éloignement de l'Autriche et les promesses de 1849 devraient être exécutées aujourd'hui. En Allemagne, cette idée devait sourire ; et en Angleterre où l'on répète toujours que les Italiens doivent faire seuls leurs affaires, elle n'est que logique. Pour nous, l'abandon de Rome serait le salut. La demande faite au Congrès — s'il y a lieu — embarrasserait et irriterait L[ouis] N[apoléon]. Il me semble que l'on devrait en faire l'objet d'une propagande acharnée.

Adieu, cher Blind. Si on ne m'arrête pas, et si les choses traînent en longueur, il est probable que nous nous reverrons pour un peu de temps. Si non, à la garde de Dieu.

Votre frère
JOSEPH.

Les Français devraient profiter de l'amnistie pour lancer quelques hommes sûrs et dont l'acceptation ne compromet pas le Parti à Paris et ailleurs pour nouer des rapports réguliers qui leur manquent.

VCCCCLVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Livorno.

[Firenze], 11 settembre 1859.

Fratello,

Ebbi le vostre due.

Sta bene del Comitato. Dovreste trasmettermi nome e domicilio — ossia come trovar la persona — d'uno o due, pel caso in cui voi non foste in Livorno e a me occorresse mandare qualcuno. So che avete idea di recarvi a Firenze. E sarebbe bene. Qui sareste terzo nel Comitato stabilitosi. E colla vostra energia, aiutato da uno dei due ch'è buono davvero, infondereste quella poca di vita che può di tempo in tempo mancare all'altro. Se Castelli potesse trovare un'occupazione qualunque a Livorno sarebbe cosa più che utile: è uomo energico, e vi rimpiazzerebbe nel Comitato. Le istruzioni che di dieci in dieci giorni io manderei al Comitato di Firenze, verrebbero da voi trasmesse a quello di Livorno.

Non v'irritate di soverchio col D[olfi]. Qualche primo errore commesso e il contatto colla gente governativa l'hanno reso inerte e sconsolato più del dovere per un po' di tempo: ma è radicalmente buono, influente ed ora si accosta ogni giorno più al fare. Voi e P[iero] C[ironi] uniti gli infondereste, ripeto, tutta quanta la vita ch'è necessaria.

VCCCCLVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 119-121.

Mandategli, se ne rimangono, copie dello scritto.⁽¹⁾ Da qui andarono a Bologna. Più che la circolazione tra la borghesia e il popolo delle città toscane, importerebbe circolasse tra i volontari in armi nei Ducati e nelle Romagne.

Più acconcio ad ogni classe sarà uno scritto che sto facendo adesso e si stamperà fra non molto.⁽²⁾

Fate bene a non urtare di fronte i pregiudizi che offuscano le menti. È opera di conquista progressiva. Abbiate dei capifila, i quali agiscano moralmente su piccoli nuclei. Quando delusioni o pericoli genereranno sconforto — ciò che infallibilmente verrà — potrete progredire nell'organizzazione e regolarizzarla. Per ora, si tratta di formare l'ossatura, i *quadri* da riempirsi in un dato momento.

Ricordate ai vostri sempre come il moto fosse *italiano* e non da arrestarsi ai limiti attuali — come sia anti-italiano e immorale il rassegnarsi a dire: *libertà sino al Mincio e a Rimini; schiavitù al di là*. Come il moto, ad esser forte, debba allargare la propria base ed estendersi sino al Sud — come il paese, volendo, sia forte e non abbia bisogno di trascinarsi dietro a volontà di governi stranieri — come i governi attuali pecchino appunto di questo — come duri un progetto che data da Plombières, rappresentato qui da Montanelli e C., in Bologna dal corso Cipriani, Pepoli e Montanari, di dar Toscana e Legazioni a Napoleone Bonaparte — come s'intenda stancare il popolo, lasciar che l'entusiasmo si spenga, poi dire a un tratto: « Non permettiamo

(1) Quello *Ai volontari*.

(2) La lettera *A' Fittorio Emanuele*. Ved. l' *Introduzione* al vol. LXIV dell'ediz. nazionale.

al Piemonte d' accettare: o Restaurazioni o Napoleone Bonaparte » — come quel partito che ci darebbe a una nuova tirannide straniera sia da respingersi siccome partito di tradimento e vergogna — come importi quindi prepararsi — come, se il Piemonte non accetta, nulla sia mutato: Toscana, Legazioni, Parma e Modena debbano unirsi sotto una sola Assemblea, e soprattutto debbano spingere innanzi l'insurrezione.

Giovatevi di tutte occasioni per fare lo stesso fuori di Livorno.

Predicate al popolo dignità — non adulazione a Napoleone — non servilità al re — manifestazioni unitarie ove l'occasione si presenti — grida di Perugia e Venezia in occasione di riviste o solennità.

Riscriverò: amate il

vostro

GIUSEPPE.

Saluti d'affetto a Castelli coll'acchiusa.

VCCCCLVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Genova.

[Firenze, 11 settembre 1859].

Caro Maurizio,

I raggiri bonapartisti aumentano: Bologna n'è il centro: Montanelli ed altri, agenti in Toscana.

VCCCCLVII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo degli S. E. I.*, vol. X, pp. cii-j-civ.

L'annessione non avrà luogo: e, stanchi gli animi, disperati della delusione quando verra, sperano che accetteranno il cugino. Bisogna dare addosso, nella stampa, a questo Partito come tradimento e vergogna d'Italia: e, se si può, cacciare nella stampa interna ed estera l'idea che l'Italia dovendosi lasciare a se stessa e senza interventi, L[ui]gi N[apoleone] dovrebbe abbandonar Roma. Ben inteso, la getto io nella stampa inglese e germanica, ma in Svizzera e in Italia bisognerebbe secondarla: tanto che, se si raccogliesse mai Congresso, ⁽¹⁾ qualcuno la proponga. L'idea sarà raccolta in Germania com'è appiccio di lite che desiderano, e bene accolta in Inghilterra: ma converrebbe che potessero farsi eco del desiderio stesso degl'Italiani.

De Boni, arrabbiato, è tornato in Svizzera. ⁽²⁾ Mi dicono che Jessie e Mario sian liberi e tornati in Inghilterra. Se è vero, e se potessimo regolarizzare un numero d'abbonamenti anticipati, sarebbe forse bene ricominciare il giornale. Tant'è: un 400 abbonati pagano le spese. Li abbiamo all'estero: se si riesce a farli pagare regolarmente di certo s'andrebbe innanzi, e il di più potrebbe distribuirsi come retribuzione ai collaboratori. Se anche 10, 20, 30, ma fissi e anticipati trimestralmente, potessero trovarsi in Genova, ne faremmo serbo per un po' di *budget*. Se le cose si prolungassero, il Giornale, prendendo linguaggio teorico e pacato, potrebbe forse essere

⁽¹⁾ Avrebbe dovuto adunarsi a Zurigo nel dicembre successivo su proposta di Napoleone III per definire il futuro assetto dell'Italia centrale; ma le vicende politiche che si svolsero in seguito, come si vedrà in appresso, ne fecero riconoscere inutile l'opportunità.

⁽²⁾ Ved. la nota alla lett. VCCCCXXIX.

riammesso regolarmente. Parlane un po' cogli amici: stampare di tempo in tempo bisogna: ed è sempre meglio avere un organo regolare. Poi, ripeto, se sventuratamente le cose durassero, sono certo che se ne potrebbe fare una rissorsa per te ed altri.... Stringi la mano agli amici, ai quali — se fisseranno modi regolari e indirizzi — scriverò periodicamente, senza fallo, ogni dieci giorni.

GIUSEPPE.

VCCCCLVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, Eastbourne.

[Florence]. September 15th, 1859.

I have had much to do these days which must look unintelligible to you in the present state of things; but although fallen, I have to *do*, only I cannot write about it. Things are going on in much the same style; but there is a beginning of dissatisfaction among the people which *may* grow. They

15 settembre 1859.

In questi giorni ho avuto da fare molte cose che vi devono sembrare incomprensibili, considerata la situazione presente: sebbene caduto, ho tuttavia da *fare*, ma non posso dirvi nulla per lettera. Le cose procedono press'a poco come il solito; tuttavia, v'è nel popolo un principio di malcontento che *può* crescere. Si comincia a du-

VCCCCLVIII. — Pubbl., di su una copia e così mutila in fondo, da E. F. RICHARDS. op. cit., vol. II, p. 144.

begin to doubt the annexation: they begin to doubt the friendship of Louis Napoleon: they begin to feel that they may think earnestly of their own position and trust less the King and the Emperor. There is here a small nucleus of men agitating for a new solution of the problem: Princess Clothilde to be Queen of Central Italy, *assisted*—it is the word used—by her husband, Napoleon Bonapart. ⁽¹⁾ I believe they have very little chance of success. Things are altogether unsettled—should a struggle take place many of the Moderate leaders would probably vanish, and my place would naturally be in the Central Provinces. A movement in the South would be decisive, not for the *political* but for the *National* question. There would be, no doubt, an equal

bitare dell'annessione; si comincia a dubitare dell'amicizia di Luigi Napoleone; si comincia a credere che sarebbe meglio pensare seriamente da sé alla propria posizione e fidar meno nel Re e nell'Imperatore. V'è qui un piccolo gruppo di individui che si agitano per una nuova soluzione del problema: la Principessa Clotilde regina dell'Italia centrale, *assistita* — come dicono — da Napoleone Bonaparte, suo marito. Credo abbiano ben poca probabilità di successo. La situazione è estremamente incerta — se avvenisse un conflitto, molti dei capi moderati probabilmente scomparirebbero, e il mio posto sarebbe naturalmente nelle provincie centrali. Un movimento nel Mezzogiorno sarebbe decisivo, non per la questione *politica*, ma per la questione *nazionale*. Senza dubbio vi sarebbe una eguale offerta al Re di Piemonte.

(1) Sulla candidatura del principe Girolamo Napoleone al trono toscano ved. la nota alla lett. VCCCCLXIX.

offering to the King of Piedmont and I do not oppose it: the tide in the middle class is too strong. Only, the country being powerful enough to protect itself, there would be an unconditional "yes" or "no" requested. Should he accept, the National Unity would be formed at once! Between the Centre and the South the Pope would vanish. If the King should refuse, then our own Party would get the upper hand there and would try something of its own. I am therefore helping and supplying arms to a limited extent. But I ought to send a few military men and I cannot. *Voilà*. The prestige of the King as a symbol of Unity is still all powerful. If the man had in him a spark of genuine moral daring and would only accept what is offered regardless of L[ouis] Napoléon or any other power he would be, in one month, King of Italy

né io mi oppongo a questo: la corrente che trascina la classe media è troppo forte. Soltanto, essendo ormai il paese abbastanza forte per proteggersi da solo, si chiederebbe al Re un « sí » o un « no, » senza riserve. Se egli accettasse, l'Unità Nazionale sarebbe tosto compita. Fra il Centro e il Mezzogiorno, il Papa sparirebbe. Se il Re rifiutasse, allora il nostro Partito prenderebbe colà il sopravvento e tenterebbe qualcosa per conto suo. Perciò, non lascio di dare il mio aiuto e di fornire armi in misura limitata. Ma dovrei anche mandare dei soldati, e non posso. *Voilà*. Il prestigio del Re come simbolo dell'Unità è ancora potentissimo. Se quest'uomo avesse in sé una sola scintilla di vera audacia morale, e accettasse quel che gli si offre senza curarsi di Luigi Napoleone o di qualsiasi altra potenza, sarebbe in un mese Re d'Italia

VCCCCLIX.

A

[Firenze]. 16 settembre [1859].

Fratello,

Vedeste un amico mio un mese fa. Ora, vi mando questa lettera per via sicura. Comunicherete ai nostri.

È bene che l'organizzazione popolare di Bol[ogna] sia in contatto regolare coll'organizzazione simile che esiste in Toscana sotto il nome adottato ora per tutto di Legione Unitaria. ⁽¹⁾

Qualunque vi verrà e dirà *Venezia* risponderete *Perugia*. È la parola di riconoscimento trimestrale.

Se qualcuno dei nostri viene a Firenze, si presenti a Giuseppe Dolfi, negoziante di paste in Borgo San Lorenzo, rimpetto la Posta dei Cavalli, e si faccia riconoscere dicendo *Venezia*.

Riceverete tra poco un pacco di stampati che bisognerà spargere non solamente in Bol[ogna], ma

VCCCCLIX. — Inedita. L'autografo è conservato nella Biblioteca Labronica di Livorno. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « C. A. » Insieme con l'autografo sta una copia, che è di mano di P. Cironi. In una coperta alla lettera, il raccoglitore dà la data del 1860 [sic per 1859] e l'indirizzo a P. Cironi.

(1) Di questa Legione Unitaria non si hanno notizie. Se ne hanno invece per una Associazione Unitaria Italiana, fondata a Milano ai primi di settembre del 1859, che l'8 dello stesso mese, giunta in quella città la Deputazione Toscana dopo di essere andata a Torino a recare a Vittorio Emanuele II il voto dell'Assemblea per l'annessione al Piemonte, rivolgeva ad essa un indirizzo « in senso rigidamente conforme ai principii della sua costituzione. » Ved. il *Progresso* di Milano, del 10 settembre 1859.

in Romagna e nelle colonne mobili di Rimini e Sant'Arcangelo.

Cercate coi nostri di trovare voi pure qualche vetturale o conduttore di Diligenza da Bologna a Firenze che possa incaricarsi di comunicazioni, lettere o pacchi, facendo capo al Dolfi. Importa che vi sia legame sicuro. Riceverete allora notizie mie di dieci in dieci giorni.

Il re non può accettare le funzioni. Per questo egli accetta *sotto condizione* d'avere il permesso dagli stranieri. Chi vi dice il contrario v'inganna. Napoleone non vuole. Vuole o restaurazione dei principi, o suo cugino re dell'Italia centrale. A questo tendono segretamente Cipriani e Pepoli. Se il popolo del Centro accettasse mai quest'ultimo partito, tradirebbe l'unità, si darebbe allo straniero, e avrebbe il dispotismo di Francia. Bisogna prepararsi a combattere in tutti i modi questo vigliacco Partito, e i buoni Italiani hanno fede nel popolo di Bologna per questo.

Il rimedio a tutti i raggiri che si vanno tramando, e pei quali si fa durare il *provisorio* sperando che l'entusiasmo del popolo si stanchi, sarebbe quello d'andar innanzi, riconquistar Perugia e procedere a marce forzate per le Marche fino agli Abruzzi. Se non s'ingrandisce e non si fa Italiana la Rivoluzione del Centro si perderà.

Bisogna dunque:

Spargere questa idea nel popolo, nei volontari, etc. tanto che un giorno si realizzi:

Se il re non accetta o accetta, ch'è lo stesso, sotto condizione, spargere l'idea che le Legazioni, Parma, Modena, Toscana, s'uniscano in uno Stato solo, e si governino con una sola Assemblea.

Perché l'Europa sappia ciò che gli Italiani vogliono, scriver sui muri: *Unità — liberar Perugia — Venezia — Italia Una e libera* — e cogliere tutte le occasioni per far sentire che tale è la volontà del popolo.

Smettere le adulazioni a Napoleone e far sentire disapprovazione a chi le fa.

È tempo che il popolo si svegli e si faccia sentire svegliato. Non temete di Napoleone. Non può far guerra contro il Centro. L'Inghilterra e la Germania gli farebbero guerra.

Addio: stringete la mano ai buoni per parte del fratello

GIUSEPPE.

Bruciate questa lettera: non tenete mai scritti.

VCCCCCLX.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Firenze], 16 settembre [1859].

Amico.

Ho ricevuto i 600 franchi. Ti ringrazio.

Ti prego far giungere alla signora Carlotta l'unita. Se non ricordi più, Nap[oleone] t'istruirà e se ne incaricherà.

Credo Fed[erico] a Londra tuttavia, benché si disponesse a partire. Gli ho scritto che sarebbe.

VCCCCCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Sig.re Avvocato Filippo Bettini, Genova. » La data si completa col timbro postale.

come tutti noi, perseguitato, se venisse al Centro. Non so se la mia gli sarà giunta in tempo.

Tra i sogni, gli errori, le cose camminano ad una crisi, per la quale mi fermo, aspettando. Alcune volte non ne posso più: alcune altre, quando odo il popolo, ingannato, credermi il diavolo e avverso al bene d'Italia, mi viene a mente Giovanni Huss, che sul rogo, vedendo un contadino aggiunger legna a legna, si contentò di dire: *O sancta simplicitas!*

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VCCCC LXI.

A FRANCESCO CRISPI, a Firenze.

[Firenze], 16 settembre [1859].

Amico.

Ecco. Non si può scrivere, di sangue freddo e lontani. ⁽¹⁾ Fatene quel che vi pare. Ai: « per.... » so-

VCCCC LXI. — Pubbl. in T. PALAMENGHI-CRISPI, *G. Mazzini, Epistolario inedito*, ecc., cit., pp. 251-252.

⁽¹⁾ Il manifesto *Ai Siciliani*, che va unito alla lett., dato pure a luce da T. PALAMENGHI-CRISPI, op. cit., p. 249. Fu probabilmente diffuso nell'isola, quando il Mazzini ebbe notizia da F. Crispi, passato da Firenze, dopo il suo pericoloso viaggio in Sicilia, che il 4 ottobre Palermo avrebbe dato il segnale dell'insurrezione. Si ristampa qui appresso:

« L'ora è suonata. Su Siciliani, per l'Italia e la libertà!

« Tre mesi addietro, quando grossi eserciti regolari Italiani e stranieri combattevano l'Austriaco sui piani lombardi, non v'era bisogno di noi. Oggi la causa d'Italia è fidata a sole

stituite: « Pei 5 fucilati nel tal anno — pei trenta arrestati nel tal altro — pei tanti esigliati . . . » etc.

mani italiane. Fratelli nostri hanno emancipato Modena, Parma, Toscana e parte delle provincie romane. Si tratta di liberarci tutti per essere tutti forti.

Si tratta di fare nostre tutte le terre che Dio ci diede fra l'Alpi e il mare. E la Sicilia che diede prima, nel 1848, il segnale, non può rimanere inerte e muta alla chiamata d'Italia. V'è bisogno di noi, e sorgiamo.

« Su, fratelli! su tutti, per tutti! Diamo il segnale al Mezzogiorno d'Italia, com' altri lo diede al Nord!

È già spenta ogni potenza offensiva dell'Anstria in Italia. Rovesci una grande battaglia di popolo la tirannia dei Borboni. E la libertà passeggerà rapidamente conquistatrice da un capo all'altro d'Italia.

E avremo una Patria comune, grande, libera e forte.

« Sorgiamo per essa! sorgiamo per noi! Quale terra d'Italia ha più ragioni d'insorgere? Quale ha più patito? Quale ha veduto le sorgenti della sua ricchezza più depauperate? i diritti dei cittadini più indegnamente violati? la dignità d'uomini più calpestata? Sotto un sistema fondato su birri, spie, esattori, bastone e carnefice, noi avremmo perduto fin la coscienza di noi, se non vivesse in fondo dell'anima nostra una scintilla di quella vita che infiamma i nostri vulcani.

Sorgiamo potenti com'essi! Spanda la campana a stormo, l'insurrezione di terra in terra, rapida, irresistibile come la loro lava!

« È codardo e tradisce il paese chi esita. La battaglia di tutti è vittoria di tutti. Vendichi un'ora di lotta gloriosa undici anni di tormenti e di schiavitù.

« Napoletani! non ci avversate. La nostra causa è la vostra. Schiavi con noi della stessa tirannide, siate liberi della stessa libertà. Noi non ci sottraggiamo a chi opprime voi e noi, se non per riabbracciarci fratelli nella grande Patria comune, che ha nome Italia.

« Siciliani, figli di Procida, all'armi!

« Per la fucilazione di Bentivegna — per le migliaia giacenti nelle prigioni e negli ergastoli, sorgete! sorgete! sorgete!

« Viva la libertà! Viva l'Italia! »

Qui dove sono, m'è impossibile metter le date: dal '49 in poi, s'intende.

Sentite. Se giungete prima — e se si persiste pel giorno — mandatemi prima un dispaccio telegrafico che dica: « il conto è stato pagato » — al signor Gio. Lagrange, Lugano, Ticino, Svizzera. Mandatelo dieci, cinque ore prima. Importa assai. Se vi è dilazione, non mandate cosa alcuna. Scrivete invece.

Se non c'è modo di evitar chi s'offrano, sia, almeno degnamente: chiedendo accettazione non condizionale, sí o no. Se a quel tempo egli avrà dato la solita risposta a Parma, a Modena, a Bologna, in verità sarebbe una pietà l'offrirsi. Insistete allora pel Governo Provvisorio, dichiarazione d'esser d'Italia appena Italia sarà, e messaggi di fratellanza al Centro, etc.

Se arriva il giorno in cui non abbian paura del mio *celato* soggiorno, o scoperto, telegrafate.

Il vostro telegrafarmi prima, mi darà modo immediato per mandare gente: militari Italiani e qualche Ungarese.

Se ha luogo, scrivetemi *appena* potete una lettera che dia particolari: e dica qualche cosa sulle tendenze degli uomini che avranno eletto. È importante.

Addio: confesso che vorrei esser con voi. Ma cercherò d'aiutarvi spingendo subito al di là, come sapete. Penso a Nap[oli] e fo già quel che posso.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

VCCCCOLXII.

A NICOLA FABRIZI, a Modena.

[Firenze]. 17 [settembre 1859].

Caro Nicola.

Non so se tu abbia ricevuto la mia all'istitutrice — per mezzo di D. O. — o per mezzo di Gril[en-zoni]. So che quella di D. O. ti fu ritardata. Ora una linea appena. Vedesti l'amico di Sic[ilia]? T'ha detto? Se fanno quanto hanno fissato, e se la *persona* ⁽¹⁾ ha buona intenzione davvero, per tutto ciò che v'è di più sacro, intenda che si può aspettar la notizia, ma che giunta appena, l'operazione suggerita da me dovrebbe farsi *immediatamente*. E Garib[aldi] è l'uomo. La persona dovrebbe, malgrado il male che ha detto di me, conoscermi abbastanza per sapere che non son uso a mentire. Aderisco pienamente all'Unità sotto il re. Tutti si offriranno. Non è se non nel caso di rifiuti ostinati, che ripiglierei naturalmente la mia indipendenza. Ma il sogno di tutta la mia vita è stato l'Unità; se può farsi col re, si faccia. Ma se v'è modo di dargli core ad emanciparsi dal padrone straniero, è col dargli base larga e forte di moti. Garib[aldi] del resto non è egli altro pegno?

VCCCCOLXII. — Pubbl. nella *Rivista di Roma* del 25 giugno 1905. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Luigi Carlo Farini, Dittatore dell'Emilia, che aveva accolto con favore l'idea di aiutare un moto insurrezionale in Sicilia, prospettatogli da F. Crispi, a lui certamente presentato da N. Fabrizi. Documenti su questo argomento furono dati a luce da T. PALAMENGHI-CRISPI, *L. C. Farini rivoluzionario* (in *Il Risorg. Ital., Riv. Stor.*, a. VII [1914], pp. 641-656).

Le mire bonapartista vanno svelandosi più e più. In Toscana lo scontento cresce, e non istarà molto a svelarsi: *ordine* dentro e *energia* al di fuori, lo intendendo; ma ordine per far nulla, no. Così si trascina inevitabile e rapida l'anarchia, della quale poi accagioneranno al solito me.

L'amico ti dirà dov'io vado per poco e a che indirizzo scrivere. Ma tienlo per te: e non farne motto alla *persona*. Ho bisogno di tornare, e se m'agguantano alla frontiera mi prenderanno.

[Tuo
GIUSEPPE].

VCCCCLXIII.

TO EMILIE A. HAWKES, Venice.

[Florence, September, 1859].

Dear,

Real danger and my *word* given,—it is long and useless to say why—during a contact which led to nothing, with two of these wretched cowardly governments—compel me to leave. I told you so in

Cara.

Per il pericolo che realmente mi minaccia e per aver dato la mia *parola* — sarebbe lungo ed inutile dirvi perché — durante un colloquio che non ebbe alcun risultato con due di questi miserabili e vili governi — sono costretto a partire. Vi ho già informato di questo in una

VCCCCLXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II. pp. 144-145. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. A. Hawkes.

a letter to Venice: which, perhaps, did not reach. I cannot express, dear, how I feel your disappointment and feel disappointed myself. I shall be, I suppose, when you reach, at Lugano. There, you may write to Signora Marchesa Nocetti—or to Mlle Annette Morice. Try to join letters, writing on thin paper, with Piero or others. I must not be known to be at Lugano]. I cannot safely retrace my steps, and, as it is most probable that I shall have to come back to Tuscany in the first half of October, and I shall have to cross Piedmont, etc., if I am known to be there, ten to one they will arrest me. Too many letters will betray me. Do not accuse me, dear, of being too careful; had I not *a hope* still, I would not be so. But I am lent on something, and it would be silly to be arrested before. Burn my letters, and never keep writings even of

lettera che spedii a Venezia e che, forse, non vi è giunta. Non vi posso esprimere, cara, quanto io senta la vostra delusione, e quanto io stesso sia deluso. Credo che quando voi arriverete io sarò a Lugano. Colà potrete scrivere alla signora Marchesa Nocetti — o a Mademoiselle Annette Morice. Cercate di mettere insieme con le vostre anche lettere di Piero e di altri, scrivendo su carta sottile. Non si deve sapere che io sono a Lugano. Non posso tornare senza pericolo sui miei passi, e poiché è probabilissimo che nella prima metà di ottobre debba rientrare in Toscana, e dovrò allora attraversare il Piemonte, ecc., se si saprà che sono a Lugano, quasi sicuramente sarò arrestato. Troppe lettere mi tradirebbero. Non mi accusate, cara, di essere troppo prudente; non lo sarei, se non mi restasse *una speranza*. Ma ho qualcosa in vista, e sarebbe stupido lasciarmi arrestare prima. Bruciate le mie lettere, e non conservate alcuno scritto, neppure di altri,

others. You are here as if you were in Austria. I am not sure that they will not annoy you: it may be that their knowing that I am away just now, saves you. You must know, and apply freely to for anything you want. Gius[eppe] Dolfi. Piero will introduce you. He is already informed by me. He is a *capo-popolo*, very good and extremely influential: then Leonida Biscardi, an engineer. I have spoken to him too: and Piero will lead him to you. Dolfi is in some contact with the Government: he may be of use. Leonida will help you to Viusseux, if you want books, or to read the *Times*. The brother of Piero is living in Florence, and is good. Mazzoni too is good. Ask Piero about him. They all want to be heated up: and you may do something towards it, speaking in the name of the British sympathizers. Give my love and sincere regrets to Bessie and William. Some twenty days ago, I was

Qui è come se foste in Austria. Non sono sicuro che non vi daranno noie: può darsi che, sapendo che in questo momento io sono lontano, vi lascino in pace. Bisogna che conosciate Giuseppe Dolfi, al quale potete rivolgervi liberamente per qualunque cosa vi occorra. Piero penserà a presentarvi a lui. È stato già informato da me. È un capo-popolo molto buono e assai influente: poi c'è Leonida Biscardi, un ingegnere. Ho parlato anche a lui; e Piero ve lo condurrà. Dolfi ha un certo contatto col Governo, e può essere utile. Leonida vi accompagnerà da Viusseux, in caso vi servissero libri o voleste leggere il *Times*. Il fratello di Piero vive a Firenze ed è buono. Anche Mazzoni è buono. Chiedetene a Piero. Hanno tutti bisogno di essere riscaldati; e voi potrete forse riescire a qualcosa parlando a nome dei simpatizzanti inglesi. Salutatemi affettuosamente Bessie e Guglielmo ed espri-

in such a worn-out, despairing condition, that I was dreaming of going back to England with them. Since then, some change has taken place, and I feel bound to be near. At all events, for good or evil, a crisis is coming on: and I must be in it. Tell me through what direction they go back: and tell me where they go, if by wonder, they should go back through the Tessin. I would go and see them at once. My love to Linda if she is with you. If you want rooms, there are some in Borgo Santi Apostoli, near Vieu-sseux and Ponte S. Trinita. Ask Cironi] about them. I have been there under the name of Doctor Franchini. Medici is in Reggio, at the head of a battalion. Cosenz, I think, always in Lombardy. Ask Piero to lead to you two men called Fabbrini: ⁽¹⁾ they are *mine* entirely—and a Mar

mete loro il mio sincero rammarico. Una ventina di giorni fa, mi trovavo in uno stato di tale esaurimento e di disperazione, che fantasticavo di tornarmene in Inghilterra con loro. Poi è avvenuto qualche cambiamento e mi sento obbligato a non allontanarmi. Ad ogni modo, per il meglio o per il peggio, una crisi sovrasta; e debbo esser presente. Ditemi per quale via tornano indietro, se per caso attraverso il Ticino. Andrei a vederli subito. Saluti affettuosi a Linda, se è con voi. Se vi occorrono camere, ve ne sono alcune in Borgo Santi Apostoli, vicino a Vieu-sseux e al Ponte Santa Trinita. Chiedetene a Cironi. Io ho abitato là sotto il nome di dottor Franchini. Medici è a Reggio, a capo di un battaglione. Cosenz, credo, sempre in Lombardia. Pregate Piero di farvi conoscere due individui di nome Fabbrini, che sono interamente miei.

⁽¹⁾ I fratelli Angelo e Gregorio Fabbrini avevano ospitato il Mazzini nella loro casa in via del Ramerino, ora via Bergallegri.

tinati, ⁽¹⁾ if he comes, as I expect, to Florence. Bless you, dearest Emilie: try to be well in health at least: and attend to your "Dante." I think I shall see you, after all, in Italy. If they annoy you, go straight on to the head of the Government, Bettino Ricasoli; he is weak, but the best, or the least bad of the set; and he can be spoken to frankly. He fears me, but, I fancy, does esteem me. Ever

your very loving

JOSEPH.

What of Syd[ney]?

Dolfi has plenty of Italian books and a few English, dear. Go and look at them. He will lend gladly.

e un certo Martinati, se verrà, come credo, a Firenze. Dio vi benedica, carissima Emilia; cercate di star bene almeno in salute; e pensate al vostro « Dante. » Credo che, tutto sommato, vi vedrò in Italia. Se vi sono seccature, andate direttamente dal capo del Governo, Bettino Ricasoli: è un uomo debole, ma è il migliore, o il meno peggio della compagnia; e gli si può parlare francamente. Mi teme, ma credo mi stimi. Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Che n'è di Sydney?

Dolfi ha moltissimi libri italiani e qualche libro inglese, cara. Andate a vederli. Ve ne presterà volentieri.

(1) Antonio Martinati, vicentino, esule a Firenze, dove si era da tempo immischiato in quei piccoli tentativi di cospirazione contro il Governo granducale. Nel 1855, insieme con molti altri del Partito d'Azione era stato condannato a novanta mesi d'ergastolo. Ved. l'*Italia e Popolo* del 16 ottobre 1855 e A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 68-71.

VCCCCCLXIV.

TO CAROLINE STANSFELD, Eastbourne.

[Lugano]. September 22nd. 1859.

Here I am somewhere—after four days of travelling under rain and the severest cold possible. I write now in a hurry, merely because I do not want you be uneasy. The cold has come on the Centre and North of Italy in a way which is declared to be bewildering to the Italians. Fancy the snow shining at this time of the year on the mountains of Como. At Florence it began to rain, to pour in torrents, the day, the very moment I left. I had to leave on foot, reach a certain place at the distance of some twenty minutes and find there a

22 settembre 1859.

Eccomi qui — dopo quattro giorni di viaggio sotto la pioggia e un freddo dei più intensi. Vi scrivo in fretta, solo perché non voglio che restiate inquieta. Il Centro e il Nord dell'Italia sono stati colpiti da un freddo così eccezionale, che gli Italiani dichiarano non ricordarne l'eguale. Figuratevi che le montagne di Como sono in questa stagione bianche di neve. A Firenze cominciò a diluviare il giorno e proprio al momento della mia partenza. Dovevo recarmi a piedi fino a un certo luogo, distante circa venti minuti, dove avrei trovato un veicolo con due dei nostri uomini. Feci la strada sotto la piog-

VCCCCCLXIV. — Pubbl. di su una copia, di pugno di C. Stansfeld e così mutila, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 147-148.

vehicle with two men of ours. I went under the rain: had to wait under a tree near an English cemetery -Campo Santo, as we call it—for a quarter of an hour, when to! there appeared an *open* carriage. In this we went on, we three and a dog, with one not very large umbrella. You may imagine the state in which we were reaching a place near Pistoia. There, I could not change my clothes. We had, however, an immense fire and plenty of wine. We drank, nearly roasting ourselves meanwhile. Then I went on, the rain accompanying us during one day and one night, through the most beautiful part of the Apennines, with a few rare villages, in which the peasants speak like Dante in his love poems. Rosalino is still in prison, alas! All my seized letters were full with anti Bonapartism, and he is in the hand of Cipriani, the Bonapartist Agent. . . .

già: poi dovetti aspettare sotto un albero vicino a un cimitero inglese — Campo Santo, come lo chiamiamo noi — un buon quarto d'ora, finché ecco apparire una carrozza scoperta. Proseguimmo così, in tre persone più un cane, riparati da un solo ombrello e non molto largo. Potete immaginare in quale stato arrivammo in un certo luogo vicino a Pistoia. E neppure potei cambiarmi il vestito. Però ci fu preparato un enorme fuoco e vino in abbondanza. Bevemmo mentre ci riscaldavamo fin quasi ad arrostarci. Poi proseguii, accompagnato dalla pioggia per un intero giorno e un'intera notte, e attraversai così la parte più bella degli Appennini, sparsa di rari villaggi dove i contadini parlano come Dante nei suoi poemi d'amore. Rosalino è sempre in prigione, ahimè! Tutte le mie lettere che gli furono sequestrate erano riboccanti di antibonapartismo, ed ora egli è nelle mani di Cipriani, l'agente bonapartista

There is a very slow *revirement* of opinion, and it may be that it grows with the Bonapartist attempt on Tuscany and the Legations, which is developing itself more and more. There is a crisis coming on. I do not exactly know of what sort: but whatever it is I must be in it. My yielding to these petty persecutions would be a selfish feeling. I feel an immense contempt for these ruling men who tell me that theoretically I am right and who still persecute me. And I feel an immense pity for the deluded mass of the people. Do you remember John Huss saying to the peasant who was casting new fuel in the burning pile: "*O sancta simplicitas!*" I really feel something akin. The aim must be pursued without reference to the transient errors. God knows that it is not for the living Italians but for Italy that I am working. And the

Ora si nota un lentissimo *revirement* di opinione, che si va sempre più sviluppando e che può darsi cresca a causa del tentativo bonapartista diretto alla Toscana e alle Legazioni. Certo si avanza una crisi, non so bene di quale specie: ma qualunque essa sia, debbo trovarmici anch'io. Se mi lasciassi intimorire da queste persecuzioni, darei prova di un sentimento egoistico. Sento un immenso disprezzo per questi uomini di governo, i quali mi dichiarano che teoricamente ho ragione e che poi mi perseguitano. E sento una pietà immensa per la massa delusa del popolo. Vi ricordate di Giovanni Huss che diceva al contadino, il quale gettava nuova legna sul rogo ardente: *O sancta simplicitas!* Io sento proprio qualcosa di simile. Bisogna perseguire lo scopo senza badare agli errori, che son passeggeri. Dio sa che io non lavoro per gl'Italiani viventi, ma per l'Italia. E questo fine

aim is there threatened by plenty of things, but above all now by Bonapartism. This must be fought against. Rather as we were, than under the cousin. I think he will be resisted. If he were not, then indeed there would be cause for despair, and I would come back and write the very last severe words, that you say, to Italy, and devote myself entirely—should I live two or three years, beyond that I do not dream of—to the writing of some book.

I see that a committee has been writing to Lord Shaftesbury about their taking in hand the subscription affair. ¹⁾ The members are all of the exclusive

è minacciato da tante cose, ma soprattutto ora dal bonapartismo. È questo che bisogna combattere. Piuttosto tornar come eravamo, che star sottoposti al cugino. Io credo che gli sarà fatta opposizione. Se così non fosse, allora ci sarebbe veramente da disperarsi, ed io tornerei indietro e scriverei all'Italia le mie ultime severe parole, quelle che voi conoscete, e se vivessi ancora due o tre anni — ché di più non bramerei — mi dedicherei a scrivere qualche libro.

Vedo che un Comitato ha scritto a Lord Shaftesbury per prender nelle proprie mani l'affare della sottoscri-

⁽¹⁾ Nel *Progresso* del 15 settembre 1859 si leggeva infatti: « In Londra si è costituito un Comitato per provvedere d'armi e danaro l'Italia centrale alla cui testa è Lord Shaftesbury, genero di Lord Palmerston. » Maggiori notizie dava in proposito l'*Opinione* del 20 di quello stesso mese, che riproduceva tanto la lett. in data 3 settembre, nella quale gli esuli italiani a Londra G. F. Avesani, G. De Vincenzi, L. Serena, B. Fabricotti e G. B. Rocca pregavano Lord Shaftesbury di accettare la direzione del Comitato per la sottoscrizione a favore della causa italiana, quanto l'altra di accettazione da parte del nobile Lord.

Piedmontese-and-knowing-nothing class, and if the money were handed over to them it would go to Cipriani or others who would apply it against us for Bonapartist purposes. Had my English friends pluck, and the instinct of the moment, as they have friendship and good intentions, they would have started already, instead of writing good useless letters to the papers, a Committee of their own. But business, country, and their being comparatively happy, check any good propensity. Tell them this boldly. If the money is not handed over to me or Garibaldi it will be thrown away. And leaving aside Cipriani and others, if the question is limited to protect the *actually* emancipated States, we have, provided we dare use them, arms enough: the thing ought to be done to help the *not* emancipated pro-

zione. I membri di questo Comitato sono tutti della classe esclusivamente piemontese e ignorante di tutto, e se il danaro fosse consegnato ad essi, andrebbe a finire nelle mani di Cipriani o di altri, i quali se ne servirebbero contro di noi per fini bonapartisti. Se i miei amici inglesi avessero ardire e l'intuito del momento, così come hanno amicizia e buone intenzioni, avrebbero già formato un Comitato proprio, invece di scrivere delle buone e inutili lettere ai giornali. Ma gli affari, il proprio paese e il fatto di essere relativamente felici, fanno svanire tutte le buone intenzioni. Dite loro questo apertamente. Se il danaro non sarà consegnato a me o a Garibaldi, sarà danaro gettato via. E lasciando da parte Cipriani e gli altri, se la questione si limita a proteggere gli Stati *attualmente* liberi, noi possediamo, purché osiamo servircene, una quantità di armi sufficiente: la cosa dovrebbe avere il fine di aiutare le provincie *non* libere;

vinces: and if it is impossible to have funds coming to me, the outcast of the world, they ought to buy muskets and say: "The day in which you will have to fight for the whole of the Roman Provinces, we have here 30,000 muskets ready for you." As no man writes to me about this matter, I write to you for them.

se poi non è possibile che il danaro venga consegnato a me, reietto del mondo, si dovrebbero comperar dei fucili e dire: « Il giorno in cui dovrete combattere per tutte insieme le Provincie romane, ecco qui pronti per voi 30.000 fucili. » Poiché nessuno mi scrive di questo, scrivo io per loro

VCCCCCLXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Lugano, settembre 1859].

Caro amico,

Lessi la tua del 30.

Avesti da me tre settimane fa a un dipresso una lettera mia per Med[ici] e l'ebbe?

La pittrice che sola può ordinare quei ritratti viaggia ed è ora in Firenze]. Appena mi scriverà, chiederò se è possibile, per di lei ordine, averli. Ma bada che son prezzi inglesi. Te ne dirò.

Gli articoli *agli Operai* dei quali parli, toccano appena la metà: devono comprendere tutta la parte economica. Mia intenzione è sempre stata quella di

VCCCCCLXV. Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

farne volume, e dedicare l'edizione agli Operai. ⁽¹⁾ Ma le vicende me l'hanno impedito. Ora il tuo parlar-mene ravviva il pensiero. Cercherò continuarli, e condurli a termine. Fin là, non si può farne cosa alcuna. Se gli eventi non mi travolgono in azione, credo poterli finire in un mese. Allora ne parleremo.

Da Gen[ova] insistono, promettendo 40 abbonamenti trimestrali pagati anticipatamente, perché si ricominci il *Pensiero ed Azione*. Ed io lo farei volentieri. Ma ho bisogno prima di sapere se posso avere tanti abbonati da coprir le spese, perch'io non ho più danaro da anticipare. Di' come potrei mandare a Londra, in Malta, in America, le copie: dalla Sviz[era] — bisogna traversino la Francia e sono confiscate, o il Belgio, e v'è aumento di spesa e difficoltà. Bisognerebbe far passare una massa di copie a Genova, ciò che con organizzazione e volontà si dovrebbe potere. Ne ho chiesto a Gen[ova] e tutto dipenderà dalla risposta. In caso favorevole, ti pregherò di dirmi su quanti abbonati paganti anticipatamente a me, posso calcolare sia qui, sia dove tu sei. È appunto a forza di cinque o sei abbonati in un luogo, otto o dieci in un altro, che si può far fronte, e bisogna tener conto di tutto. St[allo] non m'ha mai pagato. Così dal Tic[ino] non ho ricevuto mai cosa alcuna. ⁽²⁾

⁽¹⁾ Era una parte dei *Doveri dell'uomo*, dati a luce dapprima nell'*Apostolato Popolare*, e di là riprodotti e continuati in *Pensiero ed Azione*, condotti infine a compimento nell'*Unità Italiana*. Comparvero in un vol., pubbl. nel 1860 a Lugano, con la falsa data di Londra, e a Napoli. Saranno compresi in un prossimo vol. dell'ediz. nazionale.

⁽²⁾ Sulla continuazione di *Pensiero ed Azione*, dapprima a Lugano, poi a Genova, ved. l'*Introduzione* al vol. LXIV dell'ediz. nazionale.

Dovresti cercare altri indirizzi. Non è che il frequente cangiamento che può salvare le corrispondenze.

Qualche buono dovrebbe occuparsi di trovare un impiegato sulla via ferrata, che volesse incaricarsi di lettere e pacchi per Bologna e altri punti ch'essa percorre. Importa che tra Fir[enze], Bol[ogna] e punti intermedi vi siano comunicazioni rapide e regolari. Vedi tu pure che le cose nostre non erano lette.

Posso mandarti qualche biglietto per Giac[omo] o Nino Bixio? Puoi far giungere?

Quanto alle cose nostre, ci accostiamo alla crisi. E il vero unico rimedio era ed è quello di passar oltre, e promuovere il moto italiano attraverso Umbria e Marche sino al Regno. Bisogna render bisogno popolare questa idea; e bisogna rovesciar Cipr[iani], agente bonapartista, e pronto a tradir la causa d'Italia. *Ordine interno ed energia esterna!* dovrebb'essere la divisa di tutti. Ma ricordino tutti che il regno di Nap[oli] racchiude solo la salvezza del moto. Se il Centro pretende limitarsi a difendersi, è perduto. Bisogna sommuovere l'opinione in Bol[ogna] contro Cipr[iani], Pepoli e Montanari. Caduti essi, il resto andrebbe.

Addio per ora: riscriverò. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

VCCCCCLXVI.

A PIERO CIRONI, a Prato.

[Lugano, 23 settembre 1859].

Caro amico.

Ebbi i vostri biglietti. Voi siete impaziente dell'impossibile. E la prima virtù nostra oggi è pazienza. La posizione diventa gradatamente migliore: la crisi verrà, nella quale o il Centro dovrà cadere o dovrà farsi l'Italia. Ma non possiamo precipitarla. L'elemento popolare, salvo pochi buoni davvero è, nella sua maggioranza, incapace ancora d'iniziativa: bisogna convertirli oggi uno, un altro domani, e prepararlo ad agire in senso nostro, quando uno dei due casi venga, mossa offensiva da parte del nemico o moto al Sud.

A quest'ultimo lavoro quanto posso. Profittate di quante occasioni vi si parano innanzi per le Legazioni e soprattutto Bol[ogna] per cacciar buone idee nei popolani, necessità di rovesciar Cipr[iani] e andar oltre. Voi non potete: sarete scoperto: reso

VCCCCCLXVI. — Pubbl. da G. CECCHINI. *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 15-17 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Tip. Aldina, Prato: » ed in essa sta pure un bigliettino, in cui si legge: « L'incognito prega la bontà di V. S. di far recapitare la presente al suo destino, ma in mani proprie. » La data si ricava dal timbro postale.

inutile quindi: ma se vi fosse un toscano intelligente che potesse recarvisi, sarebbe bene assai. Non ho creduto un solo momento possibile la presentazione della *Lettera al re* nel modo che volevate: non siamo a quel punto: propongo a Fir[enze] un modo di sottoscrizione alla proposta di Garib[aldi] che farebbe bene a noi. ⁽¹⁾ Sarà proposto a Liv[orno] pure. Aiutate a promuoverlo. Non pensate a Giornale. Luigi è utile dov'è. Vedete invece d'accertare se potesse trovarsi un buon numero di compratori a *Pensiero ed Azione* che probabilmente ricomincerò tra poco qui. Vivete certo che appena sia possibile qualche cosa, sarò dove importa. V'è un altro affare del quale spesso parlammo e che potrebbe diventare urgente: non dovrete perderlo di vista: e se v'incontrerete in individuo capace davvero d'unirsi ad altri, tenetene nota. Ogni città dovrebbe poterne dar uno. Una collisione coi Francesi dell'Impero diventerà presto o tardi inevitabile: bisogna lentamente familiarizzare gli spiriti coll'idea. Vedete, personalmente, di trovare, se possibile, un po' di lavoro e di non attirar l'attenzione. Avrò presto o tardi bisogno di voi per missione assai seria, non dubitate. E per questo dovete esser prudente ora. Siatelo soprattutto nelle lettere. Non v'è bisogno di dire anche a chi amate che forse partirete internandovi. Ricordatevi che le lettere furono sempre la nostra rovina. Lavorate intanto per l'organizzazione. Spronate a spingerla fuori città. Non aspreggiate di troppo D[olfi] in Fir[enze]. A suo tempo, ci gioverà. Spronate anche Gen[ova] quando ne avete

(1) La sottoscrizione per il milione di facili, per cui ved. la nota alla lett. VCCCCLXVIII.

occasione: fanno, ma non tutto quello che dovrebbero. Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Salutatemi l'amico 15, a cui scriverò dopo di mani. Sto scrivendo un opuscolo che vi piacerà. ⁽¹⁾

VCCCCCLXVII.

A FRANCESCO CRISPI, a Modena.

[Lugano], 23 settembre 1859.

Amico,

Perché non chiedermi quando mi vedeste. ⁽²⁾ quando avrei potuto trovare? Ora, in conseguenza d'altre cose concernenti Napoli non ho che un biglietto di mille franchi, mi restano 500 franchi per ogni caso indispensabile a me. Abbiate dunque pazienza. Con qualche giorno di tempo v'avrei mandato ciò che chiedete. Mi conforta il pensiero che se accade ciò che speriamo, non avrete più bisogno di nulla.

Torno a dire mi duole il contrattempo, ma v'è impossibilità.

(1) L'opuscolo *Ai Giorani d'Italia*, sul quale ved. l'*Introduzione* al vol. LXIV dell'ediz. nazionale.

VCCCCCLXVII. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

(2) A Firenze. Ved. la nota alla lett. VCCCCLXI. Subito dopo, F. Crispi era partito per Modena, dove si era incontrato con N. Fabrizi, da lui conosciuto a Malta negli anni precedenti. Ved. la nota alla lett. VCCCCLXII.

Ora non ho anima viva che possa aiutarmi.

Ebbi le due vostre, come vedete. Era impossibile, per ragione di tempo, spedirvi a Londra dove vi aveva già scritto e spero abbiate avuto. Addio:

vostro tutto

GIUSEPPE.

VCCCCCLXVIII.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[Lugano], September 24th, 1859.

Dear Friend,

The small sum I send is to be added to the other which I left with you and which was handed over to you by James. You know that a young man, Joseph Tancioni, or his mother, should he not be able to come to you, is to receive £ 8 every month on that sum whilst I am far, and I hope you

24 settembre 1859.

Caro amico,

La piccola somma che vi mando è da aggiungere all'altra che lasciai a voi e che vi fu consegnata da Giacomo. Voi sapete che il giovine Giuseppe Tancioni, oppure sua madre, nel caso ch'egli non potesse venire in persona, nel periodo in cui io sono lontano, deve ricevere su questa somma otto sterline al mese, e spero vor-

VCCCCCLXVIII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

will leave directions for that with your employée in case of absence.

I wrote to you a few days ago through Caroline. I write to her now through you.

Things are still in the same condition. They talk of the Pope and the Duke of Modena scheming attacks. It would be a Godsend. It would lead to the spreading of the movement, which it is the policy of the moderates to prevent.

England has no idea—perhaps better so—of how things are mismanaged here. Not a shadow of freedom. A cautionnement of 9000 Italian lire for a paper. ⁽¹⁾ Preventive censorship on pamphlets. Brofferio, a

rete lasciare istruzioni in questo senso al vostro impiegato in caso di vostra assenza.

Vi scrissi pochi giorni fa pel tramite di Carolina. Oggi scrivo a lei pel tramite vostro. Le cose son sempre nel medesimo stato. Si dice che il Papa e il Duca di Modena vadan preparando piani di attacco. Sarebbe un dono di Dio. Sarebbe la scintilla che provocherebbe la propagazione del moto, cosa che i moderati mirano a impedire.

L'Inghilterra non ha idea — e forse è meglio così — delle tristi condizioni di quaggiù. Non ombra di libertà. Cauzione di 9000 lire italiane per un giornale. Censura preventiva sugli scritti. Brofferio, un deputato piemon-

(¹) Per questa ragione, il *Risorgimento* di Firenze, fondato il 6 agosto 1859 da A. Gennarelli, alla fine di quel mese era stato costretto a cessare le sue pubblicazioni; e ripigliandole il 17 settembre, avvertiva in una nota: « Le ragioni della volontaria sospensione del giornale sono: la violata fede di alcuni che avevano assunto impegni sulla sola parola, e l'applicazione d'una legge, che per la sua origine e la sua durezza (formulata a Gaeta) non credevamo sarebbe messa in atto. »

Piedmontese deputy, urged away, because they gave him in a supper of 20 persons a toast for unity. ⁽¹⁾ Suspension of ten days to papers because they complain of the uniform given to the National Guard. All the system framed as to exclude any spreading of the movement through the people, merely because they fear to displease L[ouis] N[apoleon]. All this will change. Dissatisfaction is brooding; but time will wear my energy off; and an immense opportunity is lost.

Where are you? How are you? How is Clementia? Pray remember me to Mr. Malleson who is, I am sure, quietly sympathising. Did you see H[odge]?

Ever yours very affectionately

JOSEPH.

tese, costretto ad andarsene, per essergli stato rivolto un brindisi per l'unità in una cena alla quale erano presenti 20 persone. Sospensione di dieci giorni ai giornali per aver criticato l'uniforme data alla Guardia Nazionale. Ogni sistema divisato in modo da impedire qualsiasi propagazione del moto fra il popolo, solo per il timore di dispiacere a Luigi Napoleone. Tutto questo cambierà. Il malcontento matura; ma il tempo logorerà la mia energia; e una straordinaria occasione è andata perduta.

Dove siete? Come state? Come sta Clementia? Vi prego di ricordarmi a Mr. Malleson, che non ho dubbio sia un tacito simpatizzante. Avete visto H[odge]?

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Il Brofferio narrò quella sua avventura in *Una visita all'Italia centrale*; Italia, 1860.

The Bonapartist intrigue is not forsaken; it is, on the contrary, more active than ever. Three members of the Bologna Government are Bonapartists: Cipriani, a Corsican; Pepoli and Montanari. In Tuscany the principal agent is Montanelli, a Deputy. The plan is: to wear down the enthusiasm of the population: to make them believe in the annexation to Piedmont: to allow, by prolonging the provisional part of things, all the seeds of discontent, reaction, etc. to spring up: then, when the middle class will be ready for anything, to refuse the annexation and to say: you may save yourselves from the [disaster] by choosing Nap[oleon] Bon[aparte]. ⁽¹⁾

L'intrigo bonapartista non è cessato; al contrario, è più attivo che mai. Tre membri del Governo di Bologna sono bonapartisti: Cipriani, un corso; Pepoli e Montanari. In Toscana l'agente principale è Montanelli, deputato. Il piano è questo: smorzare a poco a poco l'entusiasmo della popolazione; far credere ad essa nell'annessione al Piemonte; prolungando la parte provvisoria delle cose, lasciar che spuntino tutti i germi del malcontento, della reazione, ecc.: poi, quando la classe media sarà pronta a qualsiasi cosa, rifiutar l'annessione e dire: voi potete salvarvi dal [disastro] scegliendo Napoleone Bonaparte.

(¹) L'idea di portar candidato al trono di Toscana il principe Gerolamo Napoleone era infatti caldeggiata da elementi moderati, e più che da altri, dal Peruzzi e dal Matteucci. Decisamente contrario era invece Neri Corsini marchese di Laetico, inviato toscano a Londra, il quale, già dal 13 agosto aveva avvertito telegraficamente il Ridolfi di diffidare del Montanelli, che dopo di essere stato apertamente e decisamente muratiano, propendeva ora per un'altra candidatura francese. Ved. E. POGGI, op. cit., vol. I, p. 185 e segg.; e B. RICASOLI, *Lettere e documenti*, ecc., cit., vol. III, p. 410.

VCCCCCLXIX.

AD ANDREA GIANNELLI, a Livorno.

[Lugano], 24 [settembre 1859].

Fratello.

Da Fir[enze], come vi dissi, vi manderanno, ricipiate, alcune note mie sulla linea di condotta da tenersi e, spero, tra poco, copie della mia Lettera *A Vittorio Emanuele*. Ditemi in un bigliettino, che manderete alle solite direzioni in Fir[enze] da dove mi verranno, come procedan le cose — e se C[ironi] sia tuttora fra voi. Salutatelo per me con affetto, se v'è.

Cercate d'estendere il lavoro in Maremma e dovunque potete, comunicando i nomi degli ordinatori che poteste scegliere a Fir[enze].

Fate di tutto per popolarizzare l'idea dell'invasione al di là. È l'ancora di salute. E se accadessero, come non è difficile, moti in qualche parte del Sud, il rafforzarli diventerebbe un dovere assoluto. Colle risorse militari del Sud, potremmo parlar alto con tutti.

Addio per ora;

vostro sempre

GIUSEPPE.

VCCCCCLXIX. - Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., p. 17 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « And[rea] Giann[elli]. »

VCCCCCLXX.

AD AURELIO SAFFI, a Ginevra.

[Lugano], 26 [settembre 1859].

Caro Aurelio,

Avesti la mia risposta alla lunga tua? Perché non mi scrivi più sillaba? Koss[uth] è in Londra. Lo vedesti prima? no, s' intende. Che fai, che pensi? Parti o sei partito? Scrivi ora dove scrivesti appena ti riducesti in Ginevra. Son più vicino a quel punto che non altrove. Erro, a dispetto d'ognuno, raccogliendo elementi contro il disegno bonapartista. Ho una speranza dal Sud, quasi immediata. E anche in queste parti, come in quelle che lasciai, comincia a rinsavir l'opinione. Jessie è libera: non così il povero Ros[alino Pilo], che mi duole più di tutti. ⁽¹⁾ Hai nuove di Giorgina e del bimbo? Addio:

tuo

GIUSEPPE.

Mi scrivono ora che siete in Gin[evra] tu, Giorgina, Kate, etc. Sta bene, e ricordami ad esse con

VCCCCCLXX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 186-187. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Aurelio. »

(¹) Sulla liberazione dalla prigione di Bologna dei coniugi Mario, ved. A. MARIO, *Scritti letterari*, ecc., cit., p. xciv. R.

vero affetto. Pur non v'è ragione perché siete felici di dimenticare chi non lo è, e fatica, con qualche rischio — a torto o ragione — per ciò che tutti desiderate. Scrivi dunque. Insistono per pubblicare *Pensiero ed Azione* in numeri clandestini in Gen[ova], poi seguitar nel Tic[ino]. Questo esigerebbe due cose: sapere quanti abbonati per un trimestre, paganti anticipatamente, potrebbero aversi in Gin[evra] e Los[anna], dove fra l'altre cose *de-rono* l'ultimo non finito trimestre ch'or si finirebbe. E da Bett[ini] e da altri Italiani potresti, volendo, raccapezzar nomi e forse danaro: questo perché io possa farmi un calcolo sui diversi punti: da Gen[ova] verrebbe spedito più facilmente. 2° dovresti scrivere qualche cosa, perché è possibile che facciamo escire un numero, il 24°, tra un due settimane: mandando, in carta sottile dove scrivesti la lunga lettera.

Non dir che sia a Gen[ova]: di che si stamperà in Italia. È necessario che di tempo in tempo chi resta fedele ai principii, faccia atto di presenza. Insomma pensa al povero paese. Volere o non volere, illuso o no, stolto o no, è in una crisi dalla quale bisogna cercare di far escire più che si può.

Le lettere che furon prese a Ros[alino] P[ilo] — strano a dirsi — giovarono — diramate ai governucci, colpirono taluni, e sono, comeché sotto il peso di Circolari, fotografati distribuiti a gendarmi, etc., in contatto

Pilo fu liberato il 25 settembre, dopo trentanove giorni di carcere, insieme con G. Marangoni, che era stato suo compagno di detenzione e prima di viaggio, da Firenze a Bologna. Costretti entrambi a lasciare l'Italia, ripararono a Lugano, da dove il 29 settembre scrissero una fiera protesta che fu pubbl. nel *Progresso* del 14 ottobre 1859.

con chi ti farebbe stupire: ma or non posso spiegarmi.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

25.

Perché non vedi Quinet? E perché non gli chiedi a nome mio un articolo sui rapporti di Francia e Italia, che tenda a incuorare l'Italia a resistere a L[uigi] N[apoleone]? ⁽¹⁾

VCCCCLXXI.

A ROSARIO BAGNASCO, a Marsiglia.

[Lugano], 30 settembre [1859].

Fratello.

Eccovi la cambiale che io vi promisi per Rosalino Pilo.

Vi scrissi non ha molto, mandandovi lettere per la Società, come chiedevate.

La posizione rimane la stessa.

L'opinione pronunciandosi più sempre, Garibaldi pensa a un tentativo sulle provincie papali. Dubito assai della riuscita. Il nostro Governo è avverso, come avete veduto dal sequestro d'armi. Io dissento da quel tentativo. È prematuro. L'opinione della

⁽¹⁾ Una richiesta analoga, riescita come questa inutile, era stata fatta già al Pianciani. Ved. la lett. VCCCXXVIII.

VCCCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

maggioranza vi vedrà il pericolo d'una guerra *simultanea* coll' Austria e colla Francia.

Per me, il Veneto rimane sempre il punto obbiettivo dell'azione *armata*, mentre Roma dovrebbe essere l'oggetto di manifestazioni nazionali *pacifiche* che solleverebbero l'opinione Europea. Nel Veneto stanno, all'Alpi, posizioni che, sorprese una volta, sono imprendibili: popolazioni universalmente pronte: più di 20,000 Ungaresi che sono in Italia pronti alla diserzione: il favore universale: il Governo costretto a secondare: il segnale dato all'insurrezione Ungarese, Boema, Polacca, etc., l'iniziativa d'Italia nella guerra delle Nazionalità: L[ui]gi N[apoleone] messo fuori.

Sfasciata l'Austria, s'andrebbe a Roma, ma attraverso una rivoluzione Europea e probabilmente sotto *altri* auspicii, che non quei d'oggi.

L'impresa Veneta e più che possibile e preparata. Data l'iniziativa, Garibaldi ne assumerebbe il comando.

Mancano materiali necessari: eguali a un 300.000 franchi a un dipresso. M'adopero a trovarli. Ma è necessario l'aiuto di tutti.

Son trecento da mille franchi: individui che possano darvi 1000 — nuclei di 10 individui che ne diano 100 ciascuno — Associazioni che rappresentino una quota collettiva: — circoscrizioni territoriali che facciano lo stesso: — bisogna tentare instancabilmente ogni via. Nel raccogliere da qui alla fine dell'anno questa somma in mie mani sta il tutto. Agite tutti quanto potete. Del resto, mi riferisco all'altra lettera. Vogliatemi bene.

Vostro

sempre e tutto

GIUSEPPE.

A raccogliere, è d'uopo fondare nelle città principali una Commissione *speciale*, che non debba occuparsi d'altro; e commissioni siffatte dovrebbero consecrare un'ora del giorno, colla Carta della loro circoscrizione sott'occhio. a impiantare la colletta in ogni Comune: non monta, se in molti Comuni essa non possa fruttare che somme insignificanti: importa l'universalizzarla, il nazionalizzarla. Nelle città di primo ordine e tra i facoltosi nostri, procurate di fondar nuclei di contribuenti per somme maggiori del franco; nell'altre località, limitatevi a meno e, per gli operai anche a pochi centesimi.

VCCCLXXII.

A PIERO CIRONI, a Prato.

[Lugano. settembre 1859].

Caro Piero,

Prima di tutto cominciate a mandarmi la Corrispondenza: cercate farla completa: pecche dei governi, buoni istinti del popolo, mene bonapartiste, probabilità dell'avvenire; nomi e cose. Se risapete anche qualche cosa di Bologna, Cipriani, etc., includete pure. Fatti quanto più potete: organizzazione militare; stampa, etc. Se v'è ragione di nominare uomini che un dì o l'altro possono venire al Governo,

VCCCLXXII. — Pubbl. da C. CRECCINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 30-31 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. Non ha indirizzo.

afferrate l'opportunità: e bene diventino noti, anzi tutto. Mandate all'indirizzo signora Contessa Mangelli, dove sono: poi vi darò altro indirizzo. Non affrancate.

Mando alcune note che bisognerebbe ricopiare e mandare a Livorno] e a Bologna] ¹⁾ se, come spero, avete trovato modo.

Non ho da un secolo nuove di Londra.

¹⁾ Furono date a luce da C. CECCHINI, art. cit., pp. 17-20 dell'estratto; e se ne conserva l'autografo nell'Archivio di Stato di Firenze. Sono le seguenti:

« 25 settembre [1859].

« La stampa governativa del Centro e soprattutto la Toscana, per non so quale calcolo o errore, inganna il popolo, illudendolo intorno alla condizione delle cose. Spetta ai buoni ordinati di strapparli alle illusioni addormentatrici e prepararli alla lotta.

La contraddizione nella quale cade la Stampa è evidente. Stampa e Governo dichiarano che tutto va bene, che L[uigi] N[apoleone] è con noi, che V[ittorio] E[mmanuele] è con noi, che nessuno è contro noi, e conchiude con appelli continui ad armarsi. Perché? contro quali pericoli?

« La Stampa non è sincera; i Governi non sono sinceri. Lo siano i capi-fila del Partito, e dicano al popolo illuso:

Che il re *non* ha accettato la fusione; che egli non osa emanciparsi dallo straniero, di cui s'è fatto pur troppo dipendente: ch'egli non ha dichiarato se non che tratterà la Causa della fusione davanti a un Congresso del quale è più che incerto se mai si raccoglierà:

Che Luigi Napoleone ha stipulato in Villafranca il ritorno degli antichi padroni: ch'egli lo aiuterà in un modo o nell'altro, a meno che la Toscana e le Legazioni non accettino a re il Principe Napoleone Bonaparte:

Che questo disegno, proposto e accettato a Plombières, si rivela più che mai:

Che centro dell'intrigo bonapartista è il Governo di Bologna, tra i membri del quale sono agenti di L[uigi] N[apoleone]:

Cassa: e modo pratico: cominciate a segnarvi con una quota qualunque sopra un pezzo di carta.

Che i vecchi padroni si preparano a tentare Restaurazioni coll'armi aiutate dalla cospirazione interna; che in mezzo al tumulto suscitato da quei tentativi, e disegno di L[ui]gi N[apoleone] d'introdurre truppe nei paesi con apparenze amichevoli. poi di proporre: o Restaurazione o il nuovo padrone.

Che quest'ultimo Partito sarebbe rovina e vergogna suprema all'Italia: che vorrebbe dire rinunciare all'Unità, all'Indipendenza, alla Libertà, alla Dignità Nazionale:

« Che il popolo, se ha senso di dovere e d'onore, deve reprimere col biasimo minaccioso questo Partito fin d'ora; fargli paura: poi prepararsi a resistergli coll'armi, occorrendo:

Che lo può se lo vuole: che da un lato, i popoli d'Europa non permetterebbero a L[ui]gi N[apoleone] di far da tiranno in Italia o altrove fuori di Francia: che dall'altro, l'Italia è forte abbastanza per lottare contro tutti:

« Che supremo rimedio al pericolo è *italianizzare* il moto, emancipar Perugia, insorgere l'Umbria e le Marche, conquistare alla rivoluzione il Regno di Napoli:

Che questo è *dovere e salute*:

Che i Governi attuali mancando di energia per adottare il rimedio, bisogna o mutarli o costringerli:

Che a costringerli è necessario che l'opinione popolare si manifesti: che il popolo ha troppo taciuto ed è necessario si svegli ed entri al maneggio dei propri affari: che dovrebbe manifestare il suo desiderio in tutti i modi possibili, ed esigere che all'*ordine interno*, eccellente cosa, si accoppi l'*energia esterna*.

« Ch'è necessario far intendere all'Europa ciò che vogliamo: dove no, s'avezzano a vedere in noi desideri puramente *locali* e non fanno, nelle Conferenze e nei Congressi, pensiero della questione Nazionale Italiana.

« Ch'è necessario far rivivere la coscienza Italiana, imporre fine col biasimo alle vigliacche disonorevoli adulazioni che si profondono a Napoleone; e introdurre in ogni manifestazione al re Sardo la volontà d'Italia d'essere Italia, una e libera tutta.

nomi di guerra s'intende. Poi, presentatela a Beppe che firmerà: poi al mio protettore, a Leon[ida], all'altro

Ch'è tempo le popolazioni s'educino colla libertà alla coscienza di ciò che devono essere; e che la dittatura di tre o quattro uomini estesa alla vita civile e politica e tristissima scuola da non prolungarsi soverchiamente.

« Che se le accettazioni condizionali, i rifiuti, le condizioni provvisorie si prolungassero, invece di mendicare a dritta o sinistra un padrone come se gli Italiani non potessero esser padroni a se stessi, le popolazioni dell'Italia centrale devono riunirsi in un solo Stato governato da una sola Assemblea e nucleo dell'Italia futura.

« Queste idee dovrebbero essere soggetto di predicazione continua ai capi fila del Partito. Non mancherà modo, una volta che abbiano penetrato nel popolo, d'attuarle. E intanto, il voto d'Italia Una e Libera, il voto di soccorrere ai fratelli oppressi, il voto di non voler padroni stranieri, dovrebbero vedere scritto sui muri, suonare tra le acclamazioni delle Riviste, comparire tra le iscrizioni delle illuminazioni, e rivelarsi dovunque si può nella Stampa.

« Ogni capo-fila deve occuparsi di stendere comunicazioni rapide e sicure non postali in ogni senso; e di riannettere, col mezzo dei buoni, una località all'altra.

« Il Partito Nazionale ha bisogno d'organizzazione. Il Partito Nazionale, senza organizzazione e senza Cassa non esiste. La Cassa sarà naturalmente il prodotto dell'organizzazione. Una piccola quota mensile o settimanale data da ciascuno la formerà. E il fondo che ne provverrà sarà consecrato ad alimentare la Stampa e ad affratellare per mezzo di viaggiatori il Partito Nazionale da un capo all'altro d'Italia.

« Il moto fu Italiano ne' suoi principii: i Governi lo hanno arrestato nel suo progresso; è necessario che il popolo lo rimetta sul diritto sentiero, spingendolo innanzi.

« Render, come dissi, popolare, fremente, imponente questo pensiero — far segno di predicazione in questo senso i volontari, la milizia, capi e minori — far sentire ai Governi che il popolo vuole, non la libertà d'una o d'altra provincia, ma d'Italia — far tacere con riprovazione minacciosa ogni velleità di bonapartismo, di principato straniero, o diviso — infon-

Beppe, ⁽¹⁾ ai miei alloggiatori ⁽²⁾ per 50 centesimi al mese: son poveri: ma il dar essi quel nulla farà sì che cerchino da altri. E via così. Ma non ho ancora lettere vostre, e probabilmente ve ne occupate, come del resto.

Leggete quanti più Giornali potete: vi troverete gli indizi del disegno bonapartista. Vi troverete pure crescente l'idea mia e nostra della necessità d'italianizzare il moto. Da qui un Dovere e un incoraggiamento: dovere d'educare il popolo a combattere, occorrendo, i Francesi, e incoraggiamento a lavorare più arditamente alla realizzazione del concetto. Tutta la stampa lombarda, assai più libera della vostra, su questo punto, va bene. Non restate indietro, perdio!

Avete bisogno di scritti: ve ne manderemo: ma alcuni bollettini popolari tocca a voi altri di farli.

Leggeste l'articolo mio sugli esuli nel supplemento del *Pensiero ed Azione*? Non v'è sillaba che vorrei cancellare, e alla quale, se i governi toscani avessero ombra di buona fede, potessero obbiettare. Non

dere coll'unione compatta coscienza di forza e prepararsi a resistere a qualunque minacci l'esistenza e lo sviluppo del moto — e questo lo scopo del lavoro impresso.

Formazione di Comitati in Pistoia, Pisa, Siena; e possibilmente in Arezzo. Ordinatori in Cortona, Chiusi, Modigliana, Lucca, Sorana, Orbetello, Pietrasanta, etc — per la Toscana.

« Estensione d'organizzazione popolare a Bologna per le Romagne, fino a S. Arcangelo: intelligenze, valendosi per questo anche degli esuli, coll'Umbria e le Marche, istigando quelle provincie a levarsi.

« Contatto di dieci in dieci giorni almeno, fra i diversi Comitati ed Ordinatori.

« Guardarsi attorno per aver pronto, occorrendo, qualche viaggiatore intelligente e non sospetto per Roma o altrove. »

⁽¹⁾ Giuseppe Mazzoni.

⁽²⁾ Angelo e Gregorio Fabbrini.

bisogna che Beppe si tenga più sulla difensiva: bisogna che cominci a dire a Delegati o altri: chi scrive ha perfettamente ragione. Mi duole soltanto che Ric[asoli] possa credere ch'io scriveva durante quella breve ombra di contatto. L'articolo era mandato prima. ⁽¹⁾ Poi venne la sospensione operata da

⁽¹⁾ Aveva infatti la data del 22 agosto 1859, e fu inserito in un supplemento al n. 23 di *Pensiero ed Azione*, rimasto inaccessibile alla R. Commissione, che pure ha avuto sotto l'occhio più copie del periodico mazziniano. Fu ristampato in gran parte da A. Saffi, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* del vol. X degli *Scritti editi ed inediti*, pp. lxxxvi lxxxviii, ed è il seguente: « Il 25 luglio, il nostro collaboratore Alberto Mario mandava dall'Italia un articolo: *Doveri dei Repubblicani* (*Pensiero ed Azione*, n. del 10 agosto), nel quale egli, repubblicano di fede, e dichiarandosi tale colla dignità dell'onesto, descriveva come il core commosso gliele mostrava, le condizioni d'Italia, e concludeva: *fratelli, conserviamo la nostra fede politica, il diritto di farne pacifico apostolato, rispettando la volontà espressa dalla Nazione. Ma adesso corriamo all'armi, francamente e lealmente — duce Vittorio Emanuele*. Noi inserimmo l'articolo senza riserva o commento.

« Alberto Mario e la di lui moglie — la donna mirabile che tanto fece per la Causa Italiana in Inghilterra e nell'America — sono oggi nelle segrete di Bologna: di Bologna libera, di Bologna retta da un Governo d'origine rivoluzionaria, di Bologna che sta per acclamare, come Firenze, la monarchia di Vittorio Emanuele.

« Gli uomini di parte repubblicana... che avevano, con un dolore nell'anima da non dirsi a parole, protestato contro l'alleanza colla tirannide, data per base dall'impresa emancipatrice... all'udir della pace di Villafranca, e vedendo il Centro d'Italia in armi, libero d'ogni turpe alleanza, ma minacciato di repressione da un articolo del Trattato, sentirono venuto il momento per mostrare, senza contaminare la propria coscienza, ch'essi pure erano pronti a combattere per la indipendenza e la libertà del paese; e attraverso difficoltà d'ogni genere, accorsero al Centro... Non una parola di repubblica

Camp[anella] quindi, quando Beppe me ne parlò, negai. Se m'avesse detto che il mio nome era in calce, avrei indovinato quel che i tipografi compositori italiani fecero, vedendo giungere quegli articoli.

Scrivetemi: cauto, ma non troppo laconico. Curate il Cortonese e tutta quella parte importante per la posizione: e il Pistoiese e il Sienese.

Vostro aff.mo

GIUSEPPE.

Ricordatemi ai due Beppe. Al secondo dite che non s'arrabbi per la Lettera al Re. Se fossimo nomi di puro pensiero, unica cosa da farsi sarebbe di tener su la bandiera pura anche soli, e per l'avvenire. Volendo agire e far agire, il caso è diverso. La Lettera del resto sarà atto d'accusa a beneficio dei repubblicani più tardi. Noi lavoriamo oggi a provare la necessità della repubblica colla dimostra-

suonò sul loro labbro.... non un tentativo di sommovimento contro i Governi che reggono entrò nella loro mente. Posero, come sempre, l'Italia, la sua Indipendenza, la sua Unità innanzi tutto....

« E Alberto Mario è nelle segrete di Bologna. E gli esuli ad uno ad uno. La Masa. Montecchi, De Boni, Dall'Ongaro, Agostino Castelli, Reggio in Firenze. Gavazzi, Galletti, Mattioli in Bologna, sono cacciati, o minacciati d'esserlo. Di me si cerca coll'ira invereconda con che si cercherebbe di chi cospirasse pei vecchi padroni o per l'Austria. No: i furenti di *moderazione*, che reggono per disavventura d'Italia le cose, non perseguitano d'intolleranza gli amici dei Duchi fuggiaschi o dell'Austria; perseguitano accanitamente noi che educammo, senza perdonare a sacrifici, il Popolo d'Italia all'Unità, quand'essi erano tranquilli e servili impiegati di Corte, pontificia o ducale. »

zione « per absurdum » di Legendre. Qui non vogliono: di là non si va: quest'altra via è chiusa: dunque, etc.

Ho un raffreddore tremendo, conseguenza dell'umido raccolto in viaggio.

Badate a spargere la Lettera in Livorno: se no, s'irritano. Greg[orio] ha, credo, conoscenza d'un fochista sulla via ferrata: chiedetegliene.

VCCCLXXIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Lugano. settembre 1859].

Il Governo di Bologna] ha Cipriani] che bisognerebbe minare nell'opinione. È bonapartista.

Spargere con tutti i modi l'idea che bisogna allargar la base del moto, italianizzarlo, riconquistar Perugia e andar oltre.

Insinuare nella Stampa interna ed estera — io lo fo coll'Inglese — il pensiero di chiedere l'evacuazione di Roma.

Persuadere a cacciar nome e idea d'Unità dappertutto, anche perché il Congresso futuro sappia ciò che l'Italia vuole.

Al'interno, esprimere il bisogno di libertà maggiore, anche perché il popolo non s'addormenti: infondere il biasimo alla persecuzione contro gli esuli che disonora il paese.

VCCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

E dove si può, aiutare a stendere e concatenare, come t'accennai, l'organizzazione popolare.

Questo è il da farsi. Il resto al tempo ed ai casi.

Conosci, se vive ancora, un Massimiliano Prini? Dura buono o s'è dato alla corrente? ⁽¹⁾

Non puoi trovare un sol giovine di classe media, di principii nostri, che voglia mettersi in corrispondenza con me?

Non dimenticare Ros[alino] Pilo, se puoi. Per questo, t'ho chiesto di Frapolli.

VCCCCLXXIV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 2 ottobre 1859.

Amico.

Ti mando tremila franchi.

Verrà da te un Signore, per nome Davide Nathan. ⁽²⁾ e te lo dirà. A scanso d'ogni dubbio, avrà un bigliettotino mio con sé, con alcune mie parole che gli dicono di mostrartelo. Senz'altre indagini, fammi il piacere di dargli la somma. E s'ei te la chiede su-

⁽¹⁾ Michelangelo, non Massimiliano Prini, esule modenese in Francia dal 1831, antico affiliato alla *Giovine Italia* (ved. la nota alla lett. XXX), da più tempo si era scostato dalle dottrine mazziniane.

VCCCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. Non ha indirizzo.

⁽²⁾ Come apparisce dalla lett. VCCCCLXXXI, era invece Nicola Mignogna, che certamente era partito da Londra con passaporto falso, intestato a D. Nathan.

bito. cerca di scontare quella che ha parecchi giorni prima della scadenza. Ti sono anticipatamente grato.

Vado errante in patria. Le sovrasta una crisi: ed anche trattato indegnamente, non ho core d'allontanarmi. L'amico Nathan m'avvertirà dell'incasso. In ogni modo, puoi sempre giovarti dell'ultimo indirizzo ch'io ti dava: le lettere mi giungeranno.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ho scritto in gran fretta e quasi al buio. Scrivo ora ragionevolmente queste linee perché tu non dubiti dell'identità del mio scritto.

Salutami il Dottore. ⁽¹⁾

Fammi il piacere di consegnare l'unito al signor Nathan, quando vien da te — e di far giungere l'altro: tutti i nostri amici lo conoscono.

VCCCCLXXV.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Lugano], 3 ottobre [1859].

Caro amico,

Potrebbe venirmene una questa sera; ma il fatto è che non ho più da un secolo lettere da Piero e da

(1) Napoleone Ferrari.

VCCCCLXXV. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., p. 22 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « D[olfi]. »

altri di Tose[ano]. E Piero ne deve non a me soltanto, ma ad altri come gli scrissi. Spronatelo, e dategli comunicazione di queste linee. Io scrissi a lui, intendendo naturalmente scrivere a voi pure, siccome collaboratori. Sono condannato alla parte di Cassandra: ma vi dico che la crisi s'accosta pel Centro, e che i suoi fati sono segnati. Più che mai, il rimedio sta nel disegno da me più volte indicato, allargare la base e cangiare la questione del Centro in questione Italiana Nazionale. Là bisogna far convergere tutti gli sforzi. Come a quest'ora saprete, il moto Sic[iliano] che m'è stato annunziato pel 4 è stato differito per cenno di Torino: funestissimo indugio; ma qualunque operazione romoreggiasse verso il Sud, deciderebbe. Rie[asoli] e Far[ini] sono di quest'avviso: ma se il Governo di Cipr[iani] non è mutato, non faranno nulla. Guerra a Cipr[iani] e popolarizzare il bisogno di continuare il moto al di là dei confini attuali, son dunque pur sempre le due somme necessità del momento. Organizzazione quindi e un po' di danaro.

Con Parma potete avere contatto regolare: mandai indirizzo a P[iero]. Con Reggio, ei l'ha già. La linea dunque da Fir[enze] a Bol[ogna] è facile.

Appena avrò cenno da P[iero] manderò per Bol[ogna] appunto a Liv[orno].

Non v'addormentate, per amor d'Italia: ditemi lo stato dell'opinione: ditemi se avete comunicazione col Governo e che cosa vi dicono. Ricordatemi agli amici, Leon[ida] e gli altri. Credetemi

amico e fratello

[GIUSEPPE.]

VCCCCLXXVI.

A NICOLA FABRIZI, a Firenze.

[Lugano]. 3 ottobre [1859].

Caro amico.

Ti scrivo, supponendo di potere raggiungerti.

Ebbi la tua 25 scritta da Liv[orno].

L'indugio è fatale: sarà fatale ad essi, perché non si giunge così presso al moto senza in parte tradirsi e si faranno arrestare: ed è fatale, perché s'essi lasciano che si consumino i fati del Centro, perderanno ogni opportunità. Bisogna insistere, insistere con rimprovero: dire che non eravamo avvezzi a vedere i Siciliani tornati in fanciulli. ⁽¹⁾ Prima di Villafr[anca] potevano aspettare cenni da Torino;

VCCCCLXXVI. Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (nell'*Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 20-21 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Al Signor Gabriele Costoli, negoziante di cappelli di paglia, Firenze. »

⁽¹⁾ Com'era venuto ad annunziare sul continente F. Crispi, il 4 ottobre 1859 doveva scoppiare a Palermo un moto rivoluzionario, che poi fu differito per il 10, infine rimandato a tempo più opportuno, per decisione presa dal Comitato di Palermo, in seguito a notizie venute dagli esuli siciliani rifugiati in Piemonte, appartenenti al gruppo moderato di cui uno de' massimi esponenti era C. De Lieto. Per quel tentativo rivoluzionario M. aveva steso il proclama del 16 settembre 1859, quello stesso che fu stampato in nota alla lett. VCCCCLXI. Un altro proclama ai Siciliani, dato a luce nel *Diritto* del 9 ottobre, aveva altra intonazione, poiché vi si spronavano i Siciliani a insorgere, contribuendo all'« opera sì gloriosamente inaugurata dal magnanimo re Vittorio Emanuele. » In quanto al fallito tentativo rivoluzionario, nel *Progresso* del 29 ottobre 1859 si leggeva: « Da nostra corrispondenza particolare possiamo

dopo, dovrebbero intendere che spetta ad essi di trascinare Torino con fatti. Fa quanto puoi perché facciano e presto.

Or dimmi. Stan bene gli accordi: ma or che tu sei lontano e non vedesti il *vecchio* ch'era in Lomb[ardia]. ⁽¹⁾ non v'è più intermediario. C[rispi] mi disse che mi sarebbero venuti 5000 franchi per viaggiatori nel Sud, etc. e mi sono indispensabili dacché ho dato gli ultimi 3000 franchi che aveva a Wils[on] ⁽²⁾ e M[i-gnogna]. Inoltre, se l'agire dipende dal concerto fra i tre, non avrà luogo mai: C[avour] sventerà tutto. Per me, non v'è che un modo: con un moto ordinato al di là o per altra via, una disubbidienza di G[aribaldi]. E son convinto ch'egli, autorizzato segretamente, la farebbe. Il tuo mandante non deve aver solamente il *concetto*, ma l'*ardire*.

Tutto il tempo è ora perduto. E non bisogna illudersi. I fati del Centro sono segnati e la crisi s'accosta. Quando la decisione sarà fatta pubblica, le misure saranno già prese per eseguirla. Vedrai i Francesi entrare a foggia d'amici nei paesi che dovranno restituirsi ai padroni: e, come amici, chi li respinge?

Ah! se avessi io in mano le forze ch'or sono pronte! Darei la testa in pegno d'essere dieci giorni dopo col Regno in piena insurrezione.

assicurare che l'insurrezione di Sicilia doveva estendersi a tutta l'isola, ma che fu impedita da un contrordine del Comitato di Palermo e di ciò a malgrado molti che non furono avvertiti a tempo cominciarono ad operare, e oggi si aggirano pei monti in bande numerose.» Ved. infatti F. GUARDIONE, *I Mille*, Palermo, Reber, 1913, p. 22 e segg.

⁽¹⁾ Maurizio Quadrio.

⁽²⁾ Giuseppe Fanelli. Sulla missione fidatagli dal Mazzini ved. F. GUARDIONE, *I Mille*, cit., p. 22.

Credi che Q[quadrio] debba recarsi presso a lui? Credi che avrò quel poco aiuto? Credi che si possa concretare? Intendo esser leale; ma non intendo essere tenuto a bada e neutralizzato.

Sta bene del materiale: ma le difficoltà d'introduzione sono pericoli di scoperta: e t'accerto ch'è questione di volontà. Con quel che hanno, coll'arme di città che misi a disposizione, possono se vogliono.

Serivi ti prego.

Da Malta due mesi di silenzio. Avevano, l'ultima volta che scrissero mentr'io era ancora in Lon[dra] un resto di danaro pel Giornale da Costantin[opoli]. Non mandarono più, né scrissero. E sì che ogni cosa m'è adesso vitale. Vedi di spronarli. Se v'è chi resti fedele all'azione collettiva con me, non son tempi questi da rompere il contatto.

Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

VCCCCCLXXVII.

AD ANGELO E GREGORIO FABBRINI, a Firenze.

[Lugano], 3 ottobre [1859].

Fratelli,

Da oltre a due mesi, non ebbi cenni di vita da alcun di voi. Vi stancaste voi pure? Quando scriveste

VCCCCCLXXVII. — Pubbl. da C. CECCHINI. *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., p. 29 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. È racchiusa in un foglietto su cui, di pugno del Mazzini, è scritto: « Greg[orio]. »

L'ultima volta, avevate un resto di danaro pel Giornale da Costant[inopoli], poi, probabilmente, d'altrove. Or, malgrado le sospensioni, si tratta, se non siamo tratti in azione presto, di ricominciarlo in It[alia] o nel Ticino. Ma ciò dipende appunto dall'appianarsi le partite passate: e dal sapere *quanti* — poco importa se pochi — vorrebbero, nei diversi punti, pagare *anticipatamente* un trimestre: ben inteso se v'è chi abbia pagato per l'anno, avrebbe gratis la continuazione. Noi non possiamo più avventurarci. Scrivete, vi prego, su questo. E fatelo all'indirizzo, Alessandro Gradassi, Negoziante in quadri, Lung'Arno, Fir[enze], con sotto-coperta Piero Cironi — o al Sig. Giuseppe Del Vecchio, Genova: sotto-coperta Ant[onio] Mosto.

Aspetterò lettere vostre per parlarvi a lungo delle cose nostre. Or vi dirò soltanto che or più che mai la salute d'Italia sta nel Sud — che bisogna spingere là quanto si può — predicare al Centro che se il moto non s'italianizza, è perduto — smascherar gli ottimisti e mostrare i pericoli — far guerra dappertutto, segreta e pubblica, ai bonapartisti, Cipriani, Pepoli, Montanari — cacciar nella Stampa Europea l'idea che se gli Italiani devono assestare le cose loro, i Francesi dovrebbero lasciar Roma — spromare il Piem[onte] a dichiararsi risolutamente per l'Unità, offrendo concorso; ma non oltrepassare questa linea, tanto da conservare una tradizione al Partito, nel caso in cui la Monarchia Piemontese persista nell'obbedienza allo straniero — raccogliere un po' di danaro per viaggiatori e stampa.

Addio; amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

VCCCCCLXXVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, Eastbourne.

[Lugano, October 3rd, 1859.]

Rosalino is free and for the present near me. ⁽¹⁾
The way in which he was treated is worthy of the

3 ottobre 1859

Rosalino è libero e pel momento è vicino a me.
Il modo in cui fu trattato è degno degli Austriaci; nel

VCCCCCLXXVIII. — Pubbl. di su una copia di pugno di C. Stansfeld, e così mutila, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 148-149

⁽¹⁾ Rosalino Pilo era stato condotto sotto la scorta dei carabinieri al confine svizzero insieme con Giovanni Marangoni; e di là era corso a Lugano presso il Mazzini. Ved. la nota alla lett. VCCCCCLXX. Nella loro protesta ivi cit., entrambi dichiaravano: « Durante la nostra carcerazione più illustri cittadini si raccomandarono alla buona fede del signor Leonetto Cipriani governatore generale delle Romagne, perché fossimo lasciati liberi; ma tutti gl' impegni e le raccomandazioni riuscirono vane sino all' arrivo del generale Garibaldi, che ebbe luogo il giorno 23 [settembre], il quale indusse il Governo a prendere una determinazione sul nostro conto. Ma siccome questo — nel seno del quale [aveva forza] la voce di un Popolo murattista, di un Montanari ex-prete, e di Cipriani più napoleonista del 2 dicembre — non intendeva sospendere le sevizie verso di noi, così borbonicamente ci fu imposto l' esilio dall' Italia, e messi nel bivio di scegliere fra Malta e la Svizzera. Avendo preferito quest' ultimo paese, il giorno 25 alle ore 5 di mattina venne al nostro carcere una persona delegata d' accompagnarci fino ai confini. »

Austrians: he was, by a Piedmontese *employé*, threatened in the first examination with being shot for being a friend of Mazzini, who was a traitor to his country—he was a traitor himself, and so on. Amongst the Bolognese they were spreading meanwhile that Rosalino was an Austrian Captain and his companion an agent of the King of Naples. The same thing they did with Mario and Jessie. This is the way in which the Bonapartist agent, Cipriani, rules. Rosalino owes his liberty to one of his usual attacks—to medical declarations, and to Garibaldi's interference. Rosalino is well in health and in his usual spirits. Cipriani speaks of having me shot instantly could he seize me. Thanks. I am rather annoyed with Mario. He, and consequently Jessie,—who seems to me to be dominated in a strange way—[is] wanting, evidently, to play a part of his own: is

primo interrogatorio un impiegato piemontese lo minacciò della fucilazione perché essendo amico di Mazzini, il quale era un traditore della patria — era traditore egli stesso, e così via. Intanto, andavano spargendo fra i Bolognesi la voce che Rosalino era un capitano austriaco e il suo compagno un agente del re di Napoli. Lo stesso fecero per Mario e Jessie. Ecco in che modo governa Cipriani, l'agente bonapartista. Rosalino deve la libertà a uno dei suoi soliti attacchi, che provocò una dichiarazione medica, e all'intervento di Garibaldi. Ora sta bene in salute e ha ripreso il suo umore solito. Cipriani va dicendo che se potesse accinfiarmi, mi farebbe fucilare all'istante. Grazie. Sono un po' seccato di Mario. Egli, e per conseguenza anche Jessie — che mi sembra stranamente dominata da lui — vuole, evidentemente, fare una parte a sé; e continua a mandare articoli a destra e a sinistra per invi-

going on sending articles right and left calling the Italians to follow the Leader-King, that being the way of reaching Unity. They have both signed a declaration to this effect. I have protested against: the King is not leading to Unity: he has signed the Villafranca Peace; he submits the fate of the self-offering provinces to the will of the foreign powers. Placed between these *facts* and the undeniable hallucination fo the Italians, the only thing we can do is to urge the King to really work for Unity, declaring that in such a case, but only in such, we are ready to join: beyond that we cannot go. The distinction between our telling the King “*If you declare for Unity, we shall follow,*” and telling the Italians: “*Give your-selves to him, that is the way to Unity,*” is to me obvious: they find it sophistical

tare gli Italiani a seguire il Re condottiero, poiché questa è l'unica via per giungere all'Unità. Ed entrambi hanno firmato una dichiarazione a questo fine. Io ho protestato: il Re non guida all'Unità: egli ha firmato la pace di Villafranca; e sottopone il destino delle provincie che a lui si sono offerte al volere delle potenze straniere. Ora, dati da una parte questi *fatti*, dall'altra l'innegabile stato di allucinazione degli Italiani, l'unica cosa che possiamo fare è di spingere il Re a lavorare veramente per l'Unità, dichiarando che in questo caso, ma solo in questo caso, siamo pronti ad unirci con lui: al di là di questo non possiamo andare. La differenza che passa tra il dire noi al Re: « *Se vi dichiarate per l'Unità, vi seguiremo.* » e il dire agli Italiani: « *Affidatevi a lui, che quella è la via che conduce all'Unità.* » mi sembra ovvia: essi la trovano sofistica....

The chance of which I spoke is the Sicilian movement—which ought to take place, and would give a fresh impulse to our affairs and probably determine Garibaldi and others to the execution of my plan

I am working towards the overthrow of the actual Bolognese Government. which is, as I told you, Bonapartist and stands in the way of any attempt on the very ground on which the attempt to widen the basis of the movement ought to be made. I think I shall succeed. And you will be able to trace in the press the growth of public opinion against Cipriani.

After discussions, reactions. etc.. Mario is now wavering and endeavouring to retrace steps and explain in our sense what he has lately written.

I am very glad Joe does not forget me. I have such a horror of being forgotten by those I love. Of

La probabilità di cui vi parlai è il moto siciliano — che dovrebbe aver luogo, e darebbe nuovo impulso alle cose nostre e probabilmente indurrebbe Garibaldi e gli altri a mettere in esecuzione il mio progetto....

Io sto lavorando per cercar di rovesciare l'attuale Governo bolognese. che, come vi dissi, è bonapartista e impedisce ogni tentativo proprio là dove il tentativo dovrebbe avvenire per allargare la fase del movimento. Credo vi riescirò. E voi potrete seguire nella stampa l'accrescersi dell'opinione pubblica contro Cipriani.

Dopo discussioni, reazioni, ecc.. Mario ora è titubante e cerca di tornar sui suoi passi, e di spiegare nel nostro senso ciò che ha scritto ultimamente.

Sono felice che Joe non mi dimentichi. Ho proprio orrore di esser dimenticato dalle persone che amo. Di che è

what did poor Dr. Nichol die? I am sorry for him, for his son, for astronomy too, which he was explaining in the true religious way in which it ought to be explained.

The Tuscan Government has decreed that an edition should be made, with public funds, of the works of Machiavelli. ⁽¹⁾ Is it not characteristic of the whole concern? Machiavelli was wishing for Unity, no doubt: still he started in all his works from the sceptical point of view, which has substituted tactics and worship of force to enthusiasm, to boldly asserted truth and to straight-forward honesty. My decree would have been for Dante's works. Kiss my darling Joe for me. Thanks and blessings for the touching little plant in your last letter

morto il povero Dr. Nichol? Me ne duole per lui, per suo figlio, ed anche per l'astronomia, che egli spiegava nella vera religiosa maniera con cui dev'essere spiegata.

Il Governo toscano ha deciso di pubblicare un'edizione delle opere di Machiavelli con pubblici fondi. Non caratterizza questo fatto tutto l'ambiente? Machiavelli aspirava, senza dubbio, all'Unità: però in tutte le sue opere egli è partito da un punto di vista scettico, che ha sostituito la tattica e il culto della forza all'entusiasmo, alla verità coraggiosamente asserita e alla schietta onestà. Io avrei fatto un decreto per un'edizione pubblica delle opere di Dante.

Baciate per me il mio caro Joe. Vi ringrazio e vi benedico per il dolce pensiero di quella pianticella che metteste nella vostra ultima lettera....

¹⁾ Il Governo toscano ne aveva fidato l'incarico a L. Passerini, G. Canestrini e F. L. Polidori. Ved. il *Risorgimento* del 4 ottobre 1859.

VCCCCCLXXIX.

A CESARE BERNIERI, a Londra.

[Lugano], 5 ottobre [1859].

Caro Bernieri,

Non v'ho mai scritto: sfido io. Cacciato, perseguitato, a dritta o sinistra, ho dovuto pensare a me e al paese. Io, malgrado tutto, ho mantenuto al solito il mio terreno e sono rimasto. E il paese malato, malato assai va lentamente ripigliando senso, e forse, venuta la crisi che pende, si desterà e farà ora ciò che non avrebbe fatto da principio, se i moderati non glie lo impedivano. Il paese è ignaro di tutto. Non libertà individuali, non convegni, né stampa: non potevamo idearci stato di cose siffatte. Ora, come dico, il paese va risvegliandosi, e taluni fra gli alti intravedono l'abisso e al solito si riavvicinano a noi. Non dispero dunque.

Ben inteso, partendo io, tutto in Londra è andato in isfacelo: riunioni, quote, ogni cosa. E invece, la situazione attuale esigerebbe che l'organizzazione si mantenesse più compatta che mai.

Or sentite, Garib[aldi] ha iniziato una sottoscrizione per un milione di fucili. ⁽¹⁾ Il milione è assurdo.

VCCCCCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Bernieri. »

⁽¹⁾ La sottoscrizione per il milione di fucili fu proposta da Garibaldi il 25 settembre 1859 mentre si trovava a Bologna; e solamente il 3 novembre, tornato da Torino, dopo lo storico colloquio con Vittorio Emanuele II, dichiarava: « Affine di provvedere prontamente perché allo spontaneo soccorso tenga dietro una bene organizzata ed attiva amministrazione, ho creduto di proporre alla direzione dell'impresa

Ma la sottoscrizione non lo è. Importerebbe che tutti i repubblicani sottoscrivessero e importerebbe che il danaro, andando a Garib[aldi] se si vuole, le liste venissero a me, perch'io le mandassi dicendo: « incaricato, etc. » Importa che si sappia che il Partito esiste, e che ogni proposta d'armamento ha il suo appoggio. Vorrei dunque che ne parlaste con Agn[eni] e coi nostri. Mi dicono Lib[ertini] in Irlanda. Chi e dei nostri in Londra?

Come state? come sta la gentile *traviata*? beati voi! Io vivo di *spleen*, di lavoro, di determinazione.

Vostro fratello è con voi o in Italia? Vedeste Mont[ecchi] al ritorno? Sapete d'Antoglietta, e dei Napoletani rimasti? Imparate a scrivere piccolo, su carta sottile, e scrivetemi un po' di ragguaglio di Londra, mandandolo alla Birreria.

Addio: vogliate sempre bene al

vostro
GIUSEPPE.

i sigg. dott.: Enrico Besana di Milano e Giuseppe Finzi di Mantova, nomi ben noti per sacrificii politici e per ispecchiata integrità. La Direzione fisserà la propria residenza in Bologna, sotto la mia immediata vigilanza. Una sezione risiederà in Milano per facilitare le trasmissioni di somme e relative corrispondenze con la parte più settentrionale d'Italia. » A questo proposito nel *Progresso* del 3 novembre era tradotta la lett. seguente di P. A. Taylor al periodico inglese *The Express*: « Nel vostro numero d'oggi trovo una lettera del signor Mazzini in cui è detto: Spedisco 200 franchi come mio tributo al fondo del generale Garibaldi, al quale son certo che altri che mi sono compagni nella fede politica si affretteranno a sottoscrivere. A questa chiamata io rispondo pel primo col mandare la qui unita cedola di 50 lire sterline. » Nello stesso periodico era dichiarato che W. A. Ashurst aveva offerto dieci lire sterline. In seguito, altre liste di offerte comparvero in *Pensiero ed Azione* (un. del 20 febbraio e 16 marzo 1860).

VCCCCLXXX.

TO JESSIE WHITE MARIO, Lugano.

[Lugano, October, 1859].

Dear,

I have literally nothing: no letters, nor papers, not *even* the English one promised by a certain Bianca. I send the List. Most likely, the proprietor of the *Progresso* will be here to-morrow. ⁽¹⁾ He will be sent to Mario, to talk. Let *him* know, that between Subscribers, etc. the paper sells at the rate

Cara,

Non ho assolutamente nulla: non lettere, non giornali, *neppure* quelli inglesi — promessimi da una certa Bianca. Mando la Lista. Molto probabilmente, il proprietario del *Progresso* sarà qui domani. Sarà inviato a Mario, per parlare con lui. Fategli sapere che fra abbonati, ecc. il giornale si vende in ragione di circa 800 copie. L'unica

VCCCCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ Il *Progresso* aveva cominciato a pubblicarsi a Milano il 27 giugno 1859. Ne era «redattore proprietario» il dott. G. Casto, che col n. del 21 settembre scelse un gerente nella persona di P. De Giorgi; e d'allora in poi accentuò la sua tendenza verso il Mazzini, del quale, come si vedrà in seguito, diede a luce la lett. A Vittorio Emanuele che gli procurò il sequestro del n. in cui era stata inserita; e più dopo pubblicò due lett. di lui. Probabilmente, erano cose trattative per riprendere a Milano la pubblicazione di *Pensiero ed Azione*.

of some 800 copies. The only objection of Q[uadrio] is still the one "that you *cannot* live and work concealed."

The King *has* had my letter and a few lines in my hand-writing on rose paper, accompanying it." ⁽¹⁾

Your faithful

JOSEPH.

To morrow evening at 6 o'clock, will Mario start from here with me for Grilenzoni? Or half past five.

You might come here; and he would come back to take you.

obbiezione di Quadrio è ancora quella « che voi *non potete* vivere e lavorare nascosta. »

Il Re *ha* avuto la mia lettera, accompagnata da poche linee scritte di mio pugno su carta rosa.

Vostro devoto

GIUSEPPE.

Domani sera alle sei, vuole Mario partire di qui con me per andare da Grilenzoni? Oppure alle cinque e mezza.

Voi potreste venir qui; e lui verrebbe a prendervi al ritorno.

⁽¹⁾ Ved. l' *Introduzione* al vol. LXIV dell'ediz. nazionale.

VCCCCLXXXI.

A NICOLA MIGNOGNA, a Genova.

[Lugano, ottobre 1859].

Fratello,

Vi scrissi: vi pregai di recarvi dall'avv. Bettini: a lui mandai 3000 franchi per voi. ⁽¹⁾ Né da lui né da voi ho una sillaba, neppure per dire che il danaro fu ricevuto. Desidero che siate partito: e dove no, desidero che partiate.

Da quanto ricevo, evidentemente, malgrado la fallita promessa, la Si[cilia] finirà per fare. E d'altra parte vi è grave fermento in Nap[oli]. E mi pare impossibile che non sentiate il bisogno di recarvi quella faccenda.

Badate che se mai non partiste, dedotti 1000 franchi che lascerei a M[aurizio] per andare innanzi, reclamerei 2000 franchi. Non posso darli se non per quell'oggierto. Se mai dunque aveste mutata idea, rimandateli senza indugio. Se siete partito, M[aurizio] che leggerà queste linee, mi scriverà, spero, qualche cosa.

Vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

VCCCCLXXXI. -- Pubbl. da G. PUPINO CARBONELLI.
N. Mignogna nella storia dell'unità italiana; Napoli, Morano,
1889, p. 199.

(1) Ved. la lett. VCCCCLXXIV.

VCCCCCLXXXII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Lugano.

[Lugano, October, 1859].

Dear,

If I listen to my correspondence, another letter which I receive from Modena just now, would tend to confirm the hint given in my Bolognese letter of this morning. At Bologna—for my Modenese correspondent had just then left Bologna—they pretended to know that on the 8th there was to be an insurrection in the Marche, and that our men were consequently to pass over—Fanti had come back from Turin, but he was, it seems, on the point of starting again for Turin—Garibaldi who had left with Me-

Cara,

Se devo dar retta alla mia corrispondenza, un'altra lettera che ricevo in questo momento da Modena tenderebbe a confermare quell'accenno dato nella mia lettera bolognese di questa mattina. A Bologna — poiché il mio corrispondente modenese aveva proprio allora lasciato Bologna — pretendevano di sapere che l'8 doveva scoppiare un'insurrezione nelle Marche, e che i nostri uomini avrebbero perciò sconfinato — Fanti era tornato da Torino, ma sembra fosse sul punto di partire di nuovo per Torino — Garibaldi, che con Medici era partito per Ri-

VCCCCCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Jessie. »

dici for Rimini, had gone, according to a letter from Rimini, because he was to attack immediately. All this is evidently written in excitement: but it shows at all events how the opinion runs and how it will very soon grow dangerous to play with it. (1)

When I mentioned the hint of the Bolognese correspondent it was alluding to the rumour of the rising which was contained in it. As to the other of the Assembly declaring, etc. the Modenese letter says nothing of it. But the correspondent had left Bologna on the 7th and the Bolognese letter is of the 9th.

I merely send this scrap, because it can determine you to heat up the tone of the correspondence.

mini, era andato, secondo una lettera da Rimini, perché doveva attaccare immediatamente. Tutte queste notizie sono evidentemente scritte sotto l'impulso di uno stato di eccitazione; ma mostrano ad ogni modo come l'opinione guadagna terreno e come prestissimo diverrà pericoloso scherzare con essa.

Quando vi dissi dell'accenno del corrispondente bolognese, ciò si riferiva alla voce di una rivolta in esso contenuta. Quanto all'altro dell'Assemblea che aveva dichiarato ecc., la lettera modenese non ne parla. Ma il corrispondente aveva lasciato Bologna il 7 e la lettera bolognese è del 9.

Vi mando queste due linee soltanto perché possano decidervi ad animare il tono della corrispondenza.

(1) Erano tuttavia notizie che avevano un fondo di verità. Ved. infatti T. CASINI, *Garibaldi nell'Emilia nel 1859* (in *Arch. Emiliano d. Risorg.*, a. I [1907], p. 317 e segg.).

Do you come this evening? If so, tell Mario to bring the *Gazzetta del Popolo* of Bologna.

Ever your loving
JOSEPH.

Venite stasera? Se mai, dite a Mario di portare la *Gazzetta del Popolo* di Bologna. Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

VCCCCCLXXXIII.

TO CAROLINE STANSFELD, Eastbourne.

[Lugano], October 11th, 1859.

My letter to the King has been reprinted in the *Progresso*, a paper of ours, and seized the next day by the French Authority. ⁽¹⁾ The French Authority

11 ottobre 1859.

La mia lettera al Re è stata ristampata nel *Progresso*, uno dei nostri giornali, e sequestrata il giorno dopo dalle autorità francesi. Le autorità francesi a Milano! A Ge-

VCCCCCLXXXIII. — Pubbl., di su una copia di pugno di C. Stansfeld, e così mutila, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 151-152.

⁽¹⁾ Era stata pubbl. nel *Progresso* del 6 ottobre 1859. Nel n. di due giorni dopo, lo stesso periodico, con tipi di carattere

at Milano! In Genoa it has been reprinted and not seized,—by the *Nazione*. The letter has been read in the coffeehouses aloud. It has produced a sensation. But a few days will sweep it away. Events, clear and undeniable deceptions, must come before the people start up, really awakened. And this will come: only it may be too late. We have some 200.000 Austrians behind the Mincio: and 50.000 French soldiers encamped in Lombardy and Piacenza: 10.000 more in Rome: Piedmont doing nothing, and the Central Provinces alone with some 35.000, with bad and partially Bonapartist Governments. Nevertheless, something will be done: what, how, or when, I really cannot say. Only I am regaining ground, and, for the rest, watching. I have, since the Letter,

nova è stata riprodotta — e non sequestrata — dalla *Nazione*. La lettera è stata letta ad alta voce nei caffè. Ha fatto una grande impressione. Ma fra pochi giorni tutto sarà svanito. Occorre che si producano eventi, delusioni manifeste e innegabili prima che il popolo si sollevi, realmente desto. Questo avverrà; ma, può darsi, troppo tardi. Abbiamo circa 200.000 Austriaci al di là del Mincio; 50.000 soldati francesi sono accampati in Lombardia e a Piacenza; altri 10.000 a Roma: il Piemonte è inerte, e le provincie centrali sono sole con 35.000 uomini e con cattivi Governi in parte bonapartisti. Tuttavia, qualche cosa si farà: che cosa, come, o quando, non so davvero dirlo. Però sto riguadagnando terreno, e, per il resto, vigilo. Dopo la pubblicazione della lettera ho ricevuto

assai grandi, avvertiva: « Giovedì sera verso le dieci la R. Questura mando al nostro ufficio a sequestrare il n. 85 del nostro Giornale. Noi non sappiamo ancora a qual motivo attribuire l' onore di una tal visita. »

a proposal from the President of the Piedmontese Cabinet. [for an] interview: but no passport or security being granted for having it in Turin. ⁽¹⁾ They cannot front the *possible* knowledge and wrath of Louis Napoleon. Of course I refuse. What hope can there be from people who do not dare that? But I shall take the opportunity of writing my views. I am swimming in strange and dubious waters: but I shall keep straight forward, and come out of this all right as far as *I* am concerned. Only the question is not about me, but about Italy; and how will Italy come out of all this I do not know.

There was, there is, something to be done in England, which I believe is possible, but requires energetic work, work, work: to organize a powerful agitation against the prolonged sojourn of the French

la proposta di un colloquio dal Presidente del Gabinetto piemontese; ma non mi si accorda né passaporto né salvacondotto per recarmi a questo fine a Torino. Non vogliono affrontare la *possibilità* che Luigi Napoleone venga a saperlo e vada in collera. Naturalmente, io rifiuto. Che cosa si può sperare da gente che non osa far questo? Ma avrò l'occasione di scriver quel che penso. Sto navigando in acque strane e torbide; ma procederò sulla via retta e uscirò da tutto questo incolume per quanto riguarda *me*. Ma non si tratta di me, si tratta dell'Italia; e come ne escirà l'Italia, non so davvero.

Vi era, vi è da fare in Inghilterra qualcosa che io ritengo possibile, ma che richiede lavoro, lavoro, lavoro energico: organizzare una potente agitazione contro il prolungarsi dell'occupazione francese a Roma e in Italia.

(¹) Ved. la lett. seg.

in Rome and in Italy. In Lombardy the contracts for the barracks and material are made for three years. In Rome they are since [for] ten, spite not only of the most solemn promises given in 1849 but of an explicit announcement given by Lord John Russell this year to the House "that when Austria would leave, France would." With French troops everywhere as in a conquered land, what is the use of going on declaring that Italians are to settle by themselves their own questions? How on earth can we, for instance, settle the Roman question with the Pope supported by French bayonets?

The *Moderate* press are now amusing themselves with declaring that I am boasting that—I never was at Florence. I have now the certainty that the King has received the Letter together with a short note of mine advising him to read it. You say that

In Lombardia si son fatti contratti della durata di tre anni per le caserme e il materiale. A Roma i Francesi sono ormai da dieci anni, malgrado non solo le più solenni promesse date nel 1849, ma l'esplicita dichiarazione fatta quest'anno alla Camera da Lord John Russell « che quando l'Austria se ne andasse, la Francia farebbe altrettanto. » Con le truppe francesi sparse dappertutto come in un paese conquistato, a che vale continuare a dichiarare che gl'Italiani devono aggiustare le proprie questioni da se stessi? Come possiamo, per esempio, definire la questione romana col Papa sostenuto dalle baionette francesi?

La stampa *moderata* si diverte ora a dichiarare che la mia è una vanteria — che io non sono mai stato a Firenze. Ora ho la certezza che il Re ha ricevuto la Lettera accompagnata da poche parole con le quali lo esortavo

it is too lenient to him: some of my *exaltés*, Rosalino amongst others—have found it too sharp. I am sick at heart at all the trash our Moderates are hypocritically writing about Anviti's affair: it is merely intended for Louis Napoleon who chooses to be indignant at one man's murder, he, the wholesale murderer of December. (1) There is now hypocrisy in everything in the ruling class; they have

a leggerla. Voi mi dite che è una lettera troppo mite; alcuni dei miei *exaltés* — fra gli altri Rosalino — l'hanno trovata troppo aspra. Sono proprio nauseato di tutte le sciocchezze che i nostri moderati vanno ipocritamente scrivendo intorno all'affare Anviti: questo si fa puramente per compiacere a Luigi Napoleone, il quale crede bene indignarsi per l'assassinio di un uomo, egli, l'autore dei massacri del Dicembre. Ora domina dappertutto l'ipocrisia nella classe dirigente: hanno arrestato alcuni ladri

(1) Il 5 ottobre 1859 il colonnello conte Luigi Anviti, ex ciambellano del defunto duca di Parma, mentre discendeva dalla ferrovia poco lungi da Parma, riconosciuto da persona che « sotto il Governo ducale era stato condannato alla bastonatura, e aveva sofferto la pena, presente il colonnello che lo derideva e beffeggiava, » era stato subito dopo affrontato da folla minacciosa che al grido di *morte*, impadronitasi di lui, riparatolo a stento in una caserma di carabinieri, ne aveva fatto crudo scempio. Dopo morto, gli avevano troncata la testa, portata in trionfo su una picca fino alla pubblica piazza. In quei giorni Parma era fra le città italiane quella che più s'agitava contro le indecisioni del Governo piemontese circa l'avvenire politico dei Ducati. Fu questa forse una delle ragioni per le quali l'opinione pubblica ebbe maggiormente a commuoversi. Notevole fu un art. di Massimo d'Azeglio nell'*Opinione* del 15 ottobre, che stigmatizzava il misfatto con parole roventi; e si giunse al punto che Napoleone III reclamò la più severa condanna dei colpevoli.

arrested some thieves without thinking that before the Court they will most likely prove their not having been concerned with the affair, and where will then be the satisfaction given? And they have done it *seven* days after the affair, not from any sense of justice or virtuous indignation, but merely because the French Consul asked for it. The *mess* I was always speaking of before leaving you is horribly thick. I cannot look on the state of things without true, deep sadness. For the solution must either be some phantom of confederation between half free and wholly enslaved provinces with two foreign masters, or—if we succeed in arousing some truly Italian spirits—a very chanceful war with foreigners coupled with civil war and plenty of Anviti-like affairs. We cannot undeceive the people and excite them to action without making them

senza pensare che costoro in Tribunale, molto probabilmente, proveranno di non avere avuto alcuna parte nella faccenda, e allora dove sarà la soddisfazione data? E lo hanno fatto *sette* giorni dopo l'accaduto, non già per un senso di giustizia o di sincera indignazione, ma soltanto per esserne stati richiesti dal Console francese. Il *pasticcio* di cui vi parlavo sempre prima di partire è terribilmente complicato. Non posso considerare l'attuale condizione di cose senza provare un sentimento di vera, profonda tristezza. Poiché essa può soltanto risolversi o con una parvenza di confederazione fra province alcune a metà libere, altre del tutto schiave, soggette a due padroni stranieri, oppure — se riusciamo a suscitare uno spirito veramente italiano — con una guerra piena di rischi con lo straniero, accompagnata da una guerra civile e da casi del genere Anviti. Non possiamo disingannare il popolo

frantic. This French interference is the most fatal thing that could happen for us

ed eccitarlo all'azione senza renderlo frenetico. Questo intervento francese è la cosa più fatale che potesse capitarei

VCCCLXXXIV.

A

[Lugano, ottobre 1859].

Mio carissimo,

Non ho, ben inteso, ombra di difficoltà in principio all'abboccamento, e accetterò la villa indicatami, ma mi è d'uopo un indugio per ragioni particolari dipendenti dalla condizione eccezionale nella quale i *liberatori d'Italia* mi tengono. Appena certe difficoltà saranno tolte e potrò recarmi sul luogo, avvertirò in tempo ragionevole l'amico Brofferio.

VCCCLXXXIV. — Pubbl. da A. BROFFERIO, nell'art.: *Una scelleratezza di Mazzini in Roma e Venezia* del 15 gennaio 1861), e di là nel *Diritto* del 19 gennaio 1861. In quest'ultimo periodico era preceduta dalla seguente avvertenza: « Togliamo dal giornale *Roma e Venezia* una lettera di G. Mazzini che ci par degna di molta considerazione, come quella che dimostra come, sin dall'autunno 1859, il valentuomo abbia saputo additare tutti i fatti che avrebbero dovuto compiersi per conquistare l'unificazione e l'indipendenza d'Italia; e badi il lettore che gli eventi si compiono nel 1860 appunto come egli li aveva preveduti. » Per le ragioni che determinarono questa lett., ved. l'*Introduzione* al vol. LXIV dell'ediz. nazionale.

È bene, intanto, ch'io mi giovi dell'indugio, perché Brofferio sappia, per mezzo vostro, la posizione nella quale intendo mantenermi. E dico questo perché temo che la mia lettera possa essere fraintesa e tra noi s'ha da operare lealmente.

Questa lettera non è un *primo* passo; è l'ultimo. È il *se no*, *no* proferito con più logica e invariabile determinazione di quello di Manin.

Sono repubblicano; rimarrò repubblicano; e mi serbo, in ogni caso, intatto il mio diritto di propaganda *pacifica* repubblicana per via di stampa: mi varrò dell'*azione* ove e quando diventi possibile, se la proposta della lettera al re *non* è adottata.

Veneratore della sovranità nazionale, convinto dai fatti che oggi la maggioranza del paese non solamente accetta, ma invoca la monarchia di Vittorio Emanuele, devoto all'Unità Nazionale, più che ad ogni altra cosa, credo mio debito di dire al re: se volete davvero ed efficacemente conquistare la Unità Nazionale, siamo pronti a cooperare. Vinciamo insieme. Taceremo sul resto. Quando il paese, emancipandosi, si darà a voi, ciò di che non potete dubitare, non ci opporremo, non agiteremo in contrario. Il *di dopo*, in esilio o in paese, scriverò come prima la fede dell'anima mia: *prima*, ci limiteremo a porre sulla bandiera: Unità. Libertà.

Ma quel — se volete — è sul serio. Sono troppo innanzi in età e troppo conoscitore d'uomini e cose per lasciarmi illudere.

Le intenzioni remote, indeterminate, sono nulle per me. Non accetto *unione*, *unificazione* progressiva e transazioni siffatte colla coscienza di portarci innanzi per un altro decennio. Non accetto che mi si dica: prenderemo oggi i Ducati: domani un altro

brano d'Italia: poi aspetteremo che il Papa muoia: e fra due o tre anni, rifaremo guerra per prender Venezia all'Austriaco. — Le belle intenzioni, se anche reali, dipendono dalla vita o dalla morte di un re, da un cangiamento di ministri, da un fatto all'estero cose tutte che noi non possiamo accettare come condizioni di salute. Sta davanti a noi il fatto dell'oggi: su quello dobbiamo fondare il nostro lavoro.

Il fatto dell'oggi è la risoluzione del Centro. Quello deve essere il punto d'appoggio alla leva. Bisogna che la Monarchia si affratelli risolutamente ad essa e ci aiuti a farla rapidamente italiana. Se no, no. Lo tenteremo noi, sciolti da ogni obbligo.

La mia proposta parte dalla convinzione che il Piemonte e la rivoluzione sono abbastanza forti per compiere l'impresa.

Per questo è necessario rivoluzionare il Sud. Fatto questo, tra l'esercito attuale napoletano, le milizie siciliane, quelle che già esistono in Piemonte, nel Centro e in Lombardia, quelle che si trarrebbero dall'immenso slancio che il fatto produrrebbe in Italia, noi ci troveremo forti di 500.000 uomini e di una marina. È la vittoria di un getto.

Se la monarchia sarda non ha un uomo il quale senta per intuizione, per potenza di genio rivoluzionario questo vero, è inutile ogni contatto, impossibile l'accordo. Faccia ognuno quello che può.

Cinquecento mila uomini in armi, il popolo d'Italia dietro quelli, saranno un *fatto compiuto* a cui l'Europa dei popoli darà plauso, l'Europa dei re farà di cappello, benché brontolando.

Luigi Napoleone non può muovere guerra al Piemonte e all'Italia, non può mandare eserciti al Sud senza che la guerra si accenda contro di

lui dalla Prussia, dalla Germania, dall'Inghilterra. Se la diplomazia non sa queste cose, è assai mal servita.

L'impresa di rivoluzionare il Sud è facile, purché si voglia. Né io chiedo che il Piemonte entri in lizza primo, iniziando. Inizieremo noi.

Cio che io chiedo, se il re vuol davvero l'Unità d'Italia, e intenda che per impresa siffatta si spengano tutti i partiti, è questo:

I governi del Centro — una parola del governo Sardo basterà ad essi per questo — cessino dallo scandalo d'una persecuzione contro di noi che disonora la causa nazionale e rende l'accordo impossibile. Lasci che gli esuli, finché non si rendano colpevoli d'atti ostili alla quiete interna, passeggino liberamente le terre italiane che si dicono libere: non abuseranno con pubblicità pericolosa.

Il governo Sardo accerti Garibaldi, sia direttamente, sia per mezzo di Ricasoli e di Farini — non dico Cipriani perché agente bonapartista che bisogna rovesciare — che se egli agira al di là della pontificia attuale, avrà i voti e la tacita approvazione del Piemonte: che ne avrà il concorso, quando l'Austria o altri volesse intervenire fra gl'Italiani e il loro padrone.

A questi patti lealmente adempiti noi promettiamo sull'onore:

Segreto assoluto su tutto questo: ora e poi finché piaccia al Governo Sardo:

L'insurrezione della Sicilia: appena varcata la Cattolica dai nostri: prima, se occorrerà, purché si varchi all'annuncio:

L'insurrezione del regno, appena Garibaldi sia sulla frontiera Abruzzese: e tra l'insurrezione di

Sicilia e il moto delle provincie, l'insurrezione di Napoli diventa certezza.

L'offerta al re d'annessione ch'ei dovrà accettare puramente e semplicemente: questa offerta, cessando ogni opposizione da parte nostra, diventa egualmente certezza.

Il resto verrebbe da sé.

È tutto questo dovrebbe farsi rapidamente. Il tempo corre a vantaggio del nemico. I governi del Centro cominciano a difettare di danaro. I malumori per la delusione provata crescono nell'ombra e scoppiaranno in anarchia. Le misure di difesa nel regno si fanno più forti. L'inerzia stanca popoli e volontari. I moti si localizzano. Il Bonapartismo aumenta il lavoro. I vecchi padroni cacciano semi crescenti di corruzione. L'entusiasmo si perde. Bisogna *agire* o *perire*. Noi non promoviamo i malumori popolari, ma dovremo pure valercene a combattere nella prima crisi, padroni vecchi, bonapartisti e governi fiacchi.

Se non si agisce cadremo inevitabilmente — lo dico con dolore e certezza — nella guerra civile e nell'anarchia.

Con un momento di decisione, il Piemonte può fare che l'Italia sia. Il re può diventare l'uomo del secolo.

Se basi siffatte possono essere accettate, si tratti e subito. Dove no, tutti gli abboccamenti diventano inutili. Io sono irrevocabilmente determinato a rimanere assolutamente indipendente nella mia condotta, se queste proposte sono giudicate soverchie. Ma il governo Sardo non s'illuda sulla sua posizione. Esso non conosce popolo né partiti, se non intende che due mesi ancora di tergiversazione pos-

sono cangiare l'aura apparente di ch'esso gode in un antagonismo e in un soffio di riazione.

Comunicate, etc.

GIUS. MAZZINI.

VCCCLXXXV.

TO EMILIE A. HAWKES, Florence.

[Lugano], October 11th. [1859].

I wrote to you, dear, as soon as I received yours. I cannot have an answer yet: but I write these few words, first, because I write to Florence, and then, because my letter had your own address, and it may have been kept. The obstinate silence of P[iero] puts me in despair. He had to write for public affairs, and to fulfil an individual task, which he had pledged himself to. He wrote only once since I left. I do not even know whether or not

11 ottobre.

Vi scrissi, cara, non appena ricevuta la vostra. Non posso ancora avere una risposta; ma vi mando queste poche parole, in primo luogo perché scrivo a Firenze, e poi, perché la mia lettera portava il vostro indirizzo, e può essere stata presa. L'ostinato silenzio di Piero mi mette in disperazione. Doveva scrivere per affari pubblici, e adempire un compito personale, per il quale s'era impegnato. Mi ha scritto una volta sola dacché son partito.

VCCCLXXXV. — Pubbl., in minima parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 149-150. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie Ashurst. »

my Letter to V[ictor] E[manuel] has been printed as promised. I had not a single copy.

How are you? what doing? Is it cold or still warm in Florence? Is Linda very troublesome? What paper, if any, do you read? Whom do you see? Remember, you have told me nothing about Venice or your journey in general.

I had days ago a letter from Eastbourne; and saw a letter of Mentia to Jessie. Mentia has a special talent for writing the most rambling insignificant letters possible.

From Eastbourne nothing important, except their being well. Of course, you hear from there: and, I suppose, from Will[iam].

I am told that Mrs. N[athan] and Jean[nette] come soon to Florence. Do you know it from them?

Non so neppure se la mia Lettera a V[ittorio] E[mmanuele] sia stata stampata, secondo la promessa, o no. Non ne ho avuta una sola copia.

Come state? Che fate? Fa freddo o fa ancora caldo a Firenze? È molto importuna Linda? Che giornale leggete, se pur ne leggete? Chi vedete? Ricordatevi che non mi avete detto nulla di Venezia o del vostro viaggio in generale.

Ho avuto giorni fa una lettera da Eastbourne; e ho visto una lettera di Mentia a Jessie. Mentia possiede un ingegno speciale per scrivere le più vaghe e insignificanti lettere possibili.

Da Eastbourne nulla d'importante, eccetto che stanno bene. Naturalmente, voi ricevete notizie di là; e, suppongo, anche da Guglielmo.

Mi dicono che la signora Nathan e Giannetta verranno presto a Firenze. Ve l'hanno fatto sapere?

I feel unsettled, gloomy and weary. But the crisis is approaching and it may clear the way to something looking like action. I long for it, and for having an end of all this, whatever it is.

Try to be well. Tell me where you are living: not in an Hôtel, I hope. Are you watched? annoyed in any way? Love to Linda: blessings and love to you.

Ever your

JOSEPH.

I receive one from P[iero] just now: do not complain therefore.

Mi sento agitato, cupo e stanco. Ma la crisi s'approssima e può essere che apra la via a qualcosa che somigli all'azione. Io la sospiro, e sospiro di arrivare a una fine di tutto questo, quale che sia.

Cercate di star bene. Ditemi dove abitate; non già in un albergo, spero. Siete vigilata? infastidita in qualche modo? Saluti affettuosi a Linda; benedizioni e saluti affettuosi a voi.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

Ricevo proprio adesso una lettera da Piero; perciò non fate lagnanze.

VCCCLXXXVI.

TO BESSIE ASHURST, London.

[Lugano], October 11th, 1859.

Dearest Bessie,

I have been days ago, calling at the *Parc*, at seven, at eight, at nine, with such a feeling of joy at the thought of seeing you and William! But alas! Nobody came from Luino. At nine I went away in despair, leaving my address, very imprudently, in my own handwriting, to be given to a *handsome* English lady with her husband if they came at some abnormal hour. I suppose the *traversée* had exhausted you. How are you? How is William? I trust you will go and spend one week

11 ottobre 1859.

Carissima Bessie,

Giorni fa sono passato al *Parc* alle sette, alle otto, alle nove, con tale gioia al pensiero di veder voi e Guglielmo! Ma ahimè! Nessuno venne da Luino. Alle nove me ne andai disperato, lasciando molto imprudentemente il mio indirizzo, scritto di mio pugno, con preghiera di consegnarlo a una *bella* signora inglese accompagnata da suo marito, se per caso fossero giunti ad ora inconsueta. Penso che la traversata vi avrà spossata. Come state? Come sta Guglielmo? Spero andrete a passare una settimana

VCCCLXXXVI. — Pubbl., di su una copia di pugno di E. A. Hawkes, e così mutila, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 150.

at Eastbourne with dear Caroline and tell her all about Venice and teach her and Joe to love Italy more than they do. Still, it is not enough to travel: one must stop and live quietly in the country. My dream—never to be fulfilled, I fear—is to have you all for one month at least, near a lake or even a river, either in Tuscany or near Como, and take the airs of the *Maître de la maison*, giving you hospitality, showing you things and persons in my own way. But for this, Italy, or at least a corner of Italy, must be absolutely free: without this I shall always be an exile in my own country.

Send me an address. Do not lose your Italian, and practise it by reading my Letter to the King and other things which I suppose I shall write. Let me know, either directly or through Caroline, how you have been delighted with your journey and

a Eastbourne con la cara Carolina e le narrerete ogni cosa di Venezia e insegnerete a lei e a Joe ad amar l'Italia più che non l' amino. Ma non basta viaggiare; bisogna fermarsi e dimorare tranquillamente nel paese. Il mio sogno — che temo mai si avvererà — è di avervi tutti per almeno un mese, nei pressi di un lago o anche di un fiume, in Toscana o vicino a Como, e assumere le arie di *maître de la maison*, dandovi ospitalità e mostrandovi cose e persone a modo mio. Ma per questo, bisogna che l'Italia, o almeno un angolo d'Italia, sia assolutamente libero: altrimenti io sarò sempre un esule nella patria mia.

Mandatemi un indirizzo. Non dimenticate il vostro italiano, e tenetevi in esercizio leggendo la mia Lettera al Re e altre cose che credo scriverò. Fatemi sapere, o direttamente o per mezzo di Carolina, come siete soddi-

if you and William ever thought of me whilst travelling

Ever

your loving
JOSEPH.

sfatta del vostro viaggio e se voi o Guglielmo avete mai pensato a me viaggiando....

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VCCCCLXXXVII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Lugano], 11 ottobre [1859].

Amico,

Piero s'era, quando partii, incaricato della corrispondenza con me. Per questo scrissi a lui, anche per saperlo meno occupato. Ora gli scrissi molte volte; e cose ch'esigono risposta. Ma da quando partii, io non ebbi da lui se non alcune linee *una sol volta*. Non intendo questo silenzio. Ma è male per me e per l'andamento delle cose nostre. E tanto più che d'altronde mi giungono avvisi e lagnanze d'inattività. È necessario ch'io sappia se deve o non deve esser contatto regolare tra voi due e me. Fatemi

VCCCCLXXXVII. — Pubbl. in parte, da J. W. MARIO, *G. Dolfi*; Firenze, Tip. Sborgi, 1883, pp. 69-70. poi completa da G. VALEGGIA, *G. Dolfi e la democrazia in Firenze negli anni 1859 e 1860*; Firenze, tip. La Stella, 1913, pp. 166-170.

il piacere di dirglielo. Ignoro perfino se sia stata o no stampata la mia *Lettera al re*. Essa fu pubblicata non solamente in Genova ma in Milano, sul *Progresso*. Ma importava soprattutto che essa fosse diramata in Bol[ogna] e Romagna. E questo spettava a voi.

Non vi scrivo né vi scriverò lungamente delle cose nostre, se non quando avro ricevuto da voi. La crisi della quale io vi parlai, sempre s'accosta più sempre infallibile. L'annessione sarà respinta da Luigi N[apoleone].

Le provincie che si sono date non avranno allora altro rimedio per escire da una posizione che comincerebbe a esser comica se non si trattasse d'Italia, che chiedere al re di decidere immediatamente se accetta o no.

E d'altra parte, farsi forte contro ogni tentativo di padroni o di Francia.

Ora, farsi forti non significa aggiungere quattro o cinque mila uomini alle truppe attuali; ma italianizzare il movimento e aver la forza di tutto il paese.

Da qui non s'esce: non posso quindi che ripetere continuamente la stessa cosa.

Per prepararsi a realizzarla, bisogna non lasciar morire lo spirito pubblico; bisogna prepararlo a prevedere *anche* il caso di dover lottare contro la Francia: bisogna fargli intendere che la sua salute e la salute d'Italia è nel Sud: bisogna che questo sentimento diventi febbre.

Lo fate?

Lasciare il paese ad addormentarsi in braccio a continue illusioni — contentarsi di raccogliere le lodi che si danno a fanciulli ubbidienti da quelli

stessi che hanno interesse ad addormentarli — e col pevole e indecoroso.

Pensateci e scrivete. Dite a Piero di rispondere ad una ad una a tutte le dimande ch'io gli feci nelle molte mie.

Ricordatemi all'altro Beppe e a Leonida e a Ferdinando.⁽¹⁾

Vedeste la signora Emilia? Volete farle giunger l'unto?

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Ritratto le accuse: ricevo in questo momento una di Piero. Vogliate dargli l'acchiusa. Riscriverò fra due giorni per tutti.

VCCCCCLXXXVIII.

A PIERO CIRONI, a Prato.

[Lugano], 16 ottobre [1859].

Caro amico,

Eccovi lettera pei nostri. Occorre al solito che ne facciate estratti almeno per Liv[orno], etc.

Quanto alla sottoscrizione fate quello che Dio v'ispira, ma in ogni modo o in quel modo o in altro, aiutatela.⁽²⁾ Se le Liste, colla doppia intestazione.

⁽¹⁾ Il dott. Ferdinando Zannetti A Firenze ebbe in cura E. Hawkes.

VCCCCCLXXXVIII. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 24-25 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. Non ha indirizzo.

⁽²⁾ La sottoscrizione per il milione di fucili.

potessero raccogliere buon numero di 50 centesimi di popolani, e se non sapete come dar pubblicità, il *Progresso* in Milano, ch'è nostro, le pubblicherà. Nel *Progresso* apparvero quattro articoli intitolati *Italia e Francia*, tutti nell'ottobre, di A. Mario, che meriterebbero essere ristampati in opuscolo: riuscirebbero utilissimi. ⁽¹⁾ Il Comitato dovrebbe abbonarsi al *Progresso* dal 1.º ottobre in giù. Vi darebbe norma, anche occasione d'inserzione di cose che vorreste far note.

Aspetto impaziente lettere vostre; e più ancora segni di vita vostra. Ve n'è bisogno. Urge che il popolo s'emancipi dalla Francia Imperiale. La tutela, oltre ad essere una vera vergogna per un popolo di ventisei milioni, ci conduce a rovina.

Curate il contatto con Bologna]. Fissatevi bene in capo che se non si rovescia un giorno il Governo — se non s'improvvisa un Governo nostro — se da questo mutamento non esce l'ordine di passar oltre a Garib[aldi] — le rivoluzioni del Centro periranno inevitabilmente. E inoltre, siete Italiani, e dovete ripetervi sera e mattina che o il moto diventa italiano o tradisce.

Accennatemi sempre ricevuta delle mie.

Scrivete un po' più di frequente.

Mandate una copia della Lettera.

Fate giungere l'unita a Liv[orno].

Non dimenticate Cortona: e Parma.

Il 1.º novembre probabilmente ricomparirà, settimanale, *Pensiero ed Azione*. Il prezzo per l'interno scenderà da 40 a 10 cent. Ma ho bisogno d'aiuto. Ditemi quante copie pagate dovrei far giungere per la Tose[ana]. Vedrò di farle giungere per via di Ge-

(1) Furono pubbl. nei nn. dal 10 al 14 ottobre 1859.

nova]. Ma se vi s'affacciano altri modi, per tutte le copie o per alcune, indicatemeli. Il danaro dovrà essermi spedito regolarmente, perché il Giornale bisogna si sostenti cogli abbonati.

Pel 25 mandatemi Corrispondenza Toscana. Pensate, facendola, che deve essere letta in Toscana pure: e dite ciò ch'è utile vi si sappia.

In Lombardia v'è molto più spirito nazionale e coraggio civile che non nel Centro. Il linguaggio tenuto dal *Progresso* — l'esistenza pubblica dell'Associazione Unitaria — ed altri fatti, ve lo dimostrano.

In Parma, si sono raccolti circa 120 Ungaresi, sotto la condotta d'un amico mio, Winkler: ¹) ma è una vera pietà che si lascino tornar sotto l'Austria i 4000 Ungaresi del deposito d'Acqui. La Toscana avrebbe potuto e dovuto averli tutti per via di Genova. Anch'oggi, molti potrebbero aversi. Perché non si chiede al Governo? Con un 20 franchi per uno, si condurrebbero tutti. E sarebbe nucleo prezioso per l'avvenire. E vincolo certo coll'Ungheria, tradita dalle promesse napoleoniche.

Ringrazio Beppe segnatamente per le cure date alle due amiche inglesi: lo chiamano « la loro provvidenza. »

Per amor del Cielo, badate a non contaminarvi con aderire coi vostri nomi a indirizzi servili a Napoleone, pel Monumento o per altro.

Vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

¹ Sui Winkler, che insieme col Türr avrebbe dovuto prender parte al moto milanese del 6 febbraio 1853, ved. la nota alla lett. MMMCCCCXCIII.

Saluti a Greg[orio], Ang[elo], Leon[ida], Ferd[i-
nando], etc.

La mia ventura fra pochi giorni sarà all'indirizzò che mi dava Beppe. Vi sia di regola.

Prego Beppe d'abbonarmi per un mese a datare dal 15 ottobre al *Risorgimento*, facendo che sia spedito alla signora Fraschina Guerri, Lugano, Ticino, Svizzera. Si ripagherà su ciò che dovrete mandarmi per *Pensiero ed Azione*.

VCCCLXXXIX.

A

[Lugano], 16 ottobre [1859].

Fratelli,

La situazione è la stessa di quando io vi scriveva l'ultima volta. Le necessità sono le stesse; solamente più urgenti.

Noi vogliamo Unità Nazionale e Libertà. L'elemento straniero non vuole né l'una né l'altra. L'elemento governativo è fiacco e inferiore allo scopo dappertutto; in Bologna, peggiore e alleato segretamente al bonapartismo. La Monarchia Piemontese vorrebbe, ma non s'attenta; e piega sommessamente davanti all'arbitrio dell'alleato-padrone. Il *Memorandum* Sardo

VCCCLXXXIX. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* nell'*Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 26-29 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Sig. Natale Valdestucchi, Via Borgo la Croce, sotto l'arco del Gasperini, n. 7116, Firenze. »

ultimo. ¹ Lo dimostra abbastanza col linguaggio diverso di che fa uso nella questione della Tosc[ana] e Ducati, e in quella delle Legazioni. Fra le mene stramere e le esitazioni governative, i preparativi nemici s'allorzano. I vecchi padroni, il Papa, il re di Napoli e l'Austria cospirano, lavorano, reclutano. La frontiera napoletana che un mese addietro si sarebbe oltrepassata con due mila uomini, oggi si guarnisce di truppe e d'artiglieria. I migliori, in Napoli e in Sicilia si vanno imprigionando. La politica incerta dei Governi Sardo e del Centro tiene incerte le popolazioni del Mezzogiorno e delle Marche che insorgerebbero, se fossero certe d'aiuto. Il tempo è tutto in rivoluzione, e il tempo ch'oggi si perde corre a favore del nemico. Matura la crisi: il nemico intende assalir da due lati, appoggiandosi sul contado. Pericolante il paese e calcolando sulla fiacchezza dei Governi e la disorganizzazione del popolo, il bonapartismo proporrà allora come unica via di salute l'impianto nel Centro della dinastia napoleonica. Quanto alle Legazioni, sono abbandonate a patto solamente d'ottenere riforme. L'Unità Nazionale sarebbe perduta.

Davanti a condizione siffatta di cose è necessario che i capi-fila del Partito rivelino insistenti al popolo disegni e fatti taciuti da una Stampa ingannata o ingannatrice. È necessario che il popolo italiano

¹ Il memorandum in data 28 settembre 1859 che il ministro degli esteri Da Bormida aveva inviato alle Legazioni sarde a Parigi, Londra, Berlino e Pietroburgo. In esso si riconosceva nei popoli dei Ducati e delle Romagne il diritto « nella libera disponibilità di se medesime. » sia pure ammettendo che l'Europa intervenisse « a sciogliere le difficoltà della situazione italiana. »

si prepari a ripigliare una iniziativa che nessuno ha in oggi, fuorché lo straniero.

Al Partito *straniero* bonapartista è necessario mostrare dignità e determinazione: astenersi da ogni linguaggio servile e d'adulazione: chiedere che lasci l'Italia libera di provvedere ai propri destini: biasimare altamente servilità di giornali, indirizzi: provvedere a che si parli dignitosamente e alla sola nazione Francese nell'Indirizzo pel Monumento da erigersi: insinuare dovunque si può il desiderio che le truppe Francesi abbandonino Roma.

Al Partito bonapartista *interno*, far paura; dar nota di traditori d'Italia a quei che se ne mostrassero fautori: togliere ad essi, se taluni l'hanno, ogni favore di popolo. E preparare il popolo a dichiararsi contro ogni proposta di secondo suffragio o altra che venisse imposta dallo straniero; insegnargli che in casa nostra siamo padroni noi e fuor di tutela.

Al re Sardo bisogna che tutti gli atti, tutte le manifestazioni possibili accennino il *se no, no*: mostrargli l'Italia disposta ad accettarlo s'ei s'emancipa dalla tutela dello straniero, s'egli accetta senza condizioni l'Unità Italiana, s'ei si mostra insomma degno che la Nazione si dia. Mostrargli, da un lato, l'Italia forte di volontà, dall'altro l'Italia capace di far da sé, è l'unico mezzo — se mezzo v'è — per averlo quale ei deve essere.

Al Governo Bolognese, guerra: guerra di stampa e di propaganda verbale: afferrare ogni occasione di contatto con Bologna e colle Romagne per diffondervi l'idea della necessità d'un mutamento governativo.

Agli altri due Governi del Centro infondere anima, se si può; far ch'essi sentano ciò che il popolo vuole,

libertà e Unità; e che devono andare innanzi o cadere. Il popolo s'educhi ad avere coscienza di sé. Deputazioni di cittadini dovrebbero di tempo in tempo chiedere schiarimenti sulle condizioni interne ed esterne; sulle intenzioni. E far note le proposte e le risposte per via di bollettini al popolo. Alla mancanza di pubblicità sostituire la pubblicità dei muri. Esprimervi con iscrizioni frequenti l'animo dei popoli: Unità: Libertà: Italia: Perugia: Roma: tranquillità interna a patto d'energia Italiana al di fuori: l'Italia fuor di tutela: via gli stranieri: Venezia: rispetto agli Esuli: diffidare della Diplomazia: dovrebbero essere le leggende dei muri tanto che i Governi intendessero e gli stranieri vedessero. Ed è cosa facile a organizzarsi.

Promovere calorosamente l'arrolamento volontario. Sia che s'abbia a fare coi Governi attuali, sia che s'abbia a fare senz'essi, è chiaro che bisogna essere in armi quanti più si può. L'esercito del Centro dovrebbe rapidamente raggiungere i 60.000 uomini: poi si vedrà. Ma rivolgere ogni cura ai volontari, perché siano altrettanti apostoli d'azione per la Libertà e l'Unità e non dimentichino nelle file d'essere cittadini.

Promovere calorosamente la Sottoscrizione Garibaldi. Poco importa discutere sul milione; molto importa provare all'Europa che l'Italia trova i 25 milioni di franchi. E aiutare la Sottoscrizione è un atterrire il nemico, confortare i nostri, e porre Garibaldi nell'obbligo d'andar oltre.

Queste sono le cose da inculcarsi a tutti i nostri.

E quanto alla Sottoscrizione, vi mando, a modello, copia d'una Carta che va circolando e raccogliendo

firme in Milano. ⁽¹⁾ Lo scopo è questo: mostrare che il Partito d'Azione, comunque concorde in oggi in quanti vogliono Unità e Libertà, si mantiene compatto e presto a fare da sé se delusioni sottentrassero alle speranze. Il Comitato di Fir[enze] dovrebbe tirare un numero di copie simili e diramarle ai nostri nelle

⁽¹⁾ Questo modello non si trova unito con gli autografi delle lettere. Ma vi si conserva invece uno stampato, nel cui esterno è scritto, di mano del Mazzini: « Sig. Ang[elo] per Piero: » con busta e indirizzo al Gironi, e nel timbro postale: « Lugano, 21 oct. 1859. » È il seguente:

« Sottoscrizione' ad un milione di fucili.

Al Sig. Marchese Pietro Araldo Erizzo

Podestà di Cremona.

Bologna, 27 settembre 1859.

« Forte del riconosciuto suo amore per la causa nazionale, io ardisco pregaria a volersi compiacere di far inserire nelle colonne dei giornali di Cremona una sottoscrizione da me iniziata con *cinque mila* franchi per un milione di fucili.

GIUSEPPE GARIBALDI.

« Mando 200 franchi, contribuzione mia alla sottoscrizione proposta dal generale Garibaldi. Son certo che quanti uomini hanno comune con me la religione politica, s'affretteranno a concorrere.

« Il nome di Garibaldi ci è pegno che quei fucili non saranno raccolti *unicamente* a difendere la Cattolica ed il Mincio. La sacra Unità della patria violata da ogni concetto che non abbracci tutto quanto il paese fra i gioghi del Tirolo e il mar siciliano e fede di lui come nostra.

« E l'armi son tutte per noi. È necessario che affratellandosi rapidamente in questa sottoscrizione, gl'Italiani rivelino virili propositi e si separino finalmente da quell'indecoroso cinguettio di ottimisti codardi che aspettano *Libertà e Patria* da una menzogna profferita a Biarritz, e da una decisione di conferenze ipotetiche fra regnanti stranieri.

GIUS. MAZZINI. »

varie località, perchè dassero opera a raccogliere firme fra il popolo. Se il numero riescisse sufficiente, le Liste si pubblicherebbero poi *colle* intestazioni: e dove no, si pubblicherebbero *senza*, come sottoscrizioni pure e semplici a Garibaldi.

È tempo che gli Italiani non lascino esclusivamente la cura del problema vitale a pochi individui, ma provvedano tutti all'avviamento delle cose loro. La libertà del Centro non può reggersi sola. Bisogna avere il Sud: bisogna avere l'Italia, o perire. Pensateci tutti.

Vostro
GIUSEPPE.

VCCCCXC.

TO EMILIE A. HAWKES, Florence.

[Lugano October 16th, 1859].

Dear,

I had, in due time, your note and the flowers. bless you! from Vallombrosa. But I suppose that

16 ottobre.

Cara,

Ebbi a suo tempo la vostra letterina coi fiori. Dio vi benedica! da Vallombrosa. Ma suppongo che a que-

VCCCCXC. - Pubbl. un solo frammento della traduzione italiana eseguita negli uffici di polizia di Firenze, da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., p. 29 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie Ashurst. »

you have by this time been driven away by the cold. I see that you had not received my rather long letter addressed to Mrs. E[milie] A[shurst], Florence; I would be sorry at its being lost and opened. Tell me if you had it. A second short note I sent to D[olfi] for you. There is a great deal of letter opening going on in our Central Provinces; and it is a shame against which the citizen, ought to protest loudly. Meanwhile, those addressed to you will, I dare say, be opened more than any others. I smiled with pleasure at your *escapade*. Does Linda wear large crinolines in the woods and amongst the monks? Did not any monk attempt to convert you? What do you pay? How many are they? Tell me a little more about the Convent, which I suppose you have sketched. No, dear: I do not laugh at the service. The service is nothing; but if the monks have prayed

st'ora il freddo vi abbia fatto allontanare. Vedo che non avete ricevuto la mia lettera piuttosto lunga indirizzata alla signora Emilia Ashurst in Firenze: mi dispiacerebbe che si fosse perduta e l'avessero aperta. Fatemi sapere se l'avete ricevuta. Una seconda letterina ve la mandai pel tramite di Dolfi. Nelle nostre provincie centrali continuano ad aprire una quantità di lettere: ed è una vergogna contro la quale il cittadino dovrebbe protestare altamente. Intanto, quelle indirizzate a voi immagino siano aperte più di qualunque altra. La vostra *escapade* mi ha fatto sorridere di compiacenza. Linda indossa le sue ampie crinoline anche in mezzo ai boschi e fra i monaci? Non ha cercato qualche monaco di convertirvi? Quanto pagate? Quanti sono? Ditemi qualcosa di più intorno al Convento, di cui suppongo abbiate fatto uno schizzo. No, cara; non rido della funzione. La funzione

with true devotion, there is always something touching, sacred and perhaps useful in a good collective prayer. Tell me of your health. Was there any change concerning Mrs. B. from poor Nathan's death? I had asked you in the last letter. Did you write to Jessie? I do not see her very often. I am very sorry at her position. Since she left America and begun corresponding, she never had a single farthing or a single line. Besides, the uncertainty of our own affairs, keeps them in uncertainty too, so that they do not take any decision about going, remaining, or seeking for work. About Italy, I have nothing to say. I am gently regaining ground; and working all I can towards a certain direction, which would spread the movement and give it a truly national tendency; the question is whether I shall

non è nulla; ma se i monaci hanno pregato con vera devozione, v'è sempre qualcosa di commovente, di sacro, e forse di utile in una buona preghiera collettiva. Ditemi della vostra salute. V'è stato qualche cambiamento per Mrs. B. in seguito alla morte del povero Nathan? Ve l'avevo chiesto nella lettera che è andata perduta. Avete scritto a Jessie? Io non la vedo molto spesso. Sono molto afflitto delle sue condizioni. Da quando ha lasciato l'America e ha cominciato a fare la corrispondente, non ha mai avuto un centesimo o una riga. Oltre a ciò, l'incertezza delle cose nostre tiene anche loro nell'incertezza, di modo che non sanno decidersi né ad andare, né a rimanere, né a cercare lavoro. Dell'Italia non ho nulla da dirvi. Vado a poco a poco riguadagnando terreno; e lavoro quanto posso in una certa direzione, che dovrebbe diffondere il movimento e dargli una vera tendenza nazionale; la questione è se arriverò a tempo oppure no.

reach in time or not. I am helping Garibaldi too! in the affair of the Subscription and otherwise. I have an idea that, spite of all, he will be decidedly useful. There is a great ambition in him, and he does not like France. If there is a spark left of true life in Italy, with or without him, it is clear to me that we shall end in a second Rome somewhere; in a struggle with Louis Napoleon's army. And *that* is the main thought which keeps me here. For, I do not deny, dearest Emilie, that I have frequent moments of absolute prostration, in which I dream of running back to England and, giving a farewell to all practical agitation, trying to write one or two serious things before vanishing. Here or anywhere in Italy, with the feelings of an exile in my own country, and with plenty of things which irritate or annoy or sadden me, it is impossible to dream of writing except short things for the moment.

Sto aiutando anche Garibaldi! nell'affare della Sottoscrizione e in altro modo. Sono persuaso che, malgrado tutto, ci sarà senz'altro utile. Ha una grande ambizione e non ama la Francia. Se v'è ancora in Italia una scintilla di vera vita, con lui o senza lui, è per me evidente che finiremo in una seconda Roma in un luogo o nell'altro: finiremo per batterci con l'esercito di Luigi Napoleone. E *questo* è il pensiero che soprattutto mi trattiene qui. Poiché non vi nego, carissima Emilia, che ho momenti di assoluta prostrazione, durante i quali fantastico di tornarmene in Inghilterra e, dato un addio ad ogni agitazione pratica, cercar di scrivere una o due cose serie prima di scomparire. Qui o altrove in Italia, sentendomi esule nella mia terra, e irritato o annoiato o rattristato da molteplici cose, è impossibile pensare per il momento

Most kind remembrances to Linda. Write; take care of your health; eat fish at least on the Fridays, if they have any at Vallombrosa; sketch as a preparation to "opere maggiori" in Florence, and love

your loving

JOSEPH.

a scrivere altro che cosuccie. Ricordatemi molto cordialmente a Linda. Scrivete; abbiatevi cura della salute; mangiate pesce almeno il venerdì, se ce n'è a Vallombrosa; disegnatte per prepararvi ad « opere maggiori » a Firenze, e amate il

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VCCCCXCI.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Lugano¹, 17 ottobre [1859].

Caro Aurelio,

Eccoti una copia-modula come quelle che girano in Milano ed altrove. In Londra Avesani ed altri hanno già pre occupato il terreno. Ciò non toglie che i vostri, se non hanno già firmato, non possano firmare qua: insieme con quei di Svizzera, e manderemo.

VCCCCXCI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 187-188. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Aurelio. »

Vedi Bernieri, Agneni, e qualcuno dei Napoletani, Gerace, Petruccelli, Antoglietta. E vedi un dei popolani, Massarenti, perché faccia firmare i nostri di Leather Lane. Se convochi una riunione ch'è il meglio, firmino subito. Poi rimanda: l'indirizzo non è Zuppa, ma Zappa.

Ebbi la tua del 12.

Se vedi Koss[uth], studialo un po': lo dicono legato sempre, temo dal danaro, a Luigi N[apoleone]. Se vedi altri Ungaresi, anche avversi a Koss[uth], cerca se hanno, in questi ultimi tempi, ottenuto contatto coll'Ungh[eria] per mezzo dei disertori. Intendi che sebbene non vogliamo pubblicamente rompere con Koss[uth], siamo sciolti d'ogni vincolo con lui, e posso, pel bene, lavorare con chicchessia — e lo dobbiamo.

Mantieni tutte le promesse di lavoro fatte. Vedi Mont[ecchi] e fa che c'intendiamo or davvero con lui. ⁽¹⁾ Bisognerebbe trovar danaro per aiutare il Sud: poco o molto — e pensare seriamente a contatto con Roma. Se da Garib[aldi] s'andrà innanzi, è chiaro che bisognerà potere almeno porre tal fermento in Roma da impedire libertà di mosse ai Francesi che vi sono. E già vedrai che finiremo con dover lottare con essi, ciò che, se avremo il Sud, potremo. Vedi se v'è modo di raccogliere almeno nomi di popolani nostri, ai quali un capo-popolo di Gen[ova] che v'andasse potesse indirizzarsi.

Manda subito la Corrispondenza inglese. Credo esciremo il 1° novembre. Nina e Kate non dimentì.

⁽¹⁾ Dopo il duro trattamento usato contro di lui dal Governo toscano, e dopo la sua protesta (ved. la nota alla lett. VCCCCXI) il Montecchi, almeno per il momento, si era riaccostato al Partito d'Azione e al Mazzini.

chino, se possono raggranellare qualche abbonato: e ne mandino i nomi e indirizzi, perché si spedisca a ciascun individuo.

Addio: affetti a Nina e Kate. Come sta il bambino? Manda, ti prego, l'unito.

A Nina darò presto una commissione.

[GIUSEPPE.]

VCCCCXII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Livorno.

[Lugano, 17 ottobre 1859.]

Fratello,

Benché io abbia mandato a Firenze l'unita — e dovrebbe quindi venirvi di là — nondimeno la mando direttamente, facendo impostare al di là della frontiera. Liste siffatte circolano in Milano, etc. Voi dovete vederne senz'altro lo scopo: provare ad un tempo che il Partito è compatto — e che aiuta ogni cosa che accenni ad azione. Se i nomi che su queste liste si raccoglieranno saranno troppo pochi perché il Partito non ne salga in credito, si daranno le liste senza la mia letterina al *Progresso*, giornale di Milano. Se saranno numerosi abbastanza, si daranno così come stanno. Siccome è bene aiutare in ogni modo la sottoscrizione, così dovrete cercare di far segnare sotto a questa quanti osano, poi dal risultato giudicherò il da farsi. Le somme possono essere

VCCCCXII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini, ecc.*, cit., pp. 122 123.

anche d'un franco, di 50 centesimi, etc. Importa più che altro il numero.

Scrissi pochi di sono a Firenze cose da comunicarvi. Però ho poco da aggiungere. Il 5 novembre escirà il n. 24° del *Pensiero ed Azione*, e continuerà settimanalmente. Il prezzo, malgrado ciò che porterà scritto sopra, sarà non di 40 centesimi la copia, ma di 10. Lo scritto sopra è per Londra, America, etc. Bisogna: 1° cercare di collocarne quante copie potete e mandare prontamente il prodotto a Firenze per noi: 2° dirmi quante copie devo mandarne approssimativamente, intendo di quelle che sperate collocare, perché io ne manderei sempre qualche copia di più per propaganda tra' volontari: 3° intendervi bene col paese dell'amico,⁽¹⁾ dal quale dovranno venirvi le copie per voi non solo, ma per Firenze: 4° essere sollecito negl'invii a Firenze. È impresa utile, perocché il fatto mi dice che dovunque si leggono scritti nostri, si migliora. Ma noi non possiamo andar oltre con sacrificio. Ora il Giornale dovrebbe anzi dare, oltre le spese, un po' di aiuto pel Sud, pel quale lavoro quanto più so, ma dove ogni viaggiatore costa un diavolio. Aiutalo dunque, e — tranne, come dissi, pei volontari — non date una sola copia senza pagamento.

Lavorate pel resto. Se mai si raccogliesse il Congresso, diverrà più sempre urgente, vitale, rompere le ostilità contro Papa e Regno di Napoli prima della conchiusione. Un Congresso non può che riconoscere fatti compiuti: né di certo chi ha buon senso può aspettarsi che proclami esso la nostra Unità. Ora, fatte le decisioni sulle cose *come* all'epoca del Congresso, saranno quelle decisioni appoggiate su

(1) Agostino Castelli.

sanzione Europea, immensamente più difficili a vincerli. Bisogna dunque agir prima. Cercate diffondere l'idea. Ditemi qualche cosa sullo spirito pubblico e del vostro. Saluti d'affetto all'amico Castelli.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

D. S. — Oltre l'ordinamento interno, qualunque cosa contribuisca a minar Cipriani nell'opinione in Bologna e Romagna — qualunque cosa diffonda il bisogno di andar *oltre* fra i volontari — riescirà importante dove anche il risultato non si veda immediato. Lavoro io pure, e ho bisogno, in un dato momento, di trovare elemento preparato su quel terreno segnatamente.

VCCCCXCHL.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[Lugano], October 19th. 1859].

My dear Friend,

Thanks for your note: the approval of such men as you are is always gladdening. You complain of

19 ottobre.

Mio caro amico,

Grazie del vostro biglietto: l'approvazione di uomini come voi fa sempre piacere. Vi lagnate ch'io non vi

VCCCCXCHL. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

my not writing to you; and I fear that a letter must have been missing. I sent to the address given by you when I left, £ 20 to be added to the little Fund you have of mine: and I do not know anything about your having received them. I sent a scrap containing some suggestions about the way of helping, and concerning the—now extinct—Italian Subscription Committee. ⁽¹⁾ French withdrawal, etc., and none of you took any notice of it. Shootingar—not shooting—pheasants diverted evidently the attention of my friends! I long for London; but it is for the present out of question. You cannot, from afar.

scriva: e io temo che una lettera sia andata perduta. Spedii, all'indirizzo datomi da voi quando partii, 20 sterline da aggiungersi a quel mio piccolo Fondo che è in mano vostra; e non ho avuto notizia che le abbiate ricevute. Mandai un fogliolino con alcuni suggerimenti circa il modo di aiutare la causa, e riguardo al Comitato di Sottoscrizione per l'Italia, ora spento, al ritiro delle truppe francesi, ecc., e nessuno di voi se n'è accorto. La caccia al fagiano ha distratto evidentemente l'attenzione dei miei amici! Sospiro di tornare a Londra; ma per ora non c'è

(1) P. A. Taylor corrispose all'invito del Mazzini. Nel *Progresso* del 3 novembre 1859, si leggeva infatti: « L' *Express* pubblica la seguente lettera: Nel vostro numero d'oggi trovo una lettera del sig. Mazzini in cui è detto: Spedisco 200 franchi come mio tributo al fondo del generale Garibaldi, al quale son certo che altri che mi sono compagni nella fede politica si affretteranno a sottoscrivere. A questa chiamata io rispondo pel primo col mandare la qui unita cedola di £ 50. — City, 24 ottobre. P. A. TAYLOR. Nel numero seguente dell' *Express* noi troviamo una lettera consimile, segnata W. H. Ashurst coll'offerta di 10 lire sterline. »

thoroughly appreciate the position we are in and the latent work which I am bound to and of which the results may show themselves within a certain time. My aim is still to spread the movement: to the rest of the Roman States and to the South. The mass of the people are intellectually misled; still not irrecoverably; therefore, etc. I assure you, dear Peter, that it requires a certain amount of moral effort to persist; and I never have felt so wretched and worn out in mind and soul as, at certain moments, now. But I must stop and try. I heard of Clementia's illness; but, thank God, she is well now. Give my love to her. If you ever can ascertain something about the withdrawal of the French troops from Rome, let me know. Hodge's sojourn you might always ascertain through Allsop: try. How are you in health? Is there any candi-

da parlarne. Da lontano, voi non potete farvi un'idea esatta della situazione in cui ci troviamo e del lavoro segreto al quale sono obbligato e di cui può darsi appaiano entro un certo tempo i risultati. Il mio scopo è sempre quello di propagare il movimento: nel resto degli Stati Romani e nel Sud. La massa del popolo è intellettualmente forviata; ma non in modo irrimediabile; perciò, ecc. Vi assicuro, caro Pietro, che occorre un notevole sforzo morale a voler persistere: e io non mi son mai sentito così triste, così logoro d'anima e di spirito come mi sento ora, in certi momenti. Ma debbo rimaner qui e tentare. Seppi della malattia di Clementia: ma ora, grazie a Dio, sta bene. Salutatemela affettuosamente. Se mai riesciste ad appurare qualcosa riguardo al ritiro delle truppe francesi da Roma, fatemelo sapere. Del soggiorno di Hodge vi è sempre possibile accertarvi per mezzo di Allsop: tentate. Come va la vostra salute? Per-

dature thought going on? Jessie will write to you tomorrow or soon after. Ever

your very affectionately

JOSEPH.

siste qualche pensiero di candidatura? Jessie vi scriverà domani o subito dopo. Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE

VCCCCXCIV.

A G. DOLFI, P. CIRONI E A. GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 22 ottobre [1859].

Fratelli.

Il rapporto alla Polizia di Firenze dev'essere speculazione di qualche povero diavolo che vuol vivere a spese di Ricasoli e C. Sarei curioso di sapere i nomi indicati. Del resto, non temete.

Ora, pensieri a capitolo. Scrivo più assai che P[iero] non scrive, e vorrei almeno sapere se le mie vi vengono: poi, qualche cosa di più del lavoro.

Perché, fratelli, sentite una verità da un fratello: i buoni in Toscana non sanno, da un pezzo, il debito loro: non sentono la gravità, la responsabilità della situazione.

E la situazione è questa. Voi dovrete credermi, perché da prima della guerra in poi non ho fatto che predirvi ciò ch'è accaduto.

VCCCCXCIV. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi, ecc.*, cit., pp. 170-174.

La Toscana e le Legazioni sono *condannate*. Reggenza, suffragio universale, etc. possono esser vie diverse che guidino al fine: sono condannate. Concessioni o senza, sono condannate: e con accordo generale.

Ma ben altro è condannato: l'Italia.

Ponete che il Congresso si faccia. Potete voi credere che il Congresso proclami la nostra Unita Nazionale? Il Congresso non giudicherà che su fatti compiuti. Le parti d'Italia serve e divise rimarranno divise e serve. Voi stessi non fareste altro se foste membri di Congresso.

Ma fatto il Congresso, quel che avrà sancito, avrà guarentigia di tutte le Potenze che avranno fatto parte del Congresso. Qualunque tentativo d'innovazione le avrà quindi, il giorno dopo, nemiche tutte.

Dunque . . . se prima del Congresso l'Italia non è sommosa da un capo all'altro, l'Italia è perduta.

Siete italiani o Toscani? Pensate. Ciò ch'io vi dico, se ci pensate seriamente davvero, è tal cosa da darvi, come dice Piero, la febbre.

Non v'è che un rimedio ed è: I.4.8.23.8 — I.16.1. — VIII.14.1.21.3.8. V.17. VII.3.2. — III.6.7. — VII. 15.16.20.18. VII.13. — I.2. — I.26.8.3.21.1.23.25.24.27. — col. V.18. III.8.7.6. II.7. — V.17.19.2. — II.24.2. 11.3.4.9.15.10. — II.8.4.20.21. — V.18.20. VIII.6.7. 14.2.13.8. — Subito dopo III.6.9.10.11.12.25. sua VII.15.10.16.17. III.4.5.20.21.25.26. ordine da lui di I.4.13.24.12.16.25. — I.8.3.23.24.2. — ¹⁾

Bisogna guardare risolutamente in faccia la situazione: non v'è altro.

(¹⁾ Avverte il Vaugelas che la chiave di queste cifre era nei primi otto versi dell'*Inferno*; e che va letto: « moto in Bologna di popolo e volontari col grido *giù Cipriani, viva Garibaldi*. Subito dopo dittatura sua proclamata ordine da lui di marciare oltre. »

Che cosa potete fare per questo, a cui lavoro, ma dovrei avere aiuto? Tocca a voi vederlo, mandar uno, il quale potesse vedere quali volontari toscani siano sul luogo a persuaderne quanti si può a seguire il I.4.8.23.21. [moto] e non avversare VII.15. 16.20.24.1.11.8. [popolo]. Sarebbe la prima cosa e la più importante. Sta a voi trovarlo.

L'altre cose, lavoro più concitato sull'opinione in quel senso, etc., potete da per voi idearle. Ma quella è l'una vitale.

Amici, non potete non esser d'accordo con me sul modo di guardare alla situazione; e si tratta della patria vostra. Destatevi dunque. E quanto a Tosc[ana] è tempo che gli uomini influenti nel popolo siccome Beppe, comincino a parlar chiaro come chi sa e sente l'ora suprema venuta; e dica ai popoli che furono sinora nudriti d'illusioni. È tempo com'io diceva che scritture su pei muri e piccoli bollettini, etc. facciano sentire al popolo VIII.14.II. 7.19 [Bolognese] che si desidera da esso un grande atto di vita nazionale.

Stampo qui presto uno scritto di forma simile, alla lontana, a quella usata dal Lamennais. Comunque scritto men bene che non si dovrebbe, so che per la forma e per altro sarà cercato. Io farò ve ne giunga un pacco. Ma mi costa per la stampa ed io non posso ora far sacrificio alcuno, e vi chiederò che vendiate quante copie potete a un franco l'una e me ne inviate sollecitamente l'ammontare. ⁽¹⁾

Il Giornale escirà probabilmente il 5, poi di sabato in sabato. Aspetto, per me e per altri a cui

(1) L'opuscolo *Ai Giovani d'Italia*, che fu dato a luce in Lugano. Ved. l' *Introduzione* al vol. LXIV dell'ediz. nazionale.

gioverà, la corrispondenza richiesta e promessa da P[iero].

Addio; scrivetemi e credetemi

vostro tutto

GIUSEPPE.

Ricevo ora la vostra del 18.

Dite ad Ang[elo] che la lettera interna non può essere stata sottratta qui, ma dev'esserlo stato a Firenze, dove l'onestà del nobile governo non va fino al rispetto delle corrispondenze private.

Mi duole che l'opinione non migliori in Tosc[ana]. Ma è tempo di parlar chiaro, e se non vogliono intendere, tal sia di loro. Mettiamo almeno noi pochi la coscienza in salvo. Noi non possiamo assistere ad un funerale e dire che si va a nozze. So però di certo che lo spirito nei volontari toscani, ovunque si trovano, è dichiaratamente per quello ch'io suggerisco; ed il lavoro ch'io propongo più sopra è quindi possibile. Azione su quelli e azione su Garib[aldi] e spronarlo per le due cose da farsi.

VCCCCXCV.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano], October 23rd, 1859.

I feel very unsettled in my mind about myself, about my own affairs, about everything just now;

23 ottobre 1859.

Mi sento assai turbato in questo momento e per me stesso, e per i miei affari e per ogni cosa; ma sono de-

VCCCCXCV. — Pubbl. di su una copia e così mutila, da E. F. RICHARDS, vol. II, pp. 152-153.

but I am determined to do all I can to break the spell, if possible, which hangs over Italy and narrows the movement down to Duchies and the Legations. The true remedy would still be one, but I have no means in my hands.

25th.

For this I am straining every nerve; but my position is such that if I succeeded it must be through others, and I shall be bound to keep for a while off the stage. My aim is, as you know, to spread the movement and make of it an Italian one. Should I reach the aim, which is *very* doubtful, it must be through Garibaldi, and as my name would not please him and Louis Napoleon for open opposition, it must be kept concealed as if I had nothing to do with the movement. Of course

ciso a fare tutto il possibile per cercar di rompere l'incantesimo che grava sull'Italia e che limita il movimento ai Ducati e alle Legazioni. Il vero rimedio sarebbe sempre uno solo, ma per ora non ho mezzi disponibili.

25.

Tutti i miei nervi son tesi a questo scopo; ma la mia posizione è tale che, se anche riescissi, questo dovrebbe accadere per mezzo d'altri, e io sarò costretto a rimanere per un certo tempo fuori del campo d'azione. Il mio piano, come sapete, è di allargare il movimento e renderlo italiano. Se raggiungessi questo fine, cosa *assai* dubbia, ciò dovrebbe avvenire per mezzo di Garibaldi, e poichè il mio nome non gli piacerebbe e per di più darebbe a Luigi Napoleone il pretesto per un'aperta opposizione (così almeno la pensa la maggioranza), bisognerebbe tenerlo celato come se io nulla avessi a che fare col movimento. Certo, la cosa andrebbe inevitabil-

the thing would unavoidably end in a struggle with the French army here: and then I could come in. In all this, Fanti, the general in chief of the Central forces, ⁽¹⁾ will be, unless ordered by the King, unfavourable to us: and consequently those who from England give their subscriptions to the Italian Committee or send them to Fanti, give to the enemy, or rather to a man who will do nothing except guarding the Central emancipated Provinces from the Pope's attacks. The money handed over to Garibaldi may at least be an additional pledge for his doing something in the *offensive* way soon or late. Most undoubtedly I ought to be helped in my present tacit work both on the Italian army and on

mente a finire in una lotta con le truppe francesi che son qui e allora io potrei entrare in scena. In tutto questo, Fanti, il comandante supremo delle forze centrali, ci sarà sfavorevole, a meno che non intervenga un ordine del Re; e per conseguenza, coloro che in Inghilterra danno le loro sottoscrizioni al Comitato italiano oppure le mandano a Fanti, le danno a un nemico, o per lo meno a un uomo che null'altro farà se non difendere le provincie centrali, già libere, dagli *attacchi* del Papa. Il danaro consegnato a Garibaldi potrebbe almeno essere una garanzia di più che, presto o tardi, egli prenda in qualche modo l'*offensiva*. È fuor di ogni dubbio che io dovrei essere aiutato nel tacito lavoro che vado compiendo

(1) Sulla nomina di M. Fanti al comando dell'esercito della Lega, al quale era stato invitato dapprima Garibaldi, ved. B. RICASOLI, *Lettere e documenti*, ecc., cit., vol. III. p. 204 e segg., e T. CASINI, *Garibaldi nell'Emilia*, in *Arch. Emil. d. Risorg.*, cit., p. 307 e segg.

the South; but I shall not make useless appeals to England any more

November 2nd.

It is clear that we are doomed unless we take the initiative of the offensive. Whatever talk they may have here about non-interference, interference is preparing against us in the Centre; and the subject under discussion, most likely by this time decided upon, is the interference of the French, Papal, and Neapolitan troops there, to help the restoration of the old masters with certain concessions. French troops would march towards Perugia, Neapolitan troops replace them in Rome and so on. I think there will be *resistance*; but it will be a doomed one, a mere protest, fatal to those who will undertake it; whilst if we attack before they are prepared, we have a chance of awakening to insurrec-

e nell'esercito italiano e nel Mezzogiorno; ma non rivolgerò più vani appelli all'Inghilterra....

2 novembre.

È evidente che saremo condannati se non prenderemo l'iniziativa di un'offensiva. Qui parlino pure quanto vogliono di non intervento, ma l'intervento si sta preparando contro di noi nel Centro; e l'argomento in discussione, molto probabilmente già deciso a quest'ora, è l'intervento delle truppe francesi, papali e napoletane qui, per aiutare alla ristorazione dei vecchi padroni, col dono di qualche concessione. Le truppe francesi marcerebbero verso Perugia, le truppe napoletane sostituirebbero i Francesi a Roma, e così via. Io credo si farà della *resistenza*; ma sarà vana, una semplice protesta, fatale a coloro che ne prenderanno l'iniziativa; mentre se noi attacchiamo prima che essi siano preparati, abbiamo la probabilità di eccitare l'insurrezione nel Mezzogiorno e di trovarci

tion the South, and being at once four times stronger than we are now. Had the thing been done when first I preached and proposed it, the chances of success were undoubtful: there was not between the Cattolica, which is the boundary between our own troops and the enemy, and the Neapolitan frontier a single nucleus of forces able to resist. They gave time to the King of Naples to muster up troops at the frontier, and to the wretched Pope to organize something of his own. Still, there are chances even now, and the thing ought to be done, not later than a fortnight

subito quattro volte più forti che non siamo attualmente. Se la cosa si fosse fatta quando io prima ne parlai e ne feci la proposta, le probabilità di successo sarebbero state certe: allora non vi era fra la Cattolica (che è il confine fra le nostre truppe e il nemico) e la frontiera napoletana un solo nucleo di forze capace di resistere. Ora hanno dato tempo al Re di Napoli di ammassare truppe alla frontiera, e a quello scellerato di Papa di organizzare qualche piano per conto suo. Tuttavia, qualche probabilità resta tuttora, e bisognerebbe imprendere l'azione al più tardi fra una quindicina di giorni....

VCCCCXCVI.

A PIERO CIRONI, a Prato.

[Lugano], 26 [ottobre 1859].

Caro Piero,

Com'è che non mandate la Corrispondenza? In due lettere almeno ve la chiesi. Eravamo rimasti

VCCCCXCVI. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 31-32 dell'estratto).

d'accordo, che appena l'avessi chiesta l'avrei. Era vostro desiderio pure farlo. Ve la torno a chiedere dunque: deve servire come materiale per l'America, e si vorrebbe regolare possibilmente due volte la settimana, quando almeno v'è da dir qualche cosa prima che la dicano gli altri. Poi, potrà giovare ad un tempo a me pure. Mandate, come vi dicea, la prima a me: poi, vi darò indirizzo per chi deve farne uso, quando, com'è probabile, io mutassi soggiorno.

Quanto all'altre cose, v'ho scritto, e mi preme sapere se riceveste — se dopo gli articoli di Zurigo v'è sintoma di risveglio — se avete potuto fare ciò ch'io vi chiedeva. I patti firmati sono, come vi dissi, Piacenza e parte del Parmigiano al re: la Duchessa di Parma in Modena: il resto ai vecchi padroni con concessioni. ⁽¹⁾ E si discute se i Francesi debbano invadere il Centro. Onde — se si decidesse — o adesso o più mai. D[olfi] e gli altri in verità tra-

L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero; » ed è contenuto in una busta che, di mano ignota, porta l'altro indirizzo: « Sig. Piero Cironi, Tip. Aldina, Prato, Toscana. » La data si ricava dal timbro postale, che è quello di *Genova, 29 ott. 1859.*

⁽¹⁾ Il trattato di pace parafato a Zurigo il 17 ottobre 1859 non conteneva le conclusioni qui accennate dal Mazzini, le quali erano invece indicate nella lett. del 20 ottobre che Napoleone III aveva indirizzato a Vittorio Emanuele II. In essa, ricalcando in gran parte sulle idee già espresse nel proclama di Valeggio del 12 luglio 1859, l'imperatore così dichiarava:

« Indicherò quali a mio credere sono le condizioni essenziali di questa generazione. »

« L'Italia dev'esser formata di più Stati indipendenti, uniti da un vincolo federale. »

« Ciascuno di questi Stati deve adottare un particolare sistema rappresentativo, e delle riforme salutari. »

discono. senza saperlo, il paese. Ma badate: se osate, potrete finire per dominarli e trascinarli. Soltanto, vi bisogna cercare punto d'appoggio diretto in un

« La confederazione allora ratificherà il principio della confederazione italiana; avrà una sola bandiera, un solo sistema di dogane ed una sola moneta.

« Il centro direttivo sarà Roma, e si comporrà di rappresentanti nominati dai sovrani sopra una lista preparata dalle Camere, affinché, in questa specie di dieta, l'influenza delle famiglie regnanti sospette di una inclinazione verso l'Austria, venga controbilanciata dall'elemento risultante dall'elezione.

« Coll'accordare al Santo Padre la presidenza onoraria della confederazione, il sentimento religioso dell'Europa cattolica sarà soddisfatto, l'influenza morale del papa sarebbe accresciuta in tutta l'Italia, e gli sarebbe permesso di dar concessioni conformi ai voti legittimi delle popolazioni. Ora, il piano che io ho formato al momento di conchiuder la pace, può ancora essere eseguito, ove V. M. voglia impiegare la sua influenza a promuoverlo. Inoltre si è già fatto un passo considerevole in questa direzione.

« La cessione della Lombardia con un debito limitato è un fatto compiuto.

« L'Austria ha rinunciato al suo diritto di tenere guarnigioni nelle fortezze di Piacenza, Ferrara e Comacchio.

« I diritti dei sovrani furono, è vero, riservati, ma fu pure guarentita l'indipendenza dell'Italia centrale, essendo stata formalmente rigettata ogni idea di intervento straniero; ed infine, Venezia dovrà diventare una provincia puramente italiana. È cosa di reale interesse di V. M., come pure di quello della penisola, il secondarmi nello svolgimento di questo piano, allo scopo di ottenerne i migliori risultati, perché V. M. non può dimenticare che io sono legato dal trattato; e, nel congresso che va ad aprirsi, io non posso ritirarmi dai miei impegni. La parte della Francia è tracciata già avanti.

« Noi domandiamo che Parma e Piacenza siano unite al Piemonte, perché quel territorio gli è indispensabile dal punto di vista strategico.

« Noi domandiamo che la duchessa di Parma sia chiamata a Modena.

elemento ch' esiste negletto: il popolo. Dite ad Ang[elo] e Gre[gorio] di formarsi due squadre: scrivete caldo a Liv[orno] e li avrete con voi: chiedete loro indirizzi di popolani altrove. Son certo che al di sotto della sfera Massei e C. v'è gente da trovar fuori. Lo tocco con mano nell'altre parti d'Italia. Addio. Fate avere l'acchiusa a Emilia.

Vostro aff.mo

GIUSEPPE.

Ditemi delle copie dello Scritto che ho detto volervi mandare. Sarà pronto la settimana ventura.

Degli Ungaresi dei quali parlava, un 120 si sono ridotti, a stento, nel Modanese e ivi sono ordinati sotto un Ungarese amicissimo mio. ⁽¹⁾ È un vero peccato contro l'Italia che il Ric[asoli] e Far[ini] abbiano lasciato che gli altri sian costretti dalla fame a tornarsene sotto l'Austria. Invece di Monumenti non era meglio fare sottoscrizioni per questo?

« Che la Toscana, aumentata, forse, da una porzione di territorio, venga restituita al granduca Ferdinando.

« Che un sistema di saggia libertà venga adottato in tutti gli Stati d'Italia. »

⁽¹⁾ Il Winkler, già indicato alla lett. VCCCCLVIII. Il Mazzini accennava ai resti di quella legione ungherese che dopo lunghe trattative diplomatiche tra Napoleone III, il conte di Cavour e il Kossuth, era stata inviata in Italia perché partecipasse alla guerra contro l'Austria (ved. la nota alla lett. VCCCCLXXXI). In una corrispondenza da Modena al *Progresso* del 27 settembre 1859, si leggeva: « Gli Ungheresi sciolti in Acqui arrivarono oggi: la banda nazionale era alla stazione per riceverli, ed entrarono in città accolti dagli evviva della popolazione. Appena giunti chiesero il posto d'onore al campo, cioè d'esser posti all'avanguardia contro i mercenari del Papa e degli arciduchi. »

Chiesi a D[olfi] d'abbonarmi per un mese dal 16 di questo al *Risorgimento*; e non l'ha fatto: ora, non m'importa gran che.

La Lettera, ⁽⁴⁾ come sapete, fu tradotta in inglese da Carolina Stansfeld e inserita nel *Times*, *Morning Star* ed altri: tutti contro, meno il *Morning Star* — tradotta in francese dalla moglie di Charras. inserita nel *Confédéré*: ristampata a parte per la Francia — tradotta in tedesco da L. Bücher — etc.

VCCCCXCVII.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[Lugano], October 26th, [1859].

Dear Friend,

Will you, and can you, without too great inconvenience lend me £ 100? at 5 per cent.: for one year? I may be able to send it back within two months or three, in which case I would probably bring it back. If so, I claim the faculty of getting rid of the debt at once. But it may be that I am

26 ottobre.

Caro amico.

Volete, e potete, senza troppo disturbo, prestarmi 100 sterline? al 5 per cento: per un anno? Può darsi mi riesca di restituirvele fra due o tre mesi, nel qual caso probabilmente ve le porterei io stesso. Se mai, domando la facoltà di liberarmi subito del debito. Ma può

(4) La lett. a Vittorio Emanuele.

VCCCCXCVII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

compelled to spend it soon, and in that case I mention the one year. because within that my normal resources will enable me to refund it. I prefer a loan to an offer. If the moment for an offer shall come, I shall not hesitate: that moment would come the day in which you would hear that we are engaged in a struggle with France. Meanwhile, will you, and can you? If so, they ought to be sent to Genoa, to the order of Antonio Mosto, inside a letter, to which you would put an upper cover—with the address Signori Fratelli Mosto, Genoa.

You are perfectly safe in any case: I have safe credits in England for the sum, and it would be repaid to you, if I had vanished altogether. I do not anticipate it for the present.

If you could, by chance, find three French bank-notes, two for 1000 fr. each and one for 500, you

darsi io sia costretto a consumarle presto, e in tal caso parlo di un anno, perché entro questo tempo le mie risorse normali mi permetteranno di rimborsarvi la somma. Preferisco un prestito a un'offerta. Se verrà il momento di chiedere un'offerta, non esiterò; questo momento verrebbe il giorno in cui sentiste che siamo impegnati in una guerra con la Francia. Intanto, volete, e potete? Se mai, dovrete inviare la somma a Genova, all'ordine di Antonio Mosto, dentro una lettera alla quale porreste una sopraccoperta — con l'indirizzo Signori Fratelli Mosto, Genova.

Voi siete perfettamente garantito in ogni caso: ho in Inghilterra crediti sicuri per la somma, e questa vi sarebbe rimborsata nel caso che io scomparissi del tutto. Non lo prevedo per ora.

Se per caso vi riuscisse di trovare tre banconote francesi, due per 1000 franchi ciascuna e una per 500, al-

might then instead, send them by halves to the two addresses: Sig. Giovanni Lagrange, Lugano, with an under address: Signor Fraschina Gnerri, per favore.—and Signora Fraschina Gnerri herself Lugano.

Voilà.

One thing I add. I know that Jessie has made a proposal to her friends through James. The scheme is good and I would not like to interfere with it in the least. But events may or may not enable her and Mario to fulfil it. If at all events, you would have already pledged yourself to James and her, and my proposal should consequently prove heavy to you, you have only to write to her that such sum—I do not suppose it would be above the £ 100—as . . . which you had determined to give to her, has been sent to me. I shall settle with her: and undertake to pay that sum to her by in-

lora potreste mandarle, divise a metà, a questi due indirizzi: sig. Giovanni Lagrange, Lugano, con sottocoperta l'indirizzo: signora Fraschina Gnerri, per favore, — e direttamente signora Fraschina Gnerri, Lugano.

Voilà.

Una cosa aggiungo. So che Jessie ha fatto una proposta ai suoi amici per mezzo di Giacomo. Il progetto è buono e io non vorrei menomamente frappormi. Ma può darsi gli avvenimenti ne favoriscano a lei e a Mario l'esecuzione, come può darsi la impediscano. Se, ad ogni modo, voi vi foste già impegnato con Giacomo e con lei, e per conseguenza la proposta mia vi riuscisse gravosa, non avete che a scrivere a Jessie che quella somma di . . . — non credo supererebbe le 100 sterline — che avevate deciso di dare a lei, è stata mandata a me. Mi metterò d'accordo con Jessie; e m'incaricherò di pa-

stalments, such as the scheme affords. For that sum she would then be your debtor, and I only for the surplus. Do I make myself understood in these business intricacies?

If you cannot, you will let me know.

Well, the Letter which has been abused in London by the Press, has produced rather good results in Italy. I mean on the people: the King himself is wavering and weak. But on him I did not reckon. Spite of all our inconceivable dreams the conviction that we are to go on and make of the movement an Italian one, without minding the consequences, is gaining ground so much that I believe we shall act in that direction. So far my work has not been unsuccessful. Still, I do not conceal the fact from myself that our position will be more than difficult, owing only to France. They are discussing now in

garle quella somma a rate, secondo che comporta il progetto. Dimodoché Jessie vi sarebbe debitrice di quella data somma, e io dell'eccedente. Mi sono spiegato in questa intricata faccenda?

Se non potete, vi prego di farmelo sapere.

Dunque, la *Lettera* che a Londra è stata maltrattata dalla stampa, ha prodotto abbastanza buoni risultati in Italia. Intendo sul popolo: il re come re è titubante e debole. Ma su lui non contavo. Malgrado tutti i nostri sogni inconcepibili, la convinzione che si debba andare avanti e far del movimento un movimento italiano, senza pensare alle conseguenze, va guadagnando tanto terreno che credo agiremo in quella direzione. Fin qui l'opera mia non è riuscita vana. Tuttavia, non mi nascondo il fatto che la nostra posizione sarà più che difficile, non per altro che per via della Francia. A Parigi si sta ora

Paris whether or not French troops are not to occupy the Legations and Tuscany. That would be fatal: we would most likely still act, but without a basis and with very few chances. It is really a shame that L[ouis] N[apoléon] should be enabled to play thus the master on lands which only ask to be left alone.

I see that Subscriptions are handed over for the Garib[aldi]-muskets to the Serena committee. I regret that our friends have not been able to interfere. If those sums are handed over to Fanti or any one but Garib[aldi] himself, they will be lost for our cause. There is a banking House—of which now I forget the name—at Milan authorised to receive subscription for him.

If notes of mine have not been lost, you cannot complain of my silence. There are things which have always remained unanswered.

discutendo se le truppe francesi debbano o no occupare le Legazioni e la Toscana. Ciò sarebbe fatale: assai probabilmente noi agiremmo lo stesso, ma senza una base e con ben poche speranze di successo. È proprio una vergogna che si permetta a Luigi Napoleone di far così da padrone in paesi che non domandano che di esser lasciati soli.

Vedo che le somme sottoscritte per i fucili di Garibaldi sono consegnate al comitato di Serena. Mi rincresce che i nostri amici non abbiano potuto intervenire. Se quelle somme vanno in mano di Fanti o di chiunque altro che non sia Garibaldi stesso, saranno perdute per la nostra causa. C'è a Milano una banca — di cui ora non ricordo il nome — autorizzata a ricevere sottoscrizioni per lui.

A meno che qualche mia lettera non sia andata perduta, non potete lagnarvi del mio silenzio. Alcune mie domande non hanno mai ricevuto risposta.

Thank Clem[entia] for her notes. Did she receive a copy of my Italian Letter to the King? or has it been seized in France? Love to her. Ever

your affectionately

JOSEPH.

Garibaldi's bank is "Varrtrex Garavaglia & Co.," Milan.

Ringraziate Clementia delle sue letterine. Ricevette una copia della mia Lettera italiana al Re? o l'hanno sequestrata in Francia? Salutatemela affettuosamente. Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

La banca di Garibaldi è « Varrtrex Garavaglia e Co. Milano. »

VCCCCXCVIII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Marsiglia.

[Lugano], 28 ottobre [1859].

Fratello.

Ebbi le vostre linee. Riscriverò alla Società Unitaria: ora non posso. È vero ciò che vi dicono. Eccevi le mie idee: fatene l'uso che vi pare opportuno. L'essenziale a ogni modo è raccogliere. Le circostanze suggeriranno poi l'uso delle somme. Non-

VCCCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ros[ario] B[agnasco]. »

dimeno, è necessario avere un disegno, un punto obiettivo determinato: e — secondo me — è quello. L'agitazione per Roma deve nondimeno continuare: serve allo scopo e servirebbe anche a mascherare il disegno d'azione.

Vogliatemi bene: in fretta

vostro e dei buoni

GIUSEPPE.

VCCCCXCIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Lugano], 3 novembre [1859].

Caro amico,

Per quanto mi sia detto d'impostar questa lettera, avendovi io aggiunto parecchie linee, penso sia meglio mandarla a te. Zugni è un Veneto che condusse molti volontari dal Friuli; ⁽¹⁾ ed è assai noto fra i suoi. Forse potrai averne contezza e far avere la lettera: dove non ti riesca presto, impostala: la troverà.

Vidi la tua del 30. Le 50 copie saranno spedite la settimana ventura: con alcune di più forse da essere cacciate a ogni patto fra volontari. È tra essi che *bisogna* vada lo scritto.

L'opinione va illuminandosi: sta bene; ma la questione è d'urgenza. Se non *passano* ora, avranno

VCCCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

⁽¹⁾ Il capitano Giovanni Zugni.

probabilmente un intervento, pacifico in vista, francese nel Centro; e allora? I tentativi Siciliani pure consigliano l'offensiva: se i nostri non prendono l'offensiva, saranno soffocati nel sangue; se coll'accostarsi agli Abruzzi costringessero il re a tener le forze smembrate, quei tentativi diventerebbero rivoluzione. Nota che quei tentativi *sarebbero*, senza l'intervento dell'influenza piemontese, rivoluzione. Il moto, d'accordo con noi, dovea farsi in Palermo, il 4, e fu indugiato, alcuni giorni prima, per consiglio d'agenti Sardi. Quindi gli arresti dai quali nacque poi il moto attuale al di fuori di Palermo. Io non so come i volontari non trascinino Garib[aldi] con un *pronunciamento* militare.

Addio: voglimi bene, e credimi

tuo sempre

GIUSEPPE.

VD.

A PIETRO ZENERONI, a Desenzano.

[Lugano], 3 novembre [1859].

Fratello,

Dopo il lungo silenzio, siete ciò ch'eravate? o siete voi pure mutato? Non posso credere lo siate, e però vi scrivo.

VD. — Inedita. L'autografo si conservava presso il prof. Pederzoli. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Pietro Zeneroni, Desenzano, Caffè Nuovo. » — In una nota a margine dell'apografo, che fu eseguito verso il 1895, è scritto a proposito del Zeneroni: « Egregio patriota che lavorò attivamente con Mazzini dal 1850 al 1858. La corrispondenza di quegli anni fu dal Zeneroni distrutta in mo-

La posizione, malgrado l'inganno sistematico praticato dai *moderati*, si fa or chiaramente come l'avevamo predetta. La ristorazione degli antichi padroni nel Centro è decisa. Si sta or decidendo se un intervento *pacifico* francese possa spianarle la via.

Un solo rimedio: quello ch'io da tre mesi cerco di far prevalere: ed è che i nostri, duce Garib[aldi], passino i limiti attuali e riconquistata Perugia, movano rapidi alla frontiera abruzzese. I moti di Sic[ilia] ne fanno ora un dovere urgente: se abbandonati, saranno schiacciati da forze preponderanti.

Garib[aldi] approva interamente l'idea, ma tentennante fra le sue, le nostre, le ispirazioni torinesi, esita a tradurre in atto il pensiero. Bisogna con tutti i mezzi adoprarsi a trascinarlo col fremito degli elementi che stanno sotto di lui.

Comunque, se siete lo stesso di prima, il tempo è giunto per interderci più che mai e ordinarci per vedere di dirigere la crisi a buon porto.

Volete scrivermi? Allora usate della via che vi sarà indicata. Ed io vi riscriverò più diffusamente.

Addio; dov'è Rognà? ⁽¹⁾ dove Cassola? ⁽²⁾ quale è lo spirito della Bresciana?

Vostro sempre

GIUSEPPE.

menti difficili. Vive tuttora, benché in età assai avanzata, e si serba devoto alla causa per cui ha tanto lavorato. » Nel 1850 aveva fatto parte del sotto Comitato di Desenzano che dipendeva dal Comitato d'insurrezione costituito a Brescia da Tito Speri. Ved. [F. Palazzi]. *Del Comitato segreto insurrezionale 1850-51*; Brescia, Tip. La Sentinella, 1886, p. 10.

⁽¹⁾ Il Dott. Giuseppe Rognà, bresciano, andato in esilio insieme con C. Biseo, dopo la scoperta della congiura bresciana.

⁽²⁾ Carlo Cassola, sul quale ved. la nota alla lett. MMMCCCL.

VDI.

A PIERO CIRONI, a Prato.

{Lugano}, 4 novembre [1859].

Caro Piero,

Ebbi la vostra del 23.

Non intendo come *tutte* le lettere debbano andare in mano alla gentaglia che vi governa. Mutai sempre indirizzi: scrissi ad uno datomi da Ang[elo] e a un altro, pur suo, in posta e a un altro datomi da D[olfi] e alla Tipografia: Mandai, a seconda degli accordi, due volte specie di bollettino per Liv[orno], etc. Mandai bigliettino e indirizzo per Parma, Piacenza. Non ho mai veduta cosa piú schifosa del vostro Governo.

La Corrispondenza che dovevate scrivere e subito è per l'America: due volte alla settimana potendosi: una volta sola, quando non v'è proprio cosa da dire. — Nomi, tendenze, partiti, arresti, cenni sui governanti, stampa e chi la dirige, etc., etc. Fatela dunque subito e spedite al signor Fioratti, tipografo in Lugano, per la Mario. Dipende da questo la continuazione di quell'aiuto.

Quanto a noi, se i vostri dormienti non si svegliano dopo la lettera di Nap[oleone] ⁽¹⁾ e il resto, son

VDI. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (nell'*Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 33-36 dell'estratto). L'autografo nell'Archivio di Stato di Firenze.

⁽¹⁾ Quella del 20 ottobre 1859, da Saint-Cloud, a Vittorio Emanuele II, riguardante il nuovo assetto da dare all'Italia. Ved. la nota alla lett. VCCCCXCVI. Come s'è già avvertito, secondo il pensiero di Napoleone III la Toscana avrebbe dovuto restituirsi « al Granduca Ferdinando. »

morti davvero. Non so ancora cos'abbiano deciso nel colloquio militare tenuto presso Farini da Garib[aldi] e dagli altri, dopo il colloquio col re. ⁽⁴⁾ Ma se non passano il Rubicone, siete perduti. Secondo ogni probabilità, sarete *occupati* dall'armi francesi. Allora che faranno D[olfi] e compagni? D[olfi] è veramente

(4) Non ostante le note rivalità, che pure erano argomento di viva preoccupazione, esistenti tra Fanti e Garibaldi, ambedue si trovavano tuttavia d'accordo che, rompendo gl'indugi, si dovesse preparare un piano d'azione tendente a invadere lo Stato Pontificio, come rapido avviamento all'unificazione della penisola, con l'annuenza probabilmente del Farini, col quale a questo proposito Garibaldi il 9 ottobre aveva avuto un primo colloquio a Modena. La subdola politica dell'imperatore francese, le paure eccessive del Ricasoli, che ascoltava di preferenza i consigli di Leonetto Cipriani, ostile naturalmente ai propositi di Garibaldi e di Fanti, dei quali a Firenze e a Bologna si ebbe sentore solamente agli ultimi d'ottobre, fecero mandare a monte l'intervento militare negli Stati Pontifici. Il Ricasoli, più di tutti preoccupato, dacché riteneva che lo sconfinamento alla Cattolica sarebbe stato il trionfo del partito mazziniano, evidentemente in contatto con Garibaldi, come risulterà in appresso dalla corrispondenza epistolare di chi lo capeggiava, invocò l'aiuto di Vittorio Emanuele, e da Torino fu inviato il generale Negri di Sanfront, aiutante di campo del re. Garibaldi accompagnò a Torino il messo del re sabauda, col quale ebbe un colloquio così riassunto da Garibaldi nelle sue *Memorie*: « ch'egli [il re] consigliasse il Generale Fanti d'accettare la dimissione offertagli dai Governi di Firenze e Bologna; che la presenza di Cipriani nelle Romagne era divenuta nociva e che io alla testa delle forze del Centro avrei operato per il bene della causa comune, come avrei trovato a proposito, non dandomi però il suo consentimento per invadere il territorio pontificio » (ediz. nazionale, p. 274). Lo storico colloquio era avvenuto la sera del 28 ottobre o la mattina seguente; e Garibaldi aggiunge: « Io partiva da Torino contento e non perdevo tempo certamente nel recarmi a Modena ove trovai Farini e Fanti, a cui spiegai

reo d'aver sprecato una popolarità meritata e d'aver abbandonato il paese a Ricasoli. Il contatto governativo ha rimpicciolito quell'anima buona e santa di popolano. Ei poteva far la parte, con intelligenza maggiore, di Ciceruacchio, che portava Roma al palazzo del Papa. E la prova del rimpicciolimento è il suo tollerare d'essere interrogato dal Bossini ⁽¹⁾ su me, e il non rispondere irato: « Non so se Mazz[ini] sia qui: ma s'ei vi fosse, io lo prenderei sotto braccio e vedrei chi verrebbe a strapparmelo. » Per Dio vivo e vero, non sa egli, non sanno gli amici che qui si tratta della morte o della vita d'un popolo? non sanno che il non tentare quanto si può, gli è *tradire*? e che il levarsi e vincere per poi abbandonare il paese ciecamente all'arbitrio di un Ricasoli, duchista nel '48, erra fra il tragico ed il ridicolo? Oggi ancora, possibile che non si trovino dieci cittadini i quali vadano all'Assemblea e dicano: « Signori, abbiamo dato tutte prove possibili di pazienza e bonarietà; ora siamo stanchi e vogliamo sapere: siamo del Piemonte? accetti il re subito e sia finita; se no, vogliamo essere dell'Italia futura e contribuire a farla. Vogliamo che Tose[ana], Duc[ati], Legazioni si fondano in uno e non abbiano che una assemblea, nella quale s'eleggano Italiani

francamente il risultato della mia missione » (id., p. 274). Sulle conseguenze di quest'ultima conversazione, fra le quali vi fu la mancata dimissione del Fanti, il rinnovato proposito di Garibaldi d'invadere le Marche, infine l'invito fatto dal re all'eroe di raggiungerlo a Torino, per scongiurare eventi di tremenda gravità, ved. T. CASINI, *Garibaldi nell'Emilia nel 1859*, in *Arch. Emil. d. Risorg.*, cit., pp. 337-345; e le lett. segg.

(1) Prefetto di Firenze.

d'ogni provincia. Vogliamo che da questa assemblea si scelga un Dittatore militare — Garibaldi. — Vogliamo si marci su Perugia e Napoli! » E se questo non può farsi quietamente, si diffonda nel popolo: si gridi che i Governi tradiscono: si gridi Dittatore Garibaldi. E se questo non può farsi, si lavori segretamente a preparare il popolo a resistere ad *ogni* straniero: si manifatturi quell'arme che sapete: e intanto, si mandi, come suggerii, chi lavori tra' volontari toscani ed altri, perché gridino « Viva Garibaldi: » in Bologna, mandino al diavolo Cipr[iani] e consorti, e passino: se passano, perdio. Garib[aldi] ed altri li seguiranno. Il non far nulla, non è più prudenza, è paura. Mi sento venire il rossore alle guance nel pensare che se domani alcuni reggimenti francesi se ne vengono a stanziare in Tose[ana] per prepararvi il ritorno del Duca, voi li accogliete, colla solita ipocrisia, a festa e suon di campane non come quelle di Nicolò Capponi.

Lo scopo insomma è uno: andar oltre — il modo è rovesciare quanti s'oppongono a gridar Garibaldi stipulando con lui che passi — i mezzi d'accostarvi allo scopo devono maturarsi e scegliersi tra voi. E quanto alla questione interna: una sola Assemblea, nucleo dell'Italiana, e fusione. Perdio! non potrete essere del Re, se lo crederete, perché uniti?

Ma il non far nulla per voi, nulla pei vostri fratelli, nulla per dichiarare che sul terreno delle quattro provincie emancipate non volete stranieri d'alcuna sorte, nulla per dichiarare le vostre intenzioni all'Assemblea, al Governo, al Re, a chi volete, pel solo piacere d'avere di tempo in tempo una nota di buona condotta dalla Patria — in verità dovrebbe farvi vergogna.

So che voi individualmente fate quanto potete, fuorché l'esser due volte alla settimana a Fir[enze] come avevate promesso. Ma fatemi il piacere di leggere questa a D[olfi] e all'amico di Livorno, oggi tra voi. E intendetevi con lui, ch'è caldo e sente la necessità di agire.

Se credete ch'io possa menomamente giovare colla presenza, non dovete che parlare una parola.

Che cosa sapete dell'abboccamento che ebbe segretamente pochi dì sono Cipr[iani] e Ricasoli alla frontiera toscana? ⁽¹⁾

Ho scritto *ab irato* or ora, e mi vengono innanzi i calmanti delle gazzette che cantano miracoli imminenti. Non muto però. Se proponessero la Reggenza, sarebbe male; altro passo provvisorio, altro riconoscimento della dipendenza dall'estero, Congresso o altro. Se vogliono il re per forza, unico passo è il chiedere *accettazione immediata*; e se ricusata, ciò che ho detto. ⁽²⁾ E primo atto della Assemblea dovrebbe essere votare un ringraziamento a L[uigi] N[apoleone] per quel tanto, accoppiato con una dichiarazione che le provincie emancipate non ammettono soggiorno di truppe straniere sul loro territorio.

Ciò che mi dite di Bix[io] è vero; è vecchia abitudine in lui: se moveranno, andrà tutto bene; se

(1) Si erano incontrati a Pratolino il 28 ottobre. L. Cipriani era accorso colà a denunziare al Ricasoli il pericolo imminente dell'invasione delle Marche; e vi fu deciso « di sciogliere la lega militare fra i Governi dell'Italia centrale, al fine di poter subito licenziare i due generali e congedare nello stesso tempo una buona parte delle milizie toscane e romagnole. » E. POGGI, op. cit., vol. I, p. 341.

(2) Le Assemblies di Toscana e delle Romagne, nelle sedute del 7 novembre nominarono il Principe Eugenio di Savoia Carignano a reggente delle rispettive provincie, perché le governasse « in nome di S. M. il re eletto. »

staranno a quartiere, finiranno per ammazzarlo, e sarà grave perdita.

Vi diedi tre indirizzi nuovi, i quali saranno andati in mano alla nostra polizia. Giovatevi di Gril[en-zoni], della signora Laura, di tutti purché le vostre mi giungano.

Buono il Programma dell'Associazione. Troppo poetica forse la linea « sotto qualunque forma di reggimento: » e potreste aggiungere « voluta dalla manifestazione legale della Nazione. »

L'adunanza 30 ottobre partorì cosa alcuna?

Badate: se D[olfi] riceve lettere da Bol[ogna] per me, fate non indugi a inoltrarle.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro aff.mo

GIUSEPPE.

Indirizzi, se non li aveste.

II. 1. 16. 3. 2. 21. 15. 27. I. 22. 16. 4. 8. 1. 16. V. 9. 2. 19. 18. 5. I. 6. 13. VI. 7. 22. 19. I. 12. 13. 23. 2. 24. 16. 17. 25. VIII. 16. 5. 26. — V. 17. 18. 19. VII. 8. 9. 10. 21. 2. V. 28. 30. 6. 7. III. 1. 2. 7. 1. 1.13. — XIII. 26. 29. 17. VIII. 5. 7. 21. — tutti V. 9. 2. 17. 6. etc.

P. S. per voi. Strano, ma vero: non posso liberarmi da una idea che vi farà trasalire; ed è che Leon[ida] abbia cagionato l'arresto di Ros[alino] con rivelazione al Governo. Ros[alino] fu arrestato a Bol[ogna] per dispaccio telegrafico di Fir[enze] che lo diceva *positivamente* portatore di lettere e stampati miei, tanto che dopo due perquisizioni inutili gli fu fatta la terza fruttifera. Ros[alino] non aveva fiatato né col Marang[oni] né con anima viva. Le lettere, etc. gli erano state date da me in casa di Leon[ida] la notte: ed ei partì all'alba. Quei che lo interrogarono, udendo da lui che le lettere gli erano state

mandate da Londra, sorrisero e si lasciarono andare a dire a mezza voce che era un punto più vicino e sapevano dove. E mi girano per la testa insistenti altre piccole circostanze che agli ultimi tempi mi rendevano involontariamente freddo con Leon[ida]. Quanto a me, non significherebbe: il mio arresto avrebbe imbrogliato il Governo e il mio partire era tutto ciò che volevano. Ora la mia partenza derivò in gran parte da insistenze di Leon[ida]. Poi, venne l'impiego. È possibile? o secondo voi, impossibile? capite che uno può far velo alla coscienza col dirsi che la politica di Ric[asoli] era più savia della mia. Ho creduto bene a ogni modo di esprimervi il mio dubbio.

Non mi sorprende di Dall'Ong[aro]. ⁽¹⁾ Dei *cavalieri della morte* che avvenne?

VDII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Lugano], 4 novembre [1859].

Caro amico,

Fammi il piacere di mandar l'unita a Piero. Se non hai da lui migliore indirizzo del suo, manda al

(1) F. Dall'Ongaro era tornato in Italia dopo il lungo esilio. Si trovava a Firenze nell'agosto del 1859, quando il Ricasoli lo fece arrestare insieme con tanti altri mazziniani ed ex mazziniani, ma poi lo fece liberare, e anzi, quando il Dall'Ongaro pubblicò una biografia del fiero barone nei *Contemporanei italiani* dell'UTET (1860), fu nominato insegnante di letteratura drammatica nella scuola fiorentina di declamazione. Ved. A. DE GUBERNATIS, *F. Dall'Ongaro*, ecc., cit., p. 103. Su *I volontari [non Cavalieri] della morte* ved. la nota alla lett. VDCXVIII.

VDII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

suo nome con una sopraccoperta a « Tipografia Aldini. » Prato.

Ebbi la tua, quando aveva già suggellata la mia. Dalla lettera di M[aurizio] che acchiudesti in poi, non so più cosa alcuna. Dio faccia si decidano: ma temo che ciarleranno di Reggenza o simili. Se sai, scrivi.

Fior[atti] manca di carta che aspetta, e intanto, non potendo tirare i due fogli composti, non ha tipi pel terzo! ⁽¹⁾

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VIII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano]. 9 novembre [1859].

Amico.

Seppi che avesti i 3000. e che vedesti l'amico. E sta bene e durano le stesse istruzioni.

Non ricordo più quando avrai danaro da mandare, se in questo o nell'altro mese. Ma quando lo avrai, se non avrai nell'intervallo ricevuto contr'ordine da me, manda all'ordine signora Maria Fraschina Guerri, acchiudendo la Cambiale in una lettera all'indirizzo: signor Giovanni Lagrange, Lugano.

Potrai giovarti dello stesso indirizzo, se avrai da scrivermi, inchiudendo in una al Lagr[ange] quella per la Signora.

VIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Bettini. »

⁽¹⁾ Per la stampa dell'opuscolo *Ai Giovani d'Italia*, ved. l'introduzione al vol. LXIV dell'ediz. nazionale.

Spero che tu stia bene. Odo che Camp[anella] è giunto in Genova. Potrà vivervi? Fa quanto puoi per lui.

Ricordami a Nap[oleone].

Del trascinarsi delle cose d'Italia e della loro inevitabile rovina. se non s'appigliano al partito ch'io proposi or son quattro mesi, d'invadere e andar oltre, non parlo.

Ho scritto un certo opuscolo che potrai vedere probabilmente la settimana ventura.

Addio: credimi sempre

tuo

GIUSEPPE.

VDIV.

A CESARE TUBINO, a Livorno.

[Lugano], 9 novembre [1859].

Amico,

V'è intenzione d'attaccare tra un mese. E questa intenzione manifestata all'orecchio rende impossibile ogni tentativo diretto per parte nostra. Se falliranno alla promessa, potremo allora. Ma la difficoltà più grave pel nostro disegno sarà pur sempre il danaro necessario a far muovere gli elementi possibili: armati, etc. Dalla guerra in poi è impossibile raccogliere un soldo.

Gli elementi che vogliono davvero sono così numerosi nelle forze che stanno ai confini, che il metodo più naturale e più facile sarà pur sempre quello di

VDIV. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

determinare un pronunciamento. Ma sarebbe necessario un agente buono e che potesse rimanere nelle località senz'esserne cacciato. E finché v'è C[ipriani], è difficile. Vedremo tra pochi giorni se hanno luogo mutamenti che agevolino.

Intanto l'altro lavoro può sempre riuscire importante per l'avvenire.

Addio per ora.

Vostro
GIUSEPPE.

VDV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Lugano]. 11 [novembre 1859].

Caro amico,

Ho la tua del 7 e l'anteriore.

Non solamente la persona che portava il *non so che* al Generale andò; ma ti prego di farle giungere in B[l]og[na] l'acchiusa, e 300 franchi. Questi 300 franchi io, non sapendo come fare, li ho pagati qui a L[agr]ange del quale t'acchiudo ricevuta. Vedi dunque di disporne. E intanto fa di trovare i 300 e mandarli. Bisognerebbe che giungessero a Luigi Salimbeni, fornaio: alla Cervetta. Se puoi trovare quindi un ordinino, fa così: fa che l'ordine sia in bianco, e acchiudilo in una *envelope* dove sia: « per l'amico Maur[izio] » — poi in un'altra all'indirizzo Sig. Luigi Salimbeni, fornaio, alla Cervetta. Bologna. Bada, che l'amico ha bisogno. Fa quindi quanto puoi per sollecitare.

VDV. -- Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

Del resto, le cose migliorano. Tiemmi, come fai, a giorno di ogni cosa che valga, senza indugio.

La carta è giunta finalmente a Fior[atti] e quindi l'opuscolo mio escirà nella ventura settimana. Manderò.

Dov' abiti? mi scordai chiedertelo.

Salutami M.

M. che disse?

Tuo sempre

GIUSEPPE.

La letterina bianca suggellata è quella che va all'amico.

VDVI.

A FRANCESCO CRISPI. a Genova.

[Lugano], 15 novembre [1859].

Caro Crispi,

Ebbi le vostre due.

Che volete ch'io vi dica? Se pronta ogni cosa e corsa promessa, alcune parole d'individui fuori come De L[ieto] e R[izzari] bastano a far sospendere, in verità mi manca la fede. Cosa diavolo cangiava nei fati della Sicilia il tenore della risposta regia alla Deputazione Toscana?

A ogni modo quello e il Centro Romagnolo sono oggi i due punti nei quali può salvarsi ancora l'Italia. E mentre lavoro indefessamente a creare l'inevitabilità dell'azione del Centro, bisogna insistere, senza stancarsi, sull'altro punto.

Ciò che dicevate nella prima delle due sulla necessità d'introdurre un certo numero d'individui

VDVI. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

colle qualità indicate, è giusto. E in principio è adottato. Tre o quattro sono già pronti, altri sono da scegliersi e cercarsi. Ma l'unica questione è il danaro. Per due o tre, alle strette, penserò io. Ma in Gen[ova] ed altrove, i Siciliani ed alcuni dei Napoletani che intendono l'importanza della cosa, dovrebbero raccogliere qualche cosa per questo oggetto.

E a questo proposito, fratello mio, è necessario ch'io ridica chiara la mia posizione, anche per voi. Io da lungo non ho più un obolo dal Partito di fuori — dal di dentro da dieci anni quasi non ebbi mai — e son quindi senza mezzi fuorché i miei. Nell'idea di far partire l'amico M[aurizio] e un altro per Sic[ilia] non sapendo dove voltarmi, ho dovuto chiedere un prestito a Taylor di 2000 franchi, a un anno data al 5^o/_o perché a quei tre o quattro amici inglesi non voglio più chiedere e Taylor ha dato £ 50 alla sottoscrizione Garib[aldi]. Sicché non potrei andar oltre e aiutarvi. I due viaggi mi hanno esaurito.

Bisognerà dunque che pensiate voi pure. Io posso, se occorrerà, e voi non possiate, darvi come a Q[uiadrio] i 100 o 200 franchi da aspettare per un mese; ma non somme. Se verrà l'amico, e vorrete andar in Sicilia, invece di mandar un altro mi limiterò a voi e R[osalino]; ma sarebbe bene che pensaste a ciò che or ora proposi, e ne parlaste coi vostri di Genova.

Dove mai è Nic[ola]? A Malta o tornato in Mod[ena]? Ben inteso l'accordo con F[arini] per 5000 franchi, etc. non fu mantenuto, né seppi mai più cosa alcuna. E per le gite delle quali parliamo, sarebbero al caso. È l'unico modo col quale, se pur lo desiderano, potrebbero aiutare quel moto che determinerebbe il passaggio dal Rubicone nel Centro. Come il passaggio, credo, determinerebbe la Sic[ilia]. Non so se

siete in contatto con Nic[ola]. Se sí, dovrete farne motto. Io non gli scrivo perché non so dove, e perché il suo lungo assoluto silenzio mi spiace.

Addio; vogliatemi bene. Non ne posso piú; e Dio volesse che l'isola vostra mi porgesse occasione di rompere questa inerzia.

Vostro
GIUSEPPE.

VDVII.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[Lugano], November 16th, [1859].

Matilda dear,

One word of love from your wandering friend. I wrote little scraps twice, and sent the Letter to the King; but I had not one tiny note from you. I know of you and your unsatisfactory health and of Adah—is she really called so?—and of Maud, and of your migration to some unheard of place from Caroline. But, one line from you would come very

16 novembre.

Matilde cara,

Una parola d'affetto dal vostro amico errante. Vi ho scritto due letterucce e vi ho mandato la Lettera al Re; ma non ho avuto da voi una sola linea. Ho da Carolina notizie di voi e della vostra salute non troppo soddisfacente e di Ada — si chiama veramente così? — e di Maud, e della vostra migrazione in non so che luogo sconosciuto. Ma una linea da voi mi giungerebbe assai cara

VDVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

dear—only a little less so because not spontaneous. How are you now? It seems to me that unless the place you have chosen is exceptionally warm, the season is rather unfavourable to excursions. Where I am, the cold is severe, Alpine. And I am, I think, about travelling. Tell me, if you do write, of all the family, one by one. I shall always be sorry for your determination against sojourning in London during the winter. I shall not speak of Italy. I have spoken once or twice about ours and my own position to Caroline: ask her. To me it is sadness to speak or write about it. I feel bound to exhaust all efforts to elicit, if possible, some spark of real genuine life from these mistaken deluded people; but I work *col core morto*. I would give I do not know what to spend one day and even ing with you all at the end of the year, and I

— benché un po' meno, perché non spontanea. Come state ora? Io credo che, a meno non abbiate scelto un luogo di temperatura eccezionalmente mite, la stagione sia piuttosto sfavorevole alle gite. Dove son io c'è un freddo pungente, alpino. E sto, come prevedo, per mettermi in viaggio. Ditemi, se mi scrivete, di tutta la famiglia, uno per uno. Rimpiangerò sempre la vostra decisione di non soggiornare a Londra durante l'inverno. Non vi parlerò dell'Italia. Ho parlato una o due volte della nostra e della mia posizione a Carolina: chiedetene a lei. È triste per me parlare o scrivere su questo argomento. Sento il dovere di fare ogni possibile sforzo per suscitare, se è possibile, qualche scintilla di vita vera e pura da questa gente ingannata e delusa; ma lavoro « *col core morto*. » Non so che cosa darei per poter passare un giorno e una serata con voi alla fine dell'anno, e sagrificarei volentieri, solo per

would gladly spend the travelling money to and back from London only for that. But I fear other obstacles will interfere, and that I must be contented with dreaming of it. Think of me sometimes, as of one who thinks of you very often. Love to all; and a kiss to Maud and Adah. Bless you, dear Matilda.

Your very affectionately

JOSEPH.

questo, la somma di un viaggio di andata e ritorno a Londra. Ma temo che altri ostacoli si frapperanno, e che dovrò contentarmi del sogno. Pensate qualche volta a me, come ad uno che pensa spesso a voi. Saluti affettuosi a tutti; e un bacio a Maud e a Ada. Dio vi benedica, cara Matilde.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VDVIII.

TO EMILIE A. HAWKES, Florence.

[Lugano], November 16th, [1859].

Dearest Emilie,

I had the day before yesterday the tiny note with the tiny Vallombrosa flowers. which you send

16 novembre.

Carissima Emilia,

Ho ricevuto l'altro ieri la vostra letterina coi fiorellini di Vallombrosa, che mi mandate prima del *volume*.

VDVIII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 156-159. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

before the *volume*. Why so late? I suppose it is owing to the immense cautiousness of D[olfi]. I am very sorry at my letter to your family name having been lost, that is seized: amongst other things, it was containing outbursts about Med[ici] and others, which I do not like to be in other people's hands. By you they could be understood; by others, they will be entirely misappreciated. I feel both bound and glad to say to you that Med[ici] is behaving properly enough now. Still, of course, he and they ought to do more. Things have come to such a *shameful* condition for us, their King is so shamefully subservient to the new foreign Master, and we are playing before Europe such a cowardly childish part, that they ought to go *en corps* to Garib[aldi] and declare to him that he must attack or they will. You do not know all the history of weakness that

Perché così tardi? Suppongo dipenda dalle esagerate cautele di Dolf. Sono molto dolente che la mia lettera indirizzata al vostro nome di famiglia sia andata perduta, ossia sia stata sequestrata: fra le altre cose, conteneva degli sfoghi contro Medici ed altri, e non mi piace che questo vada per le mani di estranei. Da voi potevano esser compresi; da altri saranno interpretati tutti a rovescio. Sento il dovere ed ho il piacere di dirvi che Medici ora si comporta abbastanza bene. Però, s'intende che tanto lui quanto gli altri dovrebbero fare di più. Le cose sono giunte per noi a uno stato così *vergognoso*, il loro Re è così vergognosamente servile al nuovo padrone straniero, e noi stiamo rappresentando dinanzi all'Europa una parte così vile e puerile, che essi dovrebbero recarsi *en corps* da Garibaldi e dichiarargli che o assalisce lui o assalgono loro. Voi non siete al corrente di tutta la storia

has been transacted from the end of October to the present time. Garib[aldi] might really be *trascinato* to fulfil his duty. To limit the Italian movement to the actual paltry limits—to acknowledge a right in L[ouis] N[apoléon] or the future foreign Congress to legislate upon our cause—to submit to the cowardly policy of Turin and of some governing men whom at the bottom of their hearts they despise—to not see that the salvation of Italy and of Italy's honour is in the movement of the South and that the movement of the South is in their hands, if they choose to attack and march on in the direction of the Neapolitan Kingdom, whilst we would cause Sicily to rise—is, unconscious of course, *betrayal* of Italy. They are organized and armed: they ought to revolt against this French despotism and throw the gauntlet of defiance to everybody. I feel that

di debolezze che si è svolta dalla fine di ottobre sino ad oggi. Garibaldi potrebbe davvero essere trascinato a compire il suo dovere. Questo limitare il movimento italiano a meschini confini attuali — riconoscere in Luigi Napoleone o in un futuro Congresso straniero il diritto di legiferare riguardo alla nostra causa — sottomettersi alla vile politica di Torino e a qualche uomo di Governo che poi nell'intimo del core essi disprezzano — non comprendere che la salvezza dell'Italia e del suo onore sta nel sollevamento del Mezzogiorno e che il sollevamento del Mezzogiorno è nelle mani loro, solo che essi si decidano ad assalire e a marciare nella direzione del Regno di Napoli, mentre noi provocheremmo la sommossa in Sicilia — significa *tradire*, inconsciamente s'intende, l'Italia. Sono organizzati e armati: dovrebbero ribellarsi contro questo dispotismo francese e gettare il guanto di

Garib[aldi] and I, united, might achieve much. But, if they do not want me, they know that I have offered to help and support Gar[ibaldi] with all my efforts without in the least appearing. Dear, I had taken the pen up to write to you one word of love and blessing, and I go on with Italy instead. But I cannot help it. I feel really miserable and ashamed. Did you read a pamphlet come out in Florence "con approvazione" signed by one Tomasoni, whom I believe to be the man who destroyed all the Roman organization after February and handed over the list of the whole hierarchy, being then a Piedmontese agent. ⁽¹⁾

sfa a tutti. Sento che Garibaldi ed io, uniti, potremmo far molto. Ma se non vogliono me, sanno che io mi sono offerto di aiutare e sostenere Garibaldi con tutte le forze, senza menomamente apparire. Cara, avevo preso la penna per scrivervi una parola di affetto e di benedizione, e invece non faccio che parlar dell'Italia. Ma non posso farne a meno. Mi sento proprio avvilito e vergognoso. Avete letto un opuscolo pubblicato a Firenze « con approvazione, » firmato da un certo Tomasoni? Credo si tratti di quello stesso che distrusse tutta l'organizzazione romana dopo il febbraio e consegnò la lista di tutta la gerarchia (poiché era allora un agente piemontese), in cui

(¹) L'autore dell'opuscolo: *Una verità a Mazzini. Una parola ai Toscani, Un conforto ai Veneti* (Firenze, tip. Fioretti, 1859, in-16°, di pp. 14) non era già Tommaso Tommasoni, amico del d'Azeglio (ved. la nota alla lett. MMMDLXX), ma certo Pietro Tomasoni, che non giova togliere dall'oblio in cui si giace. Nella dedica ad E. Cosenz si elogiava chi « prima alla difesa di Venezia ora sulle frontiere romagne eterno esempio di un cuore lealissimo ognora la patria amava più che se stesso. » A. Giannelli afferma (*Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 96) che E. Cosenz protestò per quella dedica.

in which I am described as “vivendo negli agi e pur dando mostra ai figli d’Albione di cinici usi ed abitudini” and hints are put forward about its being “giusto” to kill me? It is inscribed to Cosenz. God knows that to me all this is less than nothing; but if any one would inscribe to *me* a libel on Cosenz, would I not write publicly to the man that I hurl back to him his infamy? There is no moral sense in anyone just now. And D[olfi]? and our men, who are not giving one single sign of Italian life? Ah me! I am again about Italy. How are you? How spending your days? What reading? Do you see English papers? you might at Vieussieux; and Leonida, to whom I spoke of it, might introduce you there. How is the weather in Florence? Here, it is deep Alpine winter. I am sorry at your not having liked the Letter to the King; it has been

si dice di me: «vivendo negli agi e pur dando mostra ai figli d’Albione di cinici usi ed abitudini,» e nello stesso tempo si accenna che sarebbe «giusto» uccidermi. L’opuscolo è dedicato a Cosenz. Dio sa che per me tutto questo è men che nulla; ma se qualcuno dedicasse a *me* un libello su Cosenz, potete star certa che scriverei pubblicamente a quell’individuo, ricacciandogli in gola la sua infamia. Nessuno più, in questo momento, ha senso morale. E Dolfi e i nostri uomini che non danno più il minimo segno di vita italiana? Ahimè! Rieccomi a parlar dell’Italia. Come state? Come passate le vostre giornate? Che leggete? Vedete i giornali inglesi? potreste vederli da Vieussieux: e Leonida, al quale ho già parlato di questo, potrebbe condurvi e presentarvi. Che tempo fa a Firenze? Qui siamo nel cuore dell’inverno alpino. Mi dispiace che non vi sia piaciuta la lettera al Re; quasi

almost everywhere misconstrued into an adhesion, whilst it was nothing but a repetition of the *Se no, no*, from the first line to the last. I have written some other thing now, which you will see by and bye. Are you painting or preparing to paint? Remember that, unless there comes something to be done for Italy, *that* was one of your first objects. I have another most insignificant letter from Clementia whom, however, I have answered. She asks me if I have read Lushington's Essays upon I don't know what, evidently thinking that I am at Avenue Road, very comfortably surrounded by new books, etc. I had a very good letter descriptive of her pictorial impressions from Bessie, dear. Was not Jessie to be helped in her novel or what it is she is writing? She was then in a perennial crisis, had no news from anywhere, and anything likely to enable her

dappertutto è stata erroneamente interpretata come un'adesione, mentre non era che una ripetizione del *Se no, no*, dalla prima all'ultima linea. Ora ho scritto qualche altra cosa, che presto vedrete. Dipingete o vi preparate a dipingere? Ricordatevi che, a meno che non venga l'occasione di fare qualcosa per l'Italia, *questo* era uno dei vostri scopi principali. Ho ricevuto da Clementia un'altra lettera assai insignificante, alla quale, tuttavia, ho risposto. Mi domanda se ho letto i *Saggi* di Lushington su non so che cosa, pensando evidentemente che io mi trovi ad Avenue Road, in mezzo a ogni comodità e circondato dalle ultime novità librarie, ecc. Da Bessie ho ricevuto, cara, una lettera molto buona, dove mi descrive le sue impressioni artistiche, ecc. Non era il caso di aiutare Jessie per il romanzo, o che altro sia, che sta scrivendo? Allora si trovava in perpetua crisi, non aveva notizie da

to write with profit was really to be done. Why grow so ferocious at it? To me, a little rain is—when without wind—a treat. I am well in health, and should wish very much you to be so, but I scarcely hope for it. Is Linda beginning to regret her Parties and her *quadrilles*? I fear so. Florence in winter has not much to delight her. You ought—if the weather allowed—to have an excursion to San Miniato, for the sake at least of the *not extant* fortifications of Michelangelo, during the Siege.

Bless you, dear; try to be well, and think of me and write from time to time. About myself, I am just now very uncertain; but I shall tell you in my next what I intend or may intend to do. Ever

your loving

JOSEPH.

alcuna parte, e bisognava pur fare tutto ciò che probabilmente poteva metterla in grado di scrivere con profitto. Perché esserne così furenti? Per me, un po' di pioggia, purché senza vento, è una manna. Di salute sto bene, e desidererei assai di sapervi altrettanto, ma non lo spero molto. Linda non comincia a rimpiangere le sue serate e le sue quadriglie? Temo di sí. Firenze d'inverno non può offrirle grandi distrazioni. Se il tempo lo permette, dovrete fare una gita a San Miniato, se non altro per via delle *inesistenti* fortificazioni di Michelangelo, durante l'assedio.

Dio vi benedica, cara; cercate di star bene, e pensate a me e scrivete di tanto in tanto. Nei riguardi miei, sono molto incerto in questo momento; ma nella mia prossima vi farò sapere quello che ho intenzione o può darsi abbia intenzione di fare. Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VDIX.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano], November 16th, 1859.

The entanglement in which we are living is beyond description. We have been on the eve of invading, Garibaldi and others agreeing; when on a sudden a conversation with the King changed all. Garibaldi is fluctuating between his own and our inspirations and the influence of the King and of the Moderate Party. We have succeeded in compelling the Bonapartist Agent, Cipriani, to withdraw. (1) But, very cleverly—as soon as the Moderate Party perceived

16 novembre 1859.

La baraonda in cui viviamo supera ogni descrizione. Ci trovavamo alla vigilia d'invadere, Garibaldi ed altri essendo d'accordo con noi; quando all'improvviso un colloquio col Re cambiò ogni cosa. Garibaldi tentenna fra le sue e le nostre aspirazioni e l'influenza del Re e del Partito moderato. Siamo riesciti a costringere l'agente bonapartista, Cipriani, a ritirarsi. Ma con mossa assai abile il Partito moderato, appena si accorse che eravamo

VDIX. — Pubbl. di su una copia, e così mutila, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II. pp. 155-156.

(1) Nella seduta del 7 novembre 1859 l'Assemblea delle Romagne aveva ricevuto una lett. di L. Cipriani, il quale chiedeva di essere esonerato dalla carica di governatore generale; e l'Assemblea aveva aderito e nominato dittatore il Farini, incaricandolo di reggere la cosa pubblica fino a quando il Principe di Carignano avesse assunta la Reggenza.

that we were strong enough to achieve the thing through a military-popular movement at Bologna—they did the thing *legally*. Had the change sprung up from the movement, the immediately next step would have been to cross the Rubicon: legally done, it gave the possibility to the Moderate Assembly, not as a decree but as an expression of opinion—which has weight with a portion of the population—that hostilities ought not take place before the decisions of the Congress are known. ⁽¹⁾ Now the Congress will not decide except about the condition of

forti abbastanza per effettuare la cosa mediante un moto militare-popolare a Bologna. agì *legalmente*. Se la cosa fosse avvenuta in séguito al moto, il passo immediatamente successivo sarebbe stato il passaggio del Rubicone: fatta invece legalmente, diede all'Assemblea dei moderati la possibilità, senza ricorrere a un decreto, di far accettar l'opinione — cosa che ha la sua importanza rispetto a una parte della popolazione — che non dovessero iniziarsi le ostilità prima che fossero note le decisioni del Congresso. Ora il Congresso non deciderà nulla, tranne che riguardo alla condizione di cose esistente all'epoca in cui

(1) Nella stessa seduta del 7 novembre 1859 dell'Assemblea Nazionale dei rappresentanti del popolo delle Romagne era stato approvato il decreto del giorno precedente, con cui il Governo delle Romagne deliberava la nomina del reggente. E nella relazione presentata dal deputato Audinot era dichiarato che a quel voto non si sarebbe opposta l'Europa: « che non si può volere con troppo lungo indugio mettere alla prova il contegno di un popolo, il quale uscendo da durissima schiavitù, ha saputo mostrare la maggior moderazione, ed oggi non chiede se non se un mezzo di perseverarvi, sinché piaccia al Congresso riunito di riconoscere i suoi diritti. » Ved. il *Monitore di Bologna* dell'8 novembre 1859.

things they find in existence at the time they meet: and whatever organization they will contrive for the actually emancipated provinces, they will sanction, with invitations to reform, etc., the *statu quo* for the others. And the very nature of the things will make all the signing Powers hostile to any change attempted next day: whilst *now* we might hope to divide them, etc. And that must be the key for you to understand and to value anything taking place. I have with me the vague instincts of the popular classes, and the majority of the military elements, volunteers, non-commissioned officers, and some of the officers. They have, for them, the regular leaders, like Fanti, etc.—the *employés*, the high classes and the mass of the deceived people, who believe in the best intentions and in the deepest plans of everybody ruling. And they have the whole of the Tuscan-Bolognese press: ours is absolutely forbidden.

esso si raduna; e qualunque sia l'organizzazione che stabiliranno per le provincie attualmente libere, sanzioneranno lo *statu quo* per le altre, invitando a introdurre delle riforme, ecc. E la natura stessa delle cose renderà tutte le potenze firmatarie ostili a ogni mutamento che si tentasse il giorno dopo: mentre *ora* potremmo sperare di dividerli, ecc. E questa dev'essere per voi la chiave che vi servirà a comprendere e a valutare qualunque cosa succeda. Io ho dalla mia parte i vaghi istinti delle classi popolari, e la maggioranza degli elementi militari, volontari, sott'ufficiali e alcuni degli ufficiali. Essi hanno dalla loro i capi regolari, come Fanti, ecc., gli impiegati, le classi elevate e la massa del popolo ingannato, il quale crede alle migliori intenzioni e nei piani più intelligenti di chiunque governi. Hanno inoltre l'intera stampa toscano-bolognese: la nostra è assolutamente proibita. Noi

We are compelled to smuggle our writings and opinions in, just as if the Austrians were there. They open our letters—they must, as you know—etc. And they calumniate me and my intentions as much they can. The weakness of my position is not—whatever they may say—the want of elements belonging to me, but the impossibility of leading them....

siamo costretti a far entrare di contrabbando i nostri scritti e le nostre opinioni, proprio come se ci fossero gli Austriaci. Aprono le nostre lettere — lo devono, come sapete — ecc. E calunniano me e le mie intenzioni in tutti i modi possibili. La debolezza della mia posizione non dipende — checché ne dicano — dalla mancanza di elementi che mi appartengono, ma dalla impossibilità di guidarli....

VDX.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze

[Lugano], 17 novembre [1859].

Amico.

Una parola franca di rimprovero proferita con dolore da un vostro fratello.

Ne sento il bisogno prima di dirvi che mi dichiaro libero di lavorare in Firenze, se mi parrà dovere, e mi riuscirà trovar modo al di fuori del cerchio e della cooperazione di voi che stimo ed amo, e come individuo amico, amerò sempre. Voi, senza

avvedervene, tradite *Dovere* e *Italia*. Non so se v'avvediate del come vadano le cose: — della parte di schiavi che noi facciamo in faccia all' *Europa*, sottomettendoci alle volontà d'un Imperatore straniero o di chi lo ubbidisce servilmente — della parte comica che voi fate in *Toscana*, chiedendo prima a re Vitt[orio] E[manuel]e solennizzando l'accettazione, e non avendolo; chiedendo poi un Reggente, Carignano, e non avendolo, ma avendo un Boncompagni ⁽¹⁾ mandato come Carlo XII mandava i suoi stivali a governare il suo popolo — della parte di fanciulli che recita un popolo il quale ciarla di libertà, di diritti, d'indipendenza, e segue a vivere servo d'altri padroni senza libertà di stampa o di convegni o di parola o d'accogliere i suoi esuli o d'aver le sue lettere fedelmente ricapitate e perpetuando una dittatura in tempo di pace. Ma io *Italiano* vi dico solamente questo: che i vostri nuovi padroni sono riesciti a farvi abdicare la *Causa della Nazione* e sostituirvi la *Causa della Toscana*. Tutta la questione *Italiana* si riduce oggi per voi a non avere il *Gran Duca*. Permettete ch'io vi dica che, se è così, voi meritate il *Gran Duca* e peggio.

Io non v'ho chiesto d'essere repubblicani: non v'ho chiesto di patrocinare deliberatamente la causa degli esuli vostri: non v'ho chiesto di lasciare la monarchia *Piemontese* da banda. V'ho chiesto d'essere *Italiani*, di far che il moto diventi *Italiano*, di

(1) Nel *Monitore Toscano* del 16 novembre 1859 era riportata la lett. del Principe di Carignano di due giorni prima, nella quale si accettava la Reggenza; ma poiché « potenti consigli e ragioni di politica convenienza » lo trattenevano per il momento « di esercitare il suo mandato, » designava in sua vece il Boncompagni.

farvi forti allargando la base, tanto da non esser costretti dal sentimento della vostra picciolezza ad essere vili. V'ho chiesto d'avere il coraggio civile d'esprimere questa volontà a chi vi governa. V'ho chiesto di raggrupparvi, non intorno a me ma a un uomo popolare, a Garibaldi, e confortarlo del favore dei buoni nell'impresa ch'ei tenterebbe. V'ho chiesto d'organizzarvi per l'Unità. Per la speranza che voi lo faceste e ottenendone *promessa* da voi, cedetti alle vostre istanze e contro il mio desiderio partii. Voi non mi manteneste la parola; e mi resta quindi da credere che l'*unico* vostro scopo fosse quello di mandarmi via.

D[olù], voi siete un'anima buona; ma vi siete mostrato in questi ultimi tempi d'una debolezza inesplicabile e colpevole. Il popolo vi stima e alla vostra parola avrebbe creduto. Ma voi non avete voluto utilizzare pel bene del paese la vostra influenza e le doti che avete. Il contatto col governuccio di Ricasoli e Salvagnoli v'ha perduto. Vi siete lasciato dominare, non da *principii*, ma da *uomini*, e quali! Me ne duole nell'anima, perché, come v'ho detto, vi stimava e v'amava.

Farò quel che potrò pel bene e per la dignità del paese nostro. Ma mi pesa di non poterlo fare con voi. È una delusione da aggiungersi alle cento avute.

Addio: credetemi a ogni modo

amico vostro

GIUS. MAZZINI.

VDXI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano], November 17th, 1859.

At the end of October everything was arranged between the King and Garibaldi for overthrowing, through a popular movement, Cipriani, with a view to be free and cross the Rubicon: then to the popular movement the legal one was substituted. Then everything was again settled to the point that troops were already marching, signals on mountains, etc., concerted—then a letter—the one concerning the Regency, from Louis Napoleon, overthrew the scheme. The King shrank from what he calls the responsibility: Fanti called the troops back—denied arms, companies of sharp-shooters, etc.—Garibaldi, weak,

17 novembre 1859.

Alla fine di ottobre tutto era concordato fra il Re e Garibaldi per rovesciare Cipriani mediante una sommossa popolare, al fine di rendersi liberi e passare il Rubicone: poi alla sommossa popolare furono sostituiti i mezzi legali. Più tardi ogni cosa fu di nuovo aggiustata al punto che già le truppe erano in marcia, ed erano stabiliti i segnali sulle montagne, ecc., quando una lettera di Luigi Napoleone, quella riguardante la Reggenza, mandò all'aria tutto il piano. Il Re rifuggì da ciò che egli chiama la responsabilità: Fanti richiamò le truppe — rifiutò le armi, le

VDXI. — Pubbl., così mutila e da una copia, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II. pp. 158-159.

influenced by me, by the King, by everybody, has sent a letter to the King with an ultimatum and declaring that he will resign, giving his motives, if the answer is negative. ⁽¹⁾ I am really sick at heart at the whole concern, but feel bound to try my last efforts before withdrawing — bound in honour. I mean: the honour of Italy: although almost hopeless. If ever I succeed in determining Garibaldi there will be no Unity: between wavering Piedmont, hostile France and Austria, it will be rather difficult to manage. Still, anything better than to sink in this way.

compagnie dei franchi-tiratori, ecc. — Garibaldi, debole, influenzato da me, dal Re, da tutti, ha mandato al Re una lettera con un *ultimatum* e con la dichiarazione che egli darà le dimissioni, accompagnate dai motivi, se la risposta sarà negativa. Io son proprio disgustato di tutta questa faccenda, ma mi sento obbligato a tentare il supremo sforzo prima di ritirarmi — obbligato dall'onore, intendo: dell'onore dell'Italia; quantunque abbia quasi perduto ogni speranza. Se pure riuscirò a persuadere Garibaldi, non raggiungeremo per questo l'Unità: fra il Piemonte tentennante, la Francia ostile, e l'Austria, sarà alquanto difficile riescirvi. Tuttavia, qualunque cosa piuttosto che naufragare a questo modo.

⁽¹⁾ Garibaldi il 14 novembre, esasperato per il trattamento che gli era usato dal Fanti, e sicuro in cuor suo che per il prestigio di cui era circondato, specialmente in quei giorni, poteva far precipitare gli avvenimenti, aveva inviato il maggiore U. Corte a Torino con una lettera al Re, che, data la concitazione degli animi, poteva appunto sembrare un *ultimatum*. Per questo e per i successivi episodi narrati in questa lett., vedi T. CASINI, *Garibaldi nell' Emilia nel 1859* (in *Arch. Emil. d. Risorg.*, cit., pp. 339-347).

November 19th.

I wrote to you the other day all the affair of Garibaldi and how if repulsed by the King he was to give his resignation *motivata*, with explanations. In that everything was concentrated. He was to come back to Bologna and then, in the midst of the elements worked up by ourselves, to throw the bomb. Well, he is repulsed, but, won [over] I suppose, by the King to some miserable transaction, he gives his resignation, as pledged, without *any* motive, and not in Bologna, but far: and he is withdrawing to Nice. The Moderates have all the time [they need] for taking measures, for deceiving during a few days, the people, by spreading that the resignation has no political ground—and all our schem is destroyed. No outburst of enthusiasm can

19 novembre.

Vi scrissi l'altro giorno tutto l'affare Garibaldi e vi dissi come, nel caso di rifiuto da parte del Re, egli avrebbe dato le dimissioni motivate. Tutto si concentrava in questo fatto. Egli avrebbe dovuto tornare a Bologna, e là, in mezzo agli elementi lavorati da noi, gettare la bomba. Bene, egli ha avuto un rifiuto, ma, assoggettandosi, come credo, a qualche miserabile manovra del Re, dà, secondo l'impegno preso, le dimissioni, ma senza *alcun* motivo, e non a Bologna, ma lontano; e si ritirerà a Nizza. I moderati hanno tutto il tempo necessario per prendere le loro misure, per ingannare per alcuni giorni il popolo, spargendo la voce che le dimissioni non dipendono da ragioni politiche — e così tutto il nostro piano è distrutto. Ora è impossibile di pensar più a uno scoppio improvviso e na-

be had suddenly and naturally in Bologna or anywhere else. Uncertainty will be everywhere: people will await to know the causes, and time is everything in such schemes. If they succeed in avoiding a conflagration for which he has taken away every opportunity, they will be happy in having got rid of the only impending danger and will be masters of the field, and he will have unconsciously, idiotically, played the game of Louis Napoleon. It is really enough for sinking in despair altogether. I feel inwardly frantic.—Whether or not we shall be able to determine some ebullition, you will see from the papers....

turale d'entusiasmo a Bologna o altrove. Regnerà dappertutto l'incertezza: il popolo aspetterà di conoscere le cause, e il tempo è tutto in simili progetti. Se i moderati riesciranno ad evitare una conflagrazione, alla quale Garibaldi ha ormai tolto ogni opportunità, saranno felici di essersi liberati dall'unico pericolo incombente, e rimarranno padroni del campo, ed egli avrà fatto inconsciamente e stupidamente il giuoco di Luigi Napoleone. Ce n'è davvero abbastanza per abbandonarsi alla completa disperazione. Mi sento furente fino in fondo dell'anima. — Se riusciremo o no a suscitare qualche fermento, lo vedrete dai giornali....

VDXII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Livorno.

[Lugano], 18 novembre 1859.

Fratello,

Piero, buonissimo, nauseato dalla tiepidezza o peggio degli amici, si ritira interamente dal lavoro; ha torto, ma è convinto che in Firenze non v'è possibilità. È vero o non è? Sono irrimediabilmente addormentati o credete vi sia modo di svegliarli?

Se v'è, datevi al lavoro, lasciando da banda D[olfi] e i tiepidi. Se non v'è, cercate occasioni insieme a Livorno di stender lavoro in qualche punto di provincia: se vi riuscite, rifluirebbe più tardi dalla provincia nella Capitale.

Il lavoro dovrebbe farsi oggi in nome di Garibaldi, nome popolare. Garibaldi è dominato dall'idea di andare oltre ed abborre dal dispotismo francese. Tentenna pei vincoli che lo stringono al re. Ma poco ci vorrebbe a deciderlo. È avversato da Fanti e Ricasoli nel progetto. Ma s'ei si sentisse appoggiato e spinto dal fremito delle popolazioni, andrebbe oltre,

V'è un argomento innegabile per provare ai Toscani, etc. che dovrebbero volere si ampliasse il moto. Oggi credono di dover cedere, perché si sentono deboli. Intanto, i moderati che governano, perpetuano la debolezza coll'impedire che si vada oltre. Provar loro che andando oltre, si avrebbe l'iniziativa nel

Regno, e che l'insurrezione del Regno ci fa potenti contro qualunque, dovrebbe esser facile a chi serba buon senso ancora.

Andate, se già non vi sono noti, a vedere due fratelli Fabbrini, dei quali avrete indirizzo. Via del Ramerino, da Piero o altri. Parlate loro a mio nome. Leggete loro questa mia. Essi sanno che io mi allontanai unicamente, perché mi dicevano Dolfi e Compagni, che finch'io era in pericolo, non volevano lavorare ad organizzare: ma che appena partito, contassi su lavoro attivo. I due fratelli sono amicissimi di Dolfi; ma amicissimi miei pure e del paese. Restino amici di D[olfi]; ma lavorino con voi e sotto le norme che darete. Dite loro da parte mia che i principii vanno avanti agli *uomini*, e che sarebbero non amici, ma schiavi di D[olfi] se perch'ei non lavora, non volessero lavorare. Essi possono formarsi una squadra. Manderò loro la settimana ventura copie d'uno scritto mio che spero vi piacerà, e potrà far bene, se sparso tra i volontari.

A Castelli scrissi l'altro ieri.

Scrivetemi facendo impostare in qualche luogo che non sia Toscana, dove aprono schifosamente le lettere. all'indirizzo: signora Marianna Simoni, o ad altro che potete chiedere a Piero da parte mia.

Vogliatemi bene, e credetemi

vostro
GIUSEPPE.

VDXIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Lugano], 19 novembre [1859].

Caro amico,

Non ho tempo che per due linee. Ebbi tutte le tue. Fammi il piacere di far avere l'unita a Piero. E se — come ti dissi — non hai meglio, giovati dell'indirizzo tipografico se hai indizio che la riceva; se non l'hai, altro indirizzo sarebbe Alessandro Gradassi, negoziante in quadri. Lung'Arno. Firenze — e sotto coperta: Piero Cir[oni].

Altro che Reggenza! Il padrone non vuole neppure il Boncompagni. Vedremo. Se il re retrocede ora, è un tal disonore che dovrebbe aprir gli occhi a tutti. ⁽¹⁾

VDXIII. -- Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

⁽¹⁾ Subito dopo la nomina del Boncompagni, nel *Constitutionnel* era inserito un art., certamente di ispirazione ufficiale, firmato *Boniface*, nel quale era dichiarato: « Noi non siamo sorpresi d'apprendere che la Francia, fedele ai principii della sua politica, dopo aver consigliato al gabinetto di Torino di non accettare la reggenza offerta direttamente al principe di Carignano, l'abbia impegnato a respingere l'espedito della reggenza delegata al signor Boncompagni. » Ma qualche giorno appresso il *Moniteur* conteneva la seguente nota, nel n. del 23 novembre 1859: « Il Governo francese temendo che la delegazione fatta al cav. Boncompagni pregiudicasse le questioni che debbono essere sottomesse al Congresso, aveva veduto con rincrescimento che il Governo Sardo si fosse appigliato a quel partito. Questa impressione fu attenuata dalle spiegazioni della Sardegna, che dichiarò essere il mantenimento dell'ordine il

Vedremo. M. non mi scrisse.

So che l'amico ebbe il danaro. Ti ringrazio.

Fiorat[ti] farebbe disperare un santo. Si *va* stampando. E nota che è scritto *opportuno* s'altro ne fu.

Se il popolo non rovescia tutto l'edificio, non grida Garib[aldi] Dittator militare, a condizione ch'ei vada oltre. la Causa italiana è perduta, e vergognosamente. Non si parli del re. Chi vieta al re s'anche non vuol far guerra o correre rischio. di raccogliere le Camere e dir loro: « Signori, io m'era dato un alleato: mi trovo un padrone, e padrone pel male. Io non son libero di compiere le mie promesse, perché esito davanti a trascinar l'Italia in una guerra, etc. Ma protesto davanti all'Italia e all'Europa. Se l'Italia vorrà protestare col fatto, essa sa di poter contare sempre su me. » Che potrebbe fargli L[ui-gi] N[apoleone]? E Italia e Europa sarebbero per lui.

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

V DXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Lugano], 19 novembre [1859].

Caro amico,

Ho la tua del 17. La dimissione era cosa intesa, se il re ricusava ciò che Gar[ibaldi] proponeva; ma

solo ed unico scopo della delegazione fatta al Cav. Boncompagni, e che la concentrazione nelle sue mani dei poteri dell'Italia centrale non avrebbe menomamente il carattere di Reggenza. »

V DXIV. — Pubbl. da A. LEVI, op. cit., pp. 348-349. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

era intesa da darsi in Bol[ogna] in mezzo ai nostri, e *motivata*. Intendi, che doveva escirne ciò che da tanto si cerca. Ma, chiamato a Tor[ino], s'è lasciato probabilmente abbindolare per la decima o ventesima volta, e rovina probabilmente ogni nostro lavoro, dandola da lontano e non motivata. Già vedi che i *moderati* fanno spargere non aver motivi politici! Se passa la burrasca, Gar[ibaldi], invece di salvare il paese, avrà dato la più grande vittoria possibile a L[uigi] N[apoleone] e a chi ci vuole disonorati e perduti, liberandoli dall'unico pericolo che temessero.

Gar[ibaldi] aveva avuto sul finir d'ottobre permesso formale dal re di far sì che cadesse Cipr[iani] per moto popolare e si passasse oltre. Poi, fu sostituita l'azione *legale* della Assemblea. Riuscita, si tornò a permettere e tanto che fu dato ordine alle truppe di marciare, dato l'avviso ai Marchigiani ed agli Umbri, etc., etc. Quando a un tratto, dietro il dissenso di L[uigi] N[apoleone] per la Reggenza, fu contromandata ogni cosa e per mezzo di Fanti. Allora Gar[ibaldi] mandò protesta e *ultimatum*. Fu chiamato a Tor[ino]: v'andò coll'accordo che dissi più sopra: ebbe ripulsa e accettazione di dimissione, e la diede, dimezzando fatalmente il programma.

Ora, vedremo; ma spero poco.

Il popolo Italiano è caduto nell'abisso del moderatismo: merita i Duchi e li avrà.

Se l'opinione traviata e la paura de' nostri non me lo impedissero, andrei io in mezzo ai volontari, e li farei passare. Ma ciò vorrebbe me e Gar[ibaldi] uniti, e, come vedi, è impossibile. Ei subisce ancora l'influenza d'un re *liberatore* che soffre da L[uigi] N[apoleone] ciò che un privato non sopporterebbe da un altro.

Abbi pazienza, ma ancora questa acchiusa bisognerebbe che andasse all'amico di Bol[ogna]. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

VDXV.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Lugano], 19 novembre, notte [1859].

Caro Aurelio.

Dato così, perché le notizie di domani potrebbero essere importanti; ma quali esse siano — e ne spero poco — è giusto che tu sappia sommariamente come andarono le cose. A furia di cure, etc. ricinsi di sproni Garib[aldi] e spinsi un lavoro organico nelle milizie sempre colla parola d'ordine d'andar oltre. Med[ici], Bix[io], etc. hanno giovato pure. A furia di spingere e aumentare il fremito, Garib[aldi] s'infervorò. Per farla corta, sul finir d'ottobre, era accordo tra il re e lui di rovesciar 'Cipr[iani] con moto popolare preparato da noi, e andar oltre. Mentre l'annuncio correva e Garib[aldi] preparava, un mutamento subito ebbe luogo. Il re, impaurito del moto popolare, chiamò Garibaldi e disse che bisognava raggiunger lo scopo col metodo legale delle Assemblee. Farini, etc. aderendo, e il fermento contro Cipriani per propaganda nostra crescendo, venne tutto ciò che sai, e Cipriani sparì. Subito dopo, de-

VDXV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 189-192. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

cisione ripresa e apparecchi. Consenso formale del re dato a Garibaldi. Avvisi dati ai Marchigiani ed agli Umbri; qualche centinaio di fucili introdotto; segnali sui monti intesi fino agli Abruzzi: marcia data ai corpi, brigata Medici, etc. L'azione imminente nota a tutti i volontari. A un tratto, biasimo di Nap[oleone] alla Reggenza; contr'ordini del re; esecutore Fanti: brigata Medici richiamata: ubbidienza a metà; ira di Fanti e minaccia di dar la brigata a Stefanini: rifiuto d'armi, cappotti, compagnie di bersaglieri a Garib[aldi]: rinvio di Frapolli: ⁽¹⁾ ordini agli ufficiali di non obbedire a Garib[aldi] se ordina andar oltre. Garib[aldi], posto fra noi e il re, scrive *ultimatum*, chiedendo sì o no. È chiamato a Torino. Prima di partire, accordo coi nostri che o tornerà generalissimo e col *sì*; oppure darà in Bologna, tra' suoi e nostri pronti, dimissione *motivata*; e accennerebbe d'andarsene a Genova. Allora moto di popolo, volontari, etc., che lo richiamerebbe proclamandolo dittatore militare. Ed egli tornerebbe, accetterebbe, passerebbe. Va: ha rifiuto; ma è sedotto a transigere: quindi dimissione non motivata, da lontano: partenza per Nizza. Quindi, i moderati

(1) In una corrispondenza al *Progresso*, da Modena 13 novembre 1859, si leggeva infatti: « Il general Fanti profittando dell'assenza di Garibaldi e di Farini, ordinò al colonnello Frapolli ed a' suoi migliori collaboratori di abbandonar tosto il ministero della guerra, che con tanto plauso e tanto vantaggio della causa italiana egli dirigeva fin dal principio d'agosto. Taccio della ragione, o a meglio dire del pretesto di cui si valse il Fanti per compiere quest'atto di prepotenza: e lo taccio perché, in vero, gli farebbe troppo torto. Solo dirò che, in complesso, la presenza di Frapolli significava il proposito di voler resistere ad ogni progetto di restaurazione, mentre invece il Fanti non si sa che cosa significhi. »

hanno tempo di spargere la dimissione non aver motivi politici, tempo di prender le loro misure; incertezze del popolo. etc. e un aspettare le ragioni della crisi: traslocamenti: i Veneti — nostri — a Modena, etc. Secondo tutte probabilità, il disegno reso impossibile. Vedremo domani; ma non ispero.

Intendi che se nulla accade, egli colla sua debolezza ha dato, invece di vittoria a noi e al paese, vittoria assoluta a L[uigi] N[apoleone], ai moderati e a quanti si fregheranno le mani d'avere allontanato questo continuo pericolo. E cadrà lo spirito; cadrà la Sottoscrizione, etc., etc. L[uigi] N[apoleone] diventa nostro padrone assoluto. Io mi rodo e ho vergogna d'essere Italiano. Non so che cosa, individualmente, farò. Vedrò dall'effetto prodotto dalla dimissione. Fanti è nemico. Ricasoli piega al bonapartismo. La nostra affiliazione si stende nel militare. I Ducati migliorano nell'opinione. Firenze dorme e in generale. meno un po' Livorno. tutta Toscana. In Lombardia guadagniamo terreno, ma è fuori del campo.

In Sic[ilia] tutto è pronto all'insurrezione. Sai che dovevano fare il 4 ottobre — che Palermo, dove il Comitato è mezzo piemontese e moderato, non attenne. I moderati. La Farina, De Lieto, un Rizzari, etc. scrissero dissuadendo, credo unicamente perché ci aveva mano io. Insisto ancora e promettono. Ma il mancare assolutamente di danaro per viaggiatori mi dimezza le forze. Ho fatto prestito personale di £ 100 per un anno al 5% con Pietro Taylor; ma son già spesi quasi tutti.

Tu non hai né parlato seriamente con Mont[ecchi], e lo deduco dal tuo silenzio; né parlato con Kos-

s[uth]; e m'importava sapere il suo linguaggio e il suo modo d'essere. Da Bern[ieri] né da altri, segno di vita, né sottoscrizioni. Tu dunque non hai fatto cosa alcuna: per ripugnanza personale che dovevi vincere, non hai provocato la riunione ch'io t'avevo suggerito: e hai avuto torto. In quella avresti fatto eleggere un Comitato della Sezione: te ne lavavi le mani: qualche cosa si sarebbe fatto, ed avrei almeno saputo a chi scrivere. Alla riunione bastava far vergogna da parte mia che una Sezione si sperdesse appena vado via: e avrebbero eletto.

Quanto alla Stampa, a meno d'influire perché si chieda insistentemente l'evacuazione di Roma, promessa, e unico modo per lasciar libertà agli Italiani, non vedo che cosa possa fare per noi. Utile, accrescere e render visibile il mal umore tra Inghi[terra] e Francia.

Se nulla v'è d'immediato, ricomincerò *Pensiero ed Azione*. Conto sulla corrispondenza inglese.

Non ho mai ricevuto da Ginevra.

I tuoi amici di Forlì hanno torto di dar come cagione, etc. i nomi d'assassini, com'essi dicono, etc. La prima lista non ne conteneva: ma s'anche, come impedire a chi vuol dire « approvo la tal Dichiarazione » di dirlo? Se continui a corrispondere, dovresti dichiarar loro la parte vilmente disonorata e sommessa che fanno fare all'Italia in faccia all'Europa e il tradimento loro al resto dell'Italia.

Ricordami con affetto a Giorgina: le scriverò la settimana ventura, mandando uno Scritto mio da *vendere*, perch'io rifaccia almeno le spese.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

20 novembre.

Dirò a Mario che ti mandi copia d' un suo scritto buono e non pedantesamente scritto, che ho fatto stampare dai nostri in Mil[ano]. ⁽¹⁾ Gioverebbe che qualche estratto comparisse in giornali inglesi. Masson? così anche del mio, che ti verrà, ma la cui forma è anti-inglese. Quanto a Mario, se il suo nome è citato, sarà felice.

Non ho bisogno di dirti che il *no* del mio *se no*, *no* sarà presto la mia posizione in *Pensiero ed Azione* o in altro. Abbiamo offerto, transatto, abdicato, ottenuto il biasimo dei pochi repubblicani puritani, Cattaneo, Mazzoni, Varè, etc. La mia Lettera al re non fu intesa. Sono ora in diritto di dire che la condotta codarda del re ci toglie ogni obbligo da quel lato, e che torniamo al nostro grido *Popolo, popolo!* per non abbandonarlo più mai.

Salutami Masson e Blind, se hai contatto con lui.

Se vai a Londra, vedi anche Ledru, così per udir cosa dice.

Ricordami a Kate e alla madre.

(1) I quattro artt. intitolati: *Italia e Francia*, che furono pubbl. anonimi nel *Progresso* di Milano dei 10. 11. 13 e 14 ottobre 1859. Furono subito dopo riuniti e ristampati in opuscolo a parte, questa volta col nome dell'autore.

VDXVI.

TO CAROLINE STANSFELD, Halifax.

[Lugano], November 20th, [1859].

..... (1)

I write two words only to say that I receive to-day your letter of the 16th. I wrote a little complaining note yesterday and I feel bound to avail myself of the opportunity now to say that I am in a better mood as I am always when I have a letter from you. I am very sorry for your cold and for Joe's: and I find it very wrong to have gone to the Elms whilst labouring under it. Be

20 novembre.

Vi scrivo due sole parole per dirvi che ricevo oggi la vostra lettera del 16. Vi scrissi ieri una letterina per lamentarmi. ed ora mi sento tenuto ad approfittare di questa occasione per dirvi che sono di miglior umore. come sempre accade quando ho una lettera da voi. Sono molto dispiacente per il raffreddore vostro e per quello di Joe; e trovo che avete fatto molto male ad andare in quelle condizioni dagli Elms. Abbiate molta prudenza fin-

VDXVI. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 159. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma; manca però del poscritto del 22 novembre, che è dato, mutilo in fine, da Mrs. Richards.

(1) Qui, e in fine della lett., furono accuratamente cancellate cinque linee con fittissimi tratti di penna.

very prudent until you have got rid of it; then you will do what you like. If you happen to add a fresh cold to the old one, you shall have a cough throughout all the winter. Nothing new: you will have seen from Fanti's proclamation how he is afraid of our work—of the only spark of life now fermenting in this poor deluded Italy. ⁽¹⁾ Dear, I do not think I shall see Wolff at all. I suppose you gave to him Signora Fraschina's address. I had already sent to you a little note for Mat[ilda] and, of course, I shall write again when I receive the dressing gown. I fear however that either I shall have to wear it in London or the life I shall have to lead will make it of little avail. I fear too many things come, which I shall never be able to take

ché non ve ne sarete liberata; poi farete quel che v'aggrada. Se per caso aggiungete al vecchio un nuovo raffreddore, avrete la tosse per tutto l'inverno. Nulla di nuovo: avrete visto dal proclama di Fanti come è spaventato del nostro lavoro — dell'unica scintilla di vita che ora fermenta in questa povera Italia ingannata. Cara, non credo affatto che vedrò Wolff. Suppongo gli abbiate dato l'indirizzo della signora Fraschina. Vi avevo già mandato una letterina per Matilda, e naturalmente riceverò di nuovo quando riceverò la veste da camera. Temo tuttavia che, o dovrò indossarla a Londra oppure la vita che dovrò condurre la renderà ben poco utile. Temo di ricever troppe cose che non potrò mai prender con me,

(1) Con « bando » del 21 novembre 1859 dal Quartier Generale di Modena, M. Fanti ordinava « che dal 1° dicembre p. v. in poi tutti coloro che nel territorio della Lega persistessero nel vestire abusivamente qualsiasi divisa militare » fossero « da punirsi a tenore dell'Art. 262 del C. P. Sardo. »

with me in the way I atchieve my journeys. The cloak will be *the* one very useful thing, if it comes. I am glad if you write affectionately to Malw[ida]. ⁽¹⁾ Her life is very lonely. Perhaps, after I shall know *how* she answers you. I shall write a few lines of friendship myself, merely on *that* consideration. The *only* thing rather touching to me is what she says about the wished-for glance: because I know that habit has made you very often appear colder than you are within. I have often told you so. From E[milie] nothing: although I have written: but Tuscany is now a fatal place for corresponding. She ought to give us an address of some English banking-house, through which she or Linda must, I suppose, receive money from time to time. Mario has for once written a good—not p[erfect?]

dato il modo in cui faccio i miei viaggi. Il mantello, se arriva, sarà l'*unica* cosa veramente utile. Sono contento se scriverete affettuosamente a Malwida. Vive in tanta solitudine. Forse, dopo che avrò saputo *come* vi ha risposto, le scriverò anch'io qualche riga amichevole, solo per *quella* considerazione. L'*unica* cosa che mi commuove alquanto è quel che ella dice del desiderio di uno sguardo: perché so che l'abitudine vi ha fatto assai spesso sembrare più fredda di quel che internamente siete. Ve l'ho detto parecchie volte. Nulla da Emilia, benché le abbia scritto; ma ora la Toscana è un luogo fatale per la corrispondenza. Dovrebbe darci l'indirizzo di qualche banca inglese pel cui tramite o lei o Linda suppongo debbano ricevere di tanto in tanto danaro. Mario ha scritto su Francia e Italia

(1) Malwida von Meisenbug. Si era staccata dagli Herzen e viveva in Francia.

thing on France and Italy which our men have printed in Milan. I shall send a copy, if he gives me one. Mine will be out next week.

.....
when I shall have news. Ever

your
JOSEPH.

November 22nd.

I hoped to be able to give you some news on the results of the resignation, but I have none: no letters as yet from Bologna, which is the important point. Garibaldi has, as you will see, given out some sort of explanation which is none, and coupled with the most unbounded praise of the King. You would say from his writing that Italy is not existing: he will fly to arms if the King bids—nothing

una buona cosa — non p[erfetta]? — che i nostri hanno stampato a Milano. Ve ne manderò una copia, se me la darà. Il mio scritto uscirà la settimana prossima.

.....
quando avrò notizie. Sempre

vostro
GIUSEPPE.

22 novembre.

Speravo di potervi dare qualche notizia sui risultati delle dimissioni, ma non ho ancora nessuna lettera da Bologna, che è il punto importante. Garibaldi, come vedrete, ha dato una spiegazione di tal sorta che non spiega nulla e per di più accompagnata dalle più sperticate lodi per il Re. Leggendo questo suo scritto direste che l'Italia non esiste: egli correrà alle armi se il Re lo comanda, null'altro. Una fatalità incombe sulle cose

else. ⁽¹⁾ There is a fatality on our affairs and I cannot try to conquer it. I could muster up a handful of men and protest by some deed; but achieve nothing. A change is taking place in public opinion, but very slowly; and all the high military men, Fanti, Mezzacapo, Ribotti, would act against us. For the second time in my life I feel as if I was at the bed of a dying mother without power to help. It is *very* sad. Rosalino has been ill these three or four days. He is really very good. He combines the two things which form my ideal: an extreme softness of manner and an extreme capability of energy when required.

nostre ed è inutile che io tenti di vincerla. Potrei radunare un pugno d'uomini e protestare con qualche azione; ma non giungerei a nulla. Un cambiamento si sta operando nella pubblica opinione, ma assai lentamente; e tutti i pezzi grossi militari, Fanti, Mezzacapo, Ribotti, agirebbero contro di noi. Per la seconda volta in vita mia sento come se mi trovassi al capezzale di una madre morente, impotente a far per lei qualsiasi cosa. È *assai* triste. Rosalino è stato ammalato questi ultimi tre o quattro giorni. È veramente assai buono. Egli racchiude in sé i due elementi che costituiscono il mio ideale: un'estrema dolcezza di modi, e un'energia estrema al momento del bisogno.

(¹) Nella lett., o meglio proclama *Agli Italiani*, da Genova, 19 novembre 1859, dichiarando di allontanarsi « per ora dal militare servizio. » Garibaldi aggiungeva: « Il giorno in cui Vittorio Emanuele chiamerà un'altra volta i suoi guerrieri alla pugna per la redenzione della patria, io ritroverò un'arma qualunque ed un posto accanto ai prodi commilitoni. » Il 23 dello stesso mese scriveva al Re: « Secondo il desiderio della M. V., io partirò il 23 da Genova per Caprera, e sarò fortunato quando voglia valersi del mio debole servizio. »

There has been, at the receiving of the news, an attempt at a popular manifestation suppressed by the National Guard. Of course, the National Guard is composed of the *bourgeois*, the working men carefully excluded....

Al giungere delle notizie, vi fu un tentativo di manifestazione popolare soffocato dalla Guardia Nazionale. Naturalmente la Guardia Nazionale è composta di borghesi, e gli operai ne sono accuratamente esclusi....

V DXVII.

A ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Lugano], 21 novembre [1859].

Caro Adriano.

L'unità è collettiva, pei nostri. Ma la lascio aperta, perché la leggiatate ed io non debba ripetervi le stesse cose. Ebbi a suo tempo la vostra del 12.

Vedrete come stanno le cose. Persisto in credere che, senz'aspettare la delusione completa e il trionfo nostro, bisognava aiutar tutti le cose pel Centro, e per la propaganda in Sic[ilia], mentr'io fui lasciato solo, ed esaurito da tre o quattro agenti spediti sui due punti e che pur fecero tanto. Anch'oggi, se invece dei due che posso mandare, potessi aver mezzi per inviare su vari punti altri cinque o sei uomini d'azione, e s'io potessi, aiutando la famiglia, per-

V DXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

suadere Ors[ini] a recarvisi, in un cogli altri, la Sic[ilia] si deciderebbe. Gli elementi vi esistono, pronti; e un impulso che superasse la fiacchezza del Comitato Palermitano la deciderebbe.

Non so le vostre condizioni e da che movano i vostri progetti; ma se nulla si potesse fare ora, parmi che sareste piú utile al Partito rimanendo in Oriente e organizzandovi davvero coi nostri gli elementi su tutti i punti e abbonamenti al Giornale e ogni cosa, che non recandovi in Londra o altrove.

Scrivetemi in ogni modo, tanto ch'io sappia di voi. Ringraziate del suo ricordo la moglie vostra, e salutate con affetto Civ[inini].

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

VDXVIII.

A

[Lugano], 21 novembre [1859].

Fratelli.

Non vi scrissi prima, perché in verità non poteva. E inoltre, lavorando, lavorando, ho sempre sperato potervi annunziare un atto di vigore Italiano. La posizione sta così, sommariamente.

A furia di cacciare l'idea della necessità d'italianizzare il moto e marciare alla frontiera napoletana — a furia di lavorare tra i volontari, buonissimi — s'è riescito a creare un fermento che ha dominato Garib[aldi] e lo ha fatto patrocinatore del progetto. Sul finire d'ottobre, per accordo formale

VDXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

col re. egli era autorizzato a *passare*, se un moto popolare e militare rovesciava il bonapartista Cipriani. E questo ce lo assumevamo noi. A un tratto, mentre ogni cosa si preparava, Garib[aldi] richiamato udí che, sempre serbando l'intento, si credeva meglio rovesciar Cipriani con mezzi legali; e venne l'affare delle Assemblee, Reggenza, etc. Riuscirono e le cose andarono tanto oltre che fu disposto l'ordine della marcia, avviata la Brigata Med[ici] alla frontiera, concretato cogli Umbri e coi Marchigiani, fissati segnali sui monti, fatto passare qualche fucile, corso a tutti l'avviso che a momenti s'assaliva. A un tratto, venne la minaccia di Nap[oleone] al re per la Reggenza, e quindi mutamento subito nel re: contr'ordine, non a Garib[aldi], ma a Fanti. E Fanti diede ordine a Med[ici] di retrocedere e perché ubbidiva a rilento, minaccia di metter la Brigata sotto gli ordini di Stefanini: rifiuto d'armi, cappotti, compagnie di bersaglieri a Garib[aldi] — rinvio di Frapolli — ordine agli ufficiali di non obbedire a Garib[aldi] se ordinasse movimenti innanzi. Garib[aldi] scrisse al re chiedendo un *sí* o un *no* riservando le proprie determinazioni. Chiamato a ricever la risposta a Torino, partí coll'accordo che « o tornava generalissimo e autorizzato a passare o tornava con un *no* e allora avrebbe dato in Bologna la sua dimissione *motivata*, e avrebbe accennato di partire per Genova. » Il resto toccava a noi. Egli, se richiamato dal popolo, avrebbe accettato e si passava.

In Torino, vi fu evidentemente illaqueato, sedotto: diede la dimissione, ma senza *motivi*, da altrove, e partí per Nizza!

A quel modo, i *moderati* hanno tempo: cominciarono per diffondere che la dimissione non ha motivi

politici: certi d'essere smentiti, ma guadagnando tempo per misure da prendersi. Gli animi incerti, aspettanti le cagioni della dimissione. Il pretesto al subito slancio popolare svanito. Probabilmente, nulla avrà luogo, fuorché un bestemmiaire inutile. E Garib[aldi] avrà giocato la partita di L[uigi] N[apoleone] e dei nemici, togliendo lo spauracchio di mezzo, aumentando il malcontento, ma sopprimendo il modo di centralizzarlo; e aumentando pure lo sconforto ch'è già tanto.

Così stanno le cose. Vedrò se prima d'impostare giungono notizie che importino.

La posizione rimane la stessa:

Due punti possono salvar l'Italia da rovina e disonore:

Il Centro, se si riesce a ottenere un *pronunciamento* militare, e a passare:

La Sic[ilia], se si riesce a farla insorgere, perché in quel caso, nessuno potrebbe impedire l'operazione del Centro.

Del primo punto m'occupo e m'occuperò, se non che per la dimissione di Garib[aldi] le difficoltà crescono.

Del secondo sapete che sono pronti — che dovean fare — ma che i Comitati — e specialmente quel di Palermo — sono composti in parte di moderati. Quindi, il tentennamento: e nel mese scorso, alcune parole scritte da un Rizzari, da De Lieto e da La Farina, bastarono a contromandare un moto solennemente promesso.

È opinione dei buoni dell'interno e del di fuori che a decidere la gioventù son necessari cinque, sei, sette uomini d'azione e influenti, i quali si rechino dal di fuori simultaneamente su diversi punti del-

l'isola, e trascinare in piazza i giovani e il popolo. Alcuni son già pronti: cerco vedere se possono agguingersi altri. Mancano i mezzi e bisognerebbe — se il disegno si verifica — che si trovassero sui luoghi stessi da dove partirebbero gli individui.

Se né l'una cosa né l'altra riescono, e se il Congresso ha luogo, la Causa Nazionale è perduta.

La concessione sistematica alla volontà dell'Imperatore Francese e la dimissione di Garib[aldi] dovrebbero aprire gli occhi ai più creduli. La monarchia ha ciò che cercava, un ingrandimento di territorio. Non vuol guerra, non vuole rivoluzione: rovescia quindi ogni disegno d'ingrandimento di moto.

L'organizzazione dei nostri dovrebbe dunque ripigliarsi con tutto il fervore possibile, e mentre, se può farsi qualche cosa pel presente, deve farsi. Se riusciamo sulla via dell'azione nel Centro e nel Sud, bisognerà che da tutti i punti s'aiuti con energia. Se no, è necessario che il Partito, esauriti tutti i tentativi, torni con vigore raddoppiato, alla sua bandiera, e che l'influenza rovinosa conquistata dai moderati negli ultimi tempi, c'insegni la necessità di una organizzazione compatta, disciplinata, e con una Cassa.

Avremmo già ricominciato il Giornale, se l'incertezza delle cose e la perenne imminenza d'avvenimenti non ci avesse indugiati. Ma se ricominciamo, ciò che potremo decider prestissimo, sarà necessario aiutarlo con tutta la possibile alacrità.

O da Malta o da noi riceverete presto un Opuscolo mio che spero vi piacerà. Bisognerà, sia che ne abbiate molte copie, sia che crediate bene farne per l'Oriente una riedizione, venderlo. È tempo che

la Stampa alimenti la Stampa, e che la vendita formi una piccola Cassa locale, dopo rifatte le spese.

Credete alla stima affettuosa del

VOSTRO

GIUSEPPE.

Permettetemi di differire dall'opinione vostra e d'Ors[ini] sui risultati del moto Siciliano se avesse luogo. Era fondata quando il colore del moto di Sic[ilia] era indipendentista. Ora non lo sarebbe più. Il partito unitario — e Ors[ini] dovrebbe saperlo di là — predomina in modo assoluto su tutti gli altri: gli indipendentisti del piccolo nucleo di Torrearsa e C. non hanno più influenza direttrice. Il moto quindi che direbbe ne' suoi primi atti « per la nostra libertà e per la vostra: confondiamoci tutti in una Italia » non irriterebbe i Napoletani. Inoltre, il moto di Sic[ilia] sarebbe seguito dal moto d'invasione del Centro, che basterebbe a italianizzarlo.

Noi, temo, non avremo iniziativa in Nap[oli]. Non avremo il Regno se non pel moto delle provincie, provocato dai due avvenimenti dei quali parlo. Non trovo in Nap[oli] il Masaniello: né l'elemento popolare è quale lo descrivete. I capi-popolo che fecero progetti a Pisac[ane] fecero promesse che poi, svolti da due parole di borghesi moderati, non attennero.

Credete a me, non v'è che la via ch'io accenno che possa condurre a salute.

Vogliate dare o mandare i biglietti uniti.

VDXIX.

TO PETER AND CLEMENTIA TAYLOR, London.

[Lugano, November, 1859].

Dear Clementia and Peter,

I write a few words to both, having only one address. The commission has been done; and you are only too good. I feel very grateful for the thought: the thing itself is good, not necessary. The wine here is good enough, as Italian wines generally are. and it is not owing to that if I have been or shall be abnormal in my health. Actually I am physically well. Morally—alas! alas! I suppose that from Car[oline] you have had details about Gar[ibaldi]'s resignation, which I sent, before and after.

Cari Clemenza e Pietro,

Scrivo due parole a tutti e due insieme, poiché non ho che un indirizzo. La commissione è stata fatta; soltanto, voi siete troppo buoni. Vi sono assai grato del pensiero: la cosa in sé è giovevole, non necessaria. Il vino qui è abbastanza buono, come sono in genere i vini italiani, e non è per questo che abbia mai sofferto o soffrirà mai la mia salute. Ora fisicamente sto bene. Moralmente — ahimè! ahimè! Suppongo che da Carolina abbiate avuto i particolari della rinunzia di Garibaldi, particolari che

VDXIX. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

The man is weak beyond expression: and by subscribing himself "your friend" or patting his shoulder, the King will do anything of him. Meanwhile Fanti is disorganizing our elements and undoing my work as quick as he can: sending away our corps from the frontier, sending away our best young volunteers as being too young or being deficient in size, or under any other strictly military pretence: forbidding officers—just in the Austrian style—being in contact with civilians who talk politics, etc.

If the Congress will only say "let the Princes in" there will be plenty of preparation for executing the orders. We shall, however, then, I suppose, succeed in raising some vigorous protest in action: most likely, only a protest. Alas! alas!

Public opinion is slowly turning back to me: but they are still dictators: and they can prevent any

io mandai prima e poi. È uomo debole oltre ogni dire: e basterà che il Re si firmi « vostro amico » o che gli batta con la mano la spalla per far di lui quel che vorrà. Intanto Fanti va disorganizzando i nostri elementi e disfacendo l'opera mia come più rapidamente può: manda via tutti i nostri corpi dalla frontiera, manda via i nostri migliori giovani volontari col pretesto che son troppogiovani o di poca statura o con altro qualsiasi pretesto strettamente militare: proibisce agli ufficiali -- proprio alla maniera austriaca -- di stare a contatto coi civili che parlan di politica, ecc.

Se il Congresso dirà soltanto « lasciate entrare i principi, » vi sarà un'abbondante preparazione per eseguire gli ordini. Allora, tuttavia, suppongo riesciremo a mettere in atto una vigorosa protesta: assai probabilmente, soltanto una protesta. Ahimè! Ahimè! L'opinione pubblica volge di nuovo lentamente in mio favore: ma essi son tuttavia dittatori; e possono ostacolare un rapido rinsavire.

very rapid enlightenment. You may by this time have received my last pamphlet from Car[oline] on K[ing].

I send copies. Jessie has lost her American correspondence, which is a heavy loss. Is there any hope of her having a tale, or novel, describing all our revolutionary movement of thirty years in Masson's magazine? I fear not: the thing will be too "professor-like" for that. Still, you might perhaps throw a hint. I think, friend Peter, that I shall be able, at the end of this month, to give back, as I said, the £ 100. If so, I shall prefer it; if need will come, I shall ask again. Did you ever receive £ 10 from Jessie's brother? I paid them here to her, and was told that they would be handed over to you. Don't mention it if they have not.

Ever your very affectionately

JOSEPH.

A quest'ora è possibile abbiate ricevuto da Carolina il mio ultimo opuscolo sul re.

Ne mando copie. Jessie ha perduto l'incarico di corrispondente per l'America e questa è una grave perdita. V'è speranza che possa pubblicare nella rivista di Masson un racconto, o un romanzo, che descrivesse tutto il nostro movimento rivoluzionario di trent'anni? Temo di no: sarà troppo « professorale » per quella rivista. Voi potreste, tuttavia, farne cenno. Credo, amico Pietro, che alla fine del mese sarò in grado di restituirvi, come vi dissi, le 100 sterline. Potendo, preferisco farlo; se ne tornerà la necessità, ve le chiederò di nuovo. Avete mai ricevuto 10 sterline dal fratello di Jessie? Le diedi qui a lei, e mi fu assicurato che vi sarebbero state consegnate. Se questo non è avvenuto, non ne parlate.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

V DXX.

AD ANGELO FABBRINI, a Firenze.

[Lugano]. 24 novembre [1859].

Caro amico,

Ricevo oggi 24 la vostra del 15 novembre. Non credo pur troppo avro bisogno di ciò che m'offrite. Nel modo in cui vanno le cose, a che cosa può giovare la presenza dell'amico? Non v'è scintilla di vita nell'animo degli Italiani. Mi duole assai di ciò che ha patito la compagna, e mi duole della posizione. Dite alla compagna che si ricordi di ciò che le ho detto. Fatemi il piacere di dar l'acchiusa a D[olfi]. Sono scontento di tutti e di tutto. Veder gl'Italiani darsi alla rovina e al disonore cogli occhi bendati, è dolore. Salutate con affetto G[regorio] e credetemi sempre

vostro amico

GIUSEPPE.

V DXXI.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Lugano]. 24 novembre [1859].

Caro amico,

Ho la vostra del 19. Vi scrissi pochi di sono lagnandomi peggio di prima. Non so s'io trascendo

V DXX. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., p. 37 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Angelo. »

V DXXI. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 37-39 dell'estratto).

e v'accusi di non far l'impossibile. Ma è troppo triste cosa il vedere un movimento ch'era nazionale morire di lenta morte e nel disonore, senza una sola nobile protesta. Non ho mai sentito dolore eguale in vita mia, dopo il 1848 in Milano. — Poco importa sapere le intenzioni di Gari[baldi]. Quel nome, dovea servire a quei che amano l'Italia come di bandiera per agitare. Garib[aldi] ha dato la sua dimissione perché dopo avere ottenuto consenso formale dal re di andar oltre, ebbe contr'ordini. Non so se sappiate tutta la vergognosa storia. — Fin dalla fine d'ottobre, Garib[aldi] aveva avuto consenso dal re perché si rovesciasse, anche con moto popolare, Ciproiani e s'andasse su Perugia e su Napoli. Poi, mentre noi preparavamo il moto popolare in Bol[ogna], Garib[aldi] sentì dirsi che era meglio andar per le vie legali e ottenere lo stesso intento colle Assemblies. Fu allora ch'ebbe luogo ciò che vedeste. Immediatamente, dopo la caduta di Cipr[iani], vi fu nuovamente consenso per andar oltre: consenso tanto formale che fu diramato l'avviso non solamente ai corpi, ma agli Umbri e Marchigiani — furono determinati segnali di fuochi sui monti, nella direzione degli Abruzzi — fu data la marcia alla brigata Medici — e si stava per muovere, quando ad un tratto andò a Torino la lettera di dissenso di Nap[oleone] per la Reggenza e tutto fu cangiato. Fanti ebbe ordine d'impedire. Fu dato da lui ordine di retrocedere alla Brigata Medici e siccome egli obbediva lentamente, gli fu mandata minaccia che la Brigata sarebbe messa sotto gli ordini di Stefanini. Furono

L'autografo si conserva nell' Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dolfi. »

riensate a Garibaldi armi, cappotti e compagnie di bersaglieri promesse. Fu diramato per Circolare ordine agli ufficiali di non obbedire a Garib[aldi] se desse ordini d'innoltrare, e via così. Garib[aldi] mando allora messaggio al re, chiedendogli un *sì* o un *no* e riservando libertà di determinazioni proprie. Il re lo chiamò a Torino. Garib[aldi] prima di partire, fece accordo coi nostri che o tornerebbe Generalissimo per muovere, o se avesse rifiuto, darebbe in Bol[ogna] la dimissione *motivata*, da noi si sommoverebbero popolo e volontari ed egli, chiamato da essi, accetterebbe comando e impresa. Ebbe rifiuto, ma sedotto dal re, diede dimissione da lontano e non motivata, lasciò correre due giorni o tre prima di scrivere quella lettera nella quale egli fa un immenso elogio del re, lasciò gli animi incerti e tempo a Fanti e gli altri di prendere le loro misure. È questa la storia genuina.

Garib[aldi] è debole oltre ogni dire. Ma se il popolo si fosse con dimostrazioni imponenti pronunciato ovunque, invitato, come lo sarebbe, dai volontari che vorrebbero muovere, Garib[aldi] avrebbe ceduto. Ora sono convinto che se alcuni patrioti cogliendo il momento della notizia avessero ardito gridare: « in piazza, in piazza per Garibaldi! » avrebbero avuto il popolo con sé. Ma nessuno ha tra noi l'ardire e il colpo d'occhio dell'iniziativa.

Così Garib[aldi] debolmente dimenticandosi invece d'agire, Bixio, Cosenz, Medici, etc. facendo lo stesso invece d'agire, la vittoria è completa per L[ui]gi N[apoleone] e pei *moderati*: l'unico elemento che poteva decider le cose al bene eliminato. Ora Fanti pensa di licenziare quei ch'egli chiama *ragazzi* e eliminare cogli *esami* — buonissima cosa per l'av-

venire, non per quei che si sono già battuti — i due terzi degli ufficiali di Garib[aldi]. L'elemento volontario sarà rovinato. E questo, mentre in Tose[ana] si cospira or di nuovo, complice Ricasoli, pel Bonaparte.

L'obbiezione che le dimostrazioni di piazza trascinerebbero intervento francese, non regge. Prima di tutto, *siete condannati a perire*: si tratta di morire con disonore, da codardi, o tentare di ridestare l'Italia. In secondo luogo, avrete l'intervento anche rimanendovi pacifici, perché la restaurazione o il bonapartismo son cosa decisa e né l'una né l'altro possono aver luogo senza intervento. Poi, le dimostrazioni possono farsi imponenti, ma ordinate: e se contro manifestazioni siffatte L[uigi] N[apoleone] intervenisse, provocherebbe quasi di certo la guerra contro di lui dall'Ingh[ilterra] e dalla Germania. E finalmente, un popolo non deve, ridotto agli ultimi, guardare più in là del Dovere. Oggi, gli Italiani, re e popolo, danno lo spettacolo d'esser servi ubbidienti e codardi di L[uigi] N[apoleone]. Ed ogni cosa è preferibile a questa.

Anche oggi, non v'è che una via di salute: *Assalire*. Deboli, cederete a tutto. Non v'è che l'ingrandire il moto che possa farvi forti. L'agitazione dovrebbe dirigersi tutta a quello scopo; Garibaldi dovrebbe essere la bandiera: dove no, il Partito dovrebbe cacciarsi a cospirare regolarmente nei volontari e nelle truppe, perché un *pronunciamiento* militare abbia luogo in quel senso.

I modi sono da vedersi dal Partito stesso. Ma l'incrociare le braccia e l'assistere inerti alla rovina della Causa Nazionale, è tradire. Bisogna chiamar le cose col vero nome.

La cagione della funesta risoluzione di Piero non può esser quella del viaggio recusato: viaggio che

sarebbe stato inutile. Per debolezza o mal animo poco importa. il re non può dare argomento di speranza al Partito. E la cieca fiducia posta in lui è stata la rovina della impresa, come la cieca fiducia riposta in C[arlo] A[lberto] lo fu dell'impresa del 1848.

Mando il mio libretto fra due giorni.

Fate nota la storia sommaria che vi do dell'accaduto fra Garib[aldi] e il re, a P[iero], a G[iannelli] e agli amici.

Date, vi prego, subito l'unito biglietto alla signora Emilia. Vogliatemi bene:

vostro
GIUSEPPE.

VDXXII.

A PAOLO DE GIORGI, a Milano.

[Lugano]. 25 novembre [1859].

Fratello,

V'è speranza che il *Progresso* osi inserire una lettera mia? Se sí, eccola. Non intendo chi presieda e con quali vedute alla redazione: so che vi son spesso contraddizioni, che sconsortano chi potrebbe forse indursi ad aiutarlo di lavoro. La citazione nel n. del 23 ⁽¹⁾ e l'articolo anteriore sopra una alleanza

VDXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Nazionale (Braidense) di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. P. De Giorgi. »

⁽¹⁾ In un breve articolo intitolato: *Rimembranze 1848-49* era riprodotta e commentata, con aspri giudizi nei riguardi di M. Fanti, la lett. che il Mazzini aveva scritto allo stesso l'11 aprile 1848, esortandolo a raggiungerlo a Milano (ved. la lett. MMCCCLXXXIX). Subito dopo, il *Progresso* « iu

ipotetica — e impossibile — tra il re di Nap[oli] e il Piem[onte] ⁽¹⁾ e l'articolo del Veneto che toglie a Garib[aldi] il piú grande merito ch'egli abbia, quello cioè di voler andar oltre e italianizzare il moto, stuo-
nano dall'insieme del Giornale. ⁽²⁾

Vi recherà queste linee uno a cui sono amico, che sa le nostre intenzioni e col quale vorrei poteste lavorare pel bene. N'è il tempo ora piú che mai non fu. Siamo messi in ginocchio davanti allo straniero dagli uomini che reggono un moto destinato a essere Nazionale: e ci corre debito di cercare via di salute o almeno via di generosa protesta.

Addio: credetemi

vostro

GIUSEPPE.

Fanti vieta agli ufficiali di rimanere a contatto con borghesi che parlino di politica!

base all'obbligo che gl'imponeva la legge, » era costretto (25-26 novembre) a pubblicare una lett. con la quale il Fanti, concorrendo nell'art. « gli estremi di ingiuria e di diffamazione, » avvertiva di aver provocato contro il redattore responsabile del periodico « i rigori della legge mediante intavolazione della procedura presso il Tribunale di competenza. »

⁽¹⁾ L'art. intitolato: *Il nostro ultimatum* (*Progresso* del 15 novembre 1859), nel quale, di fronte alla proposta d'una confederazione italiana fatta da Napoleone III, era scritto: « Movetevi securi l'uno dal Mezzodì e l'altro dal Settentrione, camminate fino ad incontrarvi nel bel mezzo della nazione nostra, e quivi sostate ambedue, datevi il bacio de' fratelli, ma de' veri e sinceri fratelli, e ditevi l'un l'altro: Fin qua e non piú avanti: ecco il nostro Rubicone, e guai a chi lo valica! »

⁽²⁾ Nella lettera « ai redattori dal *Momento* e del *Pungolo*, » scritta da « un Veneto tutto vostro amico, » e data a luce nel *Progresso* del 24 novembre 1859, polemizzandosi col Fortis,

VDXXIII.

AL DIRETTORE DEL « PROGRESSO, » a Milano.

[Lugano], 25 novembre 1859.

Signore,

Trovo in un numero del *Progresso* una citazione tratta dall'*Archivio storico* di Carlo Cattaneo toccante il generale Fanti e me, della quale non intendo lo scopo, quando non fosse di farmi davanti al paese emissario delle fiacchezze o peggio del Fanti quasi io l'avessi regalato generalissimo al Centro: mestiere che il *Progresso* dovrebbe, parmi, lasciare alle gazzette di Torino e Firenze.

Voi da quel libro potreste trarne ben altre e più utili reminiscenze; ma poi che v'è piaciuto di scegliere quella, vorrete, spero, essermi cortese di aggiungere le poche dilucidazioni seguenti alla citazione.

direttore del *Pungolo*, si leggeva questa strana considerazione: « Ora non posso comprendere come voi, signor Fortis, prendiate questo lagno di lesa libertà d'azione, come il divieto di passar oltre alla Cattolica, invadere il Regno di Napoli, dare il grido d'allarme alla Sicilia, ecc., ecc. Scusatemi, siete fuor di strada, il Generale ha del criterio da vendere; nella sua posizione d'allora non poteva comprendere questo.... Egli si lagna non perché gli fosse tolta quella libertà d'azione, come voi supponete nel vostro articolo, ma perché gli era tolta quella libertà d'azione *inerente al suo grado*. »

VDXXIII. — Pubbl. nel *Progresso* del 30 novembre 1859. Togliendola dall'*Archivio Triennale delle cose d'Italia*, Chieri, Tip. Sociale, 1855, vol. III, p. 816, quel periodico aveva dato a luce nel n. del 23 novembre 1859 la lettera al Fanti. Ved. la lett. precedente.

Io non chiamai, nel 1848, *solo* il Fanti in Italia: ma lo chiamai con quanti altri nostri ufficiali mi erano noti. « Ricordo che alle mie richieste insistenti (presso il Governo Provvisorio Lombardo), perché a render più sempre nazionale la guerra e a prefiggere al giovine esercito uomini già esperti delle guerre d'insurrezione, si chiamassero i nostri ufficiali in Grecia, in Ispagna ed altrove, m'ebbi in risposta che *non si sapeva* ove fossero. Non mi stancai, e ottenni, dacché io lo sapeva, facoltà di chiamarli e firma, a convalidare il mio invito, del segretario Correnti. Ma quando giunsero, il ministro Collegno, allegando mutate le circostanze, da pochi in fuori, li ricusò. » ⁽¹⁾

E tra quelli fu il Fanti. Rimase disoccupato, con qualche incerta promessa, in Milano, malcontento, oppositore cauto d'ogni andamento governativo, in contatto di amico con me e ispiratore d'alcuni articoli che l'*Italia del Popolo* pubblicò sulla guerra. Fanti aveva fatto parte, da giovanetto, della spedizione di Savoia; poi aveva conquistato, militando in Ispagna, fama di valente ufficiale dai migliori dei nostri: si diceva allora zelantissimo dell'Unità nazionale e fautore dei partiti arrischiati che le guerre d'insurrezione spagnole avevano dovuto insegnargli. Ond'io quel giorno in cui « l'esercito piemontese, vittima dell'inscienza dei capi e di peggio, dopo miracoli di valore inutili operati.... intorno al posto di Volta entrava in una rotta che dal Mincio non s'arrestava se non al Ticino, e il Fava, mezzo letterato.... urlava imperterrito per le vie di Milano

⁽¹⁾ *Cenni e documenti intorno alla guerra regia*, ecc. Brunselle, 1850, p. 40 [nota del Mazzini].

vittoria del Re magnanimo.... e poco dopo, diffuse le nuove funeste, il Governo atterrito e fatto allora per la prima volta consapevole della propria impotenza, ricordò ad un tratto che erano in Milano uomini i quali amavano davvero il paese, comeché repubblicani e in sospetto due mesi addietro, *d'alleati dell'Austria* » richiesto dei nomi per un comitato di difesa. « indicai Maestri, Restelli e Fanti: repubblicano il primo d'antica data, non repubblicano il secondo.... *più soldato il terzo che uomo di concetto politico*, tanto a noi premeva esclusivamente la difesa della città e nulla il trionfo della parte nostra. »

Allora, sia lode al vero, impediti pur troppo da discussioni continue con ministri e faccendieri del Re, aiutati mirabilmente dal popolo che s'era ridesto come leone e avrebbe, se il Re non veniva in Milano, difesa la propria città con una *sesta giornata* più tremenda dell'altre, i tre costituiti il 28 luglio, fecero il debito loro e provvidero per la guerra in tre giorni più assai che non aveva fatto il Governo in tre mesi. Ma nella notte dal 2 al 3 agosto, Fanti si recava, chiamato, a Lodi d'onde abboccatosi col gen. Bava, ritornò apportatore dell'annunzio che il Re verrebbe a *difendere* Milano. Come egli la difendesse, la storia lo dice. Ma da quell'abboccamento in poi, Fanti m'apparve mutato.

« E mentr'io lo scongiurava di preparare i disegni della difesa come se l'esercito piemontese *renisse per girsene*, egli, militare — i fatti posteriori lo hanno pur troppo chiarito — più ch'altro, sorrideva del mio scetticismo. » ⁽¹⁾

(1) Idem, pp. 75-76 [id.].

S'io dunque, quando inceppato dai generali e dai servi del Re e dai sospetti accumulati sistematicamente per piú mesi sopra ogni cosa ch'io facessi, e stretto, pel bene, a scegliere non chi mi paresse assolutamente il migliore ma chi non irritasse col nome i diversi potenti partiti e avesse nondimeno doti sufficienti all'intento, in una città dove non erano piú da trovarsi ufficiali di merito dacché erano tutti o al Campo o nel Veneto, indicai Fanti, che allora — e la *Storia dell'insurrezione* di Cattaneo e il *Ragguaglio* dato da Maestri e Restelli lo provano — fece nei preparativi della difesa il debito suo, lo giudicai pure qual è fino dal 1849: militare e non altro: credente soltanto nelle cifre e nei battaglioni e noncurante dell'idea che li guida, dell'entusiasmo che ne raddoppia la forza, del popolo che ne agevola le mosse e ne rinnova le monche file: avverso per tradizione e per istinto all'Austria, indifferente al resto: obbediente ai cenni che vengono d'alto, e meglio se da re che da popolo: tenero del grado e diffidente oltremodo di ciò che può metterlo a rischio: capace di combattere con onore fazioni regolari e guerre di difesa segnatamente, mancante d'iniziativa, d'ardire, d'offesa e dei súbiti disegni che rapidamente eseguiti, danno vita ad un popolo.

Fanti è e sarà per sempre il Generale del re, dell'insurrezione Nazionale non mai. Fanti nel 1848 escí di Lombardia colle forze regie, disertò con esse: nel 1849 quando Roma difendeva sola con Venezia l'onore d'Italia, impedí che i 4000 Lombardi ordinati sotto di lui, e chiamati da noi, accorressero — dai 400 di Manara in fuori — alla chiamata: difenderà, se cosí vorrà chi governa, le provincie del Centro

contro papalini e duchisti: le abbandonerà se, obbedienti a' cenni di Parigi, i governi gli diranno d'abbandonarle. E intanto, ei servirà, per abitudine di disciplina e tendenze poco favorevoli a quanto sa di popolare, alla tattica funesta che condanna il moto italiano a intisichire per entro agli angusti confini dell'oggi, allontanerà i volontari, spegnerà l'entusiasmo, farà quanto è in lui per convertire in *soldati* di uno o d'altro Governo i *militi* della Patria, attraverserà ogni ardito disegno, e se l'intuizione del popolo lo spronerà ad agitazioni che accennino ad allargare le basi del moto, e italianizzarlo, ei reprimerà e ordinerà, occorrendo, fuoco sul popolo.

Se la scelta tra Fanti e Garibaldi non accenni a un intero sistema che condanna fin d'ora il moto d'Italia a perire, vedano gl'Italiani. A me giova che, poichè avete voluto, non so perchè, intrattenere i vostri lettori sulla mia opinione intorno al Fanti, la dico qual è.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

V DXXIV.

A KATE CRAFTURD. a Londra.

[Lugano], 28 novembre [1859].

Voi non avete voluto mai scrivermi: ed unico modo a ridurvi dev'essere di darvi una commissione. Ve la do quindi. E Dio voglia che non vi riesca troppo grave.

V DXXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 192-194. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Rolandi riceverà tra uno o due giorni un involto per voi da Zurigo. Avvertitelo. Quest'involto vi costerà non so che; ma il contenuto vi darà di che rifarvi. Conterrà 200 copie d' un mio Scritto⁽¹⁾ che credo vi piacerà. L' ho fatto stampare per conto mio. E fra stampa e contrabbando mi costa un 500 franchi. Coi piccoli mezzi ai quali sono *individualmente* ridotto, non posso sottostare a spese siffatte. Bisogna dunque ch'io cerchi rifarmi. E bisogna che mi ci aiutate.

Ogni copia costa uno scellino.

Non ne date una sola che non vi diano l'equivalente.

Mandate i biglietti uniti: a Carolina ho mandato una copia: agli altri due potreste, col biglietto, mandarne una, pregandoli di dirvi quante copie possono smaltire. Lo faranno. Carolina probabilmente vi manderà una lista di nomi ai quali mandare una copia. E del resto, giovatevi di tutte occasioni: e v'aiuti, lontana o vicina, Nina. Mandatene una copia ad Aurelio, e la paghi.

Rifatevi sull'incasso della spesa che avrete col Rolandi; poi, se avanza, mi direte quanto, ed io vi dirò come disporre.

Ditemi anche come piace lo Scritto a voi e alla mamma.

Datemi nuove vostre; della vostra salute e di quella dei parenti. Ditemi quanto può interessarmi. Io lavoro, in condizioni che sconforterebbero, e sconfortano, ogni uomo. Gli Italiani sono imbecilliti, attossicati, briachi. Nondimeno, guadagno terreno, e se potrà farsi un fatto che sia non foss'altro protesta generosa, lo faremo.

Pensiero ed Azione sta per riescire. Vi manderò il primo numero della nuova serie, e siccome non

(1) L'ediz. luganese delle *Parole ai giovani d' Italia*.

continuerà regolarmente che coll'anno, nelle due o tre settimane d'intervallo, bisognerà regolarizzare ogni cosa che lo riguarda.

Addio: saluti d'affetto e alla mamma, e al padre. Ricordatemi a quei tra i fratelli che avete vicini e a chi si ricorda di me. Credetemi

vostro amico

GIUSEPPE.

Carolina dovrebb'essere a Moorland. Halifax, York. Mrs. Taylor v'aiuterà o s'intenderà con essa.

V DXXV.

A FILIPPO BETTINI. a Genova.

[Lugano], 28 novembre [1859].

Caro Bettini.

Se non hai mandato ancora alcun danaro del trimestre, serba 562 franchi a disposizione della signora Jessie White Mario: e siccome essa è a Pisa, qualunque persona, il marito o altri, venga da te con una di lei linea, versali. Mandami il resto per la solita via.

Come stai? Io vado innanzi tra il bene e il male, come consentono gli anni, il lavoro e l'ira. Gli Italiani non hanno finora coscienza della loro forza, dei loro diritti, della loro dignità. Ventidue milioni d'uomini che lasciano lo straniero in casa loro sono

V DXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Avv. Filippo Bettini, Genova.»

uno spettacolo doloroso. E vergognoso è pure il modo con cui la libertà individuale è manomessa, senza che alcuno se ne risenta individualmente. Come non avete pensato voi altri, avvocati e uomini di classe media a organizzare una Associazione per proteggere la libertà individuale contro le violazioni dello Statuto, raccogliendo un Fondo che abiliti a pagare le spese delle persecuzioni da intavolarsi contro gli agenti immediati salvo a risalire.

Addio; ama il tuo

vecchio costante amico

GIUS. MAZZINI.

V DXXVI.

A CESARE BERNIERI, a Londra.

[Lugano], 28 novembre [1859].

Bernieri mio,

Vi scrissi: nessuna risposta. Dovevate mandar liste d'abbonati: niente. Voi siete irritato del mio lungo silenzio; e avete torto. Quando un uomo vive, lavorando e perseguitato tra' suoi come me, nessuno può giustamente adontarsi del suo silenzio.

Ho scritto un libretto che contiene, bene o mal dette, molte verità vecchie ma dimenticate. L'ho fatto stampare a mio conto; v'ho speso tra stampa e contrabbando, circa 500 franchi. E col mio vitalizio, in verità non posso sostenere spese siffatte.

V DXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Bernieri.»

Volete aiutarmi a risarcirle? Prendete dalla signora Craufurd un certo numero di copie: cercate venderle a uno scellino per una: non date senza che vi diano lo scellino: fate che qualcuno vada una sera da Maffei e cerchi venderne là: fate insomma quel che potete: poi, date il ricavato alla signora Caterina Craufurd: e abbiatemi grato.

L'arte dei *moderati* che reggono e la debolezza favolosa di Garib[aldi] hanno ridotto quel povero Centro agli estremi. Gli Italiani paiono uomini addormentati nell'intelletto o rimbamboliti. Se quando il Congresso, al quale il Piemonte rimette codardamente il dominio delle cose nostre, avrà parlato, vi sarà modo di creare una nobil protesta di fatto, non so. Lo spero.

Guadagno ogni giorno terreno; ma è tardi.

Ben mi duole che in Londra la mia assenza abbia ridotto la Sezione a zero. Il Partito dovea tenersi compatto: scegliersi una Commissione direttrice: pagar le quote, etc. E bisognerà, se mai le cose non potessero raddrizzarsi per ora, riorganizzare. L'opinione sarà tra non molto nostra; ma non v'è che un corpo fortemente organizzato che possa cavarne costrutto. Di questo riparlerò tra non molto.

Pensiero ed Azione sta per escire. Anche per questo bisognerà darsi attorno. Spendendo meno sul Continente che non in Londra, potremo, se vorremmo tutti aiutare, fare escire dal Giornale un po' d'aiuto a collaboratori i quali, come Quadrio, non hanno un soldo e non meritano, nei loro vecchi anni, di vivere d'elemosina, quand'anche l'elemosina venga da amici come son io. E d'altra parte, io non posso più.

Escirà un numero — e poi ricomincerà regolarmente, a un numero per settimana, coll'anno venturo.

Manderò il primo numero della nuova serie, e bisognerà, in quelle tre settimane d'intervallo, regolarizzare ogni cosa, mandare indirizzi d'abbonati a Mario in Lugano, etc.

Addio: vogliatemi bene: ricordatemi alla buona e gentile vostra consorte: e credetemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

VDXXVII.

A GIUSEPPE VALENTI, a Parma.

[Lugano], 29 novembre [1859].

Fratello.

Leggete l'unita: poi, suggellata, fate che giunga a Pontoli. ⁽¹⁾

Le stesse cose son dette a voi. Facciano essi o non facciano, farete voi, come sempre, ciò che potete, perché si realizzino i nostri disegni. Dirigetevi sempre a Maurizio. Io sono in giro.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VDXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'avv. G. Micheli, a Parma. Non ha indirizzo. Il Valenti era un modesto patriota parmigiano. Sembra che da più tempo fosse in relazione epistolare col Mazzini.

⁽¹⁾ Enrico Pontoli, morto a quarantotto anni il 9 dicembre 1864, patriota parmense, aveva preso parte al moto rivoluzionario del 20 marzo 1848. Eletto (9 giugno 1859) deputato all'assemblea per le provincie parmensi, tenne allora e dopo corrispondenza epistolare col Mazzini. Una lett. (in data 8 febbraio 1864) allo stesso fu pubbl. in *Il Presente* di Parma del 9 dicembre 1914.

V DXXVIII.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

{Lugano}, 30 novembre {1859}.

Amica.

Ho ricevuto le vostre: vi mando la commendatizia per Carlino. Credetemi, se scrivo di raro, non è perchè io non desideri scrivervi, ma perchè non ho fede nella posta. Parecchie lettere mie sono andate nelle mani della polizia: ed è male. Questa dell'amico Giacomo è una vera fatalità. Quanto a Cr[istina], suppongo e spero che non vi sia nulla di serio. Dall'Elena non ho avuto cenno da un secolo: e lo prevedevo. Dell'altre cose scrivo agli amici. Se avete ancora presso di voi i N[athan] ricordatemi ad essi con affetto, ma di chi crolla la testa. In faccia ad uno scopo come il nostro, non ammetto scoraggiamento e tanto meno inerzia. Quando ci siamo messi in testa di *fare* una Nazione del nostro paese, dovevamo sapere che imprendevamo la cosa più difficile di questo mondo. Il soccombere perchè in una misera cifra di venticinque anni non abbiamo potuto riescire, è debolezza da fanciulli: malgrado tutto ciò, li amo sempre. Fui e sono malaticcio: è inevitabile. Quando per circa trent'anni, s'è vissuto prigioniero ad un tavolo, senza passeggiare, senza distrazione alcuna, e rodendosi, si precipita, quando si comincia a discendere. E sono certo d'andar giù a precipizio.

Se non che, spero ancora di morire in Italia. Ricordatemi alla Batt[ifora] e alla Locandiera. Un bacio a Carlino. Un saluto di fratello al signor Giac[omo] e dite a quei che m'amano che lavorino pel paese. È quello il modo d'amarmi davvero. V'abbraccio.

Vostro amico

GIUSEPPE.

Saluti di Maurizio Quad[rio] e di Cast[elli].

Date agli amici l'unita ricevuta.

VDXXIX.

AD ALBERTO MARIO, a Lugano.

[Lugano. novembre 1859].

Caro Mario.

Per concretare ogni cosa:

Fate un dizionariuccio d'un centinaio di parole, elementi di corrispondenza: come

1. Volontari.
2. Belluno.
3. Decurie.
4. Centurie.
5. Congresso, etc.

e datelo, tenendone copia, che darete poi anche a me, se per caso disgiungendoci, qualche lettera dovesse passare tra R., etc. e me.

VDXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Per parole non prevedute fissate due strofe dell'Inno di Manzoni: per esempio volendo dire: *martedì*, cavate dal primo verso

S'ode a destra uno squillo di tromba

I. 27. 5. 10. 9. 4. 3. 18.

La corrispondenza passi prima tra essi e voi per la via di Milano: Q[uadrio] a cui lo dico, gli darà quattro o cinque indirizzi: essi porranno sotto coperta Alb[erto] o Gius[eppe] e le lettere verranno a voi o a me dovunque saremo. Ed è meglio che corrispondere con Lug[ano], luogo sospetto e che lo diventerà più sempre.

Dite che corrispondendo tra loro, si scelgano nomi di guerra, almeno per tutti i capi decurie e centurie.

Concentrino pure in sé il ricavato di *tutte* quote mensili, benché la regola dell'Associazione sia che un *terzo* deve venire a noi. Ma essi devono spendere nel lavoro. E del resto, se avranno cassa, potranno sempre aiutarci, pagando gli scritti invece di riceverli *gratis*.

Ben inteso, se potessero trovar qualche facoltoso che contribuisse di somma larga, allora pensino a noi.

Tutte le volte che avranno occasione per Gril[enzoni] potranno mandar lettere per noi a lui pure. Ei le farà giungere qui sicure.

Suppongo che al giovine del Collegio facciate quasi altrettanto, per ciò almeno che concerne corrispondenze. Il suo è un nucleo speciale nel quale egli dovrebbe impiantare lavoro.

A lui potreste dare — una cifra — qualche indirizzo per qui: per esempio, signora Marianna Simoni — signora Luigia Zappa — signora Caterina Broggi — poi, mercè la cifra, li andremmo mutando.

L'indirizzo Grilenzoni è Reggio: Albergo del Cavalletto, n. 5. Il giovine del Collegio si presenti a lui coll'unita linea, e basterà. S'intenda con lui per poter ricevere in Mod[ena] giornale e scritti.

Addio.

Vostro
GIUSEPPE.

VDXXX.

AD ALBERTO MARIO, a Lugano.

[Lugano, novembre 1859].

Caro Mario,

Eccovi la lettera per W[olff]. ⁽¹⁾

Mandatemi o — potendo — portatemi la corrispondenza toscana di Cironi, tanto ch'io innesti, e diamo. Dico *portatemi*, sempre sperando che abbiate qualche cosa da dirmi del contrabbando, etc.

Vostro
GIUSEPPE.

VDXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Mario. »

⁽¹⁾ Su L. Ad. Wolff che già dall'anno innanzi si era posto alle calcagna dal Mazzini, occupandosi a far propaganda del *Pensiero ed Azione*, ved. la lett. VDXLIII. Nell'agosto del 1870 accettò di andare in Sicilia in qualità di capo militare d'un moto insurrezionale che era stato proposto da un Comitato dell'isola; e si scoprì più tardi che egli era al servizio della polizia italiana, rendendosi colpevole dell'arresto del Mazzini. Ved. *S. E. I.* vol. XV, pp. cxx-cxxvij.

VDXXXI.

A NICOLA MIGNOGNA, a Genova.

[Lugano, novembre 1859].

Caro Nicola,

Ho il vostro biglietto: l'altro non si è avuto mai: quindi il mio scrivere a quel modo. — Il passo dice *suddito*, si può quindi essere maltese o altro. — Del resto scrivo sollecitando i nostri a giovarvi. — Mi duole il tempo perduto. — Il posto è quello e bisognerebbe esservi. — Quanto fanno gli esuli mi pare che sommi a parole, e qualche lettera: non danaro; non altro! — La scintilla, se nascerà mai, nascerà dal caso o da qualche caso in altri punti, che susciterà un fermento, del quale un ardito potrà profittare. Ecco perché ho insistito.

Entro questi due mesi sarà decisa la sorte d'Italia. — Perché se si lascia fare un Congresso, le parti che nulla fanno, non saranno contemplate: il Congresso, decidendo Dio sa che pel Centro, sancirà pel resto lo *statu quo*, e verrà più o meno esplicitamente garentito da tutti. D'altra parte, si sta discutendo in questo momento in Parigi, se i Francesi debbano o no invadere il Centro.

Addio: ricordatemi all'amico, e vogliatemi bene.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

Se partite con altro, desidero il passaporto N[athan] vistato per Sp. sia rimandato qui.

VDXXXI. — Pubbl. da G. PUPINO-CARBONELLI, *N. Mignogna*, ecc., cit., p. 165.

V DXXXII.

A NICOLA MIGNOGNA, a Genova.

[Lugano, novembre 1859].

Amico.

Ho le vostre linee dell'8, semintelligibili. ed è la prima allusione che io ho ad una proposta, intorno alla quale vi lagnate del mio silenzio. Vogliate d'ora innanzi usare del succo di limone, che riesce più chiaro. La proposta è buona per quanto la intendo. Le circostanze si complicano da quel lato, e se nuovi elementi, uniti in tutto, possono aggiungersi a quelli che già vi posseggo, possono riuscire preziosi.

Sia adunque eseguito, se si può, e se la nuova condizione non farà mutar proposito ai componenti. Darò, ben inteso, contatto con altri della stessa tempra, e mi terrò in regolare comunicazione. — Riscrivetemi e ditemi a qual parte d'Italia appartengano principalmente, e come intendano non essere disseminati, ma formare un insieme.

Mi avvedo peraltro da questo, che avete personalmente rinunciato all'altro incarico. E mi duole di non aver almeno un corrispondente fidato in quel punto. Quali sono le vedute dell'amico in proposito? quali le nuove che se ne ha? È del resto chiaro per me che, qualunque ne sia la cagione, noi non abbiamo probabilità alcuna di iniziativa su quel punto; e che

il solo modo di averla è collocarlo fra due moventi, quello a cui accennavo, e che a furia di persistere finiremo per stringervi, e l'Isola dove, malgrado le tristi influenze addormentatrici che hanno ultimamente rovinato tutto un disegno, credo finiremo per determinare. — Soltanto l'iniziativa ci avrebbe salvato da una collisione coll'alleato, che io prevedevo fin da Londra, e che finisce per diventare inevitabile. Ce ne caveremo come potremo. Dov'è Nic[ola]? Da Mal[ta] gli amici non me ne dicono una parola, e argomento quindi che abbia lasciato quel punto. Con me non si fa vivo da un pezzo, e non ne intendo il perché. — Addio: qualunque sia lo scopo a cui vi rivolgiate, è necessario sollecitare. — I momenti sono preziosi, e ne abbiamo sprecati anche di troppi.

Avrete ora indovinato che quando vi scrissi ch'io stavo per allontanarmi, si trattava appunto di Sic[ilia].

Ora è probabile che tra non molto m'avvierò verso il Centro. — Ricordatemi all'amico nostro, e vogliatemi bene.

Vostro sempre
G. MAZZINI.

VDXXXIII.

A NICOLA FABRIZI, a Genova.

[Lugano, novembre 1859].

Nicola, fratello,

Perché non ti fai vivo? Mor[dini] che non sa dov'io sia, dichiara che tu sei pienamente d'accordo, che

VDXXXIII. — Pubbl. da G. PUPINO-CARBONELLI, *N. Mignogna*, ecc., cit., pp. 161-163.

la Tosc[ana], etc. devono darsi al Piem[onte]. È un abdicare l'Italia. — Tosc[ana], le Legazioni, etc. devono darsi a se stesse, unirsi, vivere di provvisorio ed estendere il moto. È l'unica via logica, e che non tradisca il principio. — Mi dorrebbe assai assai di esser disgiunto da te. Quanto al darsi, si daranno pur troppo, ma è da sperarsi un secondo rifiuto. Bada, non parlo per fede repubblicana. Ottenuto dal Piem[onte] che si dichiari per l'Unità e faccia appello alla rivoluzione, e siamo con esso. Ma predicar *noi* la fusione, dopo l'accettazione della pace di Villafranca, perdio, non si dovrebbe sentire. Così del Sud.

Ti so in contatto con De Lieto e M[arano?]. ⁽¹⁾ Il primo è presso taluni dei suoi compatrioti sospetto di Muratismo; ma di questo saprai meglio tu.

Bensi tutti i progetti sono inutili. Non ve ne ha che uno possibile: taluni buoni ed arditi recarsi sui luoghi per preparare a rispondere, e portarvi, tu intendi da che parte, il moto con sei o sette mila uomini, o più. — A questo disegno possibile dovrebbero concentrarsi tutti i buoni, e cercar qualche mezzo d'intendersi di buona fede con me.

Cospirare perché in Nap[oli] prendano l'iniziativa, è tempo perduto.

⁽¹⁾ Così probabilmente deve sciogliersi questa sigla, e non già Miceli, come propone il primo editore della lett. Pietro Marano, che aveva partecipato al tentativo rivoluzionario del giugno 1848, quindi si era rifugiato a Malta, stringendosi in amicizia con N. Fabrizi, era da più anni esule a Genova, dove pure si trovava Casimiro De Lieto, che aveva avversato il moto rivoluzionario del 4 ottobre 1859 a Palermo. Il Marano è pure citato nella lett. VDCI, diretta a Rosalino Pilo.

Ah! un po' d'unità, un po' di decisione comune fra tutti questi nuclei! Parmi che dopo la pace di Villafranca dovrebbe aversi.*

In ogni modo scrivimi perdio; dà a Mosto, che è nostro più che buono, e che, spronato, se incaricato di lettere serie davvero, finirebbe per portarmele dove sono io.

Mi duole assai assai di quella merce inoperosa laggiù, quando il danaro mi sarebbe veramente prezioso e cassa di guerra. Anche oggi se si potesse venderli a prezzo moderatissimo, mi parrebbe una benedizione.

Scrivimi, sprona se tel consentono le tue condizioni morali e fisiche: ma sono momenti supremi, e se lasciamo che il moto si localizzi, o si sabaudizzi tranquillamente, siamo veramente invecchiati, e incapaci di cogliere un momento che Dio ci dà.

Addio.

Tuo amico

GIUS. MAZZINI.

VDXXXIV.

TO JESSIE WHITE MARIO. Lugano.

[Lugano, December, 1859].

Dear,

Thanks. I send some papers too and a letter for Mario. Yesterday night. I wandered at your

Cara,

Grazie. Mando anche qualche giornale e una lettera per Mario. Iersera, gironzai un po' davanti a casa vostra,

VDXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo

door, but found Cattaneo, Marangoni or others. If you have nobody this evening, you must tell Mario to meet me at the Dav.—the street door—at one quarter past seven, and I shall reward him with a game at chess, which he will lose however. Or you come to us, and he brings the chess-board and men, unless preferring 21.

Ever your

JOSEPH.

ma trovai Cattaneo, Marangoni e altri. Se questa sera non avete nessuno, dovete dire a Mario di venirmi incontro da Dav. — la porta sulla strada — alle sette e un quarto. e io lo ricompenserò con una partita a scacchi, che però egli perderà. Oppure venite voi da noi, e Mario porti scacchiera e pedine, a meno che non preferisca il 21.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

VDXXXV.

A CATERINA PISTRUCCI, a Lugano.

[Lugano, dicembre 1859].

Cara Nina,

Sulla via.

Vogliate dare l'acchiusa a Mario.

Se mai la signora Maria ricevesse danaro da Locarno, da Ginevra o d'altrove, lo serbi; facendomelo

VDXXXV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

sapere e dicendomi da dove viene. Le dirò che cosa farne.

Addio: saluti d'affetto a tutti, fuorché a Stello.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VDXXXVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Lugano], 1° dicembre 1859.

Caro amico.

Ti dovrebbero giunger copie del mio ultimo scritto: non solamente per te, ma per Bol[ogna] e Fir[enze]. Se posso mandare direttamente, te lo dirò: allora ne avrai unicamente pei due. Ricordati che non solamente ho speso e assai per la Stampa, ma per contrabbando in Lomb[ardia] e l'ultimo invio m'è costato 40 franchi. Sicché, vendi quanto più puoi: — il prezzo qui è un franco e non dar gratis, fuorché ai volontari. Se ne ricevi da circa 250, mandane un 100 a Fir[enze], un 60 a Bol[ogna] all'indirizzo dell'amico per quanto ei non vi sia più o a Pietro Ant. Mignani, calzolaio in Via Lama, o a tutti e due: — il resto tra vendita nei Ducati e vol. — danne a M. . . se ha modo di mandarne qualcuna nel Veneto: insomma, fa pel meglio. Se non ne ricevi che un 50 o 80 — vorrà dire che altrove furono avviate. Mi dirai come *ti* piace e come piace ad altri.

VDXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

Ora una cosa importante. Abbiamo concertato con Fior[atti] pel *Pensiero ed Azione*, ma egli deve, per compiacerci quanto ai caratteri, etc., comprare per un 1000 franchi di tipi, interlinee, etc. Il povero diavolo non può. Compra a un anno di respiro. Ora noi facciamo il contratto di pagare noi i tipi alla fin d'un anno *se* il Giornale dura meno di sei mesi. Gli diamo una Cambiale ad un anno; sarà firmata da Alb[erto] Mario che sarà il Direttore materiale. Ben inteso il vero obbligato son io, cioè il Partito. Intendi che io non corro rischio, per la semplice ragione che i tipi rimangono, nel caso, proprietà mia e sono certo di venderli a quel prezzo in Ingh[ilterra] dove costano più. Per 1000 franchi è buono il Partito; e son buono io individualmente. Ma Fioratti — e ha ragione — richiede una garanzia di persona stabilita. Or io non so dove prenderla. Questa garanzia è, in verità, un nulla, perché obbligandomi io, la persona è più che sicura. E quanto a legalità maggiore, darei altra Cambiale, ordine sul mio agente in Genova Bettini, quello che si volesse; e insieme a tutto questo, qualche cosa che vale quanto tutto questo, cioè il mio onore che non ho mai tradito. Nondimeno, invisibile come devo mantenermi, non so dove trovar la persona che Fioratti vuole. Vuoi esser tu quella? Permetti che ti ripeta essere una illusione; ciò non ostante, ti darei un titolo di proprietà dei tipi e quanto potresti desiderare. Pensa un po' e rispondimi subito; perché urge cominciare.

È chiaro che bisognerà subire il Congresso; ma durante l'intervallo fra oggi e la decisione, bisogna fare una propaganda più che mai attiva, per preparare il terreno a qualche resistenza generosa quando la crisi verrà. Continua, ti prego, a secondare senza

stancarti. Il paese non lo merita oggi; ma è il *nostro* paese, e non possiamo disertarlo. Segui a dirmi quanto d'importante tu venissi a risapere.

Gar[ibaldi] è la debolezza incarnata. Ma non possiamo dirlo apertamente. E bisogna finora cercare di spingerlo al bene. La propaganda può e deve dirigersi apertamente contro Fanti e lentamente contro il re *magnanimo* che sta prostrato a L[uigi] N[apoleone]. E se si trovano giovani nuovi e buoni, metterli in contatto con noi. Avremo forse una campagna propagandista di tre mesi, e possiamo, volendo, far molto.

Addio: ricordami a W.... al quale un dì o l'altro scriverò.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Nulla da Piero? sequestrano *tutte* le lettere?

Mi dicono da Mil[ano] che hanno sequestrato a Reggio gli opuscoli di Mario: s'intende, a te, o come? ⁽¹⁾ mi dorrebbe fosse a te. Bada che non li mandai io.

Non ho veduto l'*Opinione* che mi dicono aver pubblicata giorni sono una mia lettera a Ricasoli, scritta in Firenze. ⁽²⁾ e della quale or non ricordo bene il contenuto. Non capisco lo scopo della pubblicazione e non vorrei avessero pervertito lo scritto. L'hai tu per caso quel numero?

Vidi la tua sconsolantissima.

⁽¹⁾ L'opuscolo *Italia e Francia*.

⁽²⁾ Quella al n. VCCCCXXXIII. S'è già avvertito che l'*Opinione* l'aveva tradotta dall'inglese, ricavandola dal *Daily News*, il quale l'aveva per primo data a luce.

Qui hanno intimato lo sfratto a Marangoni; ⁽¹⁾ ed oggi a Pilo; è chiaro che lo intimeranno tra non molto a Mario. ⁽²⁾ Chiesti da chi? Non si sa. Tu vedi ch'è dunque probabilissimo che il progetto Giornale non vada, e ch'io disponga di farlo invece a Zur[igo] o altrove. Rispondimi nondimeno.

Se mai lo faccio altrove, avrei bisogno d'avere in Lug[ano] un uomo del paese, il quale, ricevendo ogni settimana un pacco per diligenza, divida in due o tre pacchi e consegna o mandi a chi indicherei: fatica nulla: pur dove trovarlo? Credi si possa? O debbo cercare che s'incarichi Fior[atti] stesso? Consigliami. Il Giornale è *necessario* rifarlo sul Continente.

Poni, ti prego, una fascia all'unita lettera; indirizzala alla Sig.^a Gaetanina Poerio. ⁽³⁾ Asti, e impostala.

(1) Su Giovanni Marangoni ved. la nota alla lett. VCCCCXXIII.

(2) I coniugi Mario ebbero intimazione di sfratto dalla Svizzera, ma più tardi: una prima volta per l'art. *Micromega*, contro il conte di Cavour, pubbl. da A. Mario in *Pensiero ed Azione* del 27 gennaio 1860; una seconda, per un altro art. sull'*Anniversario delle Cinque Giornate di Milano*, pure dello stesso (in *Id.* del 16 marzo 1860), che fu tirato a parte in centinaia di copie « per farle dispensare a Milano il 18 nella festa della commemorazione, » recato furtivamente colà dall'autore e distribuito durante la cerimonia. Ved. A. MARIO, *Scritti letterari ed artistici*, *eco.*, cit., pp. xviij-cv.

(3) Figlia di Raffaele Poerio, era la fidanzata di G. Nicotera, e, d'indole nobile e generosa, come tutte le donne di quella illustre famiglia, s'incaricava di inviare al recluso di Favignana gli aiuti finanziari promossi dal Mazzini.

VDXXXVII.

AD AURELIO SAFFI. a Oxford.

[Lugano. dicembre 1859].

Caro Aurelio,

Ho la tua del 25 — e dovendo scrivere in Londra, ti mando due parole. Non ebbi mai cenno né da Ashurst né da Bern[ieri]. Ad Ash[urst] scrivo. Di Bern[ieri] mi spiace che abbia preso e voi altri gli abbiate dato le 15 lire, che sono quattro numeri di vita del Giornale o un viaggiatore. Quando partii, era tutto saldato tra la Sezione e lui e quanto a soccorsi dati ad esuli, ciò era affar suo, non vostro o mio. Male. D'Ash[urst] *business-man*, mi sorprende.

Il Giornale escirà il 15 — poi, coll'anno regolarmente. Bisogna dunque che tu scriva e ch'io abbia pel 25 dicembre. Scrivi corrispondenza inglese, ma ragionata, tanto da firmare almeno la prima volta, — o articolo, quel che vuoi. Non grideremo: *Viva la Repubblica!* ma andremo piú in là che non siamo: è indispensabile: stando esattamente ove siamo, non acquistiamo gli altri e perdiamo i nostri. Il nostro lavoro procede assai bene. A quest'ora devi aver veduto lo Scritto mio. Diedi commissione a Kate. Non è vero che non si possa far qualche cosa in Londra: ma non importa. No: non vi sono speranze

VDXXXVII. Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 194-195. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Saffi. »

d'azione *immediata* all'interno. Bisogna subire il Congresso; ma spero, se Dio mi dà vita, che protesteremo con fatti contro le sue decisioni. Vedi se puoi appurare la notizia che mi dai di Ledru-Rollin. Hai fatto bene per Abicht e Comp. Scriverò io pure appena potrò. Salutami con affetto Nina; un bacio al bimbo; ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

VDXXXVIII.

A CATERINA PISTRUCCI, a Locarno.

[Lugano]. 2 dicembre [1859].

Sorella.

È vero; ed ho rimorso del mio silenzio. Ma non so come fare. Per quanto io lavori dì e notte, e m'accorci evidentemente la vita, non trovo modo di fare i due terzi di ciò che dovrei, e non li dimentico, ma non do in conseguenza segno di vita a quei che amo. Perdonatemi e compiangetemi; dacché tutta una vita spesa in un lavoro di macchina, senza neppur passeggiare, merita indulgenza davvero. Non vi scrissi in occasione della morte d'Emilio, perché non seppi. Era da molto perduto, anche in via d'affetti, per noi. ⁽¹⁾

VDXXXVIII. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

⁽¹⁾ Emilio Pistrucci, fratello di Scipione, morto di febbre gialla al Brasile, dove aveva emigrato e trovata occupazione

Mi dolse il caso per la madre e per voi. Fui e sono, come dite, infermiccio; ma nulla di grave. Non son certo d'indovinare ove siete: ma se dalla signora S[i-doli] ditele tante cose per me, ch'io le scriverei se in difetto di buoni indirizzi, non temessi comprometterla — che spero legga *Pensiero ed Azione* — che mi ricordi alle figlie.

Quanto a Mil[ano], potete voi dirmi l'indirizzo *domiciliare* della signora che chiede mie nuove: e se avete altri indirizzi di buoni, o indicazioni da darmi su quel punto, fatelo ora, vi prego: è il momento in cui possono essermi utili.

Abbracciate la madre per me.

Ditemi: avete qualche lettera *buona* di Scipione? se sì, potete mandarmela? dicendo *buona*, intendo espressiva d'affetti o d'idee? e potreste mandarmi la data e il luogo della nascita? e qualche cenno sull'ultime persecuzioni avute dal Piemonte o la morte sua? Ho intenzione di scrivere qualche ricordo di lui nel *Pensiero ed Azione*. ⁽¹⁾ Addio, sorella: vogliate sempre bene al

vostro

GIUSEPPE.

presso « una compagnia, quale tecnico di lavori stradali. » Ved. D. SPADONI, *F. Pistrucci e la sua famiglia* (in *Rass.*, cit., p. 769).

⁽¹⁾ Scipione Pistrucci era nato a Roma l'8 gennaio 1811. Ved. *Id.*, p. 739. Morto a Locarno il 19 febbraio 1854, in seguito alle sofferenze sofferte nelle prigioni di Alessandria, fu amaramente rimpianto dal Mazzini (ved. le lett. MMMCCCCXI-MMMCCCCXXXIII), che però non scrisse più su di lui in *Pensiero ed Azione*, come s'era proposto di fare.

V DXXXIX.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano,] dicembre [1859].

Caro Bettini,

Ignoro se tu abbia avuto un bigliettino mio, in cui ti diceva modo d'invviare il trimestre quando lo avrai. Suppongo di sí. Or ti scrivo per questo: ti mandai tempo fa 3000 franchi e ti dissi tenerli a disposizione di un signor Nathan. S'ei non li ha ritirati, rimandami, ti prego, 2000 franchi, serbando il resto a disposizione sua.

Non so se sian giunte in Gen[ova] copie d'un mio ultimo scritto *Parole ai giovani d'Italia* e se tu n'abbia copia. Cercane a Mosto o ad altri dei nostri. Vorrei che tu lo vedessi.

Nel dubbio che tu non abbia ricevuto l'altro biglietto, eccoti il dove puoi mandare il danaro. Se trovi per Lugano, manda all'ordine Maria Fraschina Gnerri, una Cambiale che acchiuderai in lettera al signor Giovanni Lagrange, Lugano. È banchiere e ha, credo, contatto mercantile con Genova.

Addio: voglimi bene. Sono addolorato, irritato, sdegnato: gl'Italiani d'oggi di sono fanciulli o peggio.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

V DXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avuto Filippo Bettini. »

V̄DXL.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Lugano], 3 dicembre [1859].

Caro amico,

Da', ti prego, l'acchiusa. — Tutto va male apparentemente, ma guadagniamo terreno e camminiamo a una crisi.

Forse dovrò tra poco mandarti uno scritto, che dovrà stamparsi in più luoghi e quindi anche dove sei.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

V̄DXLI.

A PIETRO ZENERONI, a Domodossola.

[Lugano], 6 dicembre [1859].

Fratello,

Ebbi le vostre linee: carissime. Siete lo stesso di un tempo; e sta bene. Più che mai v'è bisogno di restringerci. La debolezza di Garib[aldi] e degli altri ci costringe a subire il Congresso, mentre se quando io consigliai l'offensiva ed era teoricamente accettata da tutti, si realizzava il concetto, a que-

V̄DXL. Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

V̄DXLI. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

st'ora eravamo nel Sud in mezzo all'insurrezione. Il re che aveva formalmente autorizzato Gar[ibaldi] diede contr'ordine a Fanti, quando venne il dissenso di L[uigi] N[apoleone] alla Reggenza. E Garib[aldi] cedette. Ma o noi rinunziamo ad essere Italiani ed uomini, o bisogna prepararci ad agire e protestare energicamente con fatti contro le decisioni del Congresso se, come è naturale, esciranno avverse a ciò che si vuole. I due o tre mesi venturi dovrebbero essere mesi di propaganda attivissima, che non può farsi senza organizzazione. Badate, fratello, che non ci dicano: « Voi siete capaci di biasimare, non di fare. Voi c'insegnate a disperare della Monarchia, ma in che dobbiamo sperare? » Noi fummo, nel passato, tiepidi e inerti assai, ed è per colpa nostra che la Società Lafarina ottenne predominio assoluto. Dacché venni in Italia, lo odio dai Veneti e da tutti: essi ignoravano quasi l'esistenza del *Pensiero ed Azione*.

Io non pongo termini all'organizzazione. S'anche credeste non poterla ora estendere ai molti, non monta. Dico che non dovrebbe ora esistere un solo appartenente alla nostra fede, il quale non paghi una quota mensile ad un Centro d'attività — il quale non sia legato all'Associazione oggi esistente — il quale non cerchi uno o due compagni nelle località dov'egli è o nella prossima a lui. Noi possiamo ora accordarci a prendere la direzione del Partito Nazionale: ma non lo faremo senza una straordinaria attività.

Bisogna far sí che il Centro, alla conclusione del Congresso, prenda, insorgendo, l'offensiva: e questo richiede stampa, organizzazione, viaggiatori, al che dobbiamo contribuire tutti. Ma bisogna anche preparare il Nord, la catena di località Lom-

bardo-venete che si stende lungo l'Alpi, il Veneto specialmente e il Tirolo ad insorgere. E ciò vuole lavoro: e segnatamente nella Valtellina e nella Bresciana.

Del resto, siete arbitro della vostra condotta: farete sin dove potrete e vorrete: ma intanto chiedo a voi individualmente due cose:

Volete voi sottomettervi a una tenue contribuzione mensile che verserete, finché in Brescia non esista un Centro nostro, nelle mani del Centro di Milano?

Volete voi adoprarvi con quanta attività potete a trovarmi un uomo sicuro a Gargnano sul Lago Superiore, il quale consenta ad essere depositario di stampati destinati al Veneto che gli si manderebbero da Milano per mezzo vostro? I Veneti poi verrebbero a prenderli. Questo m'importa assai, assai, perché un lavoro importante destinato a torre di mano alla Società Lafariniana la direzione del Veneto, ne dipende. È operazione individuale che dovete e potete fare per me senza legarvi ad altro finché non vorrete.

Vedeste il mio ultimo scritto?

Avete o hanno amici vostri relazione alcuna col Tirolo? Riva, Trento o altri punti?

Addio; vogliatemi bene e rispondetemi.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Il *Pensiero ed Azione* escirà regolarmente coll'anno: un numero programma fra un dieci giorni.

Adamo ⁽¹⁾ è in Buenos Ayres.

(1) Adamo Doria, più volte citato.

V DXLII.

A

[Lugano], 6 décembre 1859.

Citoyen,

Harro s'est trompé. Il aurait dû sentir que jamais je n'aurais inséré une lettre qui aurait contenu ce qu'il a cru y voir. Le « Prussien » que je connais est un républicain comme nous, pouvant avoir quelques velléités douteuses à l'égard du Schleswig — c'est ce qui a enragé notre ami — mais voulant une *Allemagne* républicaine, unitaire autant que possible, et prête à effacer le nom de Prusse et le souvenir des Frédéricis père et fils. J'allais vous écrire deux mots, lorsque votre lettre est venue me tirer d'embarras.

Je regrette votre séparation de l'union de Jersey : mais je n'ai pas à en sonder les motifs. Je les respecte sans les connaître. Si vous désirez appartenir régulièrement au *Parti d'Action*, il vous faut vous soumettre à une cotisation mensuelle ne fût-ce que de six pence — et nous dire si vous conservez des rapports à Limoges ou ailleurs.

C'est bien le Pape et l'Empereur que j'entends par Rome et Paris : la vieille Autorité spirituelle et temporelle. C'est le mot d'ordre de l'avenir. Contribuez à le répandre.

Votre frère

JOSEPH MAZZINI.

V DXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

VDXLIII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Lugano], 7 décembre [1859].

Cher ami,

Il est assez important pour moi de savoir au juste quelque chose sur le compte d'un Allemand. L. Ad. Wolff — ce n'est pas le Wolff français de la Société démocratique universelle qui a imprimé des brochures contre Napoléon — de Bavière je crois, qui a fait la guerre à Rome dans nos rangs, qui depuis lors s'est tenu à l'écart, et qui s'est mêlé plus tard de nos affaires. Il vivait Alfred Place, Bedford Sq. Il parle bien plusieurs langues. Il s'est occupé très activement de la partie matérielle de notre Journal. Je n'ai pas à me plaindre de sa conduite envers moi; au contraire. Mais il pourrait se trouver mêlé dans quelque chose d'assez important et je n'ai pas assez de garanties. J'ignore quelles sont ses ressources individuelles; et il y a quelque chose dans son voyage subit au milieu de nous que m'étonne. Pouvez-vous en apprendre quelque chose de précis? Non pas sur ses qualités que je peux juger par moi-même, mais sur la question capitale: est-il patriote ou non? Les St[ansfeld] sont, je crois, à Halifax. Et pour ne pas perdre de temps, vous pourriez adresser votre réponse à Mons. Fioratti, libraire, Lugano: sous enveloppe: Mons. Pilo. Elle me parviendra. Mettez Tessin-Suisse. Vous devriez avoir reçu à l'heure qu'il est un petit livre de moi « Parole ai

VDXLIII. — Pubbl., tradotta in italiano, in *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, ecc., cit., pp. 19-22 L'autografo si conserva nel British Museum.

Giovani d'Italia. » J'ai reçu votre billet. Depuis lors, j'ai été à la veille d'entrer en action : on devait passer la frontière factice de la Romagne et marcher sur le royaume de Naples. L'ordre de marche était donné. La lettre menaçante de L[ouis] N[apoléon] sur la Régence a changé le roi et le roi a arraché la démission à Garib[aldi] après avoir arrêté le mouvement par des ordres donnés à Fanti. La faiblesse de Gar[ibaldi] envers le roi nous est fatale. Aujourd'hui Fanti désorganise tous nos élémens. Toutefois, je n'en démords pas. Il est plus que probable que nous subirons le Congrès ; mais je crois que nous protesterons en armes contre ses décisions. Je vous écris à la hâte. Ne jugez pas trop vite de notre conduite. L'opinion était pervertie à un point dont on ne peut pas se faire une idée. Et pour la ramener, il nous faut agir sans aucun moyen de publicité. En Tosc[ane], en Rom[agne], dans les Duchés il n'y a ni liberté de presse, ni liberté de réunion. Toutes les lettres sont ouvertes. Nos voyageurs arrêtés au moindre soupçon. Je gagne néanmoins du terrain chaque jour : et notre langage suivra ce progrès. Je n'oublie pas l'autre affaire ; mais on me m'y aide pas assez ; je parle des Français surtout qui le devraient en première ligne. J'ai de nouveau insisté avec Ob[arras] et ses amis ; mais je n'en ai obtenu que des promesses qui ne se sont pas réalisées. Que fait L[othar] B[ücher] ? Je sais que vous étiez en fréquent contact avec lui. Est-il vrai qu'il s'apprête à quitter l'Angleterre ? ⁽¹⁾ Pourriez-vous envoyer à l'adresse ci-dessus, pour le 25 une correspondance contenant un coup-d'œil rapide sur l'état des choses en Allemagne ? Elle servirait pour le num.

(1) Non per allora ; ma ved. la nota alla lett. VXCXVI.

du 2. 1860 de *Pensiero ed Azione*. Vous le recevrez naturellement. Adieu, à la hâte; mais tout à vous et à la cause de la Liberté.

JOSEPH.

Wolff est de Munich. Il a là un oncle catholique enragé, riche de 40 à 60,000 francs par an; cet oncle lui donne 500 francs par mois: et il en a 250 de sa sœur à laquelle il a fait je ne sais quelle cession et qui est en ce moment à Paris. Il serait important de savoir si réellement il a de l'argent mensuel de chez soi. Il est lié avec Bernard, le français. ⁽¹⁾

V DXLIV.

TO EMILIE A. HAWKES, Florence.

[Lugano], December [..., 1859].

Dearest Emilie.

Days after days are passing without a note of yours saying that you have received some of mine.

Dicembre.

Carissima Emilia,

I giorni passano e non ricevo né una vostra lettera la quale mi dica che avete ricevuto qualcuna delle mie,

⁽¹⁾ Simon Bernard. Ved. la nota alla lett. MMMDCCCCL.

V DXLIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS. op. cit., vol. II, p. 160. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie, » che annotò: Received Dec.^{er} 12 / 59. »

and without one word from P[iero]. I have written to you, to him, to D[olfi] repeatedly, and trying all possible addresses. Do you, do they receive? I have had letters posted from the interior. I do not know what I can do to reach you, and to avoid receiving notes such as you wrote, saying that "of course" you do not expect any affection, etc. It is a shame for the Tuscan Government that letters are stopped in such a way; it is a shame for the Tuscan citizens that they consent quietly to live as if they were under Austria, talking all the while of liberty and independence. I trust you to be tolerably well in health. Do you know, dear, that Mrs. N[athan] is in Pisa with her daughter? Are you in contact? I do not know whether or not she is in contact with Elena Casati who is there, who is extremely kind, and to whom I would have introduced her, if

né una parola da Piero. Ho scritto più volte a voi, a lui, a Dolfi, tentando tutti i possibili indirizzi. Sono giunte queste lettere tanto a voi quanto a loro? Alcune le ho fatte impostare in Italia. Non so proprio cosa fare per arrivare a voi ed evitar di ricevere lettere del genere che mi scrivete, dicendo che « naturalmente » non c'è da aspettarsi affetto, ecc. È una vergogna per il Governo toscano che le lettere siano trattenute a quel modo; è una vergogna pei cittadini toscani rassegnarsi a vivere tranquillamente come fossero sotto l'Austria, mentre non fanno che ciarlare di libertà e di indipendenza. Spero che di salute stiate passabilmente. Sapete, cara, che la signora Nathan è a Pisa con sua figlia? Siete in contatto con loro? Non so se ella sia in relazione con Elena Casati, che è pure a Pisa: è una persona estremamente gentile, ed io glie l'avrei presentata se potessi scrivere senza timore di com-

I could write without compromising, should the letter be opened, either or both. Jessie has lost her American correspondence. She complains of your silence. Of the state of affairs it is sickening to speak. Owing to the weakness of Gar[ibaldi] and to the wickedness of the actual Governments, one thing is clear: that we must patiently undergo the Congress, and try to prepare things for a protest in action, successful or not, when its decisions will be, partially at least, in favour of the old masters. All my efforts are tending to that, and I shall do, at that time, *anything* to reach the aim. Meanwhile, to think that not a single man, neither Med[ici] nor Bixio, nor anybody else near the frontier during the two last months, has had the courage of passing beyond the Cattolica, with the perfect conviction that doing so, everybody would have followed and

promettere l'una o l'altra o tutte e due, se per caso la lettera fosse aperta. Jessie ha perduto la sua corrispondenza americana. Si lagna del vostro silenzio. Quanto allo stato delle cose, è disgustoso parlarne. Data la debolezza di Garibaldi e la perfidia dei Governi attuali, una cosa è evidente: che dobbiamo pazientemente sopportare il Congresso, e cercar di preparare il terreno per una protesta in azione, destinata o no al successo, quando le sue decisioni saranno, almeno parzialmente, favorevoli agli antichi padroni. Tutti i miei sforzi tendono a questo, e quando sarà il momento farò *tutto il possibile* per raggiungere quel fine. Intanto, quando si pensa che non un solo uomo, né Medici, né Bixio, né alcun altro di quelli che si son trovati vicino alla frontiera in questi ultimi due mesi, ha avuto il coraggio di passare al di là della Cattolica, pure avendo la perfetta convinzione che facendo questo tutti li avrebbero seguiti, e Garibaldi per

Garib[aldi] the first, is enough to make one despair. In fact, I am despairing, but acting through duty and a sense of struggle which, however, will not last long. Nic[otera], dear, has had, by this time, 500 francs. He found the way for drawing on his *fiancée* at Asti; happily she had still four hundred francs of mine, and she has been able to honour the *billet de change*. So that, if your *pastrani* reach, they will be for a while a little less uncomfortable. Of course, you did thank Linda for us for whatever part she has had in the "buona opera". I do not write more: I cannot until you tell me that mine reach. It is very annoying to correspond for the benefit of the police. Bless you.

Your loving

JOSEPH.

primo, c'è abbastanza di che disperarsi. Sono infatti disperato, ma continuo ad agire perché ne ho il dovere, e per un senso di ribellione che, tuttavia, non durerà a lungo. Nicotera, cara, ha avuto a quest'ora i 500 franchi. Avevo trovato il modo di spiccare una tratta sulla sua fidanzata ad Asti; fortunatamente, essa aveva ancora quattrocento franchi dei miei, e così ha potuto far onore alla cambiale. Così che, se i vostri pastrani arriveranno, essi potranno stare per un certo tempo un po' meno a disagio. Naturalmente, avrete ringraziato da parte nostra Linda per la parte che ha avuto nella buona opera. Non scrivo di più; non posso farlo finché non saprò da voi che le mie lettere vi arrivano. È ben noioso corrispondere solo per fare un piacere alla polizia. Dio vi benedica.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VDXLV.

A

[Lugano], 7 dicembre [1859].

Fratello,

Ho ricevuto ogni cosa e sono lieto del vostro accogliere le mie proposte. Stringete fraternamente la mano per me a Cec.

Mandate il ricavato delle quote mensili e di ogni altra offerta, che potete avere ad Alberto Mario in Lugano. Se il Cec., come mi dicono, ha conti con l'Agr. potete valervi di quella via, mandando biglietto per lui, all'ordine della signora Maria Fraschina Gnerri, amica dell'Agr. e nostra ottima. Essa consegnerà fedelmente ad Alberto Mario dal quale avrete ricevuta. Con Alberto Mario potrete corrispondere, occorrendo, all'indirizzo: signor Fioratti, libraio, sotto coperta: a Mario.

Cercate di aumentare il numero dei contribuenti, e ad ogni modo siate esatti nei piccoli versamenti, cercando da un lato di affratellare Italiani sparsi nelle località del Cantone, in Bellinzona, etc.: dall'altro afferrare ogni opportunità di affratellamento nelle piccole città sarde o lombarde del Lago. Bisognerebbe avere un individuo, non fosse altro, in ogni località e moltiplicare i mezzi sicuri d'introduzione o di scritti o lettere: non saranno mai troppi.

VDXLV. — Pubbl. da G. E. CURÀTUOLO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della patria*; Bologna, Zanichelli, MCMXI, pp. 307 308.

Anche per quest'ultimo scritto mio dovrò fra poco ricorrere nuovamente a voi.

Il Giornale escirà probabilmente prima; di certo e regolarmente con l'anno.

Il vostro scritto sulla guerra giunge, non ve lo celo, un po' tardi. Mandatelo nondimeno a Mario, a Lugano. Non v'accerto d'inserirlo. Gli eventi possono costringerci ad empire con altro il Giornale. Ma se avremo modo. l'inseriremo.

Avviato una volta il Giornale, vedete che cosa possiate fare; e segnatamente per Napoli.

Manderò la lettera a C[aracciolo] e vi aggiungerò un biglietto mio. Conosco C[aracciolo] e non credo riusciremo. È troppo recinto d'influenze *moderate*. ⁽¹⁾ Ciò che bisognerebbe avere in Napoli, sarebbe una triade di giovani nuovi, intelligenti, arditi, i quali spargessero prima l'affiliazione segreta; poi, forti di quella, facessero proposte come la vostra. Questi giovani, questi *dèi ignoti* devono esserci: la difficoltà sta nel trovarli!

Il lavoro nel quale io sperava di essere riuscito e che la debolezza di Garibaldi verso la persona del Re mandò in fumo alla vigilia, sommava allo stesso compito; un moto d'offensiva dal Centro al Sud, congiunto coll'insurrezione in senso nostro, cioè unitario, della Sicilia; insurrezione che, se poteva aversi, poneva Napoli tra quel moto e l'insurrezione degli Abruzzi, che avrebbe seguito il moto d'offesa.

Quel moto ha da essere per sempre nelle nostre mire. Quando il Congresso avrà deliberato contro di

(1) Camillo Caracciolo Di Bella (1822-1888), di antica famiglia marchionale napoletana, apparteneva a quel partito liberale che in un primo tempo si era mostrato favorevole al tentativo rivoluzionario preparato a Napoli nel 1857, ma che

noi, com'è piú o meno inevitabile, sarà necessario protestare a ogni patto coll'insurrezione e colle armi; è necessario diffondere fin d'ora l'idea, perché l'opinione universale sparsa d'un fatto aiuta a crearlo.

Cercate contatto coi viaggiatori italiani, veneti, o altri, che traversano il Lago. Ogni nuova delusione ci accosta agli animi e bisogna profittarne; affratellamento, fattosi per diffusione di scritti, dati che riguardano l'interno, qualche offerta per una sola volta, ogni cosa giova. Su voi, col consiglio degli altri due, potete concentrare quanto lavoro vi verrà fatto di ordinare, dandone conto sommario a Mario.

Ho letto or ora i vostri versi: belli e sentiti. Se ne avete una copia, vorrei la mandaste, scrivendo a Mario, alla Mario.

Se riuscite a stendere qualche filo in Luino, Laveno o altro punto lombardo, ne manderete indicazione a me, perché io accentrerò gli elementi a Milano, ove abbiamo centro attivo dell'associazione.

Addio; consociamoci a un ultimo sforzo per la terza o quarta vita d'Italia. Tendo a credere, che la civiltà si sia biforcata in Italia ed in Grecia e che la vita abbia avuto sviluppo simultaneo nei due paesi. Ma ora siamo militi dell'avvenire, anziché ricercatori del passato.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

poi si era ritratto dal parteciparvi per malintesi sorti col Comitato d'azione presieduto da G. Fanelli. Ved. DE MONTE, op. cit., p. 191 e segg.

VDXLVI.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 9 dicembre [1859].

Amico,

Ebbi oggi i 1100 franchi del trimestre: ti sono grato.

Per i 2000 non so che dirti. Costerebbe molto il mandarli per rolo, assicurati, alla Signora della quale ti diedi l'indirizzo?

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VDXLVII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Marsiglia.

[Lugano], 10 dicembre [1859].

Fratello,

Importerebbe che l'unita giungesse al Marchese Camillo Caracciolo. Palazzo Calabriti. Napoli. Ma non per posta. Penso che indirizzandovi al sarto C., rue Vacon che voi conoscete, ci si possa, per mezzo di qualche cameriere di Vapore, riescire. Vi prego dun-

VDXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Avv. F[ilippo] Bettini.»

VDXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

que di parlargliene a nome mio, e impegnarlo a tentare. Occupatevi, oltracciò, con lui d'organizzare se già non lo è, contatto quanto più regolare potete, per mezzo dei Vapori con Genova da un lato e con Nap[oli] dall'altro. Per Nap[oli] saranno rare le volte ch'io debba giovarmene: ma da Gen[ova] potreste avere scritti nostri. Oltre un ultimo scritto mio del quale vorrei che aveste copia, ripubblichiamo il 20 *Pensiero ed Azione*. E sarebbe necessario che ne aveste parecchie copie ogni settimana. Cercate farci alcuni abbonati. Dovremmo adoprarci tutti per fare che da questo Giornale escissero non solamente le spese, ma rissorse al partito. Qualunque lettera o cosa concernente anche il Giornale possiate far giungere con sicurezza in Gen[ova] ad Antonio Mosto, cioè ai Fratelli Mosto, negozianti, per lui — e per me — mi giungerà.

I *moderati* hanno vinto la prima campagna, e confiscato la rivoluzione per rovinarla. Cominciamo ora la seconda. La debolezza di Gar[ibaldi] ci costringerà a subire probabilmente il Congresso: ma bisogna prepararsi a protestare con *fatti* contro le sue decisioni.

La Sic[ilia] ha torto a non intendere che il Congresso non può se non giudicare su fatti compiuti, e che quindi sancirà lo *statu-quo* pel resto d'Italia. Bisogna non istancarsi di spingerla e infervorarla. La gioventù v'è buona: ma è trattenuta dall'elemento *moderato* che s'è impossessato dei Comitati.

Addio: vogliate bene al

VOSTRO

GIUSEPPE.

VDXLVIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Lugano.

[Lugano, December, 1859].

Dear,

I cannot write, unless citing: and I have nothing to cite from. You have, I think, the Letter to Cavour; it has to go, I hear, to-morrow to Milan, through Reali: but it is enough for me to see it to-day. Try to find it and send it to me. The "vaticinii" containing plenty of quotations from our Paper which I may reprint, will come to me to-morrow from Locarno. Then, only then, I shall be able to begin writing. Tell Mario We cannot have the number on the 15th. But, we must have it either

Cara,

Non posso scrivere senza far citazioni; e non ho alcuna fonte da citare. Credo voi abbiate la Lettera a Cavour; so che domani deve andare a Milano per mezzo di Reali: ma a me basta vederla oggi. Cercate di trovarla e mandatemela. I « vaticinii, » che contengono numerose citazioni dal nostro Giornale, e che potrei ristampare, mi verranno domani da Locarno. Allora, e soltanto allora, potrò cominciare a scrivere. Ditelo a Mario. Non possiamo avere il numero per il 15. Ma dobbiamo averlo o per sa-

VDXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Mario. »

on the Saturday 17. or Monday 19, according to Fioratti's best convenience. If on the 19th. we would come out then—regularly—on the Monday 2nd of January:—Fourteen days would elapse between the number-programme and the regular publication.

We awaited for you yesterday night: but in vain.

When you happen to write to James, will you mention softly that I never heard of the *La Guayra money*?

I have written about Masson's Magazine of course.

Bless you; ever

yours affectionately

JOSEPH.

Tell Mario to not forget the little Vocabulary. It is really essential. I have already sent to Q[ua-drio] all that is required for R[eali].

bato 17. o per lunedì 19. secondo che meglio conviene a Fioratti. Se è per il 19, usciremmo allora — regolarmente — il lunedì 2 gennaio: — Passerebbero due settimane fra il numero-programma e la pubblicazione regolare.

Vi abbiamo aspettato iersera; ma inutilmente.

Quando vi capita di scrivere a Giacomo, volete delicatamente fargli accenno che non ho mai avuto notizia del *danaro* di *La Guayra*?

Ho scritto, naturalmente, a proposito della rivista di Masson.

Dio vi benedica; sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

Dite a Mario di non dimenticare il piccolo Vocabolario. È importantissimo. Ho già mandato a Quadrio tutto ciò che è stato richiesto per Reali.

I have half a fancy to have an excursion of one month to London: the January: coming back *before* the conclusion of the Congress: but it is as yet a mere dream. Do not mention it to anybody, and do not even allude to it in disguised words by letters.

Wolff is coming: perhaps this evening. Mario has a note from me to him: just to get what he has for me. Do not distrust him too much. I do not think he is a spy at all. And *if* not, he might be useful. We must study him without putting him "en defiance".

Ho una mezza idea di fare una scappata di un mese a Londra: in gennaio: tornerei *prima* della fine del Congresso: ma per ora non è che una fantasia. Non lo dite a nessuno, e non ne fate neppur cenno in forma velata nelle vostre lettere.

Wolff sta per arrivare: forse questa sera. Mario ha una mia lettera per lui: tanto per farsi dare quel che ha per me. Non abbiate troppa sfiducia in lui. Non credo affatto sia una spia. E *se* non lo è, potrebb'esserci utile. Dobbiamo studiarlo senza metterlo in sospetto.

VDXLIX.

TO CAROLINE STANSFELD, Halifax.

[Lugano]. December 13th, 1859.

I have two dear, good letters of the 7th and I am going to answer with my usual laconism, but

13 dicembre 1859.

Ho due care buone lettere del 7 e mi preparo a rispondere col mio solito laconismo, del quale ora peraltro

VDXLIX. — Pubbl. di su una copia di pugno di E. A. Hawkes, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 161-162.

you will not mind it much now. I have to write for the forthcoming number of *Pensiero ed Azione*, and as usual, I have let myself go on without writing just to the last days. Dear, can you doubt my decision? But what does responsibility matter? Should anything happen to me anywhere would you grieve the less because it would have been owing to *my* decision and not to yours? Still I think you did answer enough. As for the time, the 31st—and as for the rest, alas! there is even more uncertainty than the six weeks imply. I shall be dependent, as Hernani, on the sound of the horn, or a possible, not probable, telegraphic despatch which has nothing to do with the normal course of things. I am pledged and must be prepared to keep my word. Apart from this improbable incident I shall follow the course of Congress. Do not take the word protest

non vi adonterete. Devo scrivere per il prossimo numero di *Pensiero e Azione*, e, come il solito, sono arrivato senza aver fatto nulla proprio agli ultimi giorni. Cara, potete dubitare della mia decisione? Ma che importa la responsabilità? Se qualcosa mi succedesse dove che sia, non ne sareste meno addolorata pel fatto che ciò sarebbe dovuto alla *mia* decisione, e non alla vostra? Tuttavia penso che abbiate fatto abbastanza. Quanto all'epoca, il 31 — e del resto, ahimè! v'è ancor più incertezza di quanta ne comprendano le sei settimane. Io dipenderò, come Ernani, dallo squillo del corno, o da un possibile, non probabile dispaccio telegrafico, che non ha niente a che fare con l'andamento normale delle cose. Ho preso un impegno e devo esser preparato a mantenere la parola. Tolto questo improbabile incidente, seguirò il corso del Congresso. Non considerate la parola protesta nel suo senso

in its absolute sense: there is no *hopeless* protest in the actual state of things. But supposing the Congress should say "have back the Pope and the Dukes," you would not have us submitting meekly to the injunction without attempting to resist. But all this we will talk about....

I have received a letter from Emilie who had, at last, received a scrap of mine. She is, as I anticipated, miserable with.... and does not work at all, which would be the only likely thing to absorb her faculties. I am ferocious with the post on account of my little book. I had sent you the first copy and wanted you to read it. I have sent another, tearing the page with my name off, but I doubt its reaching. A mass of copies have not yet, owing to different causes, reached the different Italian pro-

assoluto: ogni protesta è *senza speranza* nello stato attuale delle cose. Ma se, per esempio, il Congresso dicesse « riprendetevi il Papa e i Ducati, » non dovreste aspettarvi che ci sottomettessimo docilmente a questa ingiunzione senza tentar di resistere. Ma di tutto questo parleremo....

Ho ricevuto una lettera da Emilia, che aveva, finalmente, avuto un mio bigliettino. Come prevedevo, ella ha dei dispiaceri per via di.... e non lavora affatto, mentre il lavoro sarebbe l'unica cosa che potrebbe assorbire le sue facoltà. Sono furente con la posta per via del mio opuscolo. Ve ne avevo mandato la prima copia e desideravo che lo leggeste. Ne ho spedita un'altra, avendo cura di strappar via la pagina dove apparisce il mio nome, ma dubito che vi giunga. Una quantità di copie, per motivi differenti, non sono ancora arrivate nelle varie pro-

vinees. I have spent already 650 francs of mine on this affair—and I have received 38 frs. Still, copies have been sold in Genoa, Milan and elsewhere, and I shall perhaps receive some money back. Emilie had not seen it: and I anticipated displeasure at one line contained in it.

What does it matter to me, dear, to see the Ms.? What was important was that you were willing and all was right. *Possibile* that you do not grasp such things? Now, can you receive a commission from me and fulfil it though at Halifax? You might, perhaps, through Clementia or some other friend in London. I wish, dear, to have something ready as usual for the New Year's Day, for Bessie and Matilda and my darling little friend Joe. Should anything check my decision you would give them in my name.

vincie italiane. Ho già speso circa 650 franchi di mio per questa faccenda — e ne ho ricevuti 38. Però ne sono state vendute copie a Genova, a Milano e altrove, e forse potrò rimborsarmi di una parte della spesa. Emilia non l'avea visto: ed io prevedevo che le sarebbe dispiaciuta una certa riga.

Che importa, cara, che io veda il manoscritto? L'importante era che voi lo faceste volentieri e tutto è a posto. Possibile che non afferriate certe cose? Ed ora, potete ricevere da me una commissione e sbrigarla pur trovandovi ad Halifax? Forse potrebbero aiutarvi Clementia o qualche altra amica a Londra. Vorrei, cara, aver qualcosa di pronto come il solito per il Capodanno da offrire a Bessie, a Matilde e al mio caro amichetto Joe. Se qualcosa m'impedisce di effettuar la mia decisione, voi consegnereste i doni a nome mio.

Bless you, dear. I must now write my article.

Ever your devoted

JOSEPH.

Love to James. Write if you receive my little book.

Dio vi benedica, cara. Ora devo scrivere il mio articolo.

Sempre vostro devoto

GIUSEPPE.

Saluti affettuosi a Giacomo. Scrivete se ricevete il libriccino.

VDL.

TO JAMES STANSFELD, London.

[Lugano, December, 1859].

Dearest James,

As I have to write to London, I enclose a scrap for Caroline, and one word of friendly love to you. The news you will have from her. The position is

Carissimo Giacomo,

Poiché devo scrivere a Londra, acchiudo un bigliettino per Carolina, e una parola di amichevole affetto per voi. Le notizie le avrete da lei. La posizione è tale che io

VDL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

such that I know nothing before hand of Italy nor of myself. I may have to retrace very soon my steps to London or I may have to plunge in a whirlwind. This Bonapartist despotism grows really intolerable: but, feeling deeply how weak and guilty *we* are, I do not feel any right to blame England or any other people or power, for allowing a man, a despot, to place armies where he likes and to leave them there. Only, I fervently wish for his overthrow or for his absolute triumph on every body: "*républicaine ou cosaque*." Peter says that "there is something gigantic in L[ouis] N[apoleon], which we had not guessed:" there is nothing of the sort: it is very easy to play the giant when every body chooses to play the dwarf: and such is the case with Europe as well as with ourselves. He does what he likes: so would I if I did not meet on my way

non posso saper nulla in precedenza né dell'Italia né di me. Può darsi che prestissimo debba tornare a Londra o può darsi che debba immergermi in un turbine. Questo dispotismo bonapartista va diventando davvero intollerabile; ma, avendo profonda coscienza della *nostra* debolezza e della nostra colpa, non sento alcun diritto di biasimar l'Inghilterra o qualsivoglia altro popolo o potenza, perché permettono che un uomo, un despota, mandi eserciti dove più gli piace ed ivi li lasci. Soltanto, fo voti fervidi per il suo rovesciamento o per il suo assoluto trionfo su tutti: *républicaine ou cosaque*. Pietro dice che « c'è qualcosa di gigantesco in Luigi Napoleone che noi non avevamo supposto: » non v'è nulla di simile: è ben facile far la parte del gigante quando ogni altro preferisce far quella del nano; e tale è il caso e dell'Europa e di noi. Egli fa quel che gli piace: lo farei anch'io se non trovassi l'osta-

Austrian soldiers and French soldiers. I hear news from Car[oline] and sometimes from Jessie.

Your very affectionately

JOSEPH.

colo di soldati austriaci e di soldati francesi. Ho notizie da Carolina e talvolta da Jessie.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VDLI.

A PIERO CIRONI, a Prato.

[Lugano], 14 dicembre [1859].

Caro Piero.

Vi mando lettera, ostensibile come vedete. Non m'incresce l'acerbità usata con D[olfi] se lo ha un po' svegliato. Voi, seguite a fare e Dio vi benedica. Ignoro se sia giunta oggi la vostra Corrispondenza indirizzata al libraio. Ieri non l'era, e mi dorrebbe fosse anch'essa smarrita. — Mutate indirizzi: dateli in cifra: non è che il mutar continuo che possa salvarci. — Manderò a Fiorini la seconda sommetta, o per altra via, se la trovo, fra due o tre giorni: contateci. Ma poi, bisognerà trovar modo perché la corrispon-

VDLI. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., p. 40 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »

denza venga davvero. — Garib[aldi] di cui non ho tempo or di parlarvi, è debole come un fanciullo, e ci ha fatto, per fiacchezza verso il re, un male immenso. — Ma bisogna nondimeno cercare d'incalorirlo e di trarlo a noi. — Cosa ottima la sottoscrizione, ma bisogna, come accennate, servirsene d'arme per fargli sentire i suoi doveri. — Mi duole assai non sia giunta copia del mio libretto. Mi direte l'avviso vostro. — Per l'amor del cielo, non neglignete, L. e Cast[elli] che ha la febbre, ma che è buonissimo e capace, quando occorrerà, di fare. — Il nome dello Sp. sta bene; ma cosa diavolo dirgli? Due linee di *potere* hanno del ridicolo. Vorrei dirgli qualche cosa di piú; e questo fa ch'io differisca ancora sino alla prima mia che sarà tra poco. — Ho qualche speranza ancora sulla Sic[ilia] per azione non lontana. — Scrivete sempre, e non badate al dove io mi sia, perché di certo quando occorrerà, sarò dove importa.

Date, vi prego, l'unita a G[iannelli] — e mandate il biglietto a Cast[elli]. — Date l'altra ad E[milia]. Fate paura ai Bonaparte. Tutto, fuorché un principe straniero, ultima fra le vergogne. Bisognerà riattaccare con Bol[ogna], Par[ma], etc., perché l'uno conforti l'altro; ma di questo scriverò quando sarete un po' piú forti.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VDLII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 14 dicembre [1859].

Amico carissimo.

Non ho adesso tempo; ma la lettera ch'io scrivo a Piero è per voi tutti: la vedrete quindi: essa contiene tutto quello che vi direi. Vedrete che raddolcisco come posso, e dietro ciò che mi dite, le cose scritte a D[olfi]. Non credo però aver fatto tristo effetto. Lavorate nel senso puro. Io non sono vincolato ad anima viva. Se gl'Italiani fossero capaci di passare al di là dell'assurda frontiera attuale senza Gari[baldi] — se io, come un tempo, potessi recarmi tra i nostri armati di Rim[ini] e S. Arcang[elo], dir loro: « andiamo, fratelli. » ed esser seguito — non m'occuperei di Garib[aldi]. Ma finora, Garib[aldi] è potenza: è debole: bisogna cercare di trarne quel tanto di bene che, insistendo, potrebbe trarsene. Fate che gl'Italiani migliorino, non avremo bisogno di lui.

Non s'è potuto prima; bisogna pensare a fare quando il Congresso ci detterà leggi. Ma badate: localmente, non riusciremo a resistere. Il segreto della vittoria per noi sarà sempre nell'andare al di là, nel marciare attraverso gli Stati Romani, sul Regno. Il

VDLII. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. It.*, cit., pp. 45-46 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gian[nelli]. »

lavoro urgente è dunque sulle truppe: bisogna pensarvi. È indispensabile o una *cospirazione militare*, o un *Governo unico delle quattro provincie che ordini*.

Del resto, a quel tempo sarò tra voi. Preparate intanto il terreno.

Addio in fretta, per oggi: vogliate bene al

VOSTRO

GIUSEPPE.

VDLIII.

AGLI AMICI DI TOSCANA.

[Lugano]. 14 dicembre [1859].

Fratelli.

Ebbi le vostre 28 novembre-3 dicembre-10 dicembre e le âcchiuse.

Per non consumare in discussioni quasi individuali il tempo che vuole essere dato al paese, mi limiterò a rispondere a quella di D[olfi] che ritratto quanto d'aspro poteva contenere la mia. Voglia egli condonarlo al dolore col quale io la scriveva, col paese afflitto di vergogna e minacciato di rovina sugli occhi. Non sia piú gara tra noi se non di lavoro.

La V. 9. 3. 17. 2 etc. si diffonde rapidamente in III. 4. VIII. 26. 1. 16. — in 16. 26. 15 — e tra i 22. 4. 18. Se occorresse mai contatto di viaggiatori e

VDLIII. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 41-44 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Sig. Natale Casoni, droghiere, Firenze. »

per non dar carte. ricordatevi che parola d'ordine trimestrale dal dicembre in giù è: VII. 16. 16. 20. 18. I. 3. 8. — II. 3. 7. 1. 9.

Non so se a quest'ora possiate avere copie del mio libriccino che parmi dovrebbeb'essere utile. Gli indugi dipendono da difficoltà di contrabbando attraverso la frontiera. Se mai ne aveste copia, lo credeste utile, e aveste modo di farlo ristampare per l'estero e soprattutto per l'esercito dove bisognerebbe diffonderlo, fate pure. Se invece ricevete delle mie copie, fate di vendermele, e darmene conto.

Il primo numero del Giornale verrà fuori il 21 di questo mese: poi regolarmente di settimana in settimana l'anno venturo. Bisogna aiutarlo: manderemo copie. Ricevendo il primo numero, l'abbonamento per un trimestre dovrebbe pagarsi subito. Ogni danaro deve spedirsi direttamente a V. 9. 2. 17., all'ordine della Sig. Maria Fraschina Gnerri, sino a nuove istruzioni che vi verranno, per ciò che riguarda il Giornale da Alberto Mario: o, non potendosi aver tratta, all'amico V. 18. 25., etc. nostro a Piero. Dall'esattezza degli aiuti dipendono le sorti del Giornale.

Il Giornale è l'organo del Partito. È dunque necessario lo rappresenti davvero. Oltre la corrispondenza regolare già assunta da uno dei vostri, se possono spedirsi buoni articoli sulla Tosc[ana] o su questioni d'ordine generale Italiano, si faccia. Quanto può servir alla storia dei *moderati* sarà prezioso. Le corrispondenze dovranno pensare all'avvenire, mettere in luce gli uomini che potrebbero un giorno esser chiamati a giovare al paese, etc. Fate insomma del Giornale cosa vostra davvero.

Prima cura della V. 9. 3. 17. dev'essere formarsi una Cassa. Nelle regole fondamentali, il terzo di que-

sta Cassa dovrebbe venire al Centro supremo. Bensì, non importa mandarlo; e basterà serbarlo intangibile a disposizione del Centro, facendone nota mensilmente la cifra. Nel caso per esempio d'un viaggiatore destinato a missione d'utile generale, il Centro o richiamerebbe la somma o, passando il viaggiatore per V. 28. 19. 25. lo autorizzerebbe a ritirarla. Non sia un solo membro che non versi una quota mensile: e contribuisca l'operaio non fosse che per pochi centesimi mensili. Ogni donna affratellata s'assuma, oltre la quota, una lotteriuccia di qualche oggetto, un dono di superfluo ornamento, una sottoscrizione d'un soldo da doversi ritrarre dai conoscenti all'infuori dell'associazione. Una fanciulla lombarda ha or ora realizzata in sei settimane una somma di 45 franchi a un soldo per volta. Essa procedette instancabile a chiedere un soldo a quante persone le s'affacciarono nelle sei settimane: e stabilì altri otto o dieci cerchi di riscossione siffatta tra le sue amiche, talune allieve in pensionati di fanciulle. Cito questo fatto unicamente ad esempio e a mostrare come si potrebbe, con pertinacia di volontà, generalizzare una contribuzione del popolo su larga base. Orquesta è cosa vitale. Senza Cassa, il Partito rimarrà sempre sterilmente nel vero ideale: con una Cassa e avendo programma fondato sul Vero, è certo di vincere.

Seconda cura dev'essere la provincia. Bisogna di località in località stendere la catena, non fosse inannellata che da un solo individuo. E distendersi segnatamente nelle parti che stanno finitime alle provincie romane. Curate V. 9. 19. 9. sommamente. Il popolo v'è disposto virilmente al bene; manca di dati per giudicare rettamente le cose. Ogni settimana dovrebbe recare ai nostri un bollettinuccio

ms. che avviasse il loro giudizio. È cosa essenziale. Un uomo solo non può far tutto. Dividetevi il lavoro. I. 4. 13. 6. 7. potrebbe far questo benissimo: dovrebbe quindi.

Le decisioni del Congresso ci saranno avverse. La sommissione sistematica dei Governanti e l'inerzia finora assoluta del Partito hanno avvalorato il partito avverso a noi, cioè l'Aust[ria] e il Bonap[arte]. È questo il segreto del raffreddamento dell'Inghilt[erra]. Cominciano a non credere nella nostra energia e nella nostra volontà. Ora, è questione di salvezza ed è questione d'onore il prepararsi a resister coll'armi e coll'insurrezione, se i Governanti si mostreranno codardi a quelle decisioni. Bisogna prepararvi il popolo, crear l'opinione della resistenza perché l'opinione agevoli il fatto del quale la minorità organizzata dovrà dare il segnale. Le Romagne son già condannate alla restaurazione pontificia. La Tosc[ana] al dilemma: o restaurazione o un Bonaparte. Se cedesse, meriterebbe d'esser cancellata dal novero dei popoli. Or la sentenza dovrà consistere nella resistenza locale e nell'italianizzamento del moto. L'invasione e quindi l'insurrezione delle provincie romane fino all'Abruzzo, per collocare il Regno tra l'insurrezione delle provincie e quella della Sic[ilia] ch'è certa, rimane pur sempre l'unica via di salute. Un lavoro attivo d'affratellamento dovrebbe dunque dirigersi sull'esercito, e generalmente sul Centro. Bisogna trovar modo di lavorare sul basso delle truppe toscane perché, a quell'epoca, siano pronte anch'esse a un pronunciamento nel senso dell'offensiva. Cercate tra i bassi ufficiali chi inizi il lavoro o introducete nuovi arruolati nelle file. Là sta la salute.

L'unico atto veramente italiano che dovrebbe farsi durante il Congresso è questo: « un Indirizzo al Congresso stesso nel quale si chiedesse *l'Italia per gli Italiani*; nel quale invece di mendicare aiuti o protezioni, si dicesse: l'Italia chiede d'essere lasciata sola alle proprie faccende; nel quale, parlando in termini convenevoli dell'esercito francese e dei servigi resi, s'insistesse, citando le antiche e le recenti promesse, sull'abbandono di Roma e la partenza delle divisioni francesi. » Pur troppo, temo la proposta inverificabile tuttora: nondimeno, sarebbe atto talmente degno, che giova pensarvi. E se mai non credeste impossibile di far circolare un giorno fra i popolani e la gioventù un Indirizzo a quel modo e raccogliere firme, scrivetemelo subito, perch'io — sottoponendolo, s'intende, a modificazioni da voi — ve lo manderei. L'esempio dato da una città, non v'ha dubbio, sarebbe seguito.

Per ciò che riguarda la questione interna, è chiaro che la formazione compatta del Centro d'Italia è l'unica impresa nazionale davvero. Bisogna agitare continuamente in quel senso. Ciascuna provincia voleva annettersi al Piemonte per confondersi in uno: dubbio, riluttante o impedito il Piemonte, è chiaro che bisogna formare un altro centro di fusione Italiana. Il giorno in cui il Piemonte mutasse politica, un'unica annessione scioglierebbe il problema. Intanto, ogni provincia che insorgesse troverebbe un centro di fusione già presto. E il Centro unito sarebbe più forte a resistere ad ogni pressione straniera. Ricasoli ha doppiamente torto, perch'ei dimentica il principio e praticamente, ei sa che, nelle intenzioni attuali di L[uigi] N[apoleone] le Romagne devono tornare al Papa e la Tosc[ana] cadere nelle mani

d'un Bonaparte. Egli dunque agevola il disegno straniero. La Tosc[ana] dovrebbe seriamente pensare ad emanciparsi da lui rapidamente. Due frazioni dell'It[alia] Cent[rale] sono il precedente più funesto che dar si possa all'Italia e al Congresso.

Son queste le somme linee che la condotta dell'Associazione dovrebbe eseguire. E osare. V'è una disposizione latente a mutar via nelle moltitudini che si tratta d'indovinare. L'abitudine dell'inerzia, del serbarsi devota ai cenni dall'alto è ancora potente: ma non s'è più soddisfatti. E quei che apriranno risolutamente una via migliore, saranno di certo seguiti.

L'assemblea, *qual è*, riconvocata, non darebbe salute: o è dunque necessaria una rielezione, che or forse darebbe risultati diversi — o bisogna che l'iniziativa trapassata nel popolo, eserciti pressione potente sulla vecchia Assemblea e manifesti la volontà dei Toscani ch'essa non dovrebbe se non registrare.

Addio, fratelli. Riscriverò tra non molto. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

La mia ventura sarà. s'altro indirizzo non mi viene da voi nell'intervallo, al VIII. 16. 17. 5. 6. Ditelo a D[olfi]. La vostra a me sia alla VIII. 15. 21. 17. 7. 4. 22. 23. 2. — III. 19. 1. 2. 5. VIII. 16. 17. 15. 21. 6. I. 6. — I. 7. II. 14. 3. 2. III. 1. 2. — Sotto coperta D[e] B[oni], per l'amico.

VDLIV.

AD AGOSTINO CASTELLI, a Livorno.

[Lugano], 14 dicembre [1859].

Caro Amico,

Una linea appena. Ho la vostra. Come dovrete a quest'ora sapere, si sono ridesti in Firenze]. E quindi, spero che non mancherà l'eccitamento che chiedete. E del resto, il Giornale che ricomincia il 21 di questo mese, soddisfarà in parte al bisogno. Difficoltà di contrabbando hanno impedito l'invio di molte copie: ma or dovrebbero esserne giunte o giungerne a momenti. No, non andremo più indietro: e anche l'ultimo scritto è un passo innanzi. Ma siamo pochi, e il popolo italiano è ancora più in dietro che non credete. La dimissione di Gar[ibaldi] dovea produrre più assai.

L'obbiettare del Ricasoli alla riunione delle quattro provincie in una, dovrebbe avere aperto gli occhi a molti pure. Perché, malgrado ciò ch'ei ne dice, siccome nella mente di L[ui]gi N[apoleone] è che Bologna torni al Papa e la Toscana vada al Cugino, il tenerle separate è appunto agevolarne il disegno. ⁽¹⁾

VDLIV. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 44-45 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Castelli. »

⁽¹⁾ Già dall'agosto precedente L. C. Farini aveva proposto l'unione delle « quattro provincie, » al quale fine aveva in-

Comunque, dacché non s'è potuto italianizzare il movimento *prima*, non v'è che preparar gli animi a farlo e resistere e insorgere, quando le decisioni del Congresso saranno note. Allora, bisognerà *fare* ad ogni patto.

Perch'io vedo l'impossibilità di far *prima*, vi scrissi se non era bene di pensare, per quest'intervallo, al problema dell'esistenza. Ma voi non avevate ricevuto ancora la mia.

Or che sapete a ogni modo il *quando*, che sarà probabilmente in marzo, giacché meno di due mesi il Congresso non può durare, deciderete per voi stesso. A quell'epoca sarò in It[alia] anch'io e avrò bisogno di voi.

Addio in fretta: ma

vostro

GIUSEPPE.

Lib[ertini], Saf[fi] sono in Ingh[ilterra] Ros[alino] è altrove per noi. Mar[io] dirigerà *materialmente* il Giornale.

viato a Firenze dapprima il Marliani, quindi il Minghetti; ma trovò allora e più dopo irremovibile il Ricasoli, al quale, afferma M. Tabarrini, balenò « alla mente il dubbio che ciò potesse riescire quale un avviamento alla costituzione di un nuovo Regno Centrale in Italia, che potesse finire con l'essere riconosciuto da tutte le potenze che più avversavano l'unità d'Italia.... E il Ricasoli in quel momento non voleva altro che l'unità, l'unità sola; in questa egli vedeva la forza per conquistare davvero la indipendenza che all'Italia era stata negata. » Ved. il vol. III delle *Lettere e documenti di B. RICASOLI*, p. XIV della prefazione e *passim*: e E. POGGI, *Memorie storiche del Governo della Toscana*, cit., vol. I, p. 274 e segg.

VDLV.

TO EMILIE A. HAWKES, Florence.

[Lugano], December 14th. [1859].

Dearest Emilie.

I have no time, having to write for the paper; but I *must* write to Fl[orence] for our affairs and I cannot do so without sending you a scrap. I have yours of November 27-30 and I am glad that you had at least one scrap of mine:—I know that you have a second now—but you do not seem to take to any account my repeated affirmation that I have been sending scraps continuously. You still speak of the six weeks of silence, which have never exist-

14 dicembre.

Carissima Emilia.

Non ho tempo perché ho da scrivere per il giornale; ma *devo* scrivere a Firenze per le cose nostre e non posso farlo senza mandarvi due righe. Ho la vostra del 27-30 novembre e sono contento che almeno una delle mie letterine vi sia giunta: — so che ora ne avete un'altra — però non mi sembrate tener conto della mia ripetuta affermazione di avervi scritto di continuo. Mi parlate ancora delle sei settimane di silenzio, che non sono mai

VDLV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

ed, except through Baron Ricasoli. dear. I have suggested an English banker's address—how does Linda receive her money?—but you do not answer the suggestion. Why then reproach me for what is not my fault? Sure. C[ironi] must have told you how many of my letters to him have never reached. I see the lines of Cos[enz] in which I am implicitly declared dead and buried; still, thanks. I know everything of Gar[ibaldi]. dear: and, personally. I don't like him; but he is still a power, and we must *try* to use him for some good. If the men like Co[senz], Med[ici] and others, would like me as they do him, and tell me "come and we shall follow you across the absurd frontier" as they would follow him if he went, I would not look for him. I know before hand every thing of Linda, dear; but my

esistite, cara, se non per colpa del Barone Ricasoli. Vi suggerii l'indirizzo di un banchiere inglese — come riceve Linda il suo danaro? — ma voi non avete tenuto conto del suggerimento. E perché allora rimproverarmi per cosa di cui non ho colpa? Per certo Cironi deve avervi detto quante delle mie lettere a lui dirette non gli sono mai arrivate. Vedo le righe di Cosenz nelle quali sono implicitamente dichiarato morto e seppellito; tuttavia, grazie. So tutto di Garibaldi, cara; e, personalmente, non mi piace; però egli è ancora una potenza e dobbiamo *cer-care* di servircene per qualcosa di buono. Se uomini come Cosenz, Medici ed altri avessero per me l'affetto che hanno per lui, e mi dicessero: « vieni e ti seguiremo oltre l'assurda frontiera, » così come seguirebbero lui se si muovesse, io non lo cercherei. Già da prima sapevo ogni cosa di Linda, cara; ma la mia speranza era che si stan-

hope was that she should grow tired and wish for London. I want you to work until some crisis comes. Cannot you give your Vent[uri] ⁽¹⁾ to P[iero] C[ironi] and Gian[nelli] for collective work? Gian[nelli] who was not in Fl[orence] when I mentioned friends to you, is very good; and active; he wishes to do something for you both; and you may avail yourself of him for anything you want. I shall write tomorrow the lines to Mrs. N[athan] although the Casa Rimedirti looks anti-italian as possible. Bless you dear. I *cannot* forget you. Heat up all those whom you are or come in—spoken or written—contact with, for their preparing for action and resistance, when the unfavourable decisions of the Congress will come. *That* must be our moment. I shall be

casce e desiderasse Londra. Ho bisogno che voi lavoriate finché non sopravvenga una crisi. Non potete dare il vostro Venturi a Piero Cironi e a Giannelli per un lavoro collettivo? Giannelli, che non era a Firenze quando vi parlai dei miei amici, è ottimo; e attivo; desidera far qualche cosa per voi due; e voi potete approfittare di lui per qualunque cosa vi abbisogni. Scriverò domani quelle due righe alla Signora Nathan, sebbene la Casa Rimedirti abbia tutta l'apparenza di antitaliana. Dio vi benedica, cara, *non posso* dimenticarvi. Vedete di eccitare tutti quelli con cui siete o venite in contatto, orale o scritto, a prepararsi all'azione e alla resistenza, quando giungeranno le decisioni sfavorevoli del Congresso. *Quello* dev'essere il nostro momento. Sarò in Italia verso quel-

(1) Carlo Venturi, esule trentino a Firenze, che poi sposò Emilia Hawkes, la quale nel frattempo si era divorziata da Sydney Hawkes.

in Italy towards the time. I may write laconically, but I shall always write. Only manage addresses.

Your loving
JOSEPH.

Why don't you write a few lines to Jes[sie]?
She says she wrote twice.

l'epoca. Può darsi scriva laconicamente, ma scriverò sempre. Soltanto, cercate di procurarmi qualche indirizzo.

Vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

Perché non scrivete qualche riga a Jessie? Lei dice che vi ha scritto due volte.

V DLVI.

A GREGORIO ED ANGELO FABBRINI, a Firenze.

[Lugano, dicembre 1859].
Amici,

Da molti giorni nulla ho da Fir[enze]. Perché almeno non volete darmi notizie, come vi pregai, della salute d'Ang[elo] e vostra?

V DLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gr[egorio] ed Ang[elo]. »

L'unita è da spedirsi al n. 4.

Il biglietto è per Beppe. Vogliatemi bene.

Vostro affezionatissimo

[GIUSEPPE].

La mia prima tra qualche giorno sarà per A. F.
in posta.

VDLVII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Lugano], 15 dicembre [1859].

Caro Aurelio,

Una linea, già che scrivo a Londra. Bada, che aspettiamo una Corrispondenza inglese pel 2° numero ch'escirà nella prima settimana dell'anno: il primo esce il 21. Non so nulla delle copie mandate da Zurigo a K[ate] C[raufurd] e temo non siano perdute. Me ne dorrebbe assai. Una moltitudine di copie m'è andata non perduta, ma indugiata una eternità nelle mani dei contrabbandieri, sicché non ve n'è ancora una copia a Firenze! Ti son grato, a te e a Nina, per le £ 5. Serbale fino a nuove mie istruzioni, che avrai presto. Porrò intanto i 50 franchi: se non che, per quanto io abbia riscritto, non ho cenno da Ginevra. La Ricci moglie di Walewski, ⁽¹⁾ scrive a Fir[enze] in piglio di vice-re-

VDLVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 195-196. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A. Saffi. »

⁽¹⁾ Marianna de' Ricci, fiorentina, aveva sposato il Walewski quando era ministro della legazione francese in Toscana.

gina: « non temete piú di Restaurazioni: ma preparatevi a ricevere il Principe » ch'è Nap[oleone] Bon[aparte]. Vedremo; se v'è mai stata cosa contro la quale. non fosse per riuscir che protesta, moverò cielo e terra per organizzar resistenza. è questa.

Il lavoro nostro va crescendo. Ma di questo, ri-parleremo. Se scrivi in Italia giova incitando a resistere con armi ed insurrezione quando il Congresso voglia imporre principi stranieri.

Caldesi — il quale mesi sono ricusava aprire linee di commendatizia nostra — oggi rinsavito, scrive perché non andiamo in Italia!

Garibaldi è a Como. malato ancora. ⁽¹⁾ Jessie e M[ario] avranno abboccamento con lui.

Addio: ricordami a Nina; ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

VDLVIII.

AL COMITATO OPERAIO di Genova.

[Lugano], 16 dicembre 1859.

Fratelli,

Alcuni dei vostri amici lombardi desiderano contatto con voi. Accoglieteli. Conosco le loro intenzioni,

⁽¹⁾ Era ospite colà del marchese Giorgio Raimondi, con la figlia del quale doveva piú tardi (24 gennaio 1860) trasvolare a fatali nozze; ed era sofferente per una ferita al ginocchio. Ved. G. E. CURÀTULO, *Garibaldi e le donne*, Roma, Impr. Polyglotte, 1913, p. 299 e segg.

VDLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo. di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pel Com[itato] Op[eraio]. »

e son buone. Nelle circostanze attuali, e nell'importanza che acquista soprattutto la Lombardia, è necessario che lavoriate assieme. Addio. Vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

VDLIX.

TO EMILIE A. HAWKES. Florence.

[Lugano]. December 16th, [1859].

I send a scrap, dear, because I have to write again to Flor[ence]. I wrote the other day: but, did the letter reach? "Grande nouvelle." Jessie and Mario are going to see Garib[aldi]. Jes[sie] not doubting for one instant that the great powers of the latter will convert G[aribaldi] to any Italian scheme possible. I thought, one moment, of asking

16 dicembre.

Vi mando due righe, cara, perché devo scrivere di nuovo a Firenze. Ho scritto l'altro giorno; ma vi è giunta la lettera? *Grande nouvelle*. Jessie e Mario andranno a veder Garibaldi. E Jessie non ha il minimo dubbio che la grande abilità di Mario convertirà Garibaldi a qualsiasi progetto italiano. Ebbi per un momento l'idea di chiedere anch'io un'intervista; ma confesso che non mi

VDLIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 162. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

an interview myself; but I confess I could not front the possibility of a refusal. Although I do not believe much in anybody's power on Cos[enz], Med[ici], etc. determinations, still I think you ought to try it on them and devote these two months—I suppose the Congress will last as much—to instil in them as far as you can the feeling of how their duty is to resist the unfavourable decisions of the Congress: how it does not matter they have Generals, etc.: how they are to serve, before all, their own country. They celebrate the memory of the Neapolitan officers who initiated the insurrection of 1820; they would make a hero of the officer who would put down in France the despotism of L[ouis] N[apoléon]. And why should they not do the same? They are all of them convinced that the only way of saving Italy is to spread the insurrection throughout the Roman provinces and march to the South.

sentii la forza di sopportare la possibilità di un rifiuto. Sebbene io non sia molto persuaso che qualcuno possa influire sulle decisioni di Cosenz, Medici, ecc., tuttavia penso che voi dovreste tentarlo, e dedicare questi due mesi — ch  tanto, credo, durer  il Congresso — a far tutto il possibile per infondere in essi il sentimento che il loro dovere   di resistere alle decisioni del Congresso; che non importa affatto che essi abbiano dei generali, ecc.; che debbono, innanzi tutto, servire loro stessi la Patria. Celebrano l'anniversario degli ufficiali napoletani che iniziarono l'insurrezione del 1820; considererebbero un eroe quell'ufficiale che abbattesse in Francia il despotismo di Luigi Napoleone. E perch  dunque non farebbero essi lo stesso? Tutti sono convinti che l'unico mezzo di salvare l'Italia   di estendere l'insurrezione nelle provincie

Why should they not have the daring of their own conviction? Their duty would be to act before: the decisions of the Congress will place us in a more unfavourable position. Still, *then* at least it will be a duty to resist, and to resist without making the movement an Italian one. will be an impossibility. Shall not Italy find one single daring man amongst the military leaders? They ought not to be left a single moment at rest by you and by their Tuscan friends. *I* shall try certainly what man can at that time: but the power is in their hands. There ought to be one man crossing the frontier: it would be mine to have him followed and for that I can vouchsafe; and Gar[ibaldi] too would follow them. I know that most likely you *are* speaking in this sense: still, I wanted to tell you that you ought: to them and to all who come within your reach.

romane e marciare verso il Mezzogiorno. Perché non devono avere il coraggio delle loro convinzioni? Il loro dovere sarebbe di agire prima: le decisioni del Congresso ci metteranno in una condizione più sfavorevole. Tuttavia, almeno *allora* sarà un dovere resistere, e resistere senza fare del movimento un movimento italiano, sarà impossibile. E non troverà l'Italia un solo uomo di ardire fra i capi militari? Voi e i loro amici toscani non dovrete lasciarli in pace neppure un momento. *Io* quando sarà il momento tenterò certo quanto è umanamente possibile: ma il potere è in mano loro. Bisognerebbe che un uomo varcasse la frontiera: penserei io a far sì che altri lo seguissero, e questo lo posso garantire, e anche Garibaldi lo seguirebbe. So che molto probabilmente voi *già* parlate in questo senso; tuttavia, volevo dirvi che dovette farlo: e con essi e con tutti quelli che sono a vostra por-

Bless you, dear; with all this, be cautious and do not make Ricasoli send you away.

Ever

your faithfully loving

JOSEPH.

Write to Herr Gieseler, 7, Hirslanden, Zürich—under cover “pour l’ami.”

And try, as I said, to get an English banker’s address for yourself.

tata. Dio vi benedica, cara; con tutto ciò siate prudente e non vi fate mandar via da Ricasoli.

Sempre vostro fedele e affezionato

GIUSEPPE.

Scrivete a Herr Gieseler, 7. Hirslanden. Zürich - sotto coperta « pour l’ami. »

E cercate, come vi ho detto, di trovare per voi l’indirizzo di un banchiere inglese.

VDLX.

A CESARE TUBINO, a Livorno.

[Lugano], 16 dicembre [1859].

Fratello.

Ho tutte le vostre, ma ritardate: questa del 2 dicembre oggi il 16.

VDLX. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

Non giova illuderci: non abbiamo che noi stessi e le nostre risorse: dall'Ing[ilterra], per ragioni lunghe e inutili a dirsi, non possiamo sperare aiuti. Non intendono i nostri partiti: credono vedere una metà quasi dell'Italia libera, e chiedono com'è che non possiamo avere il danaro necessario per liberare l'altra metà. In fondo hanno ragione.

Vedo tutto: sento il male dell'indugio, ma è impossibile fare prima del Congresso ridotti a noi soli; il popolo, comeché migliori, non è ancora al punto. La debolezza di Garibaldi ha distrutto tutto un disegno che era alla vigilia di realizzarsi. Non vedo modo se non d'aspettare decisioni avverse dal Congresso e allora — mezzi o no — profittando di un momento d'irritazione, cacciarci nell'arena e tentare. La posizione sarà più sfavorevole assai; ma non v'è modo prima. Intanto lavorare quanto più si può fra militari e popolo nel Centro.

È triste anche che né Umbri né Marchigiani abbiano mai potuto sollevarsi da sé. Se lo facevano, si passava di certo.

La lettera al Ricasoli è di mesi addietro, quando cominciavano arresti d'esuli. Come, non avete veduto l'ultimo libretto mio: « Parole »?

Ove siete? Non sono ancora giunto a capirlo.

Il lavoro d'associazione s'estende, ma è lavoro lento.

A ogni modo, non posso fare l'impossibile; e non vedo speranza che pel tempo accennato.

Lavorate e scrivetemi.

Vostro
GIUSEPPE.

VDLXI.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[Lugano]. December 16th. [1859].

Dear Peter,

I send £ 31.0.10 which you will be pleased to add to the little fund you have, in your hands, for me. I wish that when on the first of the January, as before, the young Tancioni comes for his £ 8 you give, for the time only, £ 12. Please to give the proper instructions to your agents.

I wrote twice at least to you both, recently. Did you receive?

Had there been such a thing in existence as Society of the Friends of Italy, this would have been the time for an agitation to impress on your Government the necessity of asking at the Congress

16 dicembre.

Caro Pietro,

Vi mando 31 sterline e 10 pence, che vi compiacerete di aggiungere al piccolo fondo per me che è in vostre mani. Desidero che quando il primo di gennaio, come per l'innanzi, il giovane Tancioni verrà a prendere le sue otto sterline, glie ne diate, per questa volta soltanto, dodici.

Vi ho scritto a tutt'e due, di recente, due volte almeno. Avete ricevuto?

Se ora fosse esistita qualcosa come la Società degli Amici d'Italia, sarebbe stato questo il momento di creare un'agitazione per compenetrare il vostro Governo della

VDLXI. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

for the withdrawal of the troops from Rome—which would be a vital point to us—and from Italy altogether. Still, let our friends do what they can in this direction through the press at least.

To whom did you hand over the £ 50 for Garibaldi's muskets? I did receive the subscriptions of Dixon and Eggleston, and shall acknowledge them publicly by and by in my reviving paper. ⁽¹⁾

Ever yours. I shall communicate again with you very soon. Love to Clem[entia].

Yours affectionately

JOSEPH.

Will you and friends prepare ready for me a copy—if it can be found—of the petition to the

necessità di chiedere al Congresso il ritiro delle truppe da Roma — ciò che sarebbe per noi di capitale importanza — e poi da tutta l'Italia. Tuttavia, esortate i vostri amici a far tutto ciò che possono a questo riguardo, almeno per mezzo della stampa.

A chi consegnaste le 50 sterline per i fucili di Garibaldi? Io ho ricevuto le sottoscrizioni di Dixon e di Eggleston, e ne darò presto pubblico annunzio nel mio giornale che va risorgendo.

Sempre vostro. Comunicherò nuovamente con voi prestissimo. Saluti affettuosi a Clementia.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Volete prepararmi insieme con gli amici una copia — se è possibile trovarla — della petizione fatta alla Ca-

⁽¹⁾ L'annunzio di queste due sottoscrizioni per il milione di fucili fu dato assai tardi in *Pensiero ed Azione* (n. del 16 marzo 1860).

House from the Friends of Italy containing the quotations of sympathy with promises of a speedy withdrawal from Rome, in 1849? and the declaration of the beginning of this year, from Lord John, that Rome would soon be left free, and all similar dates if there are others which you can remember? I may have to ask for them.

mera dagli Amici d'Italia, dove son riportate tutte le espressioni di simpatia e le promesse di un pronto ritiro da Roma, nel 1849? e la dichiarazione nella quale, al principio di quest'anno, Lord John disse che Roma sarebbe presto lasciata libera, e tutti gli altri documenti simili di cui possiate ricordarvi? Può darsi abbia bisogno di chiederveli.

VDLXII.

A LUIGI FERRARI, a Parma.

[Lugano], 16 dicembre [1859].

Fratello,

Voi siete buono: rimaneste, fra i molti travolti, fedele: ⁽¹⁾ volete essere in contatto con me?

È urgente davvero che ci stringiamo in uno. Lasciando per ora ogni questione di principii da banda, qui si tratta della salute e dell'onore d'Italia. Da oltre a cinque mesi io ho tentato quant'uomo può tentare, quanto uomo può concedere senza rinnegare, cancellando la mia individualità, limitando

VDLXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'avv. G. Micheli a Parma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «L[uigi] F[errari].»

(1) Luigi Ferrari era un commissionario di Parma.

il nostro programma, perché si salvasse il paese italianizzando il moto, passando al di là dell'assurda immorale frontiera, vendicando Perugia, marciando sugli Abruzzi, e presentando al Congresso un moto Nazionale come fatto compiuto. Avremmo avuto quanti popoli e governi Europei sono sordamente nemici di L[uigi] N[apoleone] con noi. Avremmo a quest'ora tra l'insurrezione delle provincie e quella di Sicilia che avrebbe seguito e seguirebbe immediata la nostra dimostrazione, il Regno in fiamme. E con quello, potremmo parlare a L[uigi] N[apoleone] da potenza a potenza. Ho tentato questo modo di salute coi Governucci, coi Militari, con tutti. Fummo alla vigilia dell'esecuzione: poi la lettera irata di L[uigi] N[apoleone] per la Reggenza, la codardia morale del re, la debolezza di Gar[ibaldi] per lui, fecero sfumare ogni speranza. Ed ora dobbiamo probabilmente subire il Congresso: Congresso che non può occuparsi se non di *fatti*: Congresso dove i nostri nemici sono in maggioranza: Congresso dove i nemici di L[uigi] N[apoleone], l'Inghilterra e la Prussia, cominciano ad essere convinti che noi pieghiamo a tutto e siamo rassegnati: Congresso che deciderà *statu quo* per tutto ciò ch'è or tranquillo.

Ora, o noi siamo veramente indegni d'esser Nazione e popolo d'inetti codardi: o bisogna che decretiamo tra noi fin d'ora resistenza a ogni patto. L[uigi] N[apoleone] ha fermo nell'animo la retrocessione di Bol[ogna] e Rom[agna] al Papa e l'impianto del Cugino in Toscana. Bisogna resistere; e bisogna realizzare allora ciò che si sarebbe dovuto far prima, l'invasione delle provincie romane e più in là. Per questo, è necessario disciplinarci, organizzarci, concentrare un lavoro attivo segreto fra i militi del

Centro, e prepararli, per l'epoca in cui il Congresso starà per disciogliersi — se prima non si può — a un *pronunciamento* militare in quel senso, e preparare il popolo, se i governanti non cedono, all'insurrezione.

Sarà tutto questo possibile? Nol so: ma bisogna lavorarci. Gli operai della vostra città erano troppo buoni per essere sempre illusi. Lasciate ch'io fidi un po' sovr'essi e su voi. Vogliate rispondermi se accettate il disegno. Se sí, ditelo all'amico latore; ed egli vi dirà le somme norme del lavoro che si estende altrove, onde uniformiate quanto più si può. Fate che la vostra lettera a me, contenente ragguaglio della condizione del popolo e di ciò che vi par possibile, vada per via sicura, a Savi o ad Antonio Mosto, negoziante in Genova, *per me*. Me la faranno giungere dov'io sarò. Intendeteви pure per ciò che concerne le stampe nostre. Vogliate bene al

fratello vostro
GIUS. MAZZINI.

VDLXIII.

AD ALBERTO MARIO, a Lugano.

[Lugano. dicembre 1859].

Caro Mario.

Ecco:

Non ho ancora *Lombardia*, ⁽¹⁾ né altro. Stava per impostare per Bon[elli]. Non ho che un comincia-

VDLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) L'art. di M. Quadrio, intitolato appunto *La Lombardia*, che fu pubbl. in *Pensiero ed Azione* del 1º gennaio 1860.

mento d'articolo, che finirò oggi. Manderò peraltro nella giornata. A che ora andate voi?

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VDLXIV.

A FRANCESCO CRISPI. a Torino.

[Lugano], 17 dicembre [1859].

Caro Amico,

La vostra del 6 mi fece aspettare ansioso. Ora ho la vostra del 15. Venite a Lug[ano]. Ma badate: il 22 non mi trovereste più. Venite subito dunque. Chiedete al primo venuto della strada S. Francesco di Paola, cercate il numero 242, in faccia all'ingresso trovate una scala, salitela, suonate alla prima porta e dite che siete Cr[ispi].

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Se non poteste venire scrivete subito una buona lunga lettera.

Mi duole che diciate di sospendere partenza: non credo più ad altri che a noi.

VDLXIV. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *G. Mazzini. Epistolario inedito*, cit., p. 252.

VDLXV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 19 dicembre [1859].

Caro Amico,

Se quando ricevi questa, non hai ancora spedito i 2000 franchi com'io ti diceva a Lug[ano] mandali invece per Cambiale all'ordine di W[illiam] A[shurst], al solito in Londra. Mi gioverà là meglio che non qui.

Vedesti il mio libriccino?

Sul finire della settimana esce di nuovo *Pensiero ed Azione*. Ignoro so lo vedrai.

Addio; amami e credimi

tuo sempre

GIUSEPPE.

VDLXVI.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Lugano], 20 dicembre [1859].

Caro Nicola,

Ho la tua: non posso risponderti come vorrei, per molte ragioni e soprattutto perché devo vedere

VDLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv. Fil[ippo] Bett[ini]. »

VDLXVI. — Pubbl. nella *Rivista di Roma*. n. unico del 25 giugno 1905. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

due viaggiatori e poi allontanarmi per una gita. Ma non posso lasciarti senza cenno, dopo sì lungo silenzio tuo e mio quindi. Non badar dunque al rifico, al laconico delle mie linee: bada allo spirito e all'amicizia inalterabile mia.

Hai torto del biasimo che dà al mio scritto. ⁽¹⁾ Quando mi venne quella possibilità d'accordo, l'accettai di buona fede, e pronto, come tutto questo tempo ho fatto con Ricasoli, con Garibaldi, con tutti, a sacrificare interamente l'individualità mia. Ma a patto che si facesse da altri. Tu non potevi credere ch'io, per una o due conversazioni non seguite da effetto, con F[arini] o altri, abdicassi per sempre ciò ch'io credo dovere. Gli avversari avrebbero trovato un magnifico e facile metodo per liberarsi di me e del Partito. Io avea dichiarato che bisognava aspettare solamente la conclusione delle Conferenze: che intanto bisognava agire sul Sud vigorosamente; e che, per ch'io pure lo facessi, avrei una somma, ap-

(1) L'opuscolo *Ai Giovani d'Italia*. Il 17 di quello stesso mese N. Fabrizi scriveva a F. Crispi: « Rignardo all'amico che si lagna del mio silenzio, ti dirò che gli scrissi or poco fa; ma gli aveva scritto già e per mancare di risposta in affari delicatissimi non volli arrischiare senza aver sue nuove. Io poi aveva a te pur raccomandato dirgli la mia posizione di aspettativa temporeggiante. Lo scritto ultimo di Mazzini nella prima parte è sommo, ma quello scendere ai particolari del giorno con minutezza lo fa passare da filosofo politico superiore, che guarda e giudica, a partigiano che tenta e non riesce, e s'adira. Quel correr dietro a Garibaldi per essere la settantesima volta disconfessato, e intervenire pertanto in una discordia per dare accusa in ciò che non è chiaro, far Fanti dissolvitore di volontari e non invece il manifesto dissolvente ed il richiamo de' suoi amici da lato di Garibaldi, non mi piacque, anzi mi dolorò. » F. CRISPI, *I Mille* (ediz. cit.), pp. 103-104.

pena conchiuso l'imprestito, che poi, per bocca di O[rispi], si ridusse a 5000 franchi, i quali dovevano venirmi subito. Passarono mesi: finirono le Conferenze: non udii più sillaba da lui, da te, né da altri. Si fu alla vigilia d'un fatto. Poi, una linea irritata di L[uigi] N[apoleone] sulla Reggenza bastò perché tutto andasse in fumo e si conchiudesse colla dimissione di Garibaldi. Or, devo io lavorare a scegliere varianti di Dante o che? E lasciar fare o non fare a beneficio di governanti, nei quali non ho né posso né devo aver fede alcuna, se non per *fatti*? Perdonà, Nicola mio, ma se ci pensi un momento sul serio, vedrai che sarebbe per me una posizione ridicola.

Qui ci corre dell'onore e della salute possibile del paese. M'accordo anche col mio primo nemico, se si vuol *fare*; non mi accordo con anima viva se invece d'andare innanzi, si va addietro: — se si trema davanti al cipiglio di Napoleone: — se si fanno divisioni trans-e-cis-appennine: — se dei volontari si tratta di far soldati pel solo piacere di farne macchine.

Cospirare in concordia attiva perché la Sicilia faccia il più presto possibile: — perché o dall'alto al basso o dal basso all'alto, i nostri passino la frontiera, se non prima, *appena* finito il Congresso: — e se v'è accordo, lasciarli circolare, come Italiani — a quei patti, conta su me per ogni accordo. Se no, ciascuno faccia quel che può. Cospirare per rovesciar Cipr[iani] e sostituire Farini, non è il mio genere.

Né di te, né dei viaggi di Wils[on] che avrebbe dovuto esser da un secolo a Nap[oli]; né di quel che si faccia, non so. Perché debbo rimanermi inerte e nel buio?

Non senti, Nicola, che questa serie di sommissioni a chi oggi è amico dell'Austria, ci rovina, di-

sonorandoci? *Bisogna* assalire e marciare al Sud. Questo è il *delenda Carthago*. Se non si crede poterlo fare apertamente, si dice sottovoce alla brigata Roselli *passate*, e per salvar lui, si promuove un *pronunciamento* pel quale gli elementi esistono. Poi si segue, *trascinati*.

Questo è l'unico programma: si vuole? son qui pronto ad aiutarlo e darne onore ad altri. Non si vuole? allora tenterò da per me.

E questo era il mio linguaggio *allora* come adesso. Scrivimi, ti prego, all'indirizzo che ti darà Tam[ajo]. Ama sempre chi è sempre

tuo amico

GIUSEPPE.

V DLXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano], 22 dicembre [1859].

Caro Amico,

Eccoti lettera per l'amica. — Ho udito della malattia di Spini e me ne duole assai. Ho mandato a Mil[ano] lo scritto del quale ti parlai: non so se lo stamperanno là o altrove. Dovunque siasi vorrei fosse diffuso assai, e ristampato ove possono pel Centro.

Del resto, lavoro e vedremo. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

V DLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

VDLXVIII.

TO EMILIE A. HAWKES, Florence.

[Zurigo], December 23rd, [1859].

Dearest Emilie.

Although far. I feel near: near in thought and grateful love: and wish you may accept with a smile the somewhat substantial little present I send. Not being able to choose something myself in Florence and there being nothing to be found from where I write, I have preferred to order something which may not altogether be bad for your health and which will make you think of me every time you drink of it.

23 dicembre.

Carissima Emilia,

Sebbene lontano, mi sento vicino: vicino col pensiero e con un affetto pieno di gratitudine; e desidero accettiate con un sorriso il regaluccio alquanto sostanzioso che vi mando. Non avendo la possibilità di scegliere io stesso qualche cosa a Firenze e non trovandosi nulla qui nel luogo da cui vi scrivo, ho preferito ordinare una cosa che può darsi non vi faccia del tutto male alla salute e che nello stesso tempo vi farà pensare a me ogni qualvolta ne berrete.

VDLXVIII. — Pubbl. E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 163-164. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, che seguì pure una nuova data alla lett.: « 1-1860, » sta l'indirizzo: « Emilie. »

Pray, tell Linda to accept the little nosegay with my best wishes for her and those she loves.

The probability of not doing anything before the termination of the Congress unless something is realized—this is a mystery, but never mind—for which the place would prove more convenient than the one I write from, has enabled me to taken a sudden decision and go once more amongst yours to the spot where I have found a second family and where I shall, on the day, sadly miss you, as every year I sadly miss all those who have belonged to the circle and who are there no more.

I cannot give you an address just now: I do not know where I shall spend the six weeks which, most likely, will be the limit of my sojourn there: perhaps, at Mrs. Bart[on]. You might at all events

Vi prego di dire a Linda di accettare il mazzolino di fiori con i migliori auguri per lei e per i suoi cari.

La probabilità di non far nulla prima che finisca il Congresso, a meno che non succeda qualcosa — questo è un mistero, ma non importa — per cui quel posto sarebbe più conveniente dell'altro da cui ora scrivo, mi ha indotto a prendere da un momento all'altro la decisione di andare ancora una volta fra i vostri, là dove ho trovato una seconda famiglia e dove in quel giorno sentirò tutta la tristezza della vostra lontananza, come ogni anno sento la tristezza dell'assenza di tutte le persone care che hanno appartenuto al circolo e che ora non vi sono più.

In questo momento non posso darvi un indirizzo: non so dove passerò le sei settimane che, assai probabilmente, saranno il limite del mio soggiorno lassù: forse dalla signora Barton. Ad ogni modo, potreste indirizzare per me

send to Mrs. H. where Camp[anella] was living; then to B[essie], etc. or to S. E. H. for me.

Bless you, sweet good and dearest Emilie. I think it shall be long before I see you, perhaps in a storm: I hope so at all events.

Ever

your loving

JOSEPH.

alla signora H. presso la quale dimorava Campanella; poi a Bessie, ecc., o a S. E. H.

Dio vi benedica, dolce, buona e carissima Emilia. Credo non passerà molto tempo prima che io vi riveda, forse in mezzo a un turbine: ad ogni modo lo spero.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VDLXIX.

A ROSALINO PILO, a Genova.

[Zurigo], 23 [dicembre 1859].

Amico,

Non ebbi finora che la vostra del 17. tardi.

Quanto al danaro dell'amico S[tallo] nulla, e non intendo a chi ei debba farlo giungere. Vedrete che sfumerà. L'amico che vi dà questa, riceverà di certo copie in questi giorni: gli scrivo di stare alle vostre

VDLXIX. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *G. Mazzini, Epistolario inedito*, ecc., cit., pp. 253-255. R. Pilo aveva lasciato Lugano quasi ad un tempo che n'era partito il Mazzini. Ved. F. CRISPI, *I Mille*, ediz. cit., p. 111.

istruzioni. Or voi sapete l'uso da farne. Bisogna mandare direttamente in IV.II.7.3.16. e generalmente in II.4.14.1. [Sicilia]. Istradatelo. Se ne arrivano molte, II.1.13.4.12. [costí]. etc., fate voi. A I.10.11.3. [Malta] ho scritto lagnandomi. Ed anche a Nic[ola]. Ciò che mi duole assai è il non veder VI.8.2.14.26. [Crispi] al quale io aveva dato appuntamento sino al 22. Ora è tardi: III.1.2.3.23.7. [parto]. Scrivo una lunga lettera dove sapete. Anche W[illiam] II.4.3.8.3.6. — 8. [Shaen] — a II.18.19.V.4.20.5.11.I.6.VII.3.2.W. — II.2.13.20.18.22.VII.3.16. [Holborn] è indice buono. Gari[baldi] m'ha scritto: nulla d'importante: è bene a ogni modo il contatto. Crede che bisogna aspettare la fine del Congresso.

P. S. Ricevo in questo momento la vostra 21-22. È tardi ora per mutare e venire in IV.22.7.2. Ma non dubitate: farò breve fermata. E sarò a tempo. Contate su me. Vedo ogni cosa. Non credo a III.8.1.4.I.6.5.II.7. [spedizioni] né ad altro di complicato. Ed è male che piani siffatti sviino gli animi dalla vera diritta via che è quella sulla quale siamo intesi. L'unica cosa buona e reale è l'introdurre II.26.16.1. [fucili] e per questo insistete con Nic[ola]. essendo voi più vicino. Il resto sta nel disegno nostro. Infusione sul luogo di sangue giovine: se si riesce a fare, trasciniamo tutti. Se gli amici che mi nominate si convincessero di questo, aiuterebbero a danaro per I.20.45.2.IV.22. etc. Ecco intanto ciò che posso fare io. Scrivo all'amico di tenere i 200 franchi opuscolo e aggiungerli alle somme che ha. Vi unisco una linea per Bett[ini], mio agente, perché sui 1000 che ha ancora per l'amico viaggiatore che non viaggia, prelevi 500 franchi e li metta a disposizione vostra o di Maurizio per voi. Mando fra due giorni a M[au-]

rizio] 1300 franchi con istruzione di tenerli a mia o vostra disposizione. Son dunque 3000 franchi che avete. Ed è quanto posso fare. Ma è qualche cosa, se qualcun altro s'induce ad aiutare un po'. Il resto a voi. Quando crederete venuto il momento opportuno. I.2. 8.6.7.II.12.3. [andate] e il resto come siamo intesi. Ricordatevi che anelo essere sul luogo III.1.3.I.5. 10.11. [prima] e che la ritengo da voi parte d'amico.

Oltre quello che vi do piú sopra, eccone altro: III.13.3.8. [Mr]. IV.22.10.7.15.2. [Green] 3.II.1.13. W.20.3.Y. [Cowley] I.1.3.7.15.17. [Place] X.9.II.26. 13.V.11.4. [Oxford]. Sotto coperta signora N[ina] Saf[fi] per l'amico. Addio: vi scrivo in gran fretta. Tutti vi risalutano con affetto.

Vostro

GIUSEPPE.

Allontanandovi spiegate la cifra all'amico M[aurizio].

VDLXX.

AD ALBERTO MARIO, a Lugano.

26 [dicembre 1859], sulla via.

Caro Mario,

Eccovi un bigliettino per Stallo. Bisogna mandarlo a Pateras; e dirgli che se St[allo] non v'è piú ed ei puo farglielo avere a Gen[ova], lo faccia. Se né l'uno né l'altro, ve lo rimandi. E allora, mandatelo voi a Gen[ova] all'indirizzo: Sig. Fratelli Mosto — sotto coperta per Antonio.

VDLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Indirizzo per Olivero è: Sig. Pietro Olivero, ⁽¹⁾ Agente, Locarno. Indirizzo per Torino: Ottavio Minnoli, mercante sarto: via Carlo Alberto, n. 3.

Se v'occorrono altri indirizzi, chiedetemeli: ve li manderò subito.

A Londra dovrebbero venire per l'Inghilterra oltre gl'indirizzi che avete un dieci copie a Carolina: potrebb'essere che trovassimo nuovi associati. Addio: saluti d'affetto a Jessie.

Vostro

GIUSEPPE.

Pat[eras] dovrebbe mandarvi le quote mensili del dicembre. Riclamatele. Aggiungetevi un franco mensile vostro — e serbatele separate dal Giornale, s'intende. Me ne direte.

Le copie per Liv[orno] e Fir[enze] per la via di Genova — 30 per Fir[enze]; altre, non so quante per Liv[orno]. Istruzioni precise a Gen[ova] perché mandando a Liv[orno] il tutto, separino le 30 per Fir[enze]; e giungano di mandarle subito.

Chiedete a Gril[enzoni] che vi dia pel Giornale l'indirizzo della Mantegazza. ⁽²⁾

Pei Ducati, a lui.

Dategli oltre quei ch'egli ha indirizzo di Luigi Ferrari del fu Giacomo: via D. Barnaba, n. 35. Bisogna mandargli, avventurando alcune copie del 1° numero, e scrivergli, comè a nostro e per mia com-

⁽¹⁾ Pietro Olivero, di Vercelli, fin dal 1832 era stato affiliato alla *Giovine Italia*. Andato in esilio a Locarno, dove si dedicò al commercio, fu sempre devoto al Mazzini. Ved. la nota alla lett. CXV.

⁽²⁾ Laura Solera Mantegazza era da più anni in relazione epistolare col Mazzini. Ved. la lett. MMMLXXI. La sua villa sul Lago Maggiore era stata sempre sicuro rifugio agli esuli.

missione, che cerchi abbonati. etc. E in Parma Gril[enzoni] s'incarichi di farli giungere.

Per Bologna — Quadrio se ne occuperà.

L'indirizzo di Costantin[opoli] è Architetto Luigi Storari. Farmacia Ottoni in Pera — Cost[antinopoli] — meglio ancora pel primo invio: General Steam Ing. Company — Costantin[opoli] — sotto, per Adriano Lemmi — da 300 copie.

L'indirizzo Quinet è Veyteaux, près Montreux. Canton de Vaud.

A Londra son pure i piccoli depositi che troverete notati nella lista Wolff — presso Holyoake, Trübner, etc.

Joni a Bellinzona — ma D[e] B[oni] vi manderà domani indirizzi, etc.

F. De Boni è centro della Lega Unitaria per la Svizzera. Zurigo essendo posizione centrale: voi, pel Ticino e se venisse modo, Grigioni. Date però — per regolarità — conto mensile a D[e] B[oni] di Locarno. etc.. se pur pagano.

VDLXXI.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London], December 30th. [1859].

My dear Friend,

I delayed my thanks to the expression of your

Mia cara amica,

30 dicembre.

Ho tardato a ringraziarvi dell'espressione del vostro

VDLXXI. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor, The Elms, Avenue Road, N. W. »

kind affection until they could be collective: but you already know that the *maraschino* came late; and then of my unsettled physical condition. I felt very grateful however to Peter and to you, and I regret very much my not being enabled to tell you so and communicate in words, as I do in feeling, to-morrow. I hear from Caroline that you do not come as we hoped. to-morrow evening.

I am somewhat better: not well. But no doubt, I shall be so within two or three days. As for general improvement, working less, etc., it is impossible: now especially that we are probably near a war which will be led in Italy by L[ouis] N[apoleon] and Piedmont and throw us back some twenty five years. if I do not succeed in breaking their schemes. I am in the midst of a river between two contrary tides and must sink or swim, *à la garde*

gentile affetto. in attesa di potervi mandare un ringraziamento collettivo; ma voi già sapete che il *maraschino* è arrivato tardi: e sapete anche dei miei disturbi fisici. Ne fui tuttavia assai grato a Pietro e a voi, e mi rincresce moltissimo di non potervelo dire a voce e di non poter, domani, comunicare con voi a parole, come faccio in spirito. Sento da Carolina che domani sera non verrete come speravamo.

Io sto un poco meglio: non bene. Ma certamente sarò rimesso fra due o tre giorni. Quanto a un miglioramento generale, al lavorare meno, ecc., è impossibile; specialmente ora che siamo probabilmente vicini a una guerra, che sarà condotta in Italia da Luigi Napoleone e dal Piemonte e che ci riporterà indietro di venticinque anni, se non riuscirò a frustrare i loro disegni. Io mi trovo in mezzo a un fiume, fra due correnti contrarie, e devo affogare o

de Dieu, then!

When you will have read, both, the forthcoming *Westminster Review*, I shall claim it from friendship for three or four days.

Ever yours very affectionately

JOSEPH.

salvarmi a nuoto, à la garde de Dieu, dunque!

Quando avrete letto tutti e due il prossimo numero della *Westminster Review*, chiederò alla vostra amicizia di prestarmelo per o tre o quattro giorni.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VDLXXII.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

London, December 31st, [1859].

Dearest Matilda,

An irrepressible wish for spending the New Year's Day here brought me across the Alps and the Sea

Londra, 31 dicembre.

Carissima Matilde,

Un invincibile desiderio di passare qui il Capodanno mi ha trasportato attraverso le Alpi e il mare, dove ho

VDLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

and through the most horrid unexpected suffering of the seven hours passage from Ostend and here I am, wishing only for you to complete what sensations I can have. What a pity that at least at this fixed day, once in the year, you are not all together! I would travel the double and through a double danger to meet you all. You will receive or have received — for I had provided it should be sent independently from my note, in case of obstacle to my reaching — my little Indian present. Let it be welcome as usual by a loving smile. I love you so much, dear Matilda, that I feel I deserve it. I received your very dear long note at Zurich, where I had something to do and stopped two days. I felt very grateful. I wanted a long note from you very much. I reached yesterday and saw Caroline, James, Bessie and William. I shall for the present

passato le più orribili inaspettate sofferenze in sette ore di traversata da Ostenda, ed eccomi qui, dove non mancate che voi a completare le mie sensazioni. Che peccato che almeno in questo giorno fisso, una volta all'anno, non siate tutti riuniti! Io viaggerei il doppio e sopporterei un pericolo doppio per potervi trovare tutti. Riceverete o avete ricevuto — perché avevo provveduto affinché fosse inviato indipendentemente dalla mia lettera, in caso che fossi ostacolato nel viaggio — il mio piccolo dono indiano. Graditelo, come sempre, con un sorriso affettuoso. Vi voglio così bene, cara Matilde, che sento di meritarlo. Ricevetti la vostra cara lunga lettera a Zurigo, dove, avendo qualcosa da fare, mi fermai due giorni. Ve ne fui assai grato. Desideravo molto una lunga lettera da voi. Sono arrivato ieri e ho visto Carolina, Giacomo, Bessie e Guglielmo. Per ora abiterò dalla signora Barton,

live at Mrs. Barton's, St. Mark's Place, Fulham Road, where you may address to the old name Silva or what you like. I left Jessie and Mario at Lugano. I heard some days before leaving from Emilie, who had received one or two of seven letters of mine. At Florence, they seize letters as under Austria. But of the conditions of the country, I shall speak. I *may*—but it is not probable—be summoned away by a telegraphic despatch from a point to which, in case of action, I have pledged myself: but, in the regular course of events, I shall be bound to be in Italy only towards the end of the Congress, when *we shall*, with or without chances, resist any encroachment. This will give me from six weeks to two months. I shall therefore see you, before my going, whenever you shall be. Meanwhile, I do love and bless you and your daughters, and the two little

St. Mark's Place, Fulham Road, dove potete indirizzare al vecchio nome Silva o quel che volete. Lasciai Jessie e Mario a Lugano.

Qualche giorno prima di partire ebbi notizie di Emilia, che aveva ricevuto solo una o due delle mie sette lettere. A Firenze, sequestrano le lettere come sotto l'Austria. Ma dello stato del paese vi parlerò a voce. Può darsi — ma non è probabile — che io sia chiamato per telegramma in una località nella quale, in caso d'azione, ho preso l'impegno di essere; ma, se gli eventi si svolgono regolarmente, sarò tenuto ad essere in Italia solo verso la fine del Congresso, quando, con o senza probabilità di successo, *dovremo* resistere ad ogni usurpazione. Questo mi concederà da sei settimane a due mesi. Vi vedrò quindi, prima di partire, dovunque siate. Intanto saluto con affetto, e benedico voi e le vostre figliuole, e i

angels—Maud's *souvenir* is very touching—and do not venture to bless Mr. Biggs, but I send, through you, a cordial friendly shake of hands. I shall write again. Do not mind my handwriting: it is owing to a little trembling of the hand, the consequence of the nervous condition in which the suffering of the *traversée* did put me.

Bless you, dear dear Matilda. Ever

your loving friend and brother

JOSEPH.

due angioletti — il ricordo di Maud è assai commovente — e non oso benedire il signor Biggs, ma gli mando, per mezzo vostro, una cordiale stretta di mano. Scriverò di nuovo. Non badate alla mia calligrafia: ne è causa un po' di tremolio nella mano, in conseguenza dello stato nervoso in cui mi ha messo la sofferenza della traversata.

Dio vi benedica, cara cara Matilde. Sempre con affetto il

vostro amico e fratello

GIUSEPPE.

VDLXXIII.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, dicembre 1859], mercoledì.

Caro Aurelio.

Auzi tutto: a Mario è morto il padre ch'egli ama tenerissimamente: non lo sa ancora; lo saprà, compito il lavoro del secondo numero. Intendi bene

VDLXXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 176-177. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

che non potrà occuparsi a scrivere pel terzo. Scrivèrò io: scrivi tu pure. Senza escludere la Corrispondenza inglese che devi seguitare per mantenere la tradizione, se ti viene idea di scritto che faccia una colonna e mezza, rassegnati e caccialo giù. ⁽¹⁾ Fin da Lugano ho scritto a Blind perché mandasse corrispondenza germanica: l'avrà fatto? lo farà? Se lo vedi, come un tempo, puoi insister tu pure. Puoi anche dirgli da parte mia che sono qui, il dove sono e che, se può, lo vedrò volentieri. ⁽²⁾

Hai alcuno in mente che potesse, fra gli Ungaresi, sommare in una buona corrispondenza i caratteri dell'agitazione attuale? Se mai, suggerisci. E così di quanti potessero aiutare il Giornale per altri paesi.

Blind ha lo stesso indirizzo?

Quel Carski che ti prese le 5 lire è reperibile? Io non posso cacciarmi ora con Zeno ⁽³⁾ e il mondo della stamperia: ma se si potesse sapere come raggiungerlo con un biglietto, dovrei scrivergli e dirgli che dacchè ei non ha potuto soddisfare al debito suo — lo pongo come certezza — ti ripaghi facendo bene alla causa, scrivendo qualche articolo. ⁽⁴⁾

⁽¹⁾ Una corrispondenza inglese scrisse A. Saffi nel n. del 13 gennaio 1860 di *Pensiero ed Azione*; una seconda, non firmata, ma certamente sua, col titolo: *Politica inglese sulle cose d'Italia*, in quello del 3 febbraio 1860.

⁽²⁾ K. Blind inserì due articoli in *Pensiero ed Azione*: il primo, intitolato: *La situazione della Germania*, nel n. del 20 gennaio, l'altro: *Condizione delle cose in Germania*, in quello del 3 maggio 1860.

⁽³⁾ Zeno Swietoslawski era stato a Londra il tipografo di *Pensiero ed Azione*.

⁽⁴⁾ Lo scrisse intitolandolo, con motto mazziniano: *Al Centro, al Centro, mirando al Sud*, e fu pubbl. nel n. del 24 febbraio 1860 di *Pensiero ed Azione*.

A Blind vorrei, se non s'è fatto, che si regalasse da parte mia una copia dell'ultimo mio Opuscolo.

Hai ricevuto il Giornale? Malgrado Mario, è scorretto più che mai. Pazienza. A ogni modo il Giornale è ora cosa vitale per noi — e inoltre, bisogna, or che costa meno, cercare di far sí che n'esca retribuzione alla collaborazione. Mantengo mensilmente Q[quadrio] e ti confesso che non ne posso più.

Bisogna dunque tra noi tutti, ciascuno co' suoi ricordi e colla sua noticina, veder di dividere gli abbonati inglesi per gruppi capitanati da una delle nostre amiche per la riscossione del trimestre che non si può mandare a Lug[ano] stante l'esiguità della somma. Carolina, la Taylor, Caterina, etc., se ne occuperanno lietamente: aiutate tu e la Nina la sorella.

Bulewski ha sempre lo stesso indirizzo?

Sai dov'abiti Koss[uth]?

Puoi sapere da Blind o da altri se Ledru abiti sempre Acacia Terrace, etc.?

Tu che circoli liberamente, abbimi sempre in vista e il mio lavoro italiano e il Giornale — e quanti dati, nomi, cose, ti paiono poter essermi utili, nota sopra una carticina per me.

Quando parlo d'articoli intendo anche sopra scritti italiani o francesi sulle cose d'oggi, che tu forse vedi: il Giornale deve consistere d'articoli più corti del solito: quindi stile reciso, laconico, da giornalista.

Schiavoni ha ingegno sufficiente per far qualche cosa di buono su Napoli? ⁽¹⁾ Se sí, lo farebbe?

Addio: affetti a Nina;

tuo

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Nicola Schiavoni, di Manduria (1816-1904), condannato a trent'anni di ferri per la parte da lui presa nel moto rivo-

la Tosc[ana], etc. devono darsi al Piem[onte]. È un abdicare l'Italia. — Tosc[ana], le Legazioni, etc. devono darsi a se stesse, unirsi, vivere di provvisorio ed estendere il moto. È l'unica via logica, e che non tradisca il principio. — Mi dorrebbe assai assai di esser disgiunto da te. Quanto al darsi, si daranno pur troppo, ma è da sperarsi un secondo rifinito. Bada, non parlo per fede repubblicana. Ottenuto dal Piem[onte] che si dichiari per l'Unità e faccia appello alla rivoluzione, e siamo con esso. Ma predicar *noi* la fusione, dopo l'accettazione della pace di Villafranca, perdio. non si dovrebbe sentire. Così del Sud.

Ti so in contatto con De Lieto e M[arano?]. ⁽¹⁾ Il primo è presso taluni dei suoi compatrioti sospetto di Muratismo; ma di questo saprai meglio tu.

Bensì tutti i progetti sono inutili. Non ve ne ha che uno possibile: taluni buoni ed arditi recarsi sui luoghi per preparare a rispondere, e portarvi, tu intendi da che parte, il moto con sei o sette mila uomini, o più. — A questo disegno possibile dovrebbero concentrarsi tutti i buoni, e cercar qualche mezzo d'intendersi di buona fede con me.

Cospirare perché in Nap[oli] prendano l'iniziativa, è tempo perduto.

(1) Così probabilmente deve sciogliersi questa sigla, e non già Miceli, come propone il primo editore della lett. Pietro Marano, che aveva partecipato al tentativo rivoluzionario del giugno 1848, quindi si era rifugiato a Malta, stringendosi in amicizia con N. Fabrizi, era da più anni esule a Genova, dove pure si trovava Casimiro De Lieto, che aveva avversato il moto rivoluzionario del 4 ottobre 1859 a Palermo. Il Marano è pure citato nella lett. VDCI, diretta a Rosalino Pilo.

Ah! un po' d'unità, un po' di decisione comune fra tutti questi nuclei! L'armi che dopo la pace di Villafranca dovrebbe averci.

In ogni modo scrivimi perdio; dà a Mosto, che è nostro più che buono, e che, spronato, se incaricato di lettere serie davvero, finirebbe per portarmele dove sono io.

Mi duole assai assai di quella merce inoperosa laggiù, quando il danaro mi sarebbe veramente prezioso e cassa di guerra. Anche oggi se si potesse venderli a prezzo moderatissimo, mi parrebbe una benedizione.

Scrivimi, sprona se tel consentono le tue condizioni morali e fisiche: ma sono momenti supremi, e se lasciamo che il moto si localizzi, o si sabaudizzi tranquillamente, siamo veramente invecchiati, e incapaci di cogliere un momento che Dio ci dà.

Addio.

Tuo amico

GIUS. MAZZINI.

VDXXXIV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Lugano.

[Lugano, December, 1859].

Dear,

Thanks. I send some papers too and a letter for Mario. Yesterday night. I wandered at your

Cara,

Grazie. Mando anche qualche giornale e una lettera per Mario. Iersera, gironzai un po' davanti a casa vostra,

VDXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

door, but found Cattaneo, Marangoni or others. If you have nobody this evening, you must tell Mario to meet me at the Dav.—the street door—at one quarter past seven, and I shall reward him with a game at chess, which he will lose however. Or you come to us, and he brings the chess-board and men, unless preferring 21.

Ever your

JOSEPH.

ma trovai Cattaneo, Marangoni e altri. Se questa sera non avete nessuno, dovete dire a Mario di venirmi incontro da Dav. — la porta sulla strada — alle sette e un quarto, e io lo ricompenserò con una partita a scacchi, che però egli perderà. Oppure venite voi da noi, e Mario porti scacchiera e pedine, a meno che non preferisca il 21.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

VDXXXV.

A CATERINA PISTRUCCI, a Lugano.

[Lugano, dicembre 1859].

Cara Nina,

Sulla via.

Vogliate dare l'acchiusa a Mario.

Se mai la signora Maria ricevesse danaro da Locarno, da Ginevra o d'altrove, lo serbi; facendomelo

VDXXXV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

sapere e dicendomi da dove viene. Le dirò che cosa farne.

Addio: saluti d'affetto a tutti, fuorché a Stello.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VDXXXVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Lugano], 1° dicembre 1859.

Caro amico.

Ti dovrebbero giunger copie del mio ultimo scritto: non solamente per te, ma per Bol[ogna] e Fir[enze]. Se posso mandare direttamente, te lo dirò: allora ne avrai unicamente pei due. Ricordati che non solamente ho speso e assai per la Stampa, ma per contrabbando in Lomb[ardia] e l'ultimo invio m'è costato 40 franchi. Sicché, vendi quanto più puoi: — il prezzo qui è un franco e non dar gratis, fuorché ai volontari. Se ne ricevi da circa 250, mandane un 100 a Fir[enze], un 60 a Bol[ogna] all'indirizzo dell'amico per quanto ei non vi sia più o a Pietro Ant. Mignani, calzolaio in Via Lama, o a tutti e due: — il resto tra vendita nei Ducati e vol. — danne a M. . . . se ha modo di mandarne qualcuna nel Veneto: insomma, fa pel meglio. Se non ne ricevi che un 50 o 80 — vorrà dire che altrove furono avviate. Mi dirai come *ti* piace e come piace ad altri.

VDXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

Ora una cosa importante. Abbiamo concertato con Fior[atti] pel *Pensiero ed Azione*, ma egli deve, per compiacerci quanto ai caratteri, etc., comprare per un 1000 franchi di tipi, interlinee, etc. Il povero diavolo non può. Compra a un anno di respiro. Ora noi facciamo il contratto di pagare noi i tipi alla fin d'un anno *se* il *Giornale* dura meno di sei mesi. Gli diamo una Cambiale ad un anno: sarà firmata da Alb[erto] Mario che sarà il Direttore materiale. Ben inteso il vero obbligato son io, cioè il Partito. Intendi che io non corro rischio, per la semplice ragione che i tipi rimangono, nel caso, proprietà mia e sono certo di venderli a quel prezzo in Ingh[ilterra] dove costano più. Per 1000 franchi è buono il Partito; e son buono io individualmente. Ma Fioratti — e ha ragione — richiede una garanzia di persona stabilita. Or io non so dove prenderla. Questa garanzia è, in verità, un nulla, perché obbligandomi io, la persona è più che sicura. E quanto a legalità maggiore, darei altra Cambiale, ordine sul mio agente in Genova Bettini, quello che si volesse: e insieme a tutto questo, qualche cosa che vale quanto tutto questo, cioè il mio onore che non ho mai tradito. Nondimeno, invisibile come devo mantenermi, non so dove trovar la persona che Fioratti vuole. Vuoi esser tu quella? Permetti che ti ripeta essere una illusione; ciò non ostante, ti darei un titolo di proprietà dei tipi e quanto potresti desiderare. Pensa un po' e rispondimi subito; perché urge cominciare.

È chiaro che bisognerà subire il Congresso; ma durante l'intervallo fra oggi e la decisione, bisogna fare una propaganda più che mai attiva, per preparare il terreno a qualche resistenza generosa quando la crisi verrà. Continua, ti prego, a secondare senza

stancarti. Il paese non lo merita oggi; ma è il *nostro* paese, e non possiamo disertarlo. Segui a dirmi quanto d'importante tu venissi a risapere.

Gar[ibaldi] è la debolezza incarnata. Ma non possiamo dirlo apertamente. E bisogna finora cercare di spingerlo al bene. La propaganda può e deve dirigersi apertamente contro Fanti e lentamente contro il re *magnanimo* che sta prostrato a L[ui]gi N[apoleone]. E se si trovano giovani nuovi e buoni, metterli in contatto con noi. Avremo forse una campagna propagandista di tre mesi, e possiamo, volendo, far molto.

Addio: ricordami a W.... al quale un dì o l'altro scriverò.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Nulla da Piero? sequestrano *tutte* le lettere?

Mi dicono da Mil[ano] che hanno sequestrato a Reggio gli opuscoli di Mario: s'intende, a te, o come? ⁽¹⁾ mi dorrebbe fosse a te. Bada che non li mandai io.

Non ho veduto l'*Opinione* che mi dicono aver pubblicata: giorni sono una mia lettera a Ricasoli, scritta in Firenze, ⁽²⁾ e della quale or non ricordo bene il contenuto. Non capisco lo scopo della pubblicazione e non vorrei avessero pervertito lo scritto. L'hai tu per caso quel numero?

Vidi la tua sconsolantissima.

⁽¹⁾ L'opuscolo *Italia e Francia*.

⁽²⁾ Quella al n. VCCCCXXXIII. S'è già avvertito che l'*Opinione* l'aveva tradotta dall'inglese, ricavandola dal *Daily News*, il quale l'aveva per primo data a luce.

Qui hanno intimato lo sfratto a Marangoni; ⁽¹⁾ ed oggi a Pilo; è chiaro che lo intimeranno tra non molto a Mario. ⁽²⁾ Chiesti da chi? Non si sa. Tu vedi ch'è dunque probabilissimo che il progetto Giornale non vada, e ch'io disponga di farlo invece a Zur[igo] o altrove. Rispondimi nondimeno.

Se mai lo faccio altrove, avrei bisogno d'avere in Lug[ano] un uomo del paese, il quale, ricevendo ogni settimana un pacco per diligenza, divida in due o tre pacchi e consegni o mandi a chi indicherei: fatica nulla: pur dove trovarlo? Credi si possa? O debbo cercare che s'incarichi Fior[atti] stesso? Consigliami. Il Giornale è *necessario* rifarlo sul Continente.

Poni, ti prego, una fascia all'unita lettera; indirizzala alla Sig.^a Gaetanina Poerio. ⁽³⁾ Asti, e impostala.

(1) Su Giovanni Marangoni ved. la nota alla lett. VCCCCXXIII.

(2) I coniugi Mario ebbero intimazione di sfratto dalla Svizzera, ma più tardi: una prima volta per l'art. *Micromega*, contro il conte di Cavour, pubbl. da A. Mario in *Pensiero ed Azione* del 27 gennaio 1860; una seconda, per un altro art. sull' *Anniversario delle Cinque Giornate di Milano*, pure dello stesso (in *Id.* del 16 marzo 1860), che fu tirato a parte in centinaia di copie « per farle dispensare a Milano il 18 nella festa della commemorazione, » recato furtivamente colà dall'autore e distribuito durante la cerimonia. Ved. A. MARIO, *Scritti letterari ed artistici*, ecc., cit., pp. xviij-ev.

(3) Figlia di Raffaele Poerio, era la fidanzata di G. Nico-tera, e, d'indole nobile e generosa, come tutte le donne di quella illustre famiglia, s'incaricava di inviare al recluso di Favignana gli aiuti finanziari promossi dal Mazzini.

V DXXXVII.

AD AURELIO SAFFI. a Oxford.

[Lugano. dicembre 1859].

Caro Aurelio,

Ho la tua del 25 — e dovendo scrivere in Londra, ti mando due parole. Non ebbi mai cenno né da Ashurst né da Bern[ieri]. Ad Ash[urst] scrivo. Di Bern[ieri] mi spiace che abbia preso e voi altri gli abbiate dato le 15 lire, che sono quattro numeri di vita del Giornale o un viaggiatore. Quando partii, era tutto saldato tra la Sezione e lui e quanto a soccorsi dati ad esuli, ciò era affar suo, non vostro o mio. Male. D'Ash[urst] *business-man*, mi sorprende.

Il Giornale escirà il 15 — poi, coll'anno regolarmente. Bisogna dunque che tu scriva e ch'io abbia pel 25 dicembre. Scrivi corrispondenza inglese, ma ragionata, tanto da firmare almeno la prima volta, — o articolo, quel che vuoi. Non grideremo: *Viva la Repubblica!* ma andremo più in là che non siamo: è indispensabile: stando esattamente ove siamo, non acquistiamo gli altri e perdiamo i nostri. Il nostro lavoro procede assai bene. A quest'ora devi aver veduto lo Scritto mio. Diedi commissione a Kate. Non è vero che non si possa far qualche cosa in Londra: ma non importa. No: non vi sono speranze

V DXXXVII. Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 194-195. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Saffi. »

d'azione *immediata* all'interno. Bisogna subire il Congresso; ma spero, se Dio mi dà vita, che protesteremo con fatti contro le sue decisioni. Vedi se puoi appurare la notizia che mi dai di Ledru-Rollin. Hai fatto bene per Abicht e Comp. Scriverò io pure appena potrò. Salutami con affetto Nina; un bacio al bimbo; ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

V DXXXVIII.

A CATERINA PISTRUCCI, a Locarno.

[Lugano]. 2 dicembre [1859].

Sorella.

È vero; ed ho rimorso del mio silenzio. Ma non so come fare. Per quanto io lavori di e notte, e m'accorci evidentemente la vita, non trovo modo di fare i due terzi di ciò che dovrei. e non li dimentico. ma non do in conseguenza segno di vita a quei che amo. Perdonatemi e compiangetemi; dacché tutta una vita spesa in un lavoro di macchina, senza neppur passeggiare, merita indulgenza davvero. Non vi scrissi in occasione della morte d'Emilio, perché non seppi. Era da molto perduto, anche in via d'affetti, per noi. ⁽¹⁾

V DXXXVIII. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

(¹) Emilio Pistrucci, fratello di Scipione, morto di febbre gialla al Brasile, dove aveva emigrato e trovata occupazione

Mi dolse il caso per la madre e per voi. Fui e sono, come dite, infermiccio; ma nulla di grave. Non son certo d'indovinare ove siete: ma se dalla signora S[i-doli] ditele tante cose per me, ch'io le scriverei se in difetto di buoni indirizzi, non temessi comprometterla — che spero legga *Pensiero ed Azione* — che mi ricordi alle figlie.

Quanto a Mil[ano], potete voi dirmi l'indirizzo *domiciliare* della signora che chiede mie nuove: e se avete altri indirizzi di buoni, o indicazioni da darmi su quel punto, fatelo ora, vi prego; è il momento in cui possono essermi utili.

Abbracciate la madre per me.

Ditemi: avete qualche lettera *buona* di Scipione? se sí, potete mandarmela? dicendo *buona*, intendo espressiva d'affetti o d'idee? e potreste mandarmi la data e il luogo della nascita? e qualche cenno sull'ultime persecuzioni avute dal Piemonte o la morte sua? Ho intenzione di scrivere qualche ricordo di lui nel *Pensiero ed Azione*. ⁽¹⁾ Addio, sorella: vogliate sempre bene al

vostro

GIUSEPPE.

presso « una compagnia, quale tecnico di lavori stradali. » Ved. D. SPADONI, *F. Pistrucci e la sua famiglia* (in *Rass.*, cit., p. 769).

⁽¹⁾ Scipione Pistrucci era nato a Roma l'8 gennaio 1811. Ved. *Id.*, p. 739. Morto a Locarno il 19 febbraio 1854, in seguito alle sofferenze sofferte nelle prigioni di Alessandria, fu amaramente rimpianto dal Mazzini (ved. le lett. MMMCCCCXXI-MMMCCCCXXXIII), che però non scrisse più su di lui in *Pensiero ed Azione*, come s'era proposto di fare.

V DXXXIX.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano,] dicembre [1859].

Caro Bettini.

Ignoro se tu abbia avuto un bigliettino mio, in cui ti diceva modo d'invviare il trimestre quando lo avrai. Suppongo di sí. Or ti scrivo per questo: ti mandai tempo fa 3000 franchi e ti dissi tenerli a disposizione di un signor Nathan. S'ei non li ha ritirati, rimandami, ti prego, 2000 franchi, serbando il resto a disposizione sua.

Non so se sian giunte in Gen[ova] copie d'un mio ultimo scritto *Parole ai giovani d'Italia* e se tu n'abbia copia. Cercane a Mosto o ad altri dei nostri. Vorrei che tu lo vedessi.

Nel dubbio che tu non abbia ricevuto l'altro biglietto, eccoti il dove puoi mandare il danaro. Se trovi per Lugano, manda all'ordine Maria Fraschina Gnerri, una Cambiale che acchiuderai in lettera al signor Giovanni Lagrange, Lugano. È banchiere e ha, credo, contatto mercantile con Genova.

Addio; voglimi bene. Sono addolorato, irritato, sdegnato: gl' Italiani d'oggi son fanciulli o peggio.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

V DXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv.to Filippo Bettini. »

VDXL.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Lugano], 3 dicembre [1859].

Caro amico,

Da'. ti prego, l'acchiusa. — Tutto va male apparentemente, ma guadagniamo terreno e camminiamo a una crisi.

Forse dovrò tra poco mandarti uno scritto, che dovrà stamparsi in più luoghi e quindi anche dove sei. Ama sempre il

tuo
GIUSEPPE.

VDXLI.

A PIETRO ZENERONI, a Domodossola.

[Lugano], 6 dicembre [1859].

Fratello,

Ebbi le vostre linee: carissime. Siete lo stesso di un tempo; e sta bene. Più che mai v'è bisogno di restringerci. La debolezza di Garib[aldi] e degli altri ci costringe a subire il Congresso, mentre se quando io consigliai l'offensiva ed era teoricamente accettata da tutti, si realizzava il concetto, a que-

VDXL. Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

VDXLI. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

st'ora eravamo nel Sud in mezzo all'insurrezione. Il re che aveva formalmente autorizzato Gar[ibaldi] diede contr'ordine a Fanti, quando venne il dissenso di L[uigi] N[apoleone] alla Reggenza. E Garib[aldi] cedette. Ma o noi rinunziamo ad essere Italiani ed uomini, o bisogna prepararci ad agire e protestare energicamente con fatti contro le decisioni del Congresso se, come è naturale, esciranno avverse a ciò che si vuole. I due o tre mesi venturi dovrebbero essere mesi di propaganda attivissima, che non può farsi senza organizzazione. Badate, fratello, che non ci dicano: « Voi siete capaci di biasimare, non di fare. Voi c'insegnate a disperare della Monarchia, ma in che dobbiamo sperare? » Noi fummo, nel passato, tiepidi e inerti assai, ed è per colpa nostra che la Società Lafarina ottenne predominio assoluto. Dacché venni in Italia, lo odo dai Veneti e da tutti: essi ignoravano quasi l'esistenza del *Pensiero ed Azione*.

Io non pongo termini all'organizzazione. S'anche credeste non poterla ora estendere ai molti, non monta. Dico che non dovrebbe ora esistere un solo appartenente alla nostra fede, il quale non paghi una quota mensile ad un Centro d'attività — il quale non sia legato all'Associazione oggi esistente — il quale non cerchi uno o due compagni nelle località dov'egli è o nella prossima a lui. Noi possiamo ora accordarci a prendere la direzione del Partito Nazionale: ma non lo faremo senza una straordinaria attività.

Bisogna far sí che il Centro, alla conclusione del Congresso, prenda, insorgendo, l'offensiva: e questo richiede stampa, organizzazione, viaggiatori, al che dobbiamo contribuire tutti. Ma bisogna anche preparare il Nord, la catena di località Lom-

bardo-venete che si stende lungo l'Alpi, il Veneto specialmente e il Tirolo ad insorgere. E ciò vuole lavoro: e segnatamente nella Valtellina e nella Bresciana.

Del resto, siete arbitro della vostra condotta: farete sin dove potrete e vorrete; ma intanto chiedo a voi individualmente due cose:

Volete voi sottomettervi a una tenue contribuzione mensile che verserete, finché in Brescia non esista un Centro nostro, nelle mani del Centro di Milano?

Volete voi adoprarvi con quanta attività potete a trovarmi un uomo sicuro a Gargnano sul Lago Superiore, il quale consenta ad essere depositario di stampati destinati al Veneto che gli si manderebbero da Milano per mezzo vostro? I Veneti poi verrebbero a prenderli. Questo m'importa assai, assai, perché un lavoro importante destinato a torre di mano alla Società Lafariniana la direzione del Veneto, ne dipende. È operazione individuale che dovete e potete fare per me senza legarvi ad altro finché non vorrete.

Vedeste il mio ultimo scritto?

Avete o hanno amici vostri relazione alcuna col Tirolo? Riva, Trento o altri punti?

Addio: vogliatemi bene e rispondetemi.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Il Pensiero ed Azione escirà regolarmente coll'anno: un numero programma fra un dieci giorni.

Adamo ⁽¹⁾ è in Buenos Ayres.

(1) Adamo Doria, più volte citato.

VDXLII.

A

[Lugano], 6 décembre 1859.

Citoyen,

Harro s'est trompé. Il aurait dû sentir que jamais je n'aurais inséré une lettre qui aurait contenu ce qu'il a cru y voir. Le « Prussien » que je connais est un républicain comme nous, pouvant avoir quelques velléités douteuses à l'égard du Schleswig — c'est ce qui a enragé notre ami — mais voulant une *Allemagne* républicaine, unitaire autant que possible, et prête à effacer le nom de Prusse et le souvenir des Frédéric^s père et fils. J'allais vous écrire deux mots, lorsque votre lettre est venue me tirer d'embarras.

Je regrette votre séparation de l'union de Jersey : mais je n'ai pas à en sonder les motifs. Je les respecte sans les connaître. Si vous désirez appartenir régulièrement au *Parti d'Action*, il vous faut vous soumettre à une cotisation mensuelle ne fût-ce que de six pence — et nous dire si vous conservez des rapports à Limoges ou ailleurs.

C'est bien le Pape et l'Empereur que j'entends par Rome et Paris : la vieille Autorité spirituelle et temporelle. C'est le mot d'ordre de l'avenir. Contribuez à le répandre.

Votre frère

JOSEPH MAZZINI.

VDXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

VDXLIII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Lugano], 7 décembre [1859].

Cher ami,

Il est assez important pour moi de savoir au juste quelque chose sur le compte d'un Allemand. L. Ad. Wolff — ce n'est pas le Wolff français de la Société démocratique universelle qui a imprimé des brochures contre Napoléon — de Bavière je crois, qui a fait la guerre à Rome dans nos rangs, qui depuis lors s'est tenu à l'écart, et qui s'est mêlé plus tard de nos affaires. Il vivait Alfred Place, Bedford Sq. Il parle bien plusieurs langues. Il s'est occupé très activement de la partie matérielle de notre Journal. Je n'ai pas à me plaindre de sa conduite envers moi; au contraire. Mais il pourrait se trouver mêlé dans quelque chose d'assez important et je n'ai pas assez de garanties. J'ignore quelles sont ses ressources individuelles; et il y a quelque chose dans son voyage subit au milieu de nous que m'étonne. Pouvez-vous en apprendre quelque chose de précis? Non pas sur ses qualités que je peux juger par moi-même, mais sur la question capitale: est-il patriote ou non? Les St[ansfeld] sont, je crois, à Halifax. Et pour ne pas perdre de temps, vous pourriez adresser votre réponse à Mons. Fioratti, libraire, Lugano: sous enveloppe: Mons. Pilo. Elle me parviendra. Mettez Tessin-Suisse. Vous devriez avoir reçu à l'heure qu'il est un petit livre de moi « Parole ai

VDXLIII. — Pubbl. tradotta in italiano, in *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, ecc., cit., pp. 19-22. L'autografo si conserva nel British Museum.

Giovani d'Italia. » J'ai reçu votre billet. Depuis lors, j'ai été à la veille d'entrer en action : on devait passer la frontière factice de la Romagne et marcher sur le royaume de Naples. L'ordre de marche était donné. La lettre menaçante de L[ouis] N[apoléon] sur la Régence a changé le roi et le roi a arraché la démission à Garib[aldi] après avoir arrêté le mouvement par des ordres donnés à Fanti. La faiblesse de Gar[ibaldi] envers le roi nous est fatale. Aujourd'hui Fanti désorganise tous nos élémens. Toutefois, je n'en démords pas. Il est plus que probable que nous subirons le Congrès : mais je crois que nous protesterons en armes contre ses décisions. Je vous écris à la hâte. Ne jugez pas trop vite de notre conduite. L'opinion était pervertie à un point dont on ne peut pas se faire une idée. Et pour la ramener, il nous faut agir sans aucun moyen de publicité. En Tosc[ane], en Rom[agne], dans les Duchés il n'y a ni liberté de presse, ni liberté de réunion. Toutes les lettres sont ouvertes. Nos voyageurs arrêtés au moindre soupçon. Je gagne néanmoins du terrain chaque jour : et notre langage suivra ce progrès. Je n'oublie pas l'autre affaire ; mais on me m'y aide pas assez ; je parle des Français surtout qui le devraient en première ligne. J'ai de nouveau insisté avec Ch[arles] et ses amis : mais je n'en ai obtenu que des promesses qui ne se sont pas réalisées. Que fait L[othar] B[ücher] ? Je sais que vous étiez en fréquent contact avec lui. Est-il vrai qu'il s'apprête à quitter l'Angleterre ? ⁽¹⁾ Pourriez-vous envoyer à l'adresse ci-dessus, pour le 25 une correspondance contenant un coup-d'œil rapide sur l'état des choses en Allemagne ? Elle servirait pour le num.

(1) Non per allora ; ma ved. la nota alla lett. VCXCVI.

du 2. 1860 de *Pensiero ed Azione*. Vous le recevrez naturellement. Adieu, à la hâte; mais tout à vous et à la cause de la Liberté.

JOSEPH.

Wolff est de Munich. Il a là un oncle catholique enragé, riche de 40 à 60,000 francs par an; cet oncle lui donne 500 francs par mois; et il en a 250 de sa sœur à laquelle il a fait je ne sais quelle cession et qui est en ce moment à Paris. Il serait important de savoir si réellement il a de l'argent mensuel de chez soi. Il est lié avec Bernard, le français. ⁽¹⁾

V DXLIV.

TO EMILIE A. HAWKES, Florence.

[Lugano], December [...], 1859.

Dearest Emilie.

Days after days are passing without a note of yours saying that you have received some of mine.

Dicembre.

Carissima Emilia,

I giorni passano e non ricevo né una vostra lettera la quale mi dica che avete ricevuto qualcuna delle mie,

⁽¹⁾ Simon Bernard. Ved. la nota alla lett. MMMDCCCCL.

V DXLIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 160. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie, » che annoto: Received Dec.^{er} 12/59. »

and without one word from P[iero]. I have written to you, to him, to D[olfi] repeatedly, and trying all possible addresses. Do you, do they receive? I have had letters posted from the interior. I do not know what I can do to reach you, and to avoid receiving notes such as you wrote, saying that "of course" you do not expect any affection, etc. It is a shame for the Tuscan Government that letters are stopped in such a way; it is a shame for the Tuscan citizens that they consent quietly to live as if they were under Austria, talking all the while of liberty and independence. I trust you to be tolerably well in health. Do you know, dear, that Mrs. N[athan] is in Pisa with her daughter? Are you in contact? I do not know whether or not she is in contact with Elena Casati who is there, who is extremely kind, and to whom I would have introduced her, if

né una parola da Piero. Ho scritto più volte a voi, a lui, a Dolfi, tentando tutti i possibili indirizzi. Sono giunte queste lettere tanto a voi quanto a loro? Alcune le ho fatte impostare in Italia. Non so proprio cosa fare per arrivare a voi ed evitar di ricevere lettere del genere che mi scrivevate, dicendo che « naturalmente » non c'è da aspettarsi affetto, ecc. È una vergogna per il Governo toscano che le lettere siano trattenute a quel modo; è una vergogna pei cittadini toscani rassegnarsi a vivere tranquillamente come fossero sotto l'Austria, mentre non fanno che ciarlare di libertà e di indipendenza. Spero che di salute stiate passabilmente. Sapete, cara, che la signora Nathan è a Pisa con sua figlia? Siete in contatto con loro? Non so se ella sia in relazione con Elena Casati, che è pure a Pisa; è una persona estremamente gentile, ed io glie l'avrei presentata se potessi scrivere senza timore di com-

I could write without compromising, should the letter be opened, either or both. Jessie has lost her American correspondence. She complains of your silence. Of the state of affairs it is sickening to speak. Owing to the weakness of Gar[ibaldi] and to the wickedness of the actual Governments, one thing is clear: that we must patiently undergo the Congress, and try to prepare things for a protest in action, successful or not, when its decisions will be, partially at least, in favour of the old masters. All my efforts are tending to that, and I shall do, at that time, *anything* to reach the aim. Meanwhile, to think that not a single man, neither Med[ici] nor Bixio, nor anybody else near the frontier during the two last months, has had the courage of passing beyond the Cattolica, with the perfect conviction that doing so, everybody would have followed and

promettere l'una o l'altra o tutte e due, se per caso la lettera fosse aperta. Jessie ha perduto la sua corrispondenza americana. Si lagna del vostro silenzio. Quanto allo stato delle cose, è disgustoso parlarne. Data la debolezza di Garibaldi e la perfidia dei Governi attuali, una cosa è evidente: che dobbiamo pazientemente sopportare il Congresso, e cercar di preparare il terreno per una protesta in azione, destinata o no al successo, quando le sue decisioni saranno, almeno parzialmente, favorevoli agli antichi padroni. Tutti i miei sforzi tendono a questo, e quando sarà il momento farò *tutto il possibile* per raggiungere quel fine. Intanto, quando si pensa che non un solo uomo, né Medici, né Bixio, né alcun altro di quelli che si son trovati vicino alla frontiera in questi ultimi due mesi, ha avuto il coraggio di passare al di là della Cattolica, pure avendo la perfetta convinzione che facendo questo tutti li avrebbero seguiti, e Garibaldi per

Garib[aldi] the first, is enough to make one despair. In fact, I am despairing, but acting through duty and a sense of struggle which, however, will not last long. Nic[otera], dear, has had, by this time, 500 francs. He found the way for drawing on his *fiancée* at Asti: happily she had still four hundred francs of mine, and she has been able to honour the *billet de change*. So that, if your *pastrani* reach, they will be for a while a little less uncomfortable. Of course, you did thank Linda for us for whatever part she has had in the "buona opera". I do not write more: I cannot until you tell me that mine reach. It is very annoying to correspond for the benefit of the police. Bless you.

Your loving

JOSEPH.

primo, c'è abbastanza di che disperarsi. Sono infatti disperato, ma continuo ad agire perché ne ho il dovere, e per un senso di ribellione che, tuttavia, non durerà a lungo. Nicotera, cara, ha avuto a quest'ora i 500 franchi. Avevo trovato il modo di spiccare una tratta sulla sua fidanzata ad Asti; fortunatamente, essa aveva ancora quattrocento franchi dei miei, e così ha potuto far onore alla cambiale. Così che, se i vostri pastrani arriveranno, essi potranno stare per un certo tempo un po' meno a disagio. Naturalmente, avrete ringraziato da parte nostra Linda per la parte che ha avuto nella buona opera. Non scrivo di più; non posso farlo finché non saprò da voi che le mie lettere vi arrivano. È ben noioso corrispondere solo per fare un piacere alla polizia. Dio vi benedica.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VDXLV.

A

[Lugano], 7 dicembre [1859].

Fratello.

Ho ricevuto ogni cosa e sono lieto del vostro accogliere le mie proposte. Stringete fraternamente la mano per me a Cec.

Mandate il ricavato delle quote mensili e di ogni altra offerta, che potete avere ad Alberto Mario in Lugano. Se il Cec., come mi dicono, ha conti con l'Agr. potete valervi di quella via, mandando biglietto per lui, all'ordine della signora Maria Frashina Gnerri, amica dell'Agr. e nostra ottima. Essa consegnerà fedelmente ad Alberto Mario dal quale avrete ricevuta. Con Alberto Mario potrete corrispondere, occorrendo, all'indirizzo: signor Fioratti, libraio, sotto coperta: a Mario.

Cercate di aumentare il numero dei contribuenti, e ad ogni modo siate esatti nei piccoli versamenti, cercando da un lato di affratellare Italiani sparsi nelle località del Cantone, in Bellinzona, etc.: dall'altro afferrare ogni opportunità di affratellamento nelle piccole città sarde o lombarde del Lago. Bisognerebbe avere un individuo, non fosse altro, in ogni località e moltiplicare i mezzi sicuri d'introduzione o di scritti o lettere: non saranno mai troppi.

VDXLV. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Carour nei fasti della patria*: Bologna, Zanichelli, MCMXI, pp. 307 308.

Anche per quest'ultimo scritto mio dovrò fra poco ricorrere nuovamente a voi.

Il Giornale escirà probabilmente prima; di certo e regolarmente con l'anno.

Il vostro scritto sulla guerra giunge, non ve lo celo, un po' tardi. Mandatelo nondimeno a Mario, a Lugano. Non v'accerto d'inserirlo. Gli eventi possono costringerci ad empire con altro il Giornale. Ma se avremo modo, l'inseriremo.

Avviato una volta il Giornale, vedete che cosa possiate fare: e segnatamente per Napoli.

Manderò la lettera a C[aracciolo] e vi aggiungerò un biglietto mio. Conosco C[aracciolo] e non credo riusciremo. È troppo recinto d'influenze *moderate*. ⁽¹⁾ Ciò che bisognerebbe avere in Napoli, sarebbe una triade di giovani nuovi, intelligenti, arditi, i quali spargessero prima l'affiliazione segreta; poi, forti di quella, facessero proposte come la vostra. Questi giovani, questi *dèi ignoti* devono esserci: la difficoltà sta nel trovarli!

Il lavoro nel quale io sperava di essere riuscito e che la debolezza di Garibaldi verso la persona del Re mandò in fumo alla vigilia, sommava allo stesso compito; un moto d'offensiva dal Centro al Sud, congiunto coll'insurrezione in senso nostro, cioè unitario, della Sicilia; insurrezione che, se poteva aversi, poneva Napoli tra quel moto e l'insurrezione degli Abruzzi, che avrebbe seguito il moto d'offesa.

Quel moto ha da essere per sempre nelle nostre mire. Quando il Congresso avrà deliberato contro di

(1) Camillo Caracciolo Di Bella (1822-1888), di antica famiglia marchionale napoletana, apparteneva a quel partito liberale che in un primo tempo si era mostrato favorevole al tentativo rivoluzionario preparato a Napoli nel 1857, ma che

noi, com'è più o meno inevitabile, sarà necessario protestare a ogni patto coll'insurrezione e colle armi; è necessario diffondere fin d'ora l'idea, perché l'opinione universale sparsa d'un fatto aiuta a crearlo.

Cercate contatto coi viaggiatori italiani, veneti, o altri, che traversano il Lago. Ogni nuova delusione ci accosta agli animi e bisogna profittarne; affratellamento, fattosi per diffusione di scritti, dati che riguardano l'interno, qualche offerta per una sola volta, ogni cosa giova. Su voi, col consiglio degli altri due, potete concentrare quanto lavoro vi verrà fatto di ordinare, dandone conto sommario a Mario.

Ho letto or ora i vostri versi: belli e sentiti. Se ne avete una copia, vorrei la mandaste, scrivendo a Mario, alla Mario.

Se riuscite a stendere qualche filo in Luino. Laveno o altro punto lombardo, ne manderete indicazione a me, perché io accentrerò gli elementi a Milano, ove abbiamo centro attivo dell'associazione.

Addio: consociamoci a un ultimo sforzo per la terza o quarta vita d'Italia. Tendo a credere, che la civiltà si sia biforcata in Italia ed in Grecia e che la vita abbia avuto sviluppo simultaneo nei due paesi. Ma ora siamo militi dell'avvenire, anziché ricercatori del passato.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

poi si era ritratto dal parteciparvi per malintesi sorti col Comitato d'azione presieduto da G. Fanelli. Ved. DE MONTE, op. cit., p. 191 e segg.

VDXLVI.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 9 dicembre [1859].

Amico,

Ebbi oggi i 1100 franchi del trimestre: ti sono grato.

Per i 2000 non so che dirti. Costerebbe molto il mandarli per rotolo, assicurati, alla Signora della quale ti diedi l'indirizzo?

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VDXLVII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Marsiglia.

[Lugano], 10 dicembre [1859].

Fratello,

Importerebbe che l'unita giungesse al Marchese Camillo Caracciolo. Palazzo Calabriti. Napoli. Ma non per posta. Penso che indirizzandovi al sarto C., rue Vacon che voi conoscete, ci si possa, per mezzo di qualche cameriere di Vapore, riescire. Vi prego dun-

VDXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Avv. F[ilippo] Bettini.»

VDXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

que di parlargliene a nome mio, e impegnarlo a tentare. Occupatevi, oltracciò, con lui d'organizzare se già non lo è, contatto quanto più regolare potete, per mezzo dei Vapori con Genova da un lato e con Nap[oli] dall'altro. Per Nap[oli] saranno rare le volte ch'io debba giovarmene; ma da Gen[ova] potreste avere scritti nostri. Oltre un ultimo scritto mio del quale vorrei che aveste copia, ripubblichiamo il 20 *Pensiero ed Azione*. E sarebbe necessario che ne aveste parecchie copie ogni settimana. Cercate farci alcuni abbonati. Dovremmo adoprarcì tutti per fare che da questo Giornale escissero non solamente le spese, ma rissorse al partito. Qualunque lettera o cosa concernente anche il Giornale possiate far giungere con sicurezza in Gen[ova] ad Antonio Mosto, cioè ai Fratelli Mosto, negozianti, per lui — e per me — mi giungerà.

I *moderati* hanno vinto la prima campagna, e confiscato la rivoluzione per rovinarla. Cominciamo ora la seconda. La debolezza di Gar[ibaldi] ci costringerà a subire probabilmente il Congresso; ma bisogna prepararsi a protestare con *fatti* contro le sue decisioni.

La Sic[ilia] ha torto a non intendere che il Congresso non può se non giudicare su fatti compiuti, e che quindi sancirà lo *statu-quo* pel resto d'Italia. Bisogna non istancarsi di spingerla e infervorarla. La gioventù v'è buona; ma è trattenuta dall'elemento *moderato* che s'è impossessato dei Comitati.

Addio; vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

VDXLVIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Lugano.

[Lugano, December, 1859].

Dear,

I cannot write, unless citing: and I have nothing to cite from. You have, I think, the Letter to Cavour: it has to go, I hear, to-morrow to Milan, through Reali: but it is enough for me to see it to-day. Try to find it and send it to me. The "vaticinii" containing plenty of quotations from our Paper which I may reprint, will come to me to-morrow from Locarno. Then, only then, I shall be able to begin writing. Tell Mario We cannot have the number on the 15th. But, we must have it either

Cara,

Non posso scrivere senza far citazioni; e non ho alcuna fonte da citare. Credo voi abbiate la Lettera a Cavour; so che domani deve andare a Milano per mezzo di Reali; ma a me basta vederla oggi. Cercate di trovarla e mandatemela. I « vaticinii, » che contengono numerose citazioni dal nostro Giornale, e che potrei ristampare, mi verranno domani da Locarno. Allora, e soltanto allora, potrò cominciare a scrivere. Ditelo a Mario. Non possiamo avere il numero per il 15. Ma dobbiamo averlo o per sa-

VDXLVIII. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Signora Mario. »

on the Saturday 17. or Monday 19, according to Fioratti's best convenience. If on the 19th. we would come out then—regularly—on the Monday 2nd of January:—Fourteen days would elapse between the number-programme and the regular publication.

We awaited for you yesterday night; but in vain.

When you happen to write to James, will you mention softly that I never heard of the *La Guayra money*?

I have written about Masson's Magazine of course.

Bless you; ever

yours affectionately

JOSEPH.

Tell Mario to not forget the little Vocabulary. It is really essential. I have already sent to Q[ua-
drio] all that is required for R[eali].

bato 17. o per lunedì 19. secondo che meglio conviene a Fioratti. Se è per il 19, usciremmo allora — regolarmente — il lunedì 2 gennaio: — Passerebbero due settimane fra il numero-programma e la pubblicazione regolare.

Vi abbiamo aspettato iersera; ma inutilmente.

Quando vi càpita di scrivere a Giacomo, volete delicatamente fargli accenno che non ho mai avuto notizia del *danaro* di *La Guayra*?

Ho scritto, naturalmente, a proposito della rivista di Masson.

Dio vi benedica; sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

Dite a Mario di non dimenticare il piccolo Vocabolario. È importantissimo. Ho già mandato a Quadrio tutto ciò che è stato richiesto per Reali.

I have half a fancy to have an excursion of one month to London: the January: coming back *before* the conclusion of the Congress; but it is as yet a mere dream. Do not mention it to anybody, and do not even allude to it in disguised words by letters.

Wolff is coming: perhaps this evening. Mario has a note from me to him: just to get what he has for me. Do not distrust him too much. I do not think he is a spy at all. And *if* not, he might be useful. We must study him without putting him "en defiance".

Ho una mezza idea di fare una scappata di un mese a Londra: in gennaio: tornerei *prima* della fine del Congresso: ma per ora non è che una fantasia. Non lo dite a nessuno, e non ne fate neppur cenno in forma velata nelle vostre lettere.

Wolff sta per arrivare: forse questa sera. Mario ha una mia lettera per lui: tanto per farsi dare quel che ha per me. Non abbiate troppa sfiducia in lui. Non credo affatto sia una spia. E *se* non lo è, potrebb'esserci utile. Dobbiamo studiarlo senza metterlo in sospetto.

V DXLIX.

TO CAROLINE STANSFELD, Halifax.

[Lugano], December 13th, 1859.

I have two dear, good letters of the 7th and I am going to answer with my usual laconism, but

13 dicembre 1859.

Ho due care buone lettere del 7 e mi preparo a rispondere col mio solito laconismo, del quale ora peraltro

V DXLIX. — Pubbl. di su una copia di pugno di E. A. Hawkes, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 161-162.

you will not mind it much now. I have to write for the forthcoming number of *Pensiero ed Azione*, and as usual. I have let myself go on without writing just to the last days. Dear, can you doubt my decision? But what does responsibility matter? Should anything happen to me anywhere would you grieve the less because it would have been owing to *my* decision and not to yours? Still I think you did answer enough. As for the time, the 31st—and as for the rest, alas! there is even more uncertainty than the six weeks imply. I shall be dependent, as Hernani, on the sound of the horn, or a possible, not probable, telegraphic despatch which has nothing to do with the normal course of things. I am pledged and must be prepared to keep my word. Apart from this improbable incident I shall follow the course of Congress. Do not take the word protest

non vi adonterete. Devo scrivere per il prossimo numero di *Pensiero e Azione*, e, come il solito, sono arrivato senza aver fatto nulla proprio agli ultimi giorni. Cara, potete dubitare della mia decisione? Ma che importa la responsabilità? Se qualcosa mi succedesse dove che sia, non ne sareste meno addolorata pel fatto che ciò sarebbe dovuto alla *mia* decisione, e non alla vostra? Tuttavia penso che abbiate fatto abbastanza. Quanto all'epoca, il 31 — e del resto, ahimè! v'è ancor più incertezza di quanta ne comprendano le sei settimane. Io dipenderò, come Ernani, dallo squillo del corno, o da un possibile, non probabile dispaccio telegrafico, che non ha niente a che fare con l'andamento normale delle cose. Ho preso un impegno e devo esser preparato a mantenere la parola. Tolto questo improbabile incidente, seguirò il corso del Congresso. Non considerate la parola protesta nel suo senso

in its absolute sense: there is no *hopeless* protest in the actual state of things. But supposing the Congress should say "have back the Pope and the Dukes," you would not have us submitting meekly to the injunction without attempting to resist. But all this we will talk about....

I have received a letter from Emilie who had, at last, received a scrap of mine. She is, as I anticipated, miserable with.... and does not work at all, which would be the only likely thing to absorb her faculties. I am ferocious with the post on account of my little book. I had sent you the first copy and wanted you to read it. I have sent another, tearing the page with my name off, but I doubt its reaching. A mass of copies have not yet, owing to different causes, reached the different Italian pro-

assoluto: ogni protesta è *senza speranza* nello stato attuale delle cose. Ma se, per esempio, il Congresso dicesse « riprendetevi il Papa e i Ducati, » non dovrete aspettarvi che ci sottomettessimo docilmente a questa ingiunzione senza tentar di resistere. Ma di tutto questo parleremo....

Ho ricevuto una lettera da Emilia, che aveva, finalmente, avuto un mio bigliettino. Come prevedevo, ella ha dei dispiaceri per via di.... e non lavora affatto, mentre il lavoro sarebbe l'unica cosa che potrebbe assorbire le sue facoltà. Sono furente con la posta per via del mio opuscolo. Ve ne avevo mandato la prima copia e desideravo che lo leggeste. Ne ho spedita un'altra, avendo cura di strappar via la pagina dove apparisce il mio nome, ma dubito che vi giunga. Una quantità di copie, per motivi differenti, non sono ancora arrivate nelle varie pro-

vinces. I have spent already 650 francs of mine on this affair—and I have received 38 frs. Still, copies have been sold in Genoa, Milan and elsewhere, and I shall perhaps receive some money back. Emilie had not seen it: and I anticipated displeasure at one line contained in it.

What does it matter to me, dear, to see the Ms.? What was important was that you were willing and all was right. *Possibile* that you do not grasp such things? Now, can you receive a commission from me and fulfil it though at Halifax? You might, perhaps, through Clementia or some other friend in London. I wish, dear, to have something ready as usual for the New Year's Day, for Bessie and Matilda and my darling little friend Joe. Should anything check my decision you would give them in my name.

vincie italiane. Ho già speso circa 650 franchi di mio per questa faccenda — e ne ho ricevuti 38. Però ne sono state vendute copie a Genova, a Milano e altrove, e forse potrò rimborsarmi di una parte della spesa. Emilia non l'avea visto: ed io prevedevo che le sarebbe dispiaciuta una certa riga.

Che importa, cara, che io veda il manoscritto? L'importante era che voi lo faceste volentieri e tutto è a posto. Possibile che non afferriate certe cose? Ed ora, potete ricevere da me una commissione e sbrigarla pur trovandovi ad Halifax? Forse potrebbero aiutarvi Clementia o qualche altra amica a Londra. Vorrei, cara, aver qualcosa di pronto come il solito per il Capodanno da offrire a Bessie, a Matilde e al mio caro amichetto Joe. Se qualcosa m'impedisce di effettuare la mia decisione, voi consegnereste i doni a nome mio.

Bless you, dear. I must now write my article.

Ever your devoted

JOSEPH.

Love to James. Write if you receive my little book.

Dio vi benedica, cara. Ora devo scrivere il mio articolo.

Sempre vostro devoto

GIUSEPPE.

Saluti affettuosi a Giacomo. Scrivete se ricevete il libriccino.

VDL.

TO JAMES STANSFELD, London.

[Lugano, December 1859].

Dearest James,

As I have to write to London, I enclose a scrap for Caroline, and one word of friendly love to you. The news you will have from her. The position is

Carissimo Giacomo,

Poiché devo scrivere a Londra, acchiudo un bigliettino per Carolina, e una parola di amichevole affetto per voi. Le notizie le avrete da lei. La posizione è tale che io

VDL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

such that I know nothing before hand of Italy nor of myself. I may have to retrace very soon my steps to London or I may have to plunge in a whirlwind. This Bonapartist despotism grows really intolerable: but, feeling deeply how weak and guilty *we* are. I do not feel any right to blame England or any other people or power, for allowing a man, a despot, to place armies where he likes and to leave them there. Only, I fervently wish for his overthrow or for his absolute triumph on every body: "*républicaine ou cosaque*." Peter says that: "there is something gigantic in L[ouis] N[apoleon], which we had not guessed:" there is nothing of the sort: it is very easy to play the giant when every body chooses to play the dwarf: and such is the case with Europe as well as with ourselves. He does what he likes: so would I if I did not meet on my way

non posso saper nulla in precedenza né dell'Italia né di me. Può darsi che prestissimo debba tornare a Londra o può darsi che debba immergermi in un turbine. Questo dispotismo bonapartista va diventando davvero intollerabile; ma, avendo profonda coscienza della *nostra* debolezza e della nostra colpa, non sento alcun diritto di biasimar l'Inghilterra o qualsivoglia altro popolo o potenza, perchè permettono che un uomo, un despota, mandi eserciti dove più gli piace ed ivi li lasci. Soltanto, fo voti fervidi per il suo rovesciamento o per il suo assoluto trionfo su tutti: *républicaine ou cosaque*. Pietro dice che « c'è qualcosa di gigantesco in Luigi Napoleone che noi non avevamo supposto: » non v'è nulla di simile: è ben facile far la parte del gigante quando ogni altro preferisce far quella del nano; e tale è il caso e dell'Europa e di noi. Egli fa quel che gli piace; lo farei anch'io se non trovassi l'osta-

Austrian soldiers and French soldiers. I hear news from Car[oline] and sometimes from Jessie.

Your very affectionately

JOSEPH.

colo di soldati austriaci e di soldati francesi. Ho notizie da Carolina e talvolta da Jessie.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VDLI.

A PIERO CIRONI, a Prato.

[Lugano], 14 dicembre [1859].

Caro Piero.

Vi mando lettera, ostensibile come vedete. Non m'incresce l'acerbità usata con D[olfi] se lo ha un po' svegliato. Voi, seguite a fare e Dio vi benedica. Ignoro se sia giunta oggi la vostra Corrispondenza indirizzata al libraio. Ieri non l'era, e mi dorrebbe fosse anch'essa smarrita. — Mutate indirizzi: dateli in cifra: non è che il mutar continuo che possa salvarci. — Manderò a Fiorini la seconda sommetta, o per altra via, se la trovo, fra due o tre giorni: contateci. Ma poi, bisognerà trovar modo perché la corrispon-

VDLI. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., p. 40 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Piero. »

denza venga davvero. — Garib[aldi] di cui non ho tempo or di parlarvi, è debole come un fanciullo, e ci ha fatto, per fiacchezza verso il re, un male immenso. — Ma bisogna nondimeno cercare d'incalorirlo e di trarlo a noi. — Cosa ottima la sottoscrizione, ma bisogna, come accennate, servirsene d'arme per fargli sentire i suoi doveri. — Mi duole assai non sia giunta copia del mio libretto. Mi direte l'avviso vostro. — Per l'amor del cielo, non neglignete, L. e Cast[elli] che ha la febbre, ma che è buonissimo e capace, quando occorrerà, di fare. — Il nome dello Sp. sta bene; ma cosa diavolo dirgli? Due linee di *potere* hanno del ridicolo. Vorrei dirgli qualche cosa di più; e questo fa ch'io differisca ancora sino alla prima mia che sarà tra poco. — Ho qualche speranza ancora sulla Sic[ilia] per azione non lontana. — Scrivete sempre, e non badate al dove io mi sia, perché di certo quando occorrerà, sarò dove importa.

Date, vi prego, l'unita a G[iannelli] — e mandate il biglietto a Cast[elli]. — Date l'altra ad E[milia]. Fate paura ai Bonaparte. Tutto, fuorché un principe straniero, ultima fra le vergogne. Bisognerà riattaccare con Bol[ogna], Par[ma], etc., perché l'uno conforti l'altro; ma di questo scriverò quando sarete un po' più forti.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VDLII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 14 dicembre [1859].

Amico carissimo.

Non ho adesso tempo; ma la lettera ch'io scrivo a Piero è per voi tutti: la vedrete quindi; essa contiene tutto quello che vi direi. Vedrete che raddolcisco come posso, e dietro ciò che mi dite, le cose scritte a D[olfi]. Non credo però aver fatto tristo effetto. Lavorate nel senso puro. Io non sono vincolato ad anima viva. Se gl'Italiani fossero capaci di passare al di là dell'assurda frontiera attuale senza Gari[baldi] — se io, come un tempo, potessi recarmi tra i nostri armati di Rim[ini] e S. Arcang[elo], dir loro: « andiamo, fratelli. » ed esser seguito — non m'occuperei di Garib[aldi]. Ma finora. Garib[aldi] è potenza: è debole: bisogna cercare di trarne quel tanto di bene che, insistendo, potrebbe trarsene. Fate che gl'Italiani migliorino, non avremo bisogno di lui.

Non s'è potuto prima; bisogna pensare a fare quando il Congresso ci detterà leggi. Ma badate: localmente, non riusciremo a resistere. Il segreto della vittoria per noi sarà sempre nell'andare al di là, nel marciare attraverso gli Stati Romani, sul Regno. Il

VDLII. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. It.*, cit., pp. 45-46 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gian[nelli]. »

lavoro urgente è dunque sulle truppe: bisogna pensarvi. È indispensabile o una *cospirazione militare*, o un *Governo unico delle quattro provincie che ordini*.

Del resto, a quel tempo sarò tra voi. Preparate intanto il terreno.

Addio in fretta, per oggi: vogliate bene al

vostro
GIUSEPPE.

VDLIII.

AGLI AMICI DI TOSCANA.

[Lugano], 14 dicembre [1859].

Fratelli,

Ebbi le vostre 28 novembre-3 dicembre-10 dicembre e le acchiuse.

Per non consumare in discussioni quasi individuali il tempo che vuole essere dato al paese, mi limiterò a rispondere a quella di D[olfi] che ritratto quanto d'aspro poteva contenere la mia. Voglia egli condonarlo al dolore col quale io la scriveva, col paese afflitto di vergogna e minacciato di rovina sugli occhi. Non sia più gara tra noi se non di lavoro.

La V. 9. 3. 17. 2 etc. si diffonde rapidamente in III. 4. VIII. 26. 1. 16. — in 16. 26. 15 — e tra i 22. 4. 18. Se occorresse mai contatto di viaggiatori e

VDLIII. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 41-44 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Sig. Natale Cassani, droghiere, Firenze. »

per non dar carte, ricordatevi che parola d'ordine trimestrale dal dicembre in giù è: VII. 16. 16. 20. 18. I. 3. 8. — II. 3. 7. 1. 9.

Non so se a quest'ora possiate avere copie del mio libriccino che parmi dovrebbe essere utile. Gli indugi dipendono da difficoltà di contrabbando attraverso la frontiera. Se mai ne aveste copia, lo credeste utile, e aveste modo di farlo ristampare per l'estero e soprattutto per l'esercito dove bisognerebbe diffonderlo, fate pure. Se invece ricevete delle mie copie, fate di vendermele, e darmene conto.

Il primo numero del Giornale verrà fuori il 21 di questo mese: poi regolarmente di settimana in settimana l'anno venturo. Bisogna aiutarlo: manderemo copie. Ricevendo il primo numero, l'abbonamento per un trimestre dovrebbe pagarsi subito. Ogni danaro deve spedirsi direttamente a V. 9. 2. 17., all'ordine della Sig. Maria Fraschina Gnerri, sino a nuove istruzioni che vi verranno, per ciò che riguarda il Giornale da Alberto Mario; o. non potendosi aver tratta, all'amico V. 18. 25., etc. nostro a Piero. Dall'esattezza degli aiuti dipendono le sorti del Giornale.

Il Giornale è l'organo del Partito. È dunque necessario lo rappresenti davvero. Oltre la corrispondenza regolare già assunta da uno dei vostri, se possono spedirsi buoni articoli sulla Tose[ana] o su questioni d'ordine generale Italiano, si faccia. Quanto può servir alla storia dei *moderati* sarà prezioso. Le corrispondenze dovranno pensare all'avvenire, mettere in luce gli uomini che potrebbero un giorno esser chiamati a giovare al paese, etc. Fate insomma del Giornale cosa vostra davvero.

Prima cura della V. 9. 3. 17. dev'essere formarsi una Cassa. Nelle regole fondamentali, il terzo di que-

sta Cassa dovrebbe venire al Centro supremo. Bensì, non importa mandarlo; e basterà serbarlo intangibile a disposizione del Centro, facendone nota mensilmente la cifra. Nel caso per esempio d'un viaggiatore destinato a missione d'utile generale, il Centro o richiamerebbe la somma o, passando il viaggiatore per V. 28. 19. 25. lo autorizzerebbe a ritirarla. Non sia un solo membro che non versi una quota mensile: e contribuisca l'operaio non fosse che per pochi centesimi mensili. Ogni donna affratellata s'assuma, oltre la quota, una lotteriuccia di qualche oggetto, un dono di superfluo ornamento, una sottoscrizione d'un soldo da doversi ritrarre dai conoscenti all'infuori dell'associazione. Una fanciulla lombarda ha or ora realizzata in sei settimane una somma di 45 franchi a un soldo per volta. Essa procedette instancabile a chiedere un soldo a quante persone le s'affacciarono nelle sei settimane: e stabili altri otto o dieci cerchi di riscossione siffatta tra le sue amiche, talune allieve in pensionati di fanciulle. Cito questo fatto unicamente ad esempio e a mostrare come si potrebbe, con pertinacia di volontà, generalizzare una contribuzione del popolo su larga base. Or questa è cosa vitale. Senza Cassa, il Partito rimarrà sempre sterilmente nel vero ideale: con una Cassa e avendo programma fondato sul Vero, è certo di vincere.

Seconda cura dev'essere la provincia. Bisogna di località in località stendere la catena, non fosse inannellata che da un solo individuo. E distendersi segnatamente nelle parti che stanno finitime alle provincie romane. Curate V. 9. 19. 9. sommamente. Il popolo v'è disposto virilmente al bene: manca di dati per giudicare rettamente le cose. Ogni settimana dovrebbe recare ai nostri un bollettinuccio

ms. che avviasse il loro giudizio. È cosa essenziale. Un uomo solo non può far tutto. Dividetevi il lavoro. I. 4. 13. 6. 7. potrebbe far questo benissimo: dovrebbe quindi.

Le decisioni del Congresso ci saranno avverse. La sommissione sistematica dei Governanti e l'inerzia finora assoluta del Partito hanno avvalorato il partito avverso a noi, cioè l'Aust[ria] e il Bonap[arte]. È questo il segreto del raffreddamento dell'Inghilt[erra]. Cominciano a non credere nella nostra energia e nella nostra volontà. Ora, è questione di salvezza ed è questione d'onore il prepararsi a resistere coll'armi e coll'insurrezione, se i Governanti si mostreranno codardi a quelle decisioni. Bisogna prepararvi il popolo, crear l'opinione della resistenza perché l'opinione agevoli il fatto del quale la minorità organizzata dovrà dare il segnale. Le Romagne son già condannate alla restaurazione pontificia. La Tosc[ana] al dilemma: o restaurazione o un Bonaparte. Se cedesse, meriterebbe d'esser cancellata dal novero dei popoli. Or la sentenza dovrà consistere nella resistenza locale e nell'italianizzamento del moto. L'invasione e quindi l'insurrezione delle provincie romane fino all'Abruzzo, per collocare il Regno tra l'insurrezione delle provincie e quella della Sic[ilia] ch'è certa, rimane pur sempre l'unica via di salute. Un lavoro attivo d'affratellamento dovrebbe dunque dirigersi sull'esercito, e generalmente sul Centro. Bisogna trovar modo di lavorare sul basso delle truppe toscane perché, a quell'epoca, siano pronte anch'esse a un pronunciamento nel senso dell'offensiva. Cercate tra i bassi ufficiali chi inizi il lavoro o introducete nuovi arrolati nelle file. Là sta la salute.

L'unico atto veramente italiano che dovrebbe farsi durante il Congresso è questo: « un Indirizzo al Congresso stesso nel quale si chiedesse l'*Italia per gli Italiani*; nel quale invece di mendicare aiuti o protezioni, si dicesse: l'Italia chiede d'essere lasciata sola alle proprie faccende: nel quale, parlando in termini convenevoli dell'esercito francese e dei servigi resi, s'insistesse, citando le antiche e le recenti promesse, sull'abbandono di Roma e la partenza delle divisioni francesi. » Pur troppo, temo la proposta inverificabile tuttora: nondimeno, sarebbe atto talmente degno, che giova pensarvi. E se mai non credeste impossibile di far circolare un giorno fra i popolani e la gioventù un Indirizzo a quel modo e raccogliere firme, scrivetemelo subito, perch'io — sottoponendolo, s'intende, a modificazioni da voi — ve lo manderei. L'esempio dato da una città, non v'ha dubbio, sarebbe seguito.

Per ciò che riguarda la questione interna, è chiaro che la formazione compatta del Centro d'Italia è l'unica impresa nazionale davvero. Bisogna agitare continuamente in quel senso. Ciascuna provincia voleva annettersi al Piemonte per confondersi in uno: dubbio, riluttante o impedito il Piemonte, è chiaro che bisogna formare un altro centro di fusione Italiana. Il giorno in cui il Piemonte mutasse politica, un'unica annessione scioglierebbe il problema. Intanto, ogni provincia che insorgesse troverebbe un centro di fusione già presto. E il Centro unito sarebbe più forte a resistere ad ogni pressione straniera. Ricasoli ha doppiamente torto, perch'ei dimentica il principio e praticamente, ei sa che, nelle intenzioni attuali di Luigi Napoleone le Romagne devono tornare al Papa e la Toscana cadere nelle mani

d' un Bonaparte. Egli dunque agevola il disegno straniero. La Tosc[ana] dovrebbe seriamente pensare ad emanciparsi da lui rapidamente. Due frazioni dell' I-t[alia] Cent[rale] sono il precedente piú funesto che dar si possa all' Italia e al Congresso.

Son queste le somme linee che la condotta dell' Associazione dovrebbe eseguire. E osare. V'è una disposizione latente a mutar via nelle moltitudini che si tratta d'indovinare. L'abitudine dell'inerzia, del serbarsi devota ai cenni dall'alto è ancora potente; ma non s'è piú soddisfatti. E quei che apriranno risolutamente una via migliore, saranno di certo seguiti.

L'assemblea, *qual è*, riconvocata, non darebbe salute: o è dunque necessaria una rielezione, che or forse darebbe risultati diversi — o bisogna che l'iniziativa trapassata nel popolo, eserciti pressione potente sulla vecchia Assemblea e manifesti la volontà dei Toscani ch'essa non dovrebbe se non registrare.

Addio, fratelli. Riscriverò tra non molto. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

La mia ventura sarà. s'altro indirizzo non mi viene da voi nell'intervallo, al VIII. 16. 17. 5. 6. Ditelo a D[olfi]. La vostra a me sia alla VIII. 15. 21. 17. 7. 4. 22. 23. 2. — III. 19. 1. 2. 5. VIII. 16. 17. 15. 21. 6. I. 6. — I. 7. II. 14. 3. 2. III. 1. 2. — Sotto coperta D[e] B[oni], per l'amico.

VDLIV.

AD AGOSTINO CASTELLI, a Livorno.

[Lugano], 14 dicembre [1859].

Caro Amico.

Una linea appena. Ho la vostra. Come dovrete a quest'ora sapere, si sono ridesti in Fir[enze]. E quindi, spero che non mancherà l'eccitamento che chiedete. E del resto, il Giornale che ricomincia il 21 di questo mese, soddisfarà in parte al bisogno. Difficoltà di contrabbando hanno impedito l'invio di molte copie: ma or dovrebbero esserne giunte o giungerne a momenti. No, non andremo più indietro; e anche l'ultimo scritto è un passo innanzi. Ma siamo pochi, e il popolo italiano è ancora più indietro che non credete. La dimissione di Gar[ibaldi] dovea produrre più assai.

L'obbiettare del Ricasoli alla riunione delle quattro provincie in una, dovrebbe avere aperto gli occhi a molti pure. Perché, malgrado ciò ch'ei ne dice, siccome nella mente di L[uigi] N[apoleone] e che Bologna torni al Papa e la Toscana vada al Cugino, il tenerle separate è appunto agevolarne il disegno. ⁽¹⁾

VDLIV. — Pubbl. da C. CECCHINI, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Arch. Stor. Ital.*, cit., pp. 44-45 dell'estratto). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Cast[elli]. »

⁽¹⁾ Già dall'agosto precedente L. C. Farini aveva proposto l'unione delle « quattro provincie, » al quale fine aveva in-

Comunque, dacché non s'è potuto italianizzare il movimento *prima*, non v'è che preparar gli animi a farlo e resistere e insorgere, quando le decisioni del Congresso saranno note. Allora, bisognerà *fare* ad ogni patto.

Perch'io vedo l'impossibilità di far *prima*, vi scrissi se non era bene di pensare, per quest'intervallo, al problema dell'esistenza. Ma voi non avevate ricevuto ancora la mia.

Or che sapete a ogni modo il *quando*, che sarà probabilmente in marzo, giacché meno di due mesi il Congresso non può durare, deciderete per voi stesso. A quell'epoca sarò in It[alia] anch'io e avrò bisogno di voi.

Addio in fretta: ma

vostro

GIUSEPPE.

Lib[ertini], Saf[fi] sono in Ingh[ilterra] Ros[alino] è altrove per noi. Mar[io] dirigerà *materialmente* il Giornale.

viato a Firenze dapprima il Marliani, quindi il Minghetti; ma trovò allora e più dopo irremovibile il Ricasoli, al quale, afferma M. Tabarrini, balenò « alla mente il dubbio che ciò potesse riescire quale un avviamento alla costituzione di un nuovo Regno Centrale in Italia, che potesse finire con l'essere riconosciuto da tutte le potenze che più avversavano l'unità d'Italia.... E il Ricasoli in quel momento non voleva altro che l'unità, l'unità sola; in questa egli vedeva la forza per conquistare davvero la indipendenza che all'Italia era stata negata. » Ved. il vol. III delle *Lettere e documenti di B. RICASOLI*, p. XIV della prefazione e *passim*: e E. POGGI, *Memorie storiche del Governo della Toscana*, oit., vol. I, p. 274 e segg.

VDLV.

TO EMILIE A. HAWKES, Florence.

[Lugano], December 14th, [1859].

Dearest Emilie,

I have no time, having to write for the paper; but I *must* write to Fl[orence] for our affairs and I cannot do so without sending you a scrap. I have yours of November 27-30 and I am glad that you had at least one scrap of mine;—I know that you have a second now—but you do not seem to take to any account my repeated affirmation that I have been sending scraps continuously. You still speak of the six weeks of silence, which have never exist-

14 dicembre.

Carissima Emilia.

Non ho tempo perché ho da scrivere per il giornale: ma *devo* scrivere a Firenze per le cose nostre e non posso farlo senza mandarvi due righe. Ho la vostra del 27-30 novembre e sono contento che almeno una delle mie letterine vi sia giunta: — so che ora ne avete un'altra — però non mi sembrate tener conto della mia ripetuta affermazione di avervi scritto di continuo. Mi parlate ancora delle sei settimane di silenzio, che non sono mai

VDLV. — Inedita. L'autografo si conserva nell' Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

ed. except through Baron Ricasoli. dear. I have suggested an English banker's address—how does Linda receive her money?—but you do not answer the suggestion. Why then reproach me for what is not my fault? Sure. C[ironi] must have told you how many of my letters to him have never reached. I see the lines of Cos[enz] in which I am implicitly declared dead and buried; still, thanks. I know everything of Gar[ibaldi]. dear; and, personally. I don't like him; but he is still a power, and we must *try* to use him for some good. If the men like Co[senz]. Med[ici] and others. would like me as they do him. and tell me “come and we shall follow you across the absurd frontier” as they would follow him if he went, I would not look for him. I know before hand every thing of Linda. dear; but my

esistite, cara, se non per colpa del Barone Ricasoli. Vi suggerii l'indirizzo di un banchiere inglese — come riceve Linda il suo danaro? — ma voi non avete tenuto conto del suggerimento. E perché allora rimproverarmi per cosa di cui non ho colpa? Per certo Cironi deve avervi detto quante delle mie lettere a lui dirette non gli sono mai arrivate. Vedo le righe di Cosenz nelle quali sono implicitamente dichiarato morto e seppellito; tuttavia, grazie. So tutto di Garibaldi. cara: e, personalmente, non mi piace; però egli è ancora una potenza e dobbiamo *cer-care* di servircene per qualcosa di buono. Se uomini come Cosenz, Medici ed altri avessero per me l'affetto che hanno per lui, e mi dicessero: « vieni e ti seguiremo oltre l'assurda frontiera. » così come seguirebbero lui se si muovesse, io non lo cercherei. Già da prima sapevo ogni cosa di Linda, cara; ma la mia speranza era che si stan-

hope was that she should grow tired and wish for London. I want you to work until some crisis comes. Cannot you give your Vent[uri] ⁽¹⁾ to P[iero] C[ironi] and Gian[nelli] for collective work? Gian[nelli] who was not in Fl[orence] when I mentioned friends to you, is very good: and active: he wishes to do something for you both: and you may avail yourself of him for anything you want. I shall write tomorrow the lines to Mrs. N[athan] although the Casa Rimedirti looks anti-italian as possible. Bless you dear. I *cannot* forget you. Heat up all those whom you are or come in—spoken or written—contact with, for their preparing for action and resistance, when the unfavourable decisions of the Congress will come. *That* must be our moment. I shall be

casae e desiderasse Londra. Ho bisogno che voi lavoriate finché non sopravvenga una crisi. Non potete dare il vostro Venturi a Piero Cironi e a Giannelli per un lavoro collettivo? Giannelli, che non era a Firenze quando vi parlai dei miei amici, è ottimo; e attivo; desidera far qualche cosa per voi due; e voi potete approfittare di lui per qualunque cosa vi abbisogni. Scriverò domani quelle due righe alla Signora Nathan, sebbene la Casa Rimedirti abbia tutta l'apparenza di antitaliana. Dio vi benedica, cara, *non posso* dimenticarvi. Vedete di eccitare tutti quelli con cui siete o venite in contatto, orale o scritto, a prepararsi all'azione e alla resistenza, quando giungeranno le decisioni sfavorevoli del Congresso. *Quello* dev'essere il nostro momento. Sarò in Italia verso quel-

(1) Carlo Venturi, esule trentino a Firenze, che poi sposò Emilia Hawkes, la quale nel frattempo si era divorziata da Sydney Hawkes.

in Italy towards the time. I may write laconically, but I shall always write. Only manage addresses.

Your loving

JOSEPH.

Why don't you write a few lines to Jes[sie]? She says she wrote twice.

l'epoca. Può darsi scriva laconicamente, ma scriverò sempre. Soltanto, cercate di procurarmi qualche indirizzo.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Perché non scrivete qualche riga a Jessie? Lei dice che vi ha scritto due volte.

VDLVI.

A GREGORIO ED ANGELO FABBRINI, a Firenze.

[Lugano, dicembre 1859].

Amici,

Da molti giorni nulla ho da Fir[enze]. Perché almeno non volete darmi notizie, come vi pregai, della salute d'Ang[elo] e vostra?

VDLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gr[egorio] ed Ang[elo]. »

L'unita è da spedirsi al n. 4.

Il biglietto è per Beppe. Vogliatemi bene.

Vostro affezionatissimo

[GIUSEPPE].

La mia prima tra qualche giorno sarà per A. F. in posta.

VDLVII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Lugano], 15 dicembre [1859].

Caro Aurelio,

Una linea, già che scrivo a Londra. Bada, che aspettiamo una Corrispondenza inglese pel 2° numero ch'escirà nella prima settimana dell'anno: il primo esce il 21. Non so nulla delle copie mandate da Zurigo a K[ate] C[raufurd] e temo non siano perdute. Me ne dorrebbe assai. Una moltitudine di copie m'è andata non perduta, ma indugiata una eternità nelle mani dei contrabbandieri, sicché non ve n'è ancora una copia a Firenze! Ti son grato, a te e a Nina. per le £ 5. Serbale fino a nuove mie istruzioni, che avrai presto. Porrò intanto i 50 franchi; se non che. per quanto io abbia riscritto, non ho cenno da Ginevra. La Ricci moglie di Walewski, ⁽¹⁾ scrive a Fir[enze] in piglio di vice-re-

VDLVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 195-196. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A. Saffi. »

(1) Marianna de' Ricci, fiorentina, aveva sposato il Walewski quando era ministro della legazione francese in Toscana.

gina: « non temete piú di Restaurazioni; ma preparatevi a ricevere il Principe » ch'è Nap[oleone] Bon[aparte]. Vedremo; se v'è mai stata cosa contro la quale, non fosse per riuscir che protesta, moverò cielo e terra per organizzar resistenza. è questa.

Il lavoro nostro va crescendo. Ma di questo, ripareremo. Se scrivi in Italia giova incitando a resistere con armi ed insurrezione quando il Congresso voglia imporre principi stranieri.

Caldesi — il quale mesi sono ricusava aprire linee di commendatizia nostra — oggi rinsavito, scrive perché non andiamo in Italia!

Garibaldi è a Como, malato ancora. ⁽¹⁾ Jessie e M[ario] avranno abboccamento con lui.

Addio: ricordami a Nina; ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

VDLVIII.

AL COMITATO OPERAIO di Genova.

[Lugano], 16 dicembre 1859.

Fratelli,

Alcuni dei vostri amici lombardi desiderano contatto con voi. Accoglieteli. Conosco le loro intenzioni,

⁽¹⁾ Era ospite colà del marchese Giorgio Raimondi, con la figlia del quale doveva piú tardi (24 gennaio 1860) trasvolare a fatali nozze; ed era sofferente per una ferita al ginocchio. Ved. G. E. CURÀTULO, *Garibaldi e le donne*, Roma, Impr. Polyglotte, 1913, p. 299 e segg.

VDLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pel Com[itato] Op[eraio]. »

e son buone. Nelle circostanze attuali, e nell'importanza che acquista soprattutto la Lombardia, è necessario che lavoriate assieme. Addio. Vogliate bene al

vostro
GIUSEPPE.

VDLIX.

TO EMILIE A. HAWKES. Florence.

[Lugano]. December 16th, [1859].

I send a scrap, dear, because I have to write again to Flor[ence]. I wrote the other day: but, did the letter reach? “Grande nouvelle.” Jessie and Mario are going to see Garib[aldi]. Jes[sie] not doubting for one instant that the great powers of the latter will convert G[aribaldi] to any Italian scheme possible. I thought, one moment, of asking

16 dicembre.

Vi mando due righe, cara, perché devo scrivere di nuovo a Firenze. Ho scritto l'altro giorno; ma vi è giunta la lettera? *Grande nouvelle*. Jessie e Mario andranno a veder Garibaldi. E Jessie non ha il minimo dubbio che la grande abilità di Mario convertirà Garibaldi a qualsiasi progetto italiano. Ebbi per un momento l'idea di chiedere anch'io un'intervista; ma confesso che non mi

VDLIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 162. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

an interview myself; but I confess I could not front the possibility of a refusal. Although I do not believe much in anybody's power on Cos[enz], Med[ici], etc. determinations. still I think you ought to try it on them and devote these two months—I suppose the Congress will last as much—to instil in them as far as you can the feeling of how their duty is to resist the unfavourable decisions of the Congress: how it does not matter they have Generals, etc.: how they are to serve, before all, their own country. They celebrate the memory of the Neapolitan officers who initiated the insurrection of 1820; they would make a hero of the officer who would put down in France the despotism of L[ouis] N[apoléon]. And why should they not do the same? They are all of them convinced that the only way of saving Italy is to spread the insurrection throughout the Roman provinces and march to the South.

sentii la forza di sopportare la possibilità di un rifiuto. Sebbene io non sia molto persuaso che qualcuno possa influire sulle decisioni di Cosenz, Medici, ecc., tuttavia penso che voi dovreste tentarlo, e dedicare questi due mesi — ch  tanto, credo, durer  il Congresso — a far tutto il possibile per infondere in essi il sentimento che il loro dovere   di resistere alle decisioni del Congresso; che non importa affatto che essi abbiano dei generali, ecc.; che debbono, innanzi tutto, servire loro stessi la Patria. Celebrano l'anniversario degli ufficiali napoletani che iniziarono l'insurrezione del 1820; considererebbero un eroe quell'ufficiale che abbattesse in Francia il despotismo di Luigi Napoleone. E perch  dunque non farebbero essi lo stesso? Tutti sono convinti che l'unico mezzo di salvare l'Italia   di estendere l'insurrezione nelle provincie

Why should they not have the daring of their own conviction? Their duty would be to act before: the decisions of the Congress will place us in a more unfavourable position. Still, *then* at least it will be a duty to resist, and to resist without making the movement an Italian one. will be an impossibility. Shall not Italy find one single daring man amongst the military leaders? They ought not to be left a single moment at rest by you and by their Tuscan friends. *I* shall try certainly what man can at that time: but the power is in their hands. There ought to be one man crossing the frontier: it would be mine to have him followed and for that I can vouchsafe; and Gar[ibaldi] too would follow them. I know that most likely you *are* speaking in this sense: still, I wanted to tell you that you ought: to them and to all who come within your reach.

—

romane e marciare verso il Mezzogiorno. Perché non devono avere il coraggio delle loro convinzioni? Il loro dovere sarebbe di agire prima: le decisioni del Congresso ci metteranno in una condizione più sfavorevole. Tuttavia, almeno *allora* sarà un dovere resistere, e resistere senza fare del movimento un movimento italiano, sarà impossibile. E non troverà l'Italia un solo uomo di ardire fra i capi militari? Voi e i loro amici toscani non dovrete lasciarli in pace neppure un momento. *Io* quando sarà il momento tenterò certo quanto è umanamente possibile: ma il potere è in mano loro. Bisognerebbe che un uomo varcasse la frontiera: penserei io a far sì che altri lo seguissero, e questo lo posso garantire, e anche Garibaldi lo seguirebbe. So che molto probabilmente voi *già* parlate in questo senso; tuttavia, volevo dirvi che dovete farlo: e con essi e con tutti quelli che sono a vostra por-

Bless you, dear; with all this, be cautious and do not make Ricasoli send you away.

Ever

your faithfully loving

JOSEPH.

Write to Herr Gieseler, 7. Hirslanden, Zürich—
under cover “pour l’ami.”

And try, as I said, to get an English banker’s
address for yourself.

tata. Dio vi benedica, cara; con tutto ciò siate prudente
e non vi fate mandar via da Ricasoli.

Sempre vostro fedele e affezionato

GIUSEPPE.

Scrivete a Herr Gieseler, 7. Hirslanden. Zürich - sotto
coperta « pour l’ami. »

E cercate, come vi ho detto, di trovare per voi l’in-
dirizzo di un banchiere inglese.

VDLX.

A CESARE TUBINO, a Livorno.

[Lugano], 16 dicembre [1859].

Fratello.

Ho tutte le vostre, ma ritardate: questa del 2 di-
cembre oggi il 16.

VDLX. — Inedita. Da una copia conservata presso la
R. Commissione.

Non giova illuderci: non abbiamo che noi stessi e le nostre risorse: dall'Ing[ilterra], per ragioni lunghe e inutili a dirsi, non possiamo sperare aiuti. Non intendono i nostri partiti: credono vedere una metà quasi dell'Italia libera, e chiedono com'è che non possiamo avere il danaro necessario per liberare l'altra metà. In fondo hanno ragione.

Vedo tutto: sento il male dell'indugio, ma è impossibile fare prima del Congresso ridotti a noi soli: il popolo, comeché migliori, non è ancora al punto. La debolezza di Garibaldi ha distrutto tutto un disegno che era alla vigilia di realizzarsi. Non vedo modo se non d'aspettare decisioni avverse dal Congresso e allora — mezzi o no — profittando di un momento d'irritazione, cacciarci nell'arena e tentare. La posizione sarà più sfavorevole assai; ma non v'è modo prima. Intanto lavorare quanto più si può fra militari e popolo nel Centro.

È triste anche che né Umbri né Marchigiani abbiano mai potuto sollevarsi da sé. Se lo facevano, si passava di certo.

La lettera al Ricasoli è di mesi addietro, quando cominciavano arresti d'esuli. Come, non avete veduto l'ultimo libretto mio: « Parole »?

Ove siete? Non sono ancora giunto a capirlo.

Il lavoro d'associazione s'estende, ma è lavoro lento.

A ogni modo, non posso fare l'impossibile; e non vedo speranza che pel tempo accennato.

Lavorate e scrivetemi.

Vostro
GIUSEPPE.

VDLXI.

TO PETER A. TAYLOR, London.

[Lugano]. December 16th, [1859].

Dear Peter,

I send £ 31.0.10 which you will be pleased to add to the little fund you have, in your hands, for me. I wish that when on the first of the January, as before, the young Tancioni comes for his £ 8 you give, for the time only, £ 12. Please to give the proper instructions to your agents.

I wrote twice at least to you both, recently. Did you receive?

Had there been such a thing in existence as Society of the Friends of Italy, this would have been the time for an agitation to impress on your Government the necessity of asking at the Congress

16 dicembre.

Caro Pietro,

Vi mando 31 sterline e 10 pence, che vi compiacerete di aggiungere al piccolo fondo per me che è in vostre mani. Desidero che quando il primo di gennaio, come per l'innanzi, il giovane Tancioni verrà a prendere le sue otto sterline, glie ne diate, per questa volta soltanto, dodici.

Vi ho scritto a tutt'e due, di recente, due volte almeno. Avete ricevuto?

Se ora fosse esistita qualcosa come la Società degli Amici d'Italia, sarebbe stato questo il momento di creare un'agitazione per compenetrare il vostro Governo della

VDLXI. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

for the withdrawal of the troops from Rome—which would be a vital point to us—and from Italy altogether. Still, let our friends do what they can in this direction through the press at least.

To whom did you hand over the £ 50 for Garibaldi's muskets? I did receive the subscriptions of Dixon and Eggleston, and shall acknowledge them publicly by and by in my reviving paper. ⁽¹⁾

Ever yours. I shall communicate again with you very soon. Love to Clem[entia].

Yours affectionately

JOSEPH.

Will you and friends prepare ready for me a copy—if it can be found—of the petition to the

necessità di chiedere al Congresso il ritiro delle truppe da Roma — ciò che sarebbe per noi di capitale importanza — e poi da tutta l'Italia. Tuttavia, esortate i vostri amici a far tutto ciò che possono a questo riguardo, almeno per mezzo della stampa.

A chi consegnaste le 50 sterline per i fucili di Garibaldi? Io ho ricevuto le sottoscrizioni di Dixon e di Eggleston, e ne darò presto pubblico annunzio nel mio giornale che va risorgendo.

Sempre vostro. Comunicherò nuovamente con voi prestissimo. Saluti affettuosi a Clementia.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Volete prepararmi insieme con gli amici una copia — se è possibile trovarla — della petizione fatta alla Ca-

(¹) L'annunzio di queste due sottoscrizioni per il milione di fucili fu dato assai tardi in *Pensiero ed Azione* (n. del 16 marzo 1860).

House from the Friends of Italy containing the quotations of sympathy with promises of a speedy withdrawal from Rome, in 1849? and the declaration of the beginning of this year, from Lord John, that Rome would soon be left free, and all similar dates if there are others which you can remember? I may have to ask for them.

mera dagli Amici d'Italia, dove son riportate tutte le espressioni di simpatia e le promesse di un pronto ritiro da Roma, nel 1849? e la dichiarazione nella quale, al principio di quest'anno, Lord John disse che Roma sarebbe presto lasciata libera, e tutti gli altri documenti simili di cui possiate ricordarvi? Può darsi abbia bisogno di chiederveli.

VDLXII.

A LUIGI FERRARI, a Parma.

[Lugano], 16 dicembre [1859].

Fratello,

Voi siete buono: rimaneste, fra i molti travolti, fedele: ⁽¹⁾ volete essere in contatto con me?

È urgente davvero che ci stringiamo in uno. Lasciando per ora ogni questione di principii da banda, qui si tratta della salute e dell'onore d'Italia. Da oltre a cinque mesi io ho tentato quant'uomo può tentare, quanto uomo può concedere senza rinnegare, cancellando la mia individualità, limitando

VDLXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'avv. G. Micheli a Parma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « L[uigi] F[errari]. »

(1) Luigi Ferrari era un commissionario di Parma.

il nostro programma, perché si salvasse il paese italianizzando il moto, passando al di là dell'assurda immorale frontiera, vendicando Perugia, marciando sugli Abruzzi, e presentando al Congresso un moto Nazionale come fatto compiuto. Avremmo avuto quanti popoli e governi Europei sono sordamente nemici di L[uigi] N[apoleone] con noi. Avremmo a quest'ora tra l'insurrezione delle provincie e quella di Sicilia che avrebbe seguito e seguirebbe immediata la nostra dimostrazione, il Regno in fiamme. E con quello, potremmo parlare a L[uigi] N[apoleone] da potenza a potenza. Ho tentato questo modo di salute coi Governucci, coi Militari, con tutti. Fummo alla vigilia dell'esecuzione: poi la lettera irata di L[uigi] N[apoleone] per la Reggenza, la codardia morale del re, la debolezza di Gar[ibaldi] per lui, fecero sfumare ogni speranza. Ed ora dobbiamo probabilmente subire il Congresso: Congresso che non può occuparsi se non di *fatti*: Congresso dove i nostri nemici sono in maggioranza: Congresso dove i nemici di L[uigi] N[apoleone], l'Inghilterra e la Prussia, cominciano ad essere convinti che noi pieghiamo a tutto e siam rassegnati: Congresso che deciderà *statu quo* per tutto ciò ch'è or tranquillo.

Ora, o noi siam veramente indegni d'esser Nazione e popolo d'inetti codardi: o bisogna che decretiamo tra noi fin d'ora resistenza a ogni patto. L[uigi] N[apoleone] ha fermo nell'animo la retrocessione di Bol[ogna] e Rom[agna] al Papa e l'impianto del Cugino in Toscana. Bisogna resistere; e bisogna realizzare allora ciò che si sarebbe dovuto far prima, l'invasione delle provincie romane e più in là. Per questo, è necessario disciplinarci, organizzarci, concentrare un lavoro attivo segreto fra i militi del

Centro, e prepararli. per l'epoca in cui il Congresso starà per disciogliersi — se prima non si può — a un *pronunciamento* militare in quel senso, e preparare il popolo, se i governanti non cedono, all'insurrezione.

Sarà tutto questo possibile? Nol so; ma bisogna lavorarci. Gli operai della vostra città erano troppo buoni per essere sempre illusi. Lasciate eh'io fidi un po' sovr'essi e su voi. Vogliate rispondermi se accettate il disegno. Se sí, ditelo all'amico latore; ed egli vi dirà le somme norme del lavoro che si estende altrove, onde uniformiate quanto piú si può. Fate che la vostra lettera a me, contenente ragguglio della condizione del popolo e di ciò che vi par possibile, vada per via sicura, a Savi o ad Antonio Mosto, negoziante in Genova, *per me*. Me la faranno giungere dov'io sarò. Intendeteви pure per ciò che concerne le stampe nostre. Vogliate bene al

fratello vostro

GIUS. MAZZINI.

VDLXIII.

AD ALBERTO MARIO, a Lugano.

[Lugano. dicembre 1859].

Caro Mario.

Ecco:

Non ho ancora *Lombardia*, ⁽¹⁾ né altro. Stava per impostare per Bon[elli]. Non ho che un comincia-

VDLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) L'art. di M. Quadrio, intitolato appunto *La Lombardia*, che fu pubbl. in *Pensiero ed Azione* del 1º gennaio 1860.

mento d'articolo, che finirò oggi. Manderò peraltro nella giornata. A che ora andate voi?

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VDLXIV.

A FRANCESCO CRISPI. a Torino.

[Lugano], 17 dicembre [1859].

Caro Amico,

La vostra del 6 mi fece aspettare ansioso. Ora ho la vostra del 15. Venite a Lug[ano]. Ma badate: il 22 non mi trovereste più. Venite subito dunque. Chiedete al primo venuto della strada S. Francesco di Paola, cercate il numero 242, in faccia all'ingresso trovate una scala, salitela, suonate alla prima porta e dite che siete Cr[ispi].

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Se non poteste venire scrivete subito una buona lunga lettera.

Mi duole che diciate di sospendere partenza: non credo più ad altri che a noi.

VDLXIV. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, G. Mazzini.
Epistolario inedito, cit., p. 252.

VDLXV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 19 dicembre [1859].

Caro Amico,

Se quando ricevi questa, non hai ancora spedito i 2000 franchi com'io ti diceva a Lug[ano] mandali invece per Cambiale all'ordine di W[illiam] A[shurst], al solito in Londra. Mi gioverà là meglio che non qui.

Vedesti il mio libriccino?

Sul finire della settimana esce di nuovo *Pensiero ed Azione*. Ignoro se lo vedrai.

Addio; amami e credimi

tuo sempre

GIUSEPPE.

VDLXVI.

A NICOLA FABRIZI, a Malta.

[Lugano], 20 dicembre [1859].

Caro Nicola,

Ho la tua: non posso risponderti come vorrei, per molte ragioni e soprattutto perché devo vedere

VDLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv. Fil[ippo] Bett[ini]. »

VDLXVI. — Pubbl. nella *Rivista di Roma*, n. unico del 25 giugno 1905. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

due viaggiatori e poi allontanarmi per una gita. Ma non posso lasciarti senza cenno, dopo sì lungo silenzio tuo e mio quindi. Non badar dunque al rciso, al laconico delle mie linee: bada allo spirito e all'amicizia inalterabile mia.

Hai torto del biasimo che dà al mio scritto. ⁽¹⁾ Quando mi venne quella possibilità d'accordo, l' accettai di buona fede, e pronto, come tutto questo tempo ho fatto con Ricasoli, con Garibaldi, con tutti, a sacrificare interamente l'individualità mia. Ma a patto che si facesse da altri. Tu non potevi credere ch'io, per una o due conversazioni non seguite da effetto. con F[arini] o altri, abdicassi per sempre ciò ch'io credo dovere. Gli avversari avrebbero trovato un magnifico e facile metodo per liberarsi di me e del Partito. Io avea dichiarato che bisognava aspettare solamente la conclusione delle Conferenze: che intanto bisognava agire sul Sud vigorosamente; e che, perch'io pure lo facessi, avrei una somma, ap-

(1) L'opuscolo *Ai Giovani d'Italia*. Il 17 di quello stesso mese N. Fabrizi scriveva a F. Crispi: « Rignardo all'amico che si lagna del mio silenzio, ti dirò che gli scrissi or poco fa; ma gli aveva scritto già e per mancare di risposta in affari delicatissimi non volli arrischiare senza aver sue nuove. Io poi aveva a te pur raccomandato dirgli la mia posizione di aspettativa temporeggiante. Lo scritto ultimo di Mazzini nella prima parte è sommo, ma quello scendere ai particolari del giorno con minutezza lo fa passare da filosofo politico superiore, che guarda e giudica, a partigiano che tenta e non riesce, e s'adira. Quel correr dietro a Garibaldi per essere la settantesima volta disconfessato, e intervenire pertanto in una discordia per dare accusa in ciò che non è chiaro, far Fanti dissolutore di volontari e non invece il manifesto dissolvente ed il richiamo de' suoi amici da lato di Garibaldi, non mi piacque, anzi mi dolorò. » F. CRISPI, *I Mille* (ediz. cit.), pp. 103-104.

pena conchiuso l'imprestito, che poi, per bocca di C[rispi], si ridusse a 5000 franchi, i quali dovevano venirmi subito. Passarono mesi: finirono le Conferenze: non udii più sillaba da lui, da te, né da altri. Si fu alla vigilia d'un fatto. Poi, una linea irritata di L[uigi] N[apoleone] sulla Reggenza bastò perché tutto andasse in fumo e si conchiudesse colla dimissione di Garibaldi. Or, devo io lavorare a scegliere varianti di Dante o che? E lasciar fare o non fare a beneficio di governanti, nei quali non ho né posso né devo aver fede alcuna, se non per *fatti*? Perdonà, Nicola mio, ma se ci pensi un momento sul serio, vedrai che sarebbe per me una posizione ridicola.

Qui ci corre dell'onore e della salute possibile del paese. M'accordo anche col mio primo nemico, se si vuol *fare*: non mi accordo con anima viva se invece d'andare innanzi, si va addietro: — se si trema davanti al cipiglio di Napoleone: — se si fanno divisioni trans-e-cis-appennine: — se dei volontari si tratta di far soldati pel solo piacere di farne macchine.

Cospirare in concordia attiva perché la Sicilia faccia il più presto possibile: — perché o dall'alto al basso o dal basso all'alto, i nostri passino la frontiera, se non prima, *appena* finito il Congresso: — e se v'è accordo, lasciarli circolare, come Italiani — a quei patti, conta su me per ogni accordo. Se no, ciascuno faccia quel che può. Cospirare per rovesciar Cipr[iani] e sostituire Farini, non è il mio genere.

Né di te, né dei viaggi di Wils[on] che avrebbe dovuto esser da un secolo a Nap[oli]; né di quel che si faccia, non so. Perché debbo rimanermi inerte e nel buio?

Non senti, Nicola, che questa serie di sommissioni a chi oggi è amico dell'Austria, ci rovina, di-

sonorandoci? *Bisogna* assalire e marciare al Sud. Questo è il *delenda Carthago*. Se non si crede poterlo fare apertamente, si dice sottovoce alla brigata Roselli *passate*, e per salvar lui, si promove un *pronunciamento* pel quale gli elementi esistono. Poi si segue, *trascinati*.

Questo è l'unico programma: si vuole? son qui pronto ad aiutarlo e darne onore ad altri. Non si vuole? allora tenterò da per me.

E questo era il mio linguaggio *allora* come adesso. Scrivimi, ti prego, all'indirizzo che ti darà Tam[ajo]. Ama sempre chi è sempre

tuo amico

GIUSEPPE.

VDLXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano], 22 dicembre [1859].

Caro Amico,

Eccoti lettera per l'amica. — Ho udito della malattia di Spini e me ne duole assai. Ho mandato a Mil[ano] lo scritto del quale ti parlai: non so se lo stamperanno là o altrove. Dovunque siasi vorrei fosse diffuso assai, e ristampato ove possono pel Centro.

Del resto, lavoro e vedremo. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

VDLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

VDLXVIII.

TO EMILIE A. HAWKES, Florence.

[Zurigo], December 23rd, [1859].

Dearest Emilie.

Although far. I feel near: near in thought and grateful love: and wish you may accept with a smile the somewhat substantial little present I send. Not being able to choose something myself in Florence and there being nothing to be found from where I write. I have preferred to order something which may not altogether be bad for your health and which will make you think of me every time you drink of it.

23 dicembre.

Carissima Emilia,

Sebbene lontano. mi sento vicino: vicino col pensiero e con un affetto pieno di gratitudine; e desidero accettiate con un sorriso il regaluccio alquanto sostanzioso che vi mando. Non avendo la possibilità di scegliere io stesso qualche cosa a Firenze e non trovandosi nulla qui nel luogo da cui vi scrivo, ho preferito ordinare una cosa che può darsi non vi faccia del tutto male alla salute e che nello stesso tempo vi farà pensare a me ogni qualvolta ne berrete.

VDLXVIII. — Pubbl. E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 163-164. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, che segnò pure una nuova data alla lett.: « 1-1860, » sta l'indirizzo: « Emilie. »

Pray, tell Linda to accept the little nosegay with my best wishes for her and those she loves.

The probability of not doing anything before the termination of the Congress unless something is realized—this is a mystery, but never mind—for which the place would prove more convenient than the one I write from, has enabled me to taken a sudden decision and go once more amongst yours to the spot where I have found a second family and where I shall, on the day, sadly miss you, as every year I sadly miss all those who have belonged to the circle and who are there no more.

I cannot give you an address just now: I do not know where I shall spend the six weeks which, most likely, will be the limit of my sojourn there: perhaps, at Mrs. Bart[on]. You might at all events

Vi prego di dire a Linda di accettare il mazzolino di fiori con i migliori auguri per lei e per i suoi cari.

La probabilità di non far nulla prima che finisca il Congresso, a meno che non succeda qualcosa — questo è un mistero, ma non importa — per cui quel posto sarebbe più conveniente dell'altro da cui ora scrivo, mi ha indotto a prendere da un momento all'altro la decisione di andare ancora una volta fra i vostri, là dove ho trovato una seconda famiglia e dove in quel giorno sentirò tutta la tristezza della vostra lontananza, come ogni anno sento la tristezza dell'assenza di tutte le persone care che hanno appartenuto al circolo e che ora non vi sono più.

In questo momento non posso darvi un indirizzo: non so dove passerò le sei settimane che, assai probabilmente, saranno il limite del mio soggiorno lassù: forse dalla signora Barton. Ad ogni modo, potreste indirizzare per me

send to Mrs. H. where Camp[anella] was living; then to B[essie], etc. or to S. E. H. for me.

Bless you, sweet good and dearest Emilie. I think it shall be long before I see you, perhaps in a storm: I hope so at all events.

Ever

your loving

JOSEPH.

alla signora H. presso la quale dimorava Campanella; poi a Bessie, ecc., o a S. E. H.

Dio vi benedica, dolce, buona e carissima Emilia. Credo non passerà molto tempo prima che io vi riveda, forse in mezzo a un turbine: ad ogni modo lo spero.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

V DLXIX.

A ROSALINO PILO. a Genova.

[Zurigo], 23 [dicembre 1859].

Amico,

Non ebbi finora che la vostra del 17. tardi.

Quanto al danaro dell'amico S[tallo] nulla, e non intendo a chi ei debba farlo giungere. Vedrete che sfumerà. L'amico che vi dà questa, riceverà di certo copie in questi giorni: gli scrivo di stare alle vostre

V DLXIX. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *G. Mazzini, Epistolario inedito*, ecc., cit., pp. 253-255. R. Pilo aveva lasciato Lugano quasi ad un tempo che n'era partito il Mazzini. Ved. F. CRISPI. *I Mille*, ediz. cit., p. 111.

istruzioni. Or voi sapete l'uso da farne. Bisogna mandare direttamente in IV.II.7.3.16. e generalmente in II.4.14.1. [Sicilia]. Istradatelo. Se ne arrivano molte. II.1.13.4.12. [costi], etc., fate voi. A I.10.11.3. [Malta] ho scritto lagnandomi. Ed anche a Nic[ola]. Ciò che mi duole assai è il non veder VI.8.2.14.26. [Crispi] al quale io aveva dato appuntamento sino al 22. Ora è tardi: III.1.2.3.23.7. [parto]. Scrivo una lunga lettera dove sapete. Anche W[illiam] II.4.3.8.3.6. — 8. [Shaen] — a II.18.19.V.4.20.5.11.1.6. VII.3.2.W. — II.2.13.20.18.22.VII.3.16. [Holborn] è indice buono. Gari[baldi] m'ha scritto: nulla d'importante: è bene a ogni modo il contatto. Crede che bisogna aspettare la fine del Congresso.

P. S. Ricevo in questo momento la vostra 21-22. È tardi ora per mutare e venire in IV.22.7.2. Ma non dubitate: farò breve fermata. E sarò a tempo. Contate su me. Vedo ogni cosa. Non credo a III.8.1.4.1.6.5.II.7. [spedizioni] né ad altro di complicato. Ed è male che piani siffatti sviino gli animi dalla vera diritta via che è quella sulla quale siamo intesi. L'unica cosa buona e reale è l'introdurre II.26.16.1. [fucili] e per questo insistete con Nic[ola], essendo voi più vicino. Il resto sta nel disegno nostro. Infusione sul luogo di sangue giovine: se si riesce a fare, trasciniamo tutti. Se gli amici che mi nominate si convincessero di questo, aiuterebbero a danaro per I.20.45.2.IV.22. etc. Ecco intanto ciò che posso fare io. Scrivo all'amico di tenere i 200 franchi opuscolo e aggiungerli alle somme che ha. Vi unisco una linea per Bett[ini], mio agente, perché sui 1000 che ha ancora per l'amico viaggiatore che non viaggia, prelevi 500 franchi e li metta a disposizione vostra o di Maurizio per voi. Mando fra due giorni a M[au-

rizio] 1300 franchi con istruzione di tenerli a mia o vostra disposizione. Son dunque 3000 franchi che avete. Ed è quanto posso fare. Ma è qualche cosa, se qualcun altro s'induce ad aiutare un po'. Il resto a voi. Quando crederete venuto il momento opportuno. I.2. 8.6.7.II.12.3. [andate] e il resto come siamo intesi. Ricordatevi che anelo essere sul luogo III.1.3.I.5. 10.11. [prima] e che la ritengo da voi parte d'amico.

Oltre quello che vi do più sopra, eccone altro: III.13.3.8. [Mr]. IV.22.10.7.15.2. [Green] 3.II.1.13. W.20.3.Y. [Cowley] I.1.3.7.15.17. [Place] X.9.II.26. 13.V.11.4. [Oxford]. Sotto coperta signora N[ina] Saf[fi] per l'amico. Addio: vi scrivo in gran fretta. Tutti vi risalgutano con affetto.

Vostro

GIUSEPPE.

Allontanandovi spiegate la cifra all'amico M[aurizio].

VDLXX.

AD ALBERTO MARIO, a Lugano.

26 [dicembre 1859], sulla via.

Caro Mario.

Eccovi un bigliettino per Stallo. Bisogna mandarlo a Pateras; e dirgli che se St[allo] non v'è più ed ei può farglielo avere a Gen[ova], lo faccia. Se né l'uno né l'altro, ve lo rimandi. E allora, mandatelo voi a Gen[ova] all'indirizzo: Sig. Fratelli Mosto — sotto coperta per Antonio.

VDLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Indirizzo per Olivero è: Sig. Pietro Olivero, ⁽¹⁾ Agente. Locarno. Indirizzo per Torino: Ottavio Minolli, mercante sarto; via Carlo Alberto, n. 3.

Se v'occorrono altri indirizzi, chiedetemi: ve li manderò subito.

A Londra dovrebbero venire per l'Inghilterra oltre gl'indirizzi che avete un dieci copie a Carolina: potrebb'essere che trovassimo nuovi associati. Addio: saluti d'affetto a Jessie.

Vostro
GIUSEPPE.

Pat[eras] dovrebbe mandarvi le quote mensili del dicembre. Riciamatele. Aggiungetevi un franco mensile vostro — e serbatele separate dal Giornale, s'intende. Me ne direte.

Le copie per Liv[orno] e Fir[enze] per la via di Genova — 30 per Fir[enze]: altre, non so quante per Liv[orno]. Istruzioni precise a Gen[ova] perché mandando a Liv[orno] il tutto, separino le 30 per Fir[enze]: e ingiungano di mandarle subito.

Chiedete a Gril[enzoni] che vi dia pel Giornale l'indirizzo della Mantegazza. ⁽²⁾

Pei Ducati, a lui.

Dategli oltre quei ch'egli ha indirizzo di Luigi Ferrari del fu Giacomo: via D. Barnaba, n. 35. Bisogna mandargli, avventurando alcune copie del 1° numero, e scrivergli, come a nostro e per mia com-

⁽¹⁾ Pietro Olivero, di Vercelli, fin dal 1832 era stato affiliato alla *Giovine Italia*. Andato in esilio a Locarno, dove si dedicò al commercio, fu sempre devoto al Mazzini. Ved. la nota alla lett. CXV.

⁽²⁾ Laura Solera Mantegazza era da più anni in relazione epistolare col Mazzini. Ved. la lett. MMLXXI. La sua villa sul Lago Maggiore era stata sempre sicuro rifugio agli esuli.

missione, che cerchi abbonati. etc. E in Parma Gril[enzoni] s'incarichi di farli giungere.

Per Bologna — Quadrio se ne occuperà.

L'indirizzo di Costantin[opoli] è Architetto Luigi Storari. Farmacia Ottoni in Pera — Cost[anti-nopoli] — meglio ancora pel primo invio: General Steam Ing. Company — Costantin[opoli] — sotto, per Adriano Lemmi — da 300 copie.

L'indirizzo Quinet è Veyteaux, près Montreux. Canton de Vaud.

A Londra son pure i piccoli depositi che troverete notati nella lista Wolff — presso Holyoake, Trübner, etc.

Joni a Bellinzona — ma D[e] B[oni] vi manderà domani indirizzi, etc.

F. De Boni è centro della Lega Unitaria per la Svizzera. Zurigo essendo posizione centrale: voi. pel Ticino e se venisse modo, Grigioni. Date però — per regolarità — conto mensile a D[e] B[oni] di Locarno. etc., se pur pagano.

VDLXXI.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London], December 30th, [1859].

My dear Friend,

I delayed my thanks to the expression of your

30 dicembre.

Mia cara amica,

Ho tardato a ringraziarvi dell'espressione del vostro

VDLXXI. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor, The Elms, Avenue Road, N. W. »

kind affection until they could be collective: but you already know that the *maraschino* came late; and then of my unsettled physical condition. I felt very grateful however to Peter and to you, and I regret very much my not being enabled to tell you so and communicate in words, as I do in feeling, to-morrow. I hear from Caroline that you do not come as we hoped, to-morrow evening.

I am somewhat better: not well. But no doubt, I shall be so within two or three days. As for general improvement, working less, etc., it is impossible: now especially that we are probably near a war which will be led in Italy by L[ouis] N[apoleon] and Piedmont and throw us back some twenty five years, if I do not succeed in breaking their schemes. I am in the midst of a river between two contrary tides and must sink or swim, *à la garde*

gentile affetto. in attesa di potervi mandare un ringraziamento collettivo; ma voi già sapete che il *maraschino* è arrivato tardi; e sapete anche dei miei disturbi fisici. Ne fui tuttavia assai grato a Pietro e a voi, e mi rincresce moltissimo di non potervelo dire a voce e di non poter, domani, comunicare con voi a parole. come faccio in spirito. Sento da Carolina che domani sera non verrete come speravamo.

Io sto un poco meglio: non bene. Ma certamente sarò rimesso fra due o tre giorni. Quanto a un miglioramento generale, al lavorare meno, ecc., è impossibile; specialmente ora che siamo probabilmente vicini a una guerra, che sarà condotta in Italia da Luigi Napoleone e dal Piemonte e che ci riporterà indietro di venticinque anni, se non riuscirò a frustrare i loro disegni. Io mi trovo in mezzo a un fiume, fra due correnti contrarie, e devo affogare o

de Dieu, then!

When you will have read, both, the forthcoming *Westminster Review*, I shall claim it from friendship for three or four days.

Ever yours very affectionately

JOSEPH.

salvarmi a nuoto, à la garde de Dieu, dunque!

Quando avrete letto tutti e due il prossimo numero della *Westminster Review*, chiederò alla vostra amicizia di prestarmelo per o tre o quattro giorni.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

V DLXXII.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

London, December 31st, [1859].

Dearest Matilda,

An irrepressible wish for spending the New Year's Day here brought me across the Alps and the Sea

Londra, 31 dicembre.

Carissima Matilde,

Un invincibile desiderio di passare qui il Capodanno mi ha trasportato attraverso le Alpi e il mare, dove ho

V DLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

and through the most horrid unexpected suffering of the seven hours passage from Ostend and here I am, wishing only for you to complete what sensations I can have. What a pity that at least at this fixed day, once in the year, you are not all together! I would travel the double and through a double danger to meet you all. You will receive or have received — for I had provided it should be sent independently from my note, in case of obstacle to my reaching — my little Indian present. Let it be welcome as usual by a loving smile. I love you so much, dear Matilda, that I feel I deserve it. I received your very dear long note at Zurich, where I had something to do and stopped two days. I felt very grateful. I wanted a long note from you very much. I reached yesterday and saw Caroline, James, Bessie and William. I shall for the present

passato le più orribili inaspettate sofferenze in sette ore di traversata da Ostenda, ed eccomi qui, dove non mancate che voi a completare le mie sensazioni. Che peccato che almeno in questo giorno fisso, una volta all'anno, non siate tutti riuniti! Io viaggerei il doppio e sopporterei un pericolo doppio per potervi trovare tutti. Riceverete o avete ricevuto — perché avevo provveduto affinché fosse inviato indipendentemente dalla mia lettera, in caso che fossi ostacolato nel viaggio — il mio piccolo dono indiano. Graditelo, come sempre, con un sorriso affettuoso. Vi voglio così bene, cara Matilde, che sento di meritarlo. Ricevetti la vostra cara lunga lettera a Zurigo, dove, avendo qualcosa da fare, mi fermai due giorni. Ve ne fui assai grato. Desideravo molto una lunga lettera da voi. Sono arrivato ieri e ho visto Carolina, Giacomo, Bessie e Guglielmo. Per ora abiterò dalla signora Barton,

live at Mrs. Barton's, St. Mark's Place, Fulham Road, where you may address to the old name Silva or what you like. I left Jessie and Mario at Lugano. I heard some days before leaving from Emilie, who had received one or two of seven letters of mine. At Florence, they seize letters as under Austria. But of the conditions of the country, I shall speak. I *may*—but it is not probable—be summoned away by a telegraphic despatch from a point to which, in case of action, I have pledged myself: but, in the regular course of events, I shall be bound to be in Italy only towards the end of the Congress, when *we shall*, with or without chances, resist any encroachment. This will give me from six weeks to two months. I shall therefore see you, before my going, whenever you shall be. Meanwhile, I do love and bless you and your daughters, and the two little

St. Mark's Place, Fulham Road, dove potete indirizzare al vecchio nome Silva o quel che volete. Lasciai Jessie e Mario a Lugano.

Qualche giorno prima di partire ebbi notizie di Emilia, che aveva ricevuto solo una o due delle mie sette lettere. A Firenze, sequestrano le lettere come sotto l'Austria. Ma dello stato del paese vi parlerò a voce. Può darsi — ma non è probabile — che io sia chiamato per telegramma in una località nella quale, in caso d'azione, ho preso l'impegno di essere; ma, se gli eventi si svolgono regolarmente, sarò tenuto ad essere in Italia solo verso la fine del Congresso, quando, con o senza probabilità di successo, *dovremo* resistere ad ogni usurpazione. Questo mi concederà da sei settimane a due mesi. Vi vedrò quindi, prima di partire, dovunque siate. Intanto saluto con affetto, e benedico voi e le vostre figliuole, e i

angels—Maud's *souvenir* is very touching—and do not venture to bless Mr. Biggs. but I send, through you, a cordial friendly shake of hands. I shall write again. Do not mind my handwriting: it is owing to a little trembling of the hand, the consequence of the nervous condition in which the suffering of the *traversée* did put me.

Bless you, dear dear Matilda. Ever

your loving friend and brother

JOSEPH.

due angioletti — il ricordo di Maud è assai commovente — e non oso benedire il signor Biggs, ma gli mando, per mezzo vostro, una cordiale stretta di mano. Scriverò di nuovo. Non badate alla mia calligrafia: ne è causa un po' di tremolio nella mano, in conseguenza dello stato nervoso in cui mi ha messo la sofferenza della traversata.

Dio vi benedica, cara cara Matilde. Sempre con affetto il

vostro amico e fratello

GIUSEPPE.

VDLXXIII.

AD AURELIO SAFFI. a Oxford.

[Londra, dicembre 1859], mercoledì.

Caro Aurelio.

Anzi tutto: a Mario è morto il padre ch'egli ama tenerissimamente: non lo sa ancora; lo saprà, compito il lavoro del secondo numero. Intendi bene

VDLXXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 176-177. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

che non potrà occuparsi a scrivere pel terzo. Scrivè io: scrivi tu pure. Senza escludere la Corrispondenza inglese che devi seguitare per mantenere la tradizione, se ti viene idea di scritto che faccia una colonna e mezza, rassegnati e caccialo giù. ⁽¹⁾ Fin da Lugano ho scritto a Blind perché mandasse corrispondenza germanica: l'avrà fatto? lo farà? Se lo vedi, come un tempo, puoi insister tu pure. Puoi anche dirgli da parte mia che sono qui, il dove sono e che, se può, lo vedrò volentieri. ⁽²⁾

Hai alcuno in mente che potesse, fra gli Ungaresi, sommare in una buona corrispondenza i caratteri dell'agitazione attuale? Se mai, suggerisci. E così di quanti potessero aiutare il Giornale per altri paesi.

Blind ha lo stesso indirizzo?

Quel Carski che ti prese le 5 lire è reperibile? Io non posso cacciarmi ora con Zeno ⁽³⁾ e il mondo della stamperia: ma se si potesse sapere come raggiungerlo con un biglietto, dovresti scrivergli e dirgli che dacch'ei non ha potuto soddisfare al debito suo — lo pongo come certezza — ti ripaghi facendo bene alla causa, scrivendo qualche articolo. ⁽⁴⁾

(1) Una corrispondenza inglese scrisse A. Saffi nel n. del 13 gennaio 1860 di *Pensiero ed Azione*; una seconda, non firmata, ma certamente sua, col titolo: *Politica inglese sulle cose d'Italia*, in quello del 3 febbraio 1860.

(2) K. Blind inserì due articoli in *Pensiero ed Azione*; il primo, intitolato: *La situazione della Germania*, nel n. del 20 gennaio, l'altro: *Condizione delle cose in Germania*, in quello del 3 maggio 1860.

(3) Zeno Swietoslawski era stato a Londra il tipografo di *Pensiero ed Azione*.

(4) Lo scrisse intitolandolo, con motto mazziniano: *Al Centro, al Centro, mirando al Sud*, e fu pubbl. nel n. del 24 febbraio 1860 di *Pensiero ed Azione*.

A Blind vorrei, se non s'è fatto, che si regalasse da parte mia una copia dell'ultimo mio Opuscolo.

Hai ricevuto il Giornale? Malgrado Mario, è scorretto piú che mai. Pazienza. A ogni modo il Giornale è ora cosa vitale per noi — e inoltre, bisogna, or che costa meno, cercare di far sí che n'escia retribuzione alla collaborazione. Mantengo mensilmente Q[quadrio] e ti confesso che non ne posso piú.

Bisogna dunque tra noi tutti, ciascuno co' suoi ricordi e colla sua noticina, veder di dividere gli abbonati inglesi per gruppi capitanati da una delle nostre amiche per la riscossione del trimestre che non si può mandare a Lug[ano] stante l'esiguità della somma. Carolina, la Taylor, Caterina, etc., se ne occuperanno lietamente: aiutate tu e la Nina la sorella.

Bulewski ha sempre lo stesso indirizzo?

Sai dov'abiti Koss[uth]?

Puoi sapere da Blind o da altri se Ledru abita sempre Acacia Terrace, etc.?

Tu che cerchi liberamente, abbimi sempre in vista e il mio lavoro italiano e il Giornale — e quanti dati, nomi, cose, ti paiono poter essermi utili, nota sopra una carticina per me.

Quando parlo d'articoli intendo anche sopra scritti italiani o francesi sulle cose d'oggi, che tu forse vedi: il Giornale deve consistere d'articoli piú corti del solito: quindi stile reciso, laconico, da giornalista.

Schiavoni ha ingegno sufficiente per far qualche cosa di buono su Napoli? ⁽¹⁾ Se sí, lo farebbe?

Addio: affetti a Nina;

tuo

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Nicola Schiavoni, di Manduria (1816-1904), condannato a trent'anni di ferri per la parte da lui presa nel moto rivo-

Montecchi dov'è? in quali umori? Prima di tutto dovrebbe abbonarsi al Giornale: poi. lo vedrei volentieri. Ma a lui pure di' che non ne parli con altri.

VDLXXIV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Lugano.

[London. December, 1859].

Dear,

I have your "chit chat" about Gar[ibaldi]. Send, either through Rov. or Garl. the enclosed to Garib[aldi]. I leave it opened for you and Alb[erto] to read and copy it, if you choose; then to *seal* it and send it. The answer, Gar[ibaldi] may send through Garl.

Cara,

Ho la vostra « chiacchieratina » su Garibaldi. Mandate a Garibaldi l'acchiusa per mezzo di Rov. o di Garl. La lascio aperta per voi e per Alberto, perché la legiate e la copiate, se così vi piace; poi *sigillatela* e mandatela. La risposta, Garibaldi può mandarla per mezzo di

luzionario in seguito ai fatti del 15 maggio 1848, era uscito dall'orrido bagno penale di Montefusco il 19 gennaio 1859 per essere deportato in America insieme col Settembrini, il Poerio, e gli altri che invece poterono sbarcare a Cork, in Irlanda. Fu di quelli che s'accostarono al Mazzini quando giunsero a Londra. dissentendo dal gruppo « piemontesista. » Tornò in Italia nei primi mesi del 1860 e l'anno dopo fu eletto deputato per il collegio di Manduria.

VDLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

or Rov. whom he knows to be in contact with me. If he gives the lines I ask for, well and good. If not, it's all talking; and no real hope can be put in him.... I have gone through all the length of the chapter and cannot go further.

Of course, I have not talked one word—nor will talk—about the sweet—meat, etc.

Some of the first number, please.

I sent an article three days ago.

Ever your very affectionately

JOSEPH.

Do you send the paper to W. Murray. Ardven? He complains. Erede will be attended to. I know him.

Garl. o di Rov. sapendo che sono in contatto con me. Se mi dà le linee che gli chiedo, bene. Se no, son tutte chiacchiere; e non v'è da riporre in lui sicura speranza. Io ho percorso il capitolo sino alla fine, e non posso andar più oltre.

Naturalmente, non ho fatto parola — né la farò — del piatto dolce, ecc.

Alcune copie del primo numero, per favore.

Ho mandato un articolo tre giorni fa.

Sempre vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Mandate il giornale a W. Murray, a Ardven? Si lamenta. A Erede si penserà. Lo conosco.

VDLXXV.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Fino.

[Londra, dicembre 1859].

Non avete risposto all'ultima mia. Ma non monta. Vi scrivo pensando al paese. So quanto accadde tra voi e Torino; le vostre proposte, le promesse, i rifiuti per debolezza. Ma s'altri è debole, non dovete, non potete esserlo voi. Siete vincolato al paese e non ne tradirete la fiducia e l'aspettazione. Fratello e non capo — ch'è parola non intelligibile per due come noi che lavoriamo a raggiungere uno scopo come il nostro — volete avermi con voi? Volete aver fiducia in me, nella mia lealtà, nel mio amore al paese, com'io l'ho in voi? Ditemelo. Io sono per ragioni nostre per poche settimane in Londra, ma appena importasse che ci unissimo anche personalmente per fare, sarò con voi. Non v'è che uno scopo: l'Italia libera, Roma centro, i Francesi fuori. Quanto al re, io sono e rimango repubblicano. Se io fossi un giorno chiamato ad una assemblea, proporrei come individuo per lui — se avrà agito — la presidenza a vita della repubblica italiana: ma ripeto, come *individuo* e per debito di coscienza. Sento i tempi, rispetto il paese, non agirò contro lui, non cospiro per repubblica: non do che la parola Unità, spingo all'annessione, a riuscire a far moto in Sicilia od altrove, patteggiando solamente l'accettazione im-

mediata. Se il paese lo elegge a re, sia: a lui di meritarlo, separandosi da chi lo tiene vassallo e cacciandosi in braccio alla Nazione. Quanto a noi e al modo di raggiungerlo, non ne vedo che uno: l'insurrezione di Sicilia, e contemporaneamente o subito dopo, un moto per liberare Perugia e fino agli Abruzzi. Credo che uniti francamente, lealmente, potremo riuscire. Se questo è possibile, ponete in mano mia due linee firmate da voi (contate in me pel segreto) ch'io possa mandare o portare: se riesce un moto in Sicilia essenziale alla salute d'Italia, promettete di appoggiare quel moto al Centro, gittandovi a minacciare il Regno dall'altro lato? Venendo il caso, o ottenete da chi credete, o provvederete mercè gli elementi nostri e vostri un pronunciamento per passar oltre. Io sarò con voi, o in Sicilia, come vi parrà meglio. So che si ciarla di guerra all'Austria pel Veneto: ma se si farebbe, sarebbe coi Francesi e a condizione d'abbandonare il resto d'Italia. Il mezzo ch'io propongo salva i due pericoli. Torneremo al Regno, per terra e per mare a Venezia. Garibaldi, fra noi son poste nubi, raccolte specialmente da falsi rapporti. Due anime come le nostre eran fatte per intendersi ed amarsi. Ma comunque, il paese è al di sopra di noi due, ed è in suo nome ch'io v'offro lealmente d'intenderci. Risponderemi, vi prego.

[G. MAZZINI].

VDLXXVI.

TO EMILIE A. HAWKES, Florence.

[London, December, 1859].

I *felt* that you would send your blessing in some shape or other. You are an angel. May you too be blessed and *see* my Italy free!

Yours ever

JOSEPH.

Sentivo che avreste mandata la vostra benedizione in una forma o nell'altra. Siete un angelo. Siate anche voi benedetta e possiate *veder* la mia Italia libera!

Sempre vostro

GIUSEPPE.

VDLXXVII.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Londra, dicembre 1859]. venerdì mattina.

Caro Aurelio.

Fammi il piacere d'informarti bene del quanto costi il mandar sotto fascia, a modo Giornale, due

VDLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes. »

VDLXXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 129. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

copie del mio libriccino *Parole*: una al signor Angelo Mangini, San Francisco — California: l'altra — e bisogna che parta sabato — al sig. G. B. Cuneo, Buenos Ayres, South America; e mandarle. Mi dirai poi. insieme con gli *Stamps*. quanto hai speso.

Ci vedremo questa sera? Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Imposta un'altra copia a Capel Lofft, Esq., Barford House, Bridgewater; e un'altra al Generale Giuseppe Avezzana, New York, U. S.; e ho finito.

--

INDICE DEI NOMI.

- Abicht. — 297.
 Agneni Eugenio. — 148, 185.
 Allsop. — 190.
 Anviti Luigi. — 158, 159.
Arlecchino (L'), di Firenze. — 86.
 Armelonghi Leonzio. — 45.
 Ashurst Bessie. — 73, 104, 168, 230, 320, 357, 364.
 Ashurst William. — 28, 104, 148, 166, 168, 296, 351, 358, 364.
 Audinot Rodolfo. — 233.
 Avesani Giov. Francesco. — 110, 184, 374.
 Azeglio Massimo (d'). — 158, 228.
 Bagnasco Rosario. — 125, 207, 313.
 Balzani Pietro. — 58.
 Barton (Mrs.). — 356, 364.
 Battifora Laura. — 283.
 Bava Eusebio. — 274.
 Benettini Carlo. — 282, 283.
 Benettini Carlotta. — 97, 282.
 Bernard Simon. — 306.
 Bernieri Cesare. — 147, 185, 250, 279, 296.
 Besana Enrico. — 148.
 Bettini Cesare. — 124.
 Bettini Filippo. — 32, 68, 97, 135, 151, 218, 278, 293, 299, 313, 351, 358.
 Biggs Ada. — 223, 225.
 Biggs Carry. — 28.
 Biggs Matilda. — 7, 26, 223, 253, 320, 363.
 Biggs Maud. — 27, 28, 223, 225, 366.
 Biggs (Mr.). — 28, 366.
 Biscardi Leonida. — 32, 104, 130, 137, 172, 216, 217, 229.
 Biseo Camillo. — 210.
 Bixio Nino. — 58, 114, 215, 247, 268, 308.
 Blanc Louis. — 9.
 Blind Karl. — 85, 251, 304, 367, 368.
 Bonaparte Napoleone Gerolamo. — 85, 93, 121, 332, 339.
 Bossini Alessandro. — 213.
 Brofferio Angelo. — 31, 87, 119, 120.
 Broggi Caterina. — 284.
 Bücher Lothar. — 202, 305.
 Bulewski. — 368.
 Buonarroti Michelangelo. — 231.
 Caldesi Vincenzo. — 58, 61, 339.
 Campanella Federico. — 57, 63, 97, 133, 219, 357.
 Canestrini Giuseppe. — 146.
 Capponi Nicolò. — 214.
 Caracciolo La Bella Camillo. — 311, 313.
 Carlo Alberto. — 270, 274, 275.

- Carlo II. duca di Parma. — 158.
 Carlo XII. — 236.
 Casari Elena. — 282, 307.
 Cassola Carlo. — 210.
 Castelli Agostino. — 75, 88, 90, 133, 187, 188, 243, 283, 324, 382.
 Casto G. — 149.
 Cattaneo Carlo. — 251, 272, 275, 291.
 Cavour Camillo, Benso di. — 11, 36, 76, 77, 139, 201, 295, 315.
 Charras. — 9, 202, 305.
 Ciceruacchio. — 213.
 Cipriani Leonetto. — 31, 67, 89, 96, 108, 111, 114, 115, 121, 127, 134, 137, 141, 142, 143, 145, 188, 212, 214, 215, 232, 238, 246, 247, 259, 267, 353.
 Cironi Piero. — 38, 42, 63, 71, 73, 74, 75, 88, 102, 104, 105, 115, 122, 127, 136, 137, 141, 165, 167, 172, 191, 192, 194, 198, 211, 217, 242, 243, 244, 245, 269, 285, 294, 307, 323, 325, 327, 335, 336.
Cittadino (Il), d'Asti. — 40.
 Civinini Giuseppe. — 63, 258.
 Clotilde di Savoia. — 93.
Confédéré (Le). — 202.
Constitutionnel (Le). — 244.
 Correnti Cesare. — 273.
 Corsini Neri di Laiatico. — 121.
 Corte Clemente. — 239.
 Cosenz Enrico. — 11, 105, 228, 229, 268, 335, 341.
 Costoli Gabriello. — 32.
 Craufurd Kate. — 123, 185, 186, 251, 276, 280, 296, 338, 368.
 Craufurd Sofia. — 33, 251, 278, 280.
 Crispi Francesco. — 98, 101, 117, 138, 139, 221, 350, 352, 358.
 Cuneo Giambattista. — 374.
 Da Bormida Giuseppe. — 176.
Daily News (The). — 294.
 Dell'Antoglietta Domenico. — 148, 185.
 Dall'Ongaro Francesco. — 133, 217.
 Damele Giacomo. — 282, 283.
 Dante. — 106, 107, 146, 353.
 Decavero Paolo Antonio. — 49.
 De Boni Filippo. — 46, 91, 133, 361.
 De Giorgi Paolo. — 149, 270.
 De Lieto Casimiro. — 138, 221, 249, 260, 289.
 Del Vecchio Giuseppe. — 141.
Diritto (Il). — 138.
 Dolfi Giuseppe. — 15, 32, 45, 46, 63, 88, 95, 96, 104, 116, 130, 132, 133, 136, 170, 174, 175, 181, 191, 193, 199, 202, 211, 212, 215, 216, 226, 229, 235, 237, 242, 243, 266, 270, 307, 323, 325, 326, 331, 338.
 Doria Adamo. — 302.
 Elms. — 252.
 Erede G. A. — 370.
 Eugenio principe di Carignano. — 4, 215, 236, 238, 244, 248, 267.
Express (The). — 148, 189.
 Fabbrini Angelo. — 105, 131, 141, 175, 194, 201, 211, 243, 266, 337.
 Fabbrini Gregorio. — 105, 131, 134, 140, 175, 201, 243, 266, 337.
 Fabricotti B. — 110.
 Fabrizi Nicola. — 48, 81, 101, 138, 222, 223, 288, 351, 352, 358.
 Fanelli Giuseppe. — 139, 312, 353.
 Fanti Manfredo. — 196, 206, 212, 213, 234, 238, 239, 242, 246, 248, 249, 253, 256, 259, 264, 268, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 294, 301, 305.

- Fardella di Torrearsa. — 262.
 Farini Luigi Carlo. — 101.
 137, 163, 201, 212, 222,
 247, 332, 352, 353.
 Fava Angelo. — 273.
 Ferdinando II. re delle Due Si-
 cilie. — 176, 198.
 Ferdinando IV di Lorena. —
 211.
 Ferrari Luigi. — 347, 360.
 Ferrari Napoleone. — 33, 68,
 97, 136, 219.
 Finzi Giuseppe. — 148.
 Fioratti. — 211, 218, 221.
 245, 293, 295, 304, 310, 316.
 Fiorini (v. Grilenzoni Gio-
 vanni).
 Fortis Leone. — 271.
 Francesco II. re delle Due Si-
 cilie. — 271.
 Francesco V, ex duca Di Mode-
 na. — 119.
 Franchi Ansonio. — 40, 41.
 Frapolli Lodovico. — 77, 135,
 248.
 Galletti Giuseppe. — 133.
 Garibaldi Giuseppe. — 10, 13,
 14, 20, 24, 25, 28, 30, 31,
 34, 35, 46, 58, 61, 62, 69,
 74, 82, 83, 101, 111, 116,
 125, 126, 139, 143, 145,
 147, 148, 152, 163, 178,
 179, 180, 183, 185, 195,
 196, 206, 207, 209, 210,
 212, 213, 214, 222, 226,
 227, 228, 232, 237, 238,
 239, 240, 242, 245, 246,
 247, 248, 255, 256, 258,
 259, 260, 261, 263, 267,
 268, 269, 270, 271, 272,
 276, 280, 294, 300, 301,
 305, 308, 314, 324, 325,
 332, 335, 339, 340, 342,
 344, 346, 348, 352, 353,
 369, 371.
 Gavazzi Alessandro. — 133.
Gazzetta del Popolo (La). —
 154.
 Gennarelli Achille. — 40, 119.
Gente Latina (La), di Torino.
 — 41.
 Gerace. — 185.
 Giannelli Andrea. — 58, 88,
 122, 186, 191, 242, 270,
 324, 325, 336.
 Gieseler. — 343.
 Giorgini Giambattista. — 4.
Giovine Italia (Associazione).
 — 10, 135, 360.
 Gnerri Frascina Maria. —
 175, 204, 218, 253, 291,
 299, 310, 313, 327.
 Gradassi Alessandro. — 141,
 244.
 Grilenzoni Giovanni. — 74,
 84, 101, 112, 124, 134,
 150, 208, 216, 217, 220,
 244, 245, 284, 285, 292,
 300, 323, 354, 360.
 Harring Harro. — 303.
 Hawkes A. Emilie. — 29, 70,
 102, 112, 165, 180, 181,
 225, 254, 270, 306, 319,
 320, 324, 334, 340, 355,
 365, 373.
 Hawkes Sydney. — 106.
 Haynau. — 54.
 Herzen Alexander. — 254.
 Hodge. — 77, 80, 120, 190.
 Holyoake George. — 361.
 Huss Giovanni. — 98, 109.
Indipendente (L'), di Firenze.
 — 38.
Indipendenza (L'), di Firenze.
 — 43, 60.
Italia del Popolo (L'), di Mi-
 lano. — 273.
 Joni G. — 361.
 Karski. — 367.
 Kossuth L. — 25, 36, 123,
 185, 201, 249, 250, 368.
 La Farina Giuseppe. — 249,
 260, 301, 302.
 Lagrange. — 218, 220, 299.
 La Masa Giuseppe. — 133.
 Lamennais. — 193.
 Ledru-Rollin. — 9, 251, 297,
 368.
 Legendre. — 134.
 Lemmi Adriano. — 60, 257, 361.
 Leopoldo II, ex granduca di
 Toscana. — 236.

- Libertini Giuseppe. — 9, 33, 36, 49, 62, 71, 74, 86, 148.
 Lushington. — 230.
 Machiavelli. — 146.
 Maestri Paolo. — 274, 275.
 Malleson. — 120.
 Manara Luciano. — 275.
 Mangini Angelo. — 374.
 Manin Daniele. — 161.
 Mansi G. — 4.
 Mantegazza Solera Laura. — 216, 360.
 Manzoni Alessandro. — 284.
 Marangoni Giovanni. — 31, 124, 142, 143, 216, 291, 295.
 Marano Pietro. — 289.
 Mario Alberto. — 7, 24, 31, 75, 86, 91, 132, 133, 143, 145, 149, 150, 154, 173, 204, 251, 254, 281, 283, 284, 285, 290, 291, 293, 294, 295, 310, 311, 312, 315, 316, 317, 327, 339, 340, 349, 359, 365, 366, 368, 369.
 Mario White Jessie. — 6, 7, 24, 30, 35, 74, 86, 91, 123, 132, 143, 149, 152, 166, 182, 191, 204, 205, 211, 230, 265, 276, 290, 308, 312, 319, 323, 337, 339, 340, 365.
 Marliani Michelangelo. — 333.
 Marrelli Pietro. — 9, 10, 23, 33, 36, 38, 49, 62, 71, 75, 86.
 Martinati Antonio. — 106.
 Masaniello. — 262.
 Masi Luigi. — 58, 61.
 Massarenti. — 185.
 Masson. — 251, 265, 316.
 Matteucci Carlo. — 121.
 Mattioli Camillo G. — 133.
 Mazzoni Giuseppe. — 4, 46, 63, 104, 131, 133, 172, 251.
 Medici Giacomo. — 11, 58, 85, 105, 112, 114, 152, 226, 247, 248, 259, 268, 308, 335, 341.
 Meysenbug Malwida von. — 254.
 Mezzacapo Carlo. — 13, 24, 61, 256.
 Miceli Luigi. — 289.
 Mignani Pietro Antonio. — 292.
 Mignogna Nicola. — 135, 138, 151, 218, 286, 287.
 Minghetti Marco. — 333.
 Minolli Ottavio. — 360.
Momento (Il). — 271.
Moniteur (Le). — 244.
Monitore di Bologna (Il). — 233.
Monitore Toscano (Il). — 236.
 Montanari Antonio. — 89, 114, 121, 141, 142.
 Montanelli Giuseppe. — 4, 49, 89, 90, 121.
 Montecchi Mattia. — 33, 38, 62, 71, 75, 86, 133, 148, 185, 249, 369.
 Mordini Antonio. — 288.
Morning Advertiser (The). — 77, 80.
Morning Star (The). — 202.
 Mosto Antonio. — 141, 203, 290, 299, 314, 349.
 Mosto (fratelli). — 359.
 Murray W. — 370.
 Napoleone III. — 8, 9, 21, 22, 36, 41, 43, 49, 50, 52, 76, 77, 80, 84, 87, 89, 90, 91, 93, 94, 97, 120, 125, 126, 129, 156, 158, 162, 171, 174, 183, 185, 195, 199, 201, 206, 211, 215, 227, 238, 241, 245, 246, 248, 249, 259, 260, 267, 268, 269, 271, 294, 301, 304, 305, 322, 324, 329, 330, 331, 332, 341, 348, 353, 362.
 Nathan Davide. — 136, 286, 299.
 Nathan Jeannette. — 166, 282.
 Nathan Meyer. — 182.
 Nathan Sarina. — 30, 72, 166, 282, 307, 336.
National Zeitung (Die). — 80.

- Nazione* (Lav.) di Genova. — 155.
Negri di Sanfront. — 212.
Nichol. — 73, 146.
Nicotera Giovanni. — 295, 309.
Olivero Pietro. — 360.
Opinione (L'). — 43, 54, 110, 158, 294.
Orsini Vincenzo Giordano. — 258, 262.
Palmerston (Lord). — 110.
Pasi Raffaele. — 11, 58.
Pateras Teodoro. — 359.
Pensiero ed Azione (Il). — 26, 37, 39, 57, 63, 65, 75, 86, 91, 113, 116, 124, 140, 141, 148, 149, 173, 174, 175, 187, 193, 250, 251, 277, 280, 285, 293, 295, 296, 298, 301, 302, 304, 306, 311, 314, 315, 318, 327, 332, 346, 351, 360, 367, 368, 370, 373.
Pepoli Gioacchino N. — 89, 96, 114, 121, 141.
Peruzzi Ubaldino. — 121.
Petrucelli Emilio. — 185.
Pianciani Luigi. — 37.
Pilo Rosalino. — 23, 30, 31, 33, 36, 38, 55, 62, 67, 71, 73, 84, 86, 108, 123, 124, 125, 131, 132, 135, 142, 143, 158, 213, 216, 222, 295, 357.
Pio IX. — 31, 94, 119, 157, 162, 176, 196, 198, 200, 319, 330.
Pistrucci Caterina. — 291, 297.
Pistrucci Emilio. — 297, 298.
Pistrucci Scipione. — 297, 298.
Poerio Cario. — 86, 369.
Poerio Gaetana. — 295, 309.
Poerio Raffaele. — 295.
Poggi Enrico. — 44.
Polidori F. L. — 146.
Poniatowski Giuseppe (principe). — 49.
Pontoli Enrico. — 281.
Prini Michelangelo. — 135.
Profumo Cristina. — 282.
Progresso (Il), di Milano. — 72, 95, 110, 124, 138, 148, 154, 171, 173, 174, 186, 189, 201, 248, 251, 270, 272.
Proudhon. — 9.
Pungolo (Il), di Milano. — 271, 272.
Pyat Félix. — 9.
Quadrio Maurizio. — 63, 64, 69, 90, 139, 140, 150, 151, 218, 220, 222, 281, 283, 289, 316, 361, 368.
Quinet Edgar. — 9, 125, 361.
Raimondi Giorgio. — 339.
Raimondi Giuseppina. — 339.
Rattazzi Urbano. — 156.
Reali. — 315, 316.
Reggio. — 133.
Restelli Francesco. — 274, 275.
Ribotti Ignazio. — 11, 58, 61, 256.
Ricasoli Bettino. — 4, 12, 15, 33, 38, 106, 132, 137, 163, 191, 201, 212, 213, 215, 217, 237, 242, 249, 269, 294, 330, 332, 333, 335, 343, 344, 352.
Ricasoli Vincenzo. — 15.
Ricci Marianna de'. — 338.
Ridolfi Cosimo. — 121.
Risorgimento (Il), di Firenze. — 40, 41, 42, 86, 119, 175, 202.
Rizzari. — 249, 260.
Rocca Giambattista. — 110.
Rocchi Cesare. 37.
Rogna Giuseppe. — 210.
Rolandi Pietro. — 277.
Roma e Venezia. — 160.
Roselli Pietro. — 11, 12, 58, 61, 69, 72, 354.
Russell (Lord) John. — 157, 247.
Saffi Achille. — 34.
Saffi Attilio. — 34.
Saffi Aurelio. — 8, 23, 34, 35, 122, 132, 184, 247, 277, 296, 338, 366, 367, 373.

- Saffi Giorgina. — 25, 34, 123, 185, 186, 250, 277, 297, 338, 339, 359, 368.
 Saffi Tommaso. — 25.
 Salimbeni Luigi. — 220.
 Salvagnoli Vincenzo. — 44, 237.
 Savi Bartolommeo Francesco. — 349.
 Schiavoni Nicola. — 368.
 Serena L. — 110, 206.
 Settembrini Luigi. — 369.
 Shaftesbury (Lord). — 110.
 Sidoli Giuditta. — 25, 298.
 Simoni Marianna. — 243, 284.
 Spini Leopoldo. — 354.
 Stallo Luigi. — 357.
 Stansfeld Caroline. — 3, 9, 27, 29, 51, 64, 92, 107, 119, 142, 154, 168, 194, 202, 223, 224, 232, 238, 252, 263, 265, 277, 278, 304, 317, 321, 323, 360, 362, 364, 368.
 Stansfeld James. — 56, 80, 118, 204, 304, 316, 316, 321, 364.
 Stansfeld Joe. — 8, 57, 145, 146, 169, 252, 320.
 Stefanini (gen.). — 248, 259, 267.
 Storari Luigi. — 361.
 Swietoslawski Zeno. — 367.
 Tamajo Giorgio. — 354.
 Tancioni Giuseppe. — 33, 64, 118, 345.
 Tancioni Rienzi. — 37.
 Tancioni Susanna. — 63, 64.
 Taylor Clementia. — 30, 77, 80, 120, 166, 190, 207, 230, 263, 278, 320, 346, 361, 368.
 Taylor A. Peter. — 30, 77, 118, 148, 188, 189, 202, 222, 249, 263, 345, 362.
 Thomas. — 9.
Times (The). — 104, 202.
 Tomasoni Pietro. — 228.
 Trübner. — 361.
 Tommasoni Tommaso. — 228.
 Tubino Cesare. — 69, 219, 343.
 Valenti Giuseppe. — 281.
 Valzania Eugenio. — 61.
 Varè Giambattista. — 251.
 Venturi Carlo. — 336.
 Vettiner. — 37.
 Viensseux Giampaetro. — 104, 229.
 Vittorio Emanuele II. — 4, 9, 12, 14, 16, 18, 28, 34, 35, 40, 42, 43, 45, 52, 61, 65, 66, 75, 76, 81, 93, 94, 95, 96, 101, 116, 122, 132, 133, 138, 144, 147, 150, 154, 161, 166, 169, 171, 177, 196, 199, 207, 211, 212, 214, 215, 223, 226, 229, 232, 236, 238, 239, 240, 245, 246, 247, 248, 255, 256, 259, 264, 268, 371, 372.
 Walewski. — 338.
Westminster Review (The). — 363.
 White Linda. — 105, 166, 167, 181, 184, 231, 254, 309, 335, 356.
 Wilson (v. Fanelli Giuseppe).
 Winkler L. — 174, 201.
 Wolff L. Ad. — 253, 285, 294, 304, 306, 317, 361.
 Zannetti Ferdinando. — 172, 175.
 Zappa Luigia. — 185, 284.
 Zeneroni Pietro. — 209, 210, 300.
 Zugni Giovanni. — 208.

INDICE DELLE LETTERE.

VCCCCXXII.	— To Caroline Stansfeld [Florence]. August 22nd. [1859] <i>pag.</i>	3
VCCCCXXIII.	— A Bettino Ricasoli [Firenze], 22 agosto 1859. »	12
VCCCCXXIV.	— Ad Aurelio Saffi [Firenze], 22 agosto [1859] »	23
VCCCCXXV.	— To Matilda Biggs [Florence, August] 24th, [1859]. . . . »	26
VCCCCXXVI.	— To Emilie A. Hawkes [Florence. August] 24th. [1859]. »	29
VCCCCXXVII.	— A Filippo Bettini [Firenze], 26 agosto [1859] »	32
VCCCCXXVIII.	— A Sofia Craufurd [Firenze]. 28 [agosto 1859] »	33
VCCCCXXIX.	— Ad Aurelio Saffi [Firenze, 28 agosto 1859] »	35
VCCCCXL.	— A Piero Cironi [Firenze, 29 agosto 1859] »	38
VCCCCXLI.	— Allo stesso [Firenze, 1° settembre 1859]. »	42
VCCCCXLII.	— A Giuseppe Garibaldi [Firenze]. 1° settembre [1859]. . »	46
VCCCCXLIII.	— A Nicola Fabrizi [Firenze]. 2 settembre [1859]. »	48
VCCCCXLIV.	— To Caroline Stansfeld [Florence], September 2nd, [1859]. »	51
VCCCCXLV.	— Ad Andrea Giannelli [Firenze], 3 settembre 1859. »	58

VCCCCXLVI.	— A Adriano Lemmi [Firenze]. 5 settembre [1859].	<i>pag.</i> 60
VCCCCXLVII.	— To Caroline Stansfeld [Florence], September 5th, 1859.	» 64
VCCCCXLVIII.	— A Filippo Bettrini [Firenze]. 5 settembre [1859].	» 68
VCCCCXLIX.	— A Cesare Tubino [Firenze]. 7 settembre [1859].	» 69
VCCCCL.	— To Emilie A. Hawkes [Florence, September] 8th, [1859].	» 70
VCCCCLI.	— A Giovanni Grilenzoni [Firenze], 9 [settembre 1859] . . .	» 74
VCCCCLII.	— To Peter A. Taylor [Florence], September 10th, 1859 . . .	» 77
VCCCCLIII.	— A Nicola Fabrizi [Firenze], 10 settembre [1859]	» 81
VCCCCLIV.	— A Giovanni Grilenzoni [Firenze], 10 settembre 1859. . .	» 84
VCCCCLV.	— A Karl Blind [Florence], 10 settembre [1859]	» 85
VCCCCLVI.	— Ad Andrea Giannelli [Firenze], 11 settembre 1859	» 88
VCCCCLVII.	— A Maurizio Quadrio [Firenze], 11 settembre 1859].	» 90
VCCCCLVIII.	— To Caroline Stansfeld [Florence], September 15th, 1859.	» 92
VCCCCLIX.	— A [Firenze], 16 settembre [1859]	» 95
VCCCCLX.	— A Filippo Bettini [Firenze], 16 settembre [1859]	» 97
VCCCCLXI.	— A Francesco Crispi [Firenze], 16 settembre [1859]	» 98
VCCCCLXII.	— A Nicola Fabrizi [Firenze], 17 [settembre 1859]	» 101
VCCCCLXIII.	— To Emilie A. Hawkes [Florence, September . . ., 1859] . . .	» 102
VCCCCLXIV.	— To Caroline Stansfeld [Florence], September 22nd, 1859.	» 107

VCCCCLXV.	— A Giovanni Grilenzoni [Firenze, settembre 1859] . . pag. 112
VCCCCLXVI.	— A Piero Cironi [Lugano, 23 settembre 1859] » 115
VCCCCLXVII.	— A Francesco Crispi [Lugano, 23 settembre 1859] » 117
VCCCCLXVIII.	— To Peter A. Taylor [Lugano, September 24th, 1859] . . . » 118
VCCCCLXIX.	— Ad Andrea Giannelli [Lugano, 24 [settembre 1859] » 122
VCCCCLXX.	— Ad Aurelio Saffi [Lugano, 26 [settembre 1859] » 123
VCCCCLXXI.	— A Rosario Bagnasco [Lugano, 30 settembre [1859] » 125
VCCCCLXXII.	— A Piero Cironi [Lugano, settembre 1859] » 127
VCCCCLXXIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano, settembre 1859]. » 134
VCCCCLXXIV.	— A Filippo Bettini [Lugano, 2 ottobre 1859] » 135
VCCCCLXXV.	— A Giuseppe Dolfi [Lugano, 3 ottobre [1859] » 136
VCCCCLXXVI.	— A Nicola Fabrizi [Lugano, 3 ottobre [1859] » 138
VCCCCLXXVII.	— Ad Angelo e Gregorio Fabbrini [Lugano], 3 ottobre [1859]. » 140
VCCCCLXXVIII.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], October 3rd, 1859 . . » 142
VCCCCLXXIX.	— A Cesare Bernieri [Lugano], 5 ottobre [1859] » 147
VCCCCLXXX.	— To Jessie White Mario [Lugano, October, 1859] . » 149
VCCCCLXXXI.	— A Nicola Mignogna [Lugano, ottobre 1859] » 151
VCCCCLXXXII.	— To Jessie White Mario [Lugano, October, 1859] . » 152
VCCCCLXXXIII.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], October 11th, 1859. . » 154
VCCCCLXXXIV.	— A [Lugano, ottobre 1859] » 160

VCCCCCLXXXV.	— To Emilie A. Hawkes [Lugano], October 11th, [1859].	<i>pag.</i> 165
VCCCCCLXXXVI.	— To Bessie Ashurst [Lugano].	
	October 11th, 1859.	» 168
VCCCCCLXXXVII.	— A Giuseppe Dolfi [Lugano].	
	11 ottobre [1859]	» 170
VCCCCCLXXXVIII.	— A Piero Cironi [Lugano].	
	16 ottobre [1859]	» 172
VCCCCCLXXXIX.	— A [Lugano].	
	16 ottobre [1859]	» 175
VCCCCXC.	— To Emilie A. Hawkes [Lugano],	
	October 16th, [1859].	» 180
VCCCCXCI.	— Ad Aurelio Saffi [Lugano].	
	17 ottobre [1859].	» 184
VCCCCXCII.	— Ad Andrea Giannelli [Lugano].	
	17 ottobre 1859	» 186
VCCCCXCIII.	— To Peter A. Taylor [Lugano].	
	October 19th, [1859].	» 188
VCCCCXCIV.	— A G. Dolfi, P. Cironi e A. Giannelli [Lugano].	
	22 ottobre [1859].	» 191
VCCCCXCV.	— To Caroline Stansfeld [Lugano],	
	October 23rd, 1859.	» 194
VCCCCXCVI.	— A Piero Cironi [Lugano].	
	26 [ottobre 1859]	» 198
VCCCCXCVII.	— To Peter A. Taylor [Lugano],	
	October 26th, [1859].	» 202
VCCCCXCVIII.	— A Rosario Bagnasco [Lugano],	
	28 ottobre [1859].	» 207
VCCCCXCIX.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano].	
	3 novembre [1859].	» 208
VD.	— A Pietro Zeneroni [Lugano].	
	3 novembre [1859].	» 209
VDI.	— A Piero Cironi [Lugano].	
	4 novembre [1859].	» 211
VDII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano].	
	4 novembre [1859].	» 217
VDIII.	— A Filippo Bettini [Lugano].	
	9 novembre [1859].	» 218
VDIV.	— A Cesare Tubino [Lugano].	
	9 novembre [1859].	» 219

VDV.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano], 11 [novembre 1859]	» 220
VDVI.	— A Francesco Crispi [Lugano], 15 novembre [1859]	» 221
VDVII.	— To Matilda Biggs [Lugano], November 16th, [1859]	» 223
VDVIII.	— To Emilie A. Hawkes [Lugano], November 16th. [1859]	» 225
VDIX.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], November 16th, 1859.	» 232
VDX.	— A Giuseppe Dolfi [Lugano], 17 novembre [1859]	» 235
VDXI.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], November 17th, 1859.	» 238
VDXII.	— Ad Andrea Giannelli [Lugano], 18 novembre 1859 .	» 242
VDXIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano], 19 novembre [1859].	» 244
VDXIV.	— Allo stesso [Lugano], 19 novembre [1859]	» 245
VDXV.	— Ad Aurelio Saffi [Lugano], 19 novembre, notte [1859].	» 247
VDXVI.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], November 20th, [1859].	» 252
VDXVII.	— A Adriano Lemmi [Lugano], 21 novembre [1859] . .	» 257
VDXVIII.	— A [Lugano], 21 novembre [1859]	» 258
VDXIX.	— To Peter and Clementia Taylor [Lugano, November. . . . , 1859]	» 263
VDXX.	— Ad Angelo Fabbrini [Lugano], 24 novembre [1859]	» 266
VDXXI.	— A Giuseppe Dolfi [Lugano], 24 novembre [1859]	» ■
VDXXII.	— A Paolo De Giorgi [Lugano], 25 novembre [1859] .	» 270

V DXXXIII.	— Al Direttore del <i>Progresso</i> [Lugano], 25 novembre 1859 pag. 272
V DXXXIV.	— A Kate Craufurd [Lugano], 28 novembre [1859] . . . » 276
V DXXXV.	— A Filippo Bettini [Lugano], 28 novembre [1859] . . . » 278
V DXXXVI.	— A Cesare Bernieri [Luga- no], 28 novembre [1859]. . » 279
V DXXXVII.	— A Giuseppe Valenti [Lu- gano], 29 novembre [1859] » 281
V DXXXVIII.	— A Carlotta Benettini [Lu- gano], 30 novembre [1859] » 282
V DXXXIX.	Ad Alberto Mario [Luga- no, novembre 1859] » 283
V DXXX.	— Allo stesso [Lugano, novembre 1859] . . . » 285
V DXXXI.	— A Nicola Mignogna [Luga- no, novembre 1859]. » 286
V DXXXII.	— Allo stesso [Lugano, novembre 1859] . . . » 287
V DXXXIII.	— A Nicola Fabrizi [Lugano, novembre 1859] . . » 288
V DXXXIV.	— To Jessie White Mario [Lu- gano, December. . . , 1859] » 290
V DXXXV.	— A Caterina Pistrucci [Lu- gano, dicembre 1859] » 291
V DXXXVI.	— A Giovanni Grilenzoni [Lu- gano], 1° dicembre 1859. . » 292
V DXXXVII.	— Ad Aurelio Saffi [Lugano, dicembre 1859]. . . » 296
V DXXXVIII.	— A Caterina Pistrucci [Lu- gano], 2 dicembre [1859] . » 297
V DXXXIX.	— A Filippo Bettini [Lugano,] dicembre [1859]. . » 299
V DXL.	— A Giovanni Grilenzoni [Lu- gano], 3 dicembre [1859] . » 300
V DXLI.	— A Pietro Zeneroni [Luga- no], 6 dicembre [1859]. . . » »
V DXLII.	— A [Lugano], 6 di- cembre 1859 . . . » 303
V DXLIII.	— A Karl Blind [Lugano], 7 décembre [1859]. . . » 304

VDXLIV.	— To Emilie A. Hawkes [Lugano], December [. . . . , 1859]	<i>pag.</i> 306
VDXLV.	— A [Lugano], 7 dicembre [1859]	» 310
VDXLVI.	— A Filippo Bettini [Lugano], 9 dicembre [1859]	» 313
VDXLVII.	— A Rosario Bagnasco [Lugano], 10 dicembre [1859].	» ■
VDXLVIII.	— To Jessie White Mario [Lugano, December. . . . , 1859]	» 315
VDXLIX.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], December 13th. 1859.	» 317
VDL.	— To James Stansfeld [Lugano. December. . . . , 1859]	» 321
VDLI.	— A Piero Cironi [Lugano], 14 dicembre [1859]	» 323
VDLII.	— Ad Andrea Giannelli [Lugano], 14 dicembre [1859].	» 325
VDLIII.	— Agli Amici di Toscana [Lugano], 14 dicembre [1859].	» 326
VDLIV.	— Ad Agostino Castelli [Lugano], 14 dicembre [1859].	» 332
VDLV.	— To Emilie A. Hawkes [Lugano], December 14th. [1859].	» 334
VDLVI.	— A Gregorio ed Angelo Fabbrini [Lugano, dicembre 1859].	» 337
VDLVII.	— Ad Anrelìo Saffi [Lugano], 15 dicembre [1859]	» 338
VDLVIII.	— Al Comitato Operaio di Genova [Lugano], 16 dicembre 1859	» 339
VDLIX.	— To Emilie A. Hawkes [Lugano], December 16th, [1859].	» 340
VDLX.	— A Cesare Tinbino [Lugano], 16 dicembre [1859].	» 343
VDLXI.	— To Peter A. Taylor [Lu-	

	gano]. December 16th, [1859].	<i>pag.</i> 345
VDLXII.	— A Luigi Ferrari [Lugano]. 16 dicembre [1859].	» 347
VDLXIII.	— Ad Alberto Mario [Lugano, dicembre 1859].	» 349
VDLXIV.	— A Francesco Crispi [Lu- gano]. 17 dicembre [1859].	» 350
VDLXV.	— A Filippo Bettini [Lugano], 19 dicembre [1859].	» 351
VDLXVI.	— A Nicola Fabrizi [Lugano], 20 dicembre [1859].	» »
VDLXVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lu- gano]. 22 dicembre [1859].	» 354
VDLXVIII.	— To Emilie A. Hawkes [Zu- rich]. December 23rd, [1859].	» 355
VDLXIX.	— A Rosalino Pilo [Zurigo], 23 dicembre [1859].	» 357
VDLXX.	— Ad Alberto Mario 26, sulla via [dicembre 1859].	» 359
VDLXXI.	— To Clementia Taylor [Lon- don], December 30th, [1859].	» 361
VDLXXII.	To Matilda Biggs [Lon- don], December 31st, [1859].	» 363
VDLXXIII.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, dicembre 1859], mer- coledì.	» 366
VDLXXIV.	— To Jessie White Mario [London, December , 1859].	» 369
VDLXXV.	— A Giuseppe Garibaldi [Lon- dra, dicembre 1859].	» 371
VDLXXVI.	To Emilie A. Hawkes [London, December. . . . , 1859].	» 373
VCLXXVII.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, dicembre 1859], ve- nerdì mattina	» »

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di Francesco Crispi.

Il presente volume, finito di stampare il 31 dicembre 1933 (a. XII), fu riveduto e approvato dalla R.^a Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. ERCOLE - *Presidente* .
E. SOLMI
V. E. ORLANDO
L. ROSSI
S. BARZILAI
G. GENTILE
C. PASCARELLA
G. VOLPE
A. LUZIO
U. DELLA SETA
P. SILVA
G. E. CURÀTULO
M. MENGHINI

DG
552
.8
M27
v.65

Massini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY
